



/ Revisione 02 / Maggio 2025 /

SUAP IN VARIANTE AL PGT

DPR 160/2010 art. 8 - L.R. 12/05 art.97

Intervento per la realizzazione di un Data Center in comune di Sedriano, in via Luigi Galvani, in variante al PGT vigente.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

RAPPORTO PRELIMINARE

D.G.R. 10/11/2010 n. IX/761 - All. 1R



CITTÀ
METROPOLITANA DI
MILANO



COMUNE DI
SEDRIANO



DBA S.P.A.
Progettista

Arch. Daniele De Bettin
Responsabile del progetto



STUDIO TECNICO CASTELLI S.R.L.
Redazione Rapporto Preliminare VAS

P.I.\C.F. 02426270126
Via Monteggia, 38
21014 – Laveno Mombello (VA)
Off: +39 0332 651693
info@studiotecnicocastelli.eu
info@pec.studiotecnicocastelli.eu



dr Giovanni Castelli
Responsabile del progetto

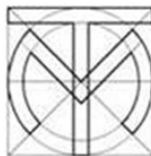
Arch. Davide Binda
Dr Agronomo Paolo Sonvico
Arch. Letizia Mariotto
Arch. Annalisa Marzoli
Dr. Simone Borsani

STUDIO ARCHITETTO VALTER CORAZZA
Coordinatore del Progetto

Via De Amicis, 14
20018 Sedriano (MI)

Arch. TIZIANO MENESCARDI
Coordinatore del progetto

Piazza del Seminatore, 2
20018 Sedriano (MI)



SERINDA S.R.L.
Soggetto proponente

Via E. Mattei, 17
20018 Sedriano (MI)

SOMMARIO

PREMESSA.....	7
/ 1. IL QUADRO NORMATIVO - PROCEDURALE.....	8
/ 1.1. Inquadramento normativo.....	8
/ 1.1.1. Normativa comunitaria	8
/ 1.1.2. Normativa Statale	9
/ 1.1.3. Normativa Regionale.....	10
/ 1.1.4. Altri riferimenti normativi	10
/ 1.2. Il percorso metodologico	11
/ 2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	13
/ 2.1. Inquadramento geografico territoriale	13
/ 2.2. L'ambito oggetto di intervento	15
/ 2.3. Inquadramento catastale.....	16
/ 2.4. Indici e parametri urbanistici del progetto di SUAP	16
/ 2.5. Attività svolta	20
/ 2.6. Opere esterne e pertinenziali	20
/ 2.7. Progetto opere a verde mitigativo	20
/ 2.8. Opere pubbliche	22
/ 2.9. I temi di variante urbanistica	22
/ 3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	25
/ 3.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR)	25
/ 3.1.1. Polarità e poli di sviluppo regionale	26
/ 3.1.2. Zone di preservazione e salvaguardia ambientale	27
/ 3.1.3. Infrastrutture prioritarie per la Lombardia	28
/ 3.1.4. I sistemi territoriali del PTR	29
/ 3.1.5. L'integrazione 2019 del PTR di Regione Lombardia	31
/ 3.2. Il Piano Paesaggistico Regionale della Lombardia (PPR)	32
/ 3.2.1. Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio.....	33
/ 3.2.2. Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	34
/ 3.2.3. Istituzioni per la tutela della natura	35
/ 3.2.4. Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale.....	36
/ 3.2.5. Viabilità di rilevanza paesaggistica	36
/ 3.3. Il Piano Territoriale Metropolitano di Milano (PTM).....	37
/ 3.3.1. Sistema infrastrutturale	38

/ 3.3.2.	Servizi urbani e linee di forza per la mobilità	39
/ 3.3.3.	Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica	40
/ 3.3.4.	Rete verde metropolitana	41
/ 3.3.5.	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico	43
/ 3.3.6.	Rischio.....	44
/ 3.3.7.	Cambiamenti climatici.....	45
/ 3.3.8.	Rete ciclabile metropolitana	46
/ 3.4.	Rischio idraulico: PAI e PGRA	47
/ 3.5.	Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi	51
/ 3.6.	Piano Cave.....	52
/ 3.6.1.	Catasto cave di Regione Lombardia	52
/ 3.6.2.	Il piano cave vigente della Provincia di Milano	54
/ 3.7.	Mobilità e reti	55
/ 3.7.1.	Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)	55
/ 3.7.2.	Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) Metropolitano	58
/ 3.7.3.	Il progetto Biciplan della città metropolitana di Milano.....	63
/ 3.7.4.	Trasporto Pubblico Locale	65
/ 3.8.	Piano di Indirizzo Forestale (PIF) Città Metropolitana di Milano	68
/ 3.9.	Il Piano di Governo del Territorio	70
/ 3.9.1.	Documento di Piano.....	70
/ 3.9.2.	Piano delle Regole.....	75
/ 3.9.3.	Il Piano dei Servizi	76
/ 3.9.4.	Vincoli	77
/ 3.9.5.	Componente geologica del PGT	78
/ 3.9.6.	Variante al Piano di Governo del Territorio	82
/ 4.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	83
/ 4.1.	Clima	83
/ 4.1.1.	Inquadramento climatico.....	83
/ 4.2.	Qualità dell'aria.....	84
/ 4.2.1.	La zonizzazione del territorio	84
/ 4.2.2.	Principali fattori inquinanti per la Provincia di Milano	85
/ 4.2.3.	I principali fattori inquinanti nel comune di Sedriano	88
/ 4.3.	Suolo e sottosuolo	90
/ 4.3.1.	Caratterizzazione geologica e geomorfologica dell'ambito	90
/ 4.4.	Acqua	92

/ 4.4.1.	Caratteri idrogeologici	92
/ 4.4.2.	Rete di smaltimento dei reflui.....	94
/ 4.5.	Paesaggio	96
/ 4.5.1.	La convenzione europea del paesaggio	96
/ 4.5.2.	I vincoli paesaggistico-ambientali (SIBA)	98
/ 4.5.3.	Beni culturali (SIRBeC).....	99
/ 4.6.	Biodiversità, reti ecologiche e aree protette.....	100
/ 4.6.1.	Piano Regionale delle Aree Protette	100
/ 4.6.2.	La Rete Ecologica Regionale (RER)	101
/ 4.6.3.	Rete ecologica metropolitana	106
/ 4.6.4.	La Rete ecologica Comunale	109
/ 4.6.5.	La rete Natura 2000	110
/ 4.7.	Rumore	111
/ 4.7.1.	La classificazione acustica del territorio comunale	111
/ 5.	ANALISI DI COERENZA ESTERNA.....	114
/ 5.1.	Piano Territoriale Regionale (PTR)	114
/ 5.2.	Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....	115
/ 5.3.	Piano Territoriale Metropolitano (PTM).....	116
/ 6.	INDICATORI AMBIENTALI	121
/ 6.1.	Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti sull'area	121
/ 6.2.	Natura transfrontaliera degli effetti.....	121
/ 6.3.	Entità ed estensione nello spazio degli effetti	121
/ 6.4.	Alterazione dei valori paesaggistici	121
/ 6.4.1.	Stato di fatto dell'area di intervento	122
/ 6.4.2.	Valutazione del grado di incidenza del progetto.....	127
/ 6.5.	Biodiversità	132
/ 6.5.1.	Effetti su aree/paesaggi protetti	132
/ 6.5.2.	Incidenza sulla Rete Ecologica Sovraordinata e locale	132
/ 6.6.	Traffico.....	133
/ 6.6.1.	Assetto del sistema infrastrutturale.....	133
/ 6.6.2.	Quantificazione della domanda di trasporto indotta	134
/ 6.6.3.	Valutazione del grado di incidenza della componente traffico	134
/ 6.7.	Emissioni in atmosfera	135
/ 6.8.	Inquinamento acustico	136
/ 6.9.	Smaltimento dei reflui.....	136

/ 6.10.	Consumo di risorse idriche.....	137
/ 6.11.	Compatibilità geologica, idrogeologica e geotecnica	137
/ 6.12.	Contaminazione dei suoli.....	138
/ 6.13.	Beneficio pubblico.....	138
/ 6.14.	Sintesi degli indicatori	138
/ 7.	IL TEMA DEL CONSUMO DI SUOLO	140
/ 7.1.	Legge Regionale 31/2014 s.m.i.	140
/ 7.2.	Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014	141
/ 7.3.	L'ambito oggetto di intervento	141
/ 8.	ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE	145
/ 8.1.	Scelta localizzativa.....	145
/ 8.2.	Alternativa zero.....	154
/ 9.	MOTIVAZIONI DI NON ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA DI VAS	156

PREMESSA

Presso il comune di Sedriano la società Serinda Srl ha presentato una richiesta per l'attivazione di un S.U.A.P. in variante al PGT vigente per la realizzazione di un edificio industriale come centro elaborazione dati (data center), costituito da un unico fabbricato, diviso in 5 moduli strutturalmente separati: 4 conterranno gli apparecchi per l'attività informatica, il quinto sarà adibito ad uffici tecnici e amministrativi a servizio dell'attività produttiva.

Urbanisticamente l'area di intervento è individuata parzialmente come ambito di trasformazione urbanistica nel Documento di Piano del PGT vigente e la vocazione funzionale è quella produttiva e artigianale.

Al fine di realizzare il data center risulta necessario ampliare l'area di intervento anche al territorio agricolo confinante ad est.

Per tale ragione si rende necessaria l'attivazione di un SUAP ex art 8 DPR 160 per la modifica delle previsioni di Piano.

La Variante andrà quindi ad aggiornare gli elaborati testuali e cartografici del Piano di Governo del Territorio Vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 155 del 19/10/2015 e pubblicato sul BURL – Serie avvisi e concorsi n.1 del 07/01/2016, la validità è stata prorogata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 28 del 28/07/2020.

La presente relazione ha lo scopo di descrivere il contesto territoriale, gli strumenti di pianificazione sovraordinati, lo stato delle principali componenti ambientali, le caratteristiche e la portata del progetto, al fine di verificare le condizioni di non assoggettabilità alla procedura di VAS.

/1. IL QUADRO NORMATIVO - PROCEDURALE

Ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella LR. 11.3.2005 n. 12 (art.97), in attuazione degli indirizzi generali riportati nella D.G.R. 8/1563 del 22.12.2005, del punto 5.9 della D.C.R. n. VIII/351 del 13/03/2007 e dell'Allegato 1r – punto 5 “Verifica di assoggettabilità alla VAS” DGR n. IX/761/2010, è stato avviato il procedimento ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di SUAP in Variante al PGT sopra richiamato, unicamente in relazione agli aspetti di variante, in quanto ricorrono le condizioni stabilite dal punto 4.6 della D.C.R. n. VIII/351 del 13/03/2007 (“Per i Piani/Programmi che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori, come definiti con provvedimento dalla Giunta regionale, si procede alla verifica di esclusione secondo le modalità previste dal successivo punto 5.0, al fine di determinare se possono avere significativi effetti sull’ambiente.”) nonché punto 2.2 a)-b) dell'Allegato 1r alla D.G.R. N. IX/762/2010.

Inoltre, la procedura di verifica d’assoggettabilità VAS è osservante degli artt. 6 e 12 del D.Lgs. 16/1/2008 N. 4 e s.m.i. (il D.Lgs. 152/06 – codice dell’ambiente corretto ed integrato) e segnatamente il III° c. dell’art. 6 e l’intero art. 12.

/1.1. Inquadramento normativo

/1.1.1. Normativa comunitaria

Direttiva 01/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Art. 10 - Tutti i piani e i programmi preparati per vari settori e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, e tutti i piani e i programmi per i quali è stata prescritta la valutazione ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente e dovrebbero di norma essere oggetto di una valutazione ambientale sistematica. Quando determinano l'uso di piccole aree a livello locale o sono piccole modifiche dei piani o programmi summenzionati, essi dovrebbero essere valutati soltanto se gli Stati membri stabiliscono che potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente.

Art. 11 - Altri piani e programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti possono non avere effetti significativi sull'ambiente in tutti i casi e dovrebbero essere valutati soltanto se gli Stati membri stabiliscono che potrebbero avere tali effetti.

Decisione 871/CE del Consiglio del 20 ottobre 2008

Protocollo sulla valutazione ambientale strategica.

DIRETTIVA 2011/92/UE* DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 13 Dicembre 2011 come modificata da: DIRETTIVA 2014/52/UE** DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 16 Aprile 2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

/1.1.2. Normativa Statale

Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n.104

Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.

Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006).

Legge 3 maggio 2016, n. 79

Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi in materia ambientale: a)....; f) Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, fatto a Kiev il 21 maggio 2003.

Legge 11 agosto 2014, n. 116

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea.

Legge 12 luglio 2011, n. 106

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia

Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69

Legge 6 agosto 2008, n.133

Conversione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 - Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria

Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006

Norme in materia ambientale.

Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008

Ulteriori disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.

/1.1.3. Normativa Regionale

L.R. n. 12 del 11 marzo 2005 e s.m.i.

Legge per il governo del territorio.

D.G.R. n. 351 del 13 marzo 2007

Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (Art. 4, comma 1, L.R. n.12 del 11 marzo 2005).

D.G.R. n. 6420 del 27 dicembre 2007

Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi.

D.G.R. n. 7110 del 18 aprile 2008

Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale n.12 del 11 marzo 2005 "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con Deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007.

D.G.R. n. 8950 del 11 febbraio 2009

Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, l.r. n. 12/2005; DCR n. 351/2007).

D.G.R. n. 10971 del 30 dicembre 2009

Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.

TESTO COORDINATO dgr 761/2010, dgr 10971/2009 e dgr 6420/2007

Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS. Si rimanda all'allegato 1A "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – DOCUMENTO DI PIANO – PGT.

/1.1.4. Altri riferimenti normativi

Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione d'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Direttiva 2003/4/CE del Consiglio del 28 gennaio 2003

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.

Direttiva 2003/35/CE del Consiglio del 26 maggio 2003

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale.

/1.2. Il percorso metodologico

Secondo quanto previsto al punto 5.1 dell'Allegato 1r alla D.G.R. N. IX/761 del 10/11/2010 la verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs, ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale:

1. avvio del procedimento in Variante e Verifica di assoggettabilità;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto unitamente al Rapporto Preliminare;
4. messa a disposizione;
5. richiesta di parere/valutazione agli enti preposti;
6. convocazione conferenza di verifica;
7. decisione in merito alla verifica di assoggettamento dalla VAS;
8. deposito e pubblicazione della variante;
9. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
10. gestione e monitoraggio.

Il presente Rapporto Preliminare della proposta di Piano Attuativo in Variante al PGT contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, con riferimento ai criteri della direttiva, tra i quali si evidenziano le caratteristiche e le relative verifiche degli effetti più direttamente pertinenti alla tipologia del piano proposto:

- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- carattere cumulativo degli effetti;
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti sul paesaggio

In via di opportunità, l'analisi territoriale ed ambientale è stata condotta come se si dovesse elaborare un vero e proprio rapporto ambientale Vas, con la conseguenza che il presente elaborato, seppur nominalmente definito "rapporto preliminare Vas", ne contiene tutti i parametri, indicatori, modellazioni e valutazioni proprie dell'endoprocedimento gerarchicamente ad esso sovraordinato (e cioè la Vas p.d.).

Si riporta lo schema del modello metodologico 1r della D.G.R. N. IX/761/2010:

FASE	PROCESSO SUAP	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS
Fase 0	- Istanza attivazione con richiesta convocazione conferenza di servizi	
Fase 1	- Pubblicazione dell'avvio del procedimento del SUAP+VAS	- Individuazione autorità competente e procedente per la VAS - Individuazione soggetti interessati
Fase 2	- Deposito del progetto - Deposito Relazione Urbanistica	- Deposito Rapporto Preliminare - Verifica interferenze con RN2000
		- Messa a disposizione e pubblicazione sul web (SIVAS) - Avviso messa a disposizione e pubblicazione sul web - Comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati - Convocazione conferenza di verifica
Fase 3	Conferenza di verifica VAS (30gg dopo convocazione) Verbale della conferenza in merito all'assoggettabilità o meno	
Fase 4	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante alla VAS (entro 90 gg dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento sul web (SIVAS)	
Fase 5	- Convocazione CdS SUAP - Richiesta parere di compatibilità PTCP/PTM/PTR (120 gg)	
Fase 6	Conferenza dei servizi SUAP decisoria Verbale conclusivo della conferenza + Trasmissione al Sindaco Pubblicazione del verbale 15 gg + quotidiano locale Presentazione osservazioni 15 gg	
Fase 7	- Sottoscrizione atto unilaterale d'obbligo/convenzione	
Fase 8	Deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni nel primo Consiglio Comunale utile	
	Emissione del Provvedimento Unico	
Fase 9	- Avviso di approvazione - Pubblicazione sul BURL	
Fase 10	Inizio lavori entro 9 mesi Fine dei lavori entro 3 anni	

/2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

/2.1. Inquadramento geografico territoriale

Percezione del territorio

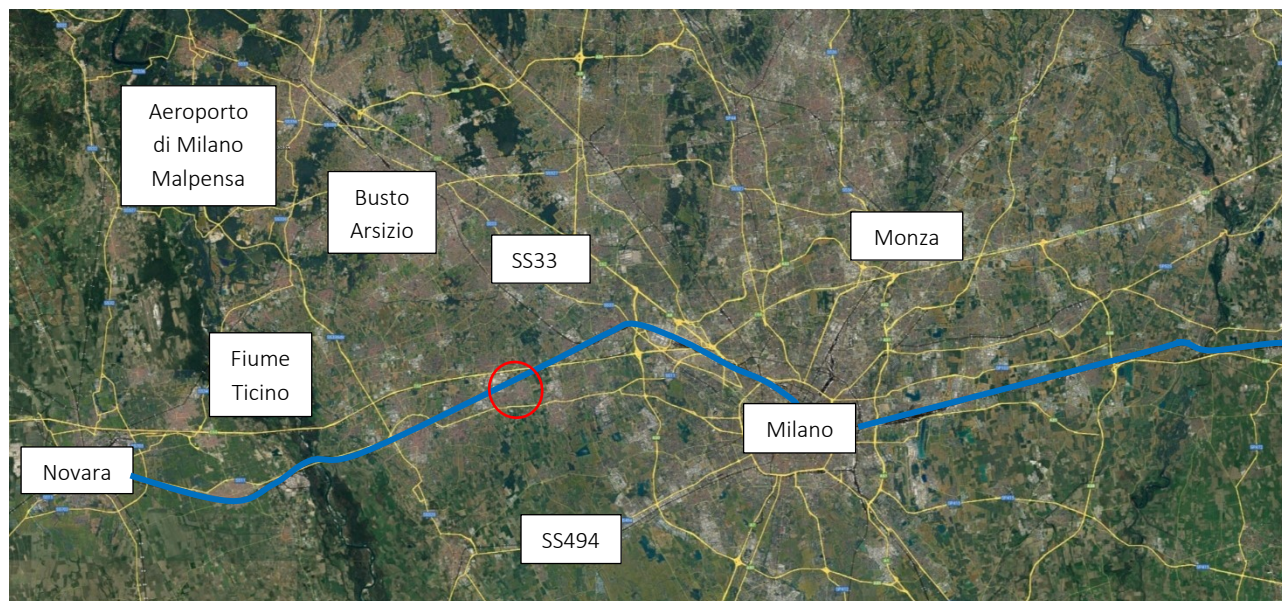


Figura 1- Inquadramento del territorio

L'area oggetto di intervento è situata nella zona ovest rispetto al centro abitato di Milano, capoluogo della regione Lombardia e dell'omonima città metropolitana, e precisamente nel comune di Sedriano. Sulla direttrice sud dell'area si trova la SS494 che collega Milano ad Alessandria passando per Vigevano e Mortara. Nella parte nord della città si trova la SS33 che collega Milano col valico di Iselle e la Svizzera e la città di Busto Arsizio. A ovest del comune si trovano invece il fiume Ticino, che scorre da nord a sud e caratterizza tutta la zona circostante, e la città di Novara. Nei pressi dell'area è possibile rilevare la presenza della linea ferroviaria regionale Treviglio-Novara, della linea ferroviaria AV/AC Torino-Milano e l'Autostrada A4 Torino-Trieste.

Il comune di Sedriano



Latitudine	45°29'N
Longitudine	8°58'E
Altitudine	145 <u>m s.l.m.</u>
Superficie	7,75 <u>km²</u>
Regione	<u>Lombardia</u>
Provincia	<u>Milano</u>
Località e frazioni	Roveda
Comuni contigui	Vittuone, Cisliano, Bareggio, Arluno, Vanzago e Pregnana Milanese
Abitanti	12.512 (31.12.2021)
Densità	1.614,45 ab./ <u>km²</u>
Fuso orario	<u>UTC+1</u>
Codice ISTAT	015204
Cod. catastale	I566
Cl. Climatica	zona E, 2.631 GG
Nome abitanti	sedrianesi

/ 2.2. L'ambito oggetto di intervento

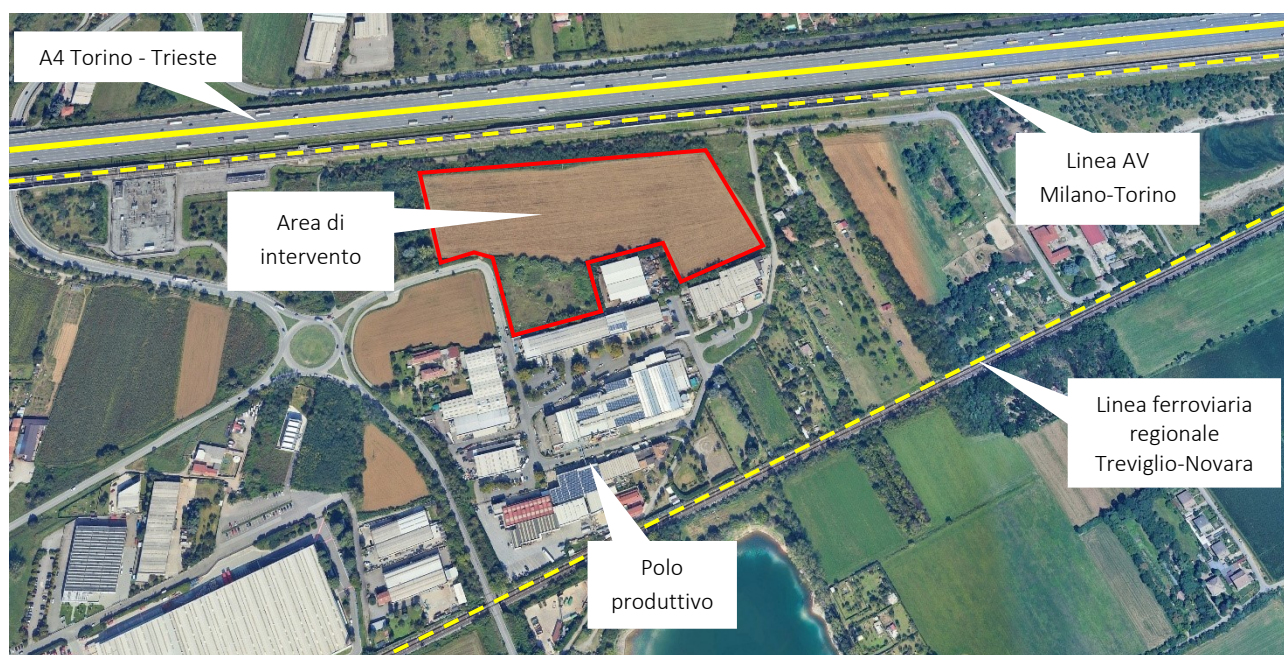


Figura 2 - Inquadramento dell'area oggetto di intervento

L'area oggetto di intervento si trova lungo via Luigi Galvani, inserita al margine di un contesto produttivo. L'area si presenta principalmente come agricola, con una piccola porzione a sud incolta, dove sono presenti pochi esemplari arborei. A nord si rileva la presenza dei tracciati dell'Autostrada A4 Torino-Trieste e della linea AV/AC Milano-Torino.

/2.3. Inquadramento catastale

Il lotto oggetto d'intervento risulta censito al Catasto Terreni del Comune di Sedriano al Foglio 1 particelle 42, 1416, 1435, 1437, 1440, 46, 47, 1436, 1438. La superficie catastale risulta pari a 57.106 m².



Figura 3 - Inquadramento catastale nel Comune di Sedriano

/2.4. Indici e parametri urbanistici del progetto di SUAP

Si rimanda all'allegato *Relazione descrittiva* e alle tavole planimetriche per una descrizione completa di tutti i parametri.

L'intervento interessa la nuova costruzione di un edificio industriale ad uso data center. All'interno del nuovo edificio si andranno a collocare le apparecchiature (server, sistemi di storage, etc) ed i servizi di gestioni delle risorse informatiche, ovvero l'infrastruttura IT, necessari per la creazione, l'esecuzione e l'implementazione di applicazioni e servizi e per l'archiviazione e la gestione dei dati associati a tali applicazioni e servizi.

Per il corretto funzionamento di un edificio con questa destinazione d'uso è necessario disporre, nell'intorno all'edificio principale contenente le apparecchiature elettriche ed i server, alcuni spazi tecnici con le seguenti funzioni:

- Un piazzale pavimentato per installare i **generatori diesel d'emergenza** necessari per garantire il funzionamento del Data Center durante le interruzioni della fornitura di energia elettrica da parte della rete nazionale;

- Una **sottostazione di trasformazione per la fornitura di energia elettrica ad alta tensione** con i relativi spazi di rispetto (di almeno 30m dal perimetro dell'edificio)

Il progetto prevede l'installazione di Generatori diesel d'emergenza con potenza termica complessiva superiore ai 150MW termici, pertanto, ai sensi del D.L. 03/04/2006, è soggetto a **VIA Valutazione di Impatto Ambientale** da parte del MASE Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

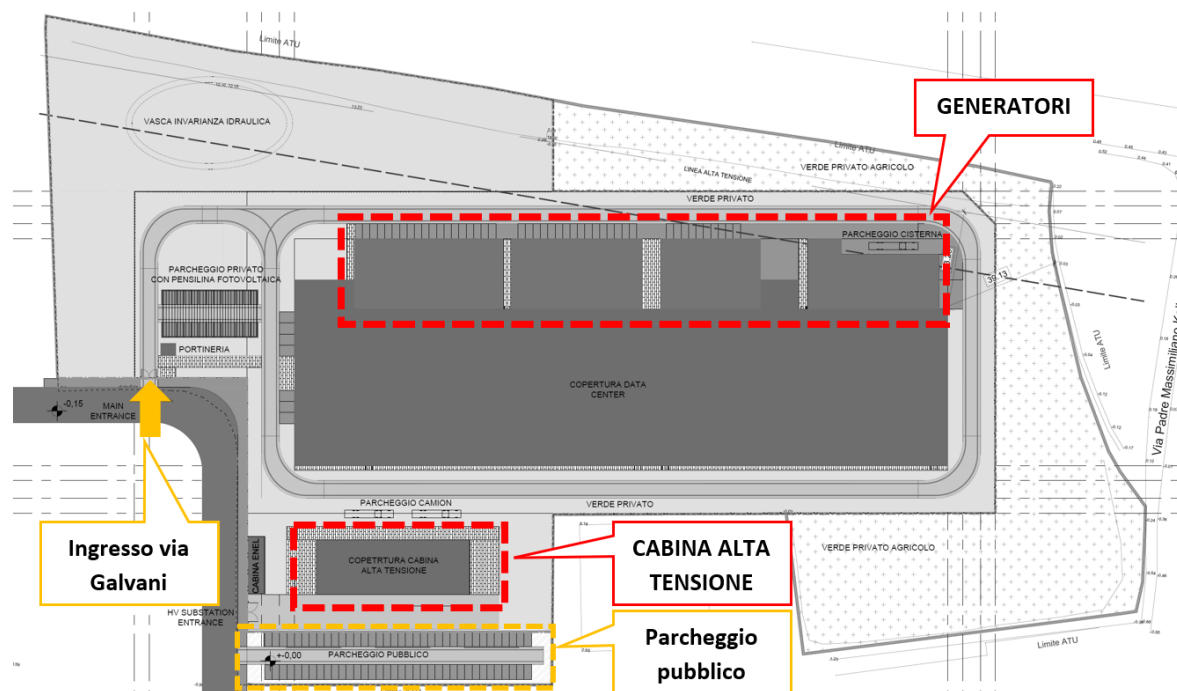


Figura 4 - estratto planimetria di progetto

È prevista la realizzazione di un unico corpo di fabbrica di dimensioni 220,5m x 52,70m con disposizione est-ovest posto al centro del lotto.

Sul lato nord dell'edificio, verso l'autostrada, sarà realizzato un piazzale con una pavimentazione impermeabile di dimensioni circa 200x23,80m, dove verranno installati i gruppi elettrogeni d'emergenza, forniti in container insonorizzati già predisposti per l'installazione all'aperto. I serbatoi del gasolio saranno interrati al di sotto dei piazzali.

Sul perimetro dell'edificio vi sarà una strada interna con larghezza e raggi di curvatura sufficienti a garantire la circolazione dei mezzi pesanti. Ai lati della strada saranno realizzati i parcheggi necessari agli utenti.

Sul lato sud ovest del lotto sarà realizzata la sottostazione di trasformazione elettrica.

L'ingresso avverrà da Via Galvani, tramite una corta strada di collegamento che garantirà ai mezzi pesanti la possibilità di sostare in attesa dello svolgimento delle attività di controllo accessi senza intralciare la viabilità pubblica.

A fianco del cancello di accesso sarà realizzata un piccolo edificio ad uso portineria per ospitare gli addetti al controllo accessi. Di fianco a questo edificio si avrà l'ingresso pedonale.

Sul lato sud del lotto sarà realizzato un parcheggio ad uso pubblico accessibile direttamente da strada e di accesso libero, mentre a nord di questo verrà predisposto un accesso secondario al sito.

Sul perimetro dell'area di intervento sarà realizzata una recinzione in rete metallica di sicurezza non scalabile, posata su un muretto in cemento armato.



studio tecnico
CASTELLI
URBANISTICA - AMBIENTE - VERDE - PROGETTAZIONE

Altezza edificio – comprensivo di impianti	Hmax	21,20 m
Altezza dell'edificio – intradosso trave di copertura (Hmax può essere elevata fino ai 20,00 m per particolari esigenze, anche dovute a particolari impianti tecnologici)	H	13,00 m (DataCenter)
Superficie a parcheggio privato		4.879,18 mq
Numero di posti auto privati		87 di cui 7 per disabili
Numero di stalli mezzi pesanti privati		5
Superficie in cessione		2.535,10 mq di cui: parcheggio: 1.883,70 mq pista ciclabile: 651,40 mq oltre a circa 2.800 mq di superficie a bosco (privata ad uso pubblico)
Modalità di attuazione		SUAP
Fascia di rispetto dell'elettrodotto	DPA	20 m (DPCM 8/7/2003 e L. 36/01)
N. generatori		56
N. stimato di addetti		45 addetti. Orario di lavoro su tre turni (h24)



Figura 6 - render di progetto

Sui 4 corpi di fabbrica dedicati a Data Center saranno presenti pochissime finestre o porte: quelle strettamente necessarie nei pochi ambienti dove vi è permanenza di persone e per le vie di fuga richieste dalla normativa antincendio. Sul lato nord vi saranno delle porzioni di facciata in pannelli metallici leggeri facilmente smontabili per avere i varchi da cui inserire le apparecchiature di grandi dimensioni, che verranno fornite prefabbricate su skid metallici.

Sulla copertura sarà realizzata una piattaforma in grigliato metallico e struttura in carpenteria in acciaio zincato su cui saranno appoggiati i gruppi frigoriferi necessari per il raffreddamento delle apparecchiature. Questi impianti necessitano per il loro funzionamento di ingenti quantità di aria per cui la piattaforma sarà distanziata dalla copertura per consentire l'ingresso di aria fresca dal basso e l'uscita dell'aria calda verso l'alto.

Sul lato ovest è presente uno spazio su due livelli ad uffici, con ampie vetrate e terrazzi sistemati a verde pensile.

/ 2.5. Attività svolta

All'interno del nuovo edificio si andranno a collocare le apparecchiature (server, sistemi di storage, etc) ed i servizi di gestione delle risorse informatiche, ovvero l'infrastruttura IT, necessari per la creazione, l'esecuzione e l'implementazione di applicazioni e servizi e per l'archiviazione e la gestione dei dati associati a tali applicazioni e servizi.

È prevista la realizzazione di un unico edificio composto a sua volta da 5 corpi di fabbrica strutturalmente separati da giunti sismici contenenti 4 moduli da Data Center più gli uffici amministrativi e tecnici a servizio dell'attività.

Sulla copertura sarà realizzata una piattaforma in grigliato metallico e struttura in carpenteria in acciaio zincato su cui saranno appoggiati i gruppi frigoriferi necessari per il raffreddamento delle apparecchiature. Questi impianti necessitano per il loro funzionamento di ingenti quantità di aria per cui la piattaforma sarà distanziata dalla copertura per consentire l'ingresso di aria fresca dal basso e l'uscita dell'aria calda verso l'alto.

/ 2.6. Opere esterne e pertinenziali

Sul lato nord dell'edificio, verso l'autostrada, sarà realizzato un piazzale con una pavimentazione impermeabile di dimensioni circa 200x23,80m, dove verranno installati i gruppi elettrogeni d'emergenza, forniti in container insonorizzati già predisposti per l'installazione all'aperto. I serbatoi del gasolio saranno interrati al di sotto del piazzale.

Sul lato sud-ovest del lotto sarà realizzata la sottostazione di trasformazione elettrica.

La quasi totalità dei parcheggi sarà realizzata con materiale drenante, così come i camminamenti. Alcuni parcheggi presenteranno inoltre una pensilina dotata di pannelli fotovoltaici.

Tutte le aree verdi verranno delimitate da cordoli in cemento ed opportunamente piantumate.

L'illuminazione esterna al fabbricato avverrà tramite lampade poste sulla facciata, mentre i parcheggi per autovetture, autotreni e strade di accesso verranno illuminati mediante lampioni stradali.

L'area sarà totalmente delimitata da una recinzione metallica di sicurezza non scalabile, posata su un muretto in cemento armato, al fine di garantire un elevato standard di sicurezza anti-intrusione.

A sud del comparto verrà infine realizzato un parcheggio ad uso pubblico.

/ 2.7. Progetto opere a verde mitigativo

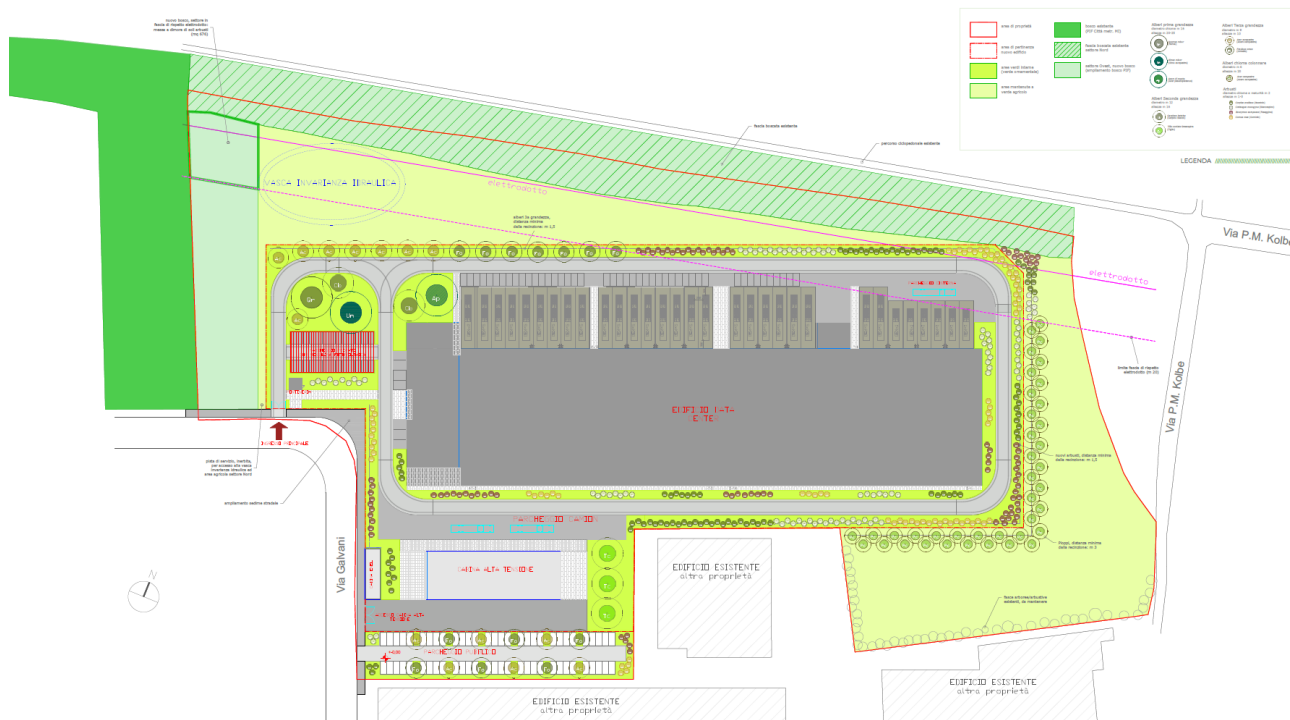
L'obiettivo prioritario del progetto è quello di apportare una mitigazione paesaggistica - visiva dell'edificio e di conseguire un corretto inserimento ambientale nel contesto di riferimento.

Le principali azioni del progetto di inserimento ambientale sono:

- Creare nuove aiuole interne con la messa a dimora di alberi e arbusti;
- prevedere alberi e arbusti a nord con funzione di mitigazione ambientale dove insiste la fascia di asservimento dell'elettrodotto;
- prevedere un fronte verde lungo i confini nella parte sud-est del lotto, quale mitigazione dell'impatto visivo dell'edificio nei confronti dei terreni agricoli;
- realizzare una fascia boscata ad ovest in continuità con quella esistente;

- realizzare un'area parcheggio alberata.

Si rimanda per una spiegazione più esaustiva alla relazione illustrativa delle opere a verde.



La scelta delle ripiantumazioni ricade principalmente sulla selezione di specie vegetali arboree autoctone del luogo che risultano essere coerenti con il contesto paesaggistico e la flora presente nell'area. Tali specie trovano il luogo, il terreno ed il clima ideale per il loro sviluppo, consentendo di svolgere in maniera ottimale funzioni di tipo ambientale, paesaggistico, ecologico e mitigativo.

Tra le specie che rispondono ai criteri sopra citati:

ALBERI	ARBUSTI	SPECIE ERBACEE
<i>Quercus robur</i>	<i>Crataegus monogyna</i>	<i>Lolium perenne</i>
<i>Quercus petraea</i>	<i>Corylus avellana</i>	<i>Festuca arundinacea</i>
<i>Ulmus minor</i>	<i>Cornus mas</i>	<i>Trifolium repens</i>
<i>Acer pseudoplatanus</i>	<i>Euonymus europaeus</i>	<i>Vicia villosa</i>
<i>Tilia cordata</i> Greenspire		<i>Cynodon dactylon</i>
<i>Carpinus betulus</i>		<i>Lotus corniculatus</i>
<i>Fraxinus excelsior</i>		<i>Paspalum notatum</i>
<i>Fraxinus ornus</i>		
<i>Acer campestre</i>		
<i>Populus nigra</i> Italica		

La scelta di utilizzare specie autoctone o naturalizzate presenta, infine, notevoli vantaggi in termini di attecchimento dei nuovi impianti, riducendo, a lungo termine, le necessità di manutenzione.

Nello specifico il progetto prevede 294 alberi e 521 arbusti.

Tutte le specie selezionate presentano una ridotta o quasi assente manutenzione, soprattutto con l'invecchiare di esse. Le uniche accortezze saranno quelle di garantirne l'irrigazione durante i primi anni, una

potatura per alzare l'impalcatura dei rami ed evitare l'interferenza con il costruito ed un'eventuale potatura di formazione durante i primi 5 anni dalla piantumazione.

/ 2.8. Opere pubbliche

L'intervento di urbanizzazione dell'area comprende la realizzazione di un parcheggio ad uso pubblico, posto a sud del lotto, la cui superficie, compresa di corsello di manovra, è pari a 1.883,70 mq. Verrà realizzata inoltre una pista ciclabile lungo via Galvani, per una superficie interna al lotto pari a 651,40 mq. Tali aree saranno cedute all'Amministrazione Comunale.

/ 2.9. I temi di variante urbanistica

Il progetto analizzato è oggetto di procedura di SUAP ex art. 8 DPR 160/2010, in variante al PGT di Sedriano.

Tale variante occorre perché lo spazio a disposizione nell'area ATU2 non consente il corretto e adeguato sviluppo degli edifici necessari nella loro completezza funzionale, anche in considerazione del dimensionamento minimo necessario per garantire l'efficienza del complesso e una corretta ripartizione degli ingenti costi di realizzazione della sottostazione di trasformazione rispetto alla potenza installata.

Per poter alimentare un Data Center di queste dimensioni, che consente di ospitare server per una potenza complessiva di 50/60MWit, è necessario disporre di una elevata potenza elettrica non fornibile dalla rete locale di Duereti in media tensione: la massima potenza fornibile in Media Tensione è infatti pari a 10MW, il che consentirebbe di alimentare circa il 10-15% del Data Center previsto.

Per poter alimentare adeguatamente un Data Center di queste dimensioni è pertanto necessario avere una alimentazione in Alta Tensione direttamente da Terna e realizzare una cabina di trasformazione che abbassi la tensione dai 132kV della rete Terna ai 20kV della rete di alimentazione del Data Center.

L'edificio previsto nel progetto, rispetto ad altri edifici simili e di analoga potenza realizzati da altri operatori nell'hinterland di Milano, ha delle dimensioni notevolmente minori in quanto si è deciso di utilizzare **una tecnologia di raffreddamento a liquido che consente di utilizzare dei server ad alta densità**, con una occupazione di spazio a pari potenza installata ridotta del 60% rispetto ai Data Center raffreddati ad aria.

Gli effetti della variante utile al conseguimento degli obiettivi progettuali in deroga al PGT vigente determina la previsione della seguente proposta di aggiornamento normativo per l'area in oggetto. Tale proposta viene sintetizzata nella tabella sottostante.



AMBITO SUAP SERINDA			
		Scheda di piano	Parametri SUAP
Superficie Territoriale	ST	27.500 mq	45.787,14 mq
Superficie Fondiaria	SF	Max 21.000 mq	43.252,04 mq
Sup lorda prevista	SL	Max 13.700 mq	22.949,06 mq
Superficie Coperta	SCOP	Max 10.500 mq	13.047,66 mq
Superficie permeabile	SP	Min 3.200 mq	15.989,11 mq
Altezza dell'edificio (intradosso trave di copertura)	H	Max 13,00 m	13,00 m
Altezza edificio (comprensiva di impianti)	Hmax	Max 20,00 m	21,20 m
Superficie in cessione		- parcheggio pubblico min 2.500 mq - area bosco min 4.000 mq	2.535,10 mq di cui: parcheggio: 1.883,70 mq pista ciclabile: 651,40 mq oltre a circa 2.800 mq di superficie a bosco (privata ad uso pubblico)
Modalità di attuazione		Pianificazione attuativa	SUAP

Rispetto a quanto già previsto dalla scheda di piano del DdP vigente i **temi di variante quindi riguardano:**

- l'incremento della superficie territoriale, pari a 45.787,14 mq;
- l'incremento della superficie fondiaria, pari a 43.252,04 mq;
- variazione della Superficie lorda prevista, pari a 22.949,06 mq;
- variazione della superficie coperta, pari a 13.047,66 mq;
- l'altezza massima (comprensiva di impianti), pari a 21,20 m;

- le aree in cessione, con la diminuzione della superficie a parcheggio pubblico, pari a 1.883,70 mq, e della superficie a bosco, pari a circa 2.800 mq.

Dal punto di vista cartografico le tavole del PGT verranno modificate a seguito dell'approvazione del SUAP.

Si rimanda all'allegato alla presente relazione con il quale si è data evidenza della scheda vigente, della scheda con l'individuazione delle varianti e della scheda post approvazione del SUAP.

/3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

/3.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 42 del 20 giugno 2023 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 26 del 1° luglio 2023), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS).

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- Documento di Piano, che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia
- Piano Paesaggistico, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Territoriale Paesistico pre - vigente (PPR - 2001)
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici
- Valutazione Ambientale, che contiene il Rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano

I tre principali macro-obiettivi del PTR:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione sono stati poi declinati in 24 obiettivi strategici.

/ 3.1.1. Polarità e poli di sviluppo regionale

Tenendo presente gli obiettivi tematici esplicitati nel Documento di Piano del PTR, che sottolineano l'assetto strutturato del territorio regionale come obiettivo primario di Piano, si ritiene utile, nello specifico di un contesto territoriale a scala locale, analizzare gli obiettivi del sistema territoriale in cui ricade il territorio Comunale.

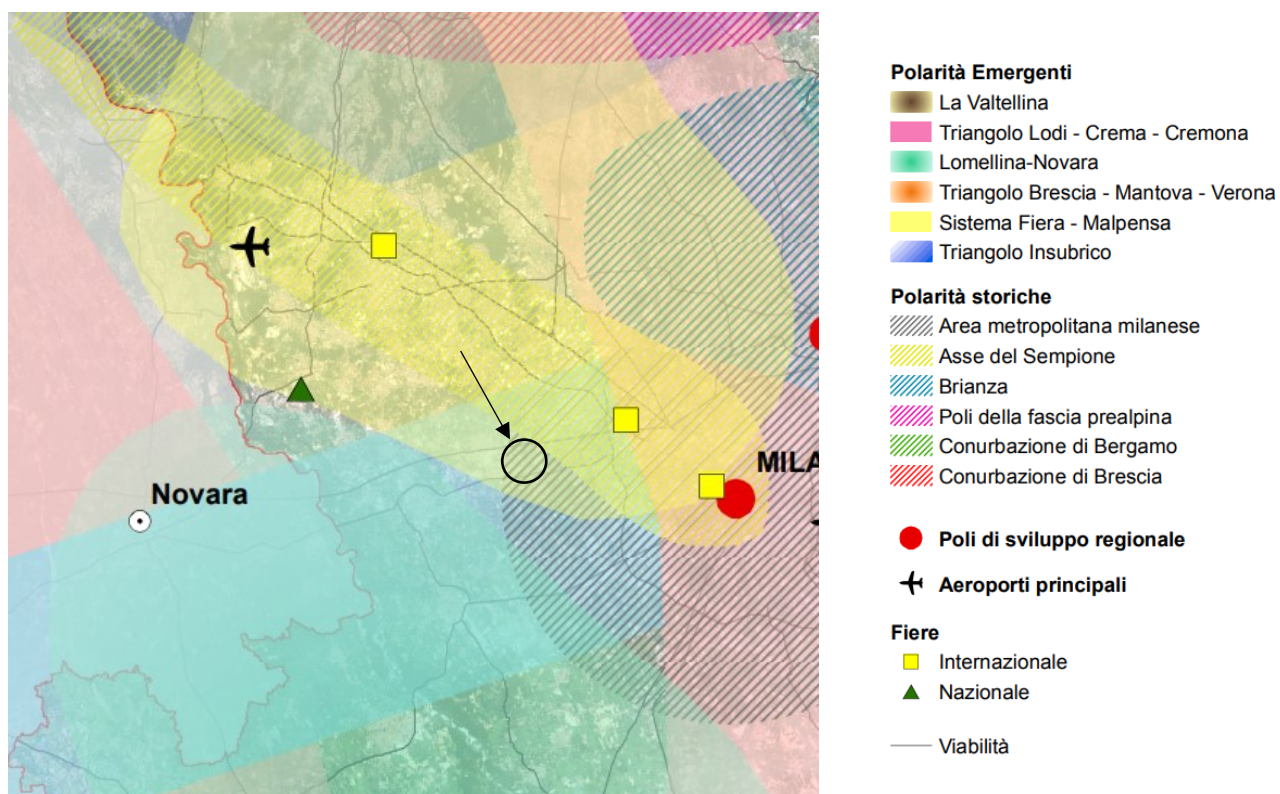


Figura 7 - PTR (Tav.01) Polarità e poli di sviluppo regionale

Come si può notare dallo stralcio della tavola 1 allegata al PTR, l'ambito di intervento risulta interno al Sistema Fiera-Malpensa e alla polarità storica dell'Area metropolitana milanese.

/ 3.1.2. Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

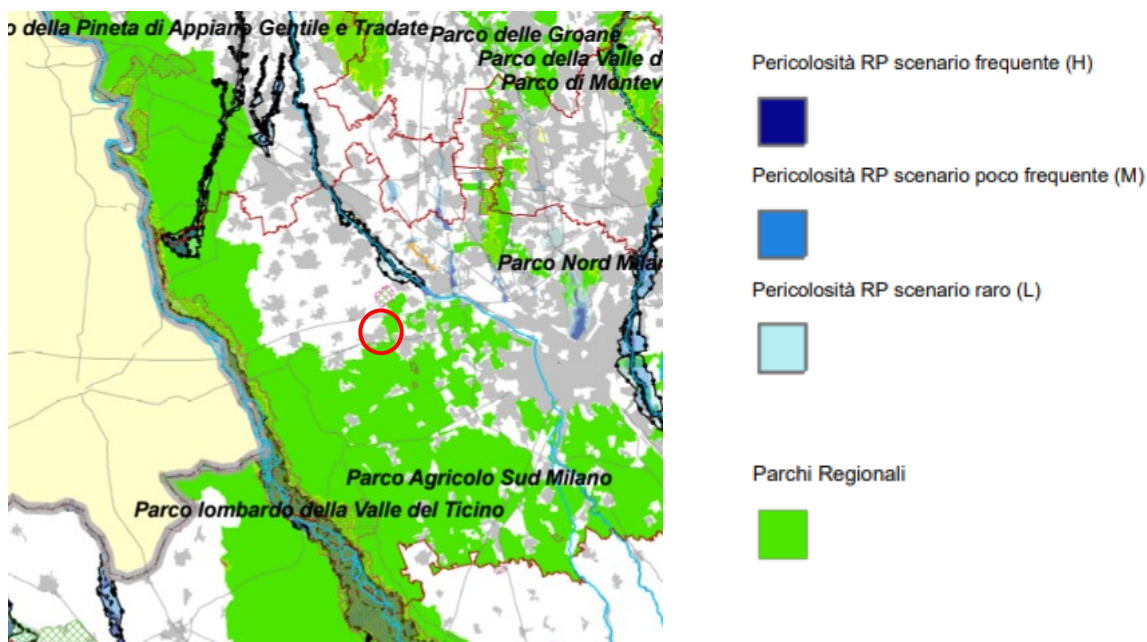


Figura 8 - PTR (Tav.02) Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Fasce PAI A, B, Bpr, C

- Limite Fascia A
- Limite Fascia B
- Limite Fascia B di progetto
- Limite Fascia C

Come si evince dall' estratto cartografico riportato, il comune di Sedriano ricade in prossimità di un Parco Regionale, il Parco Agricolo Sud Milano.



/ 3.1.3. Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

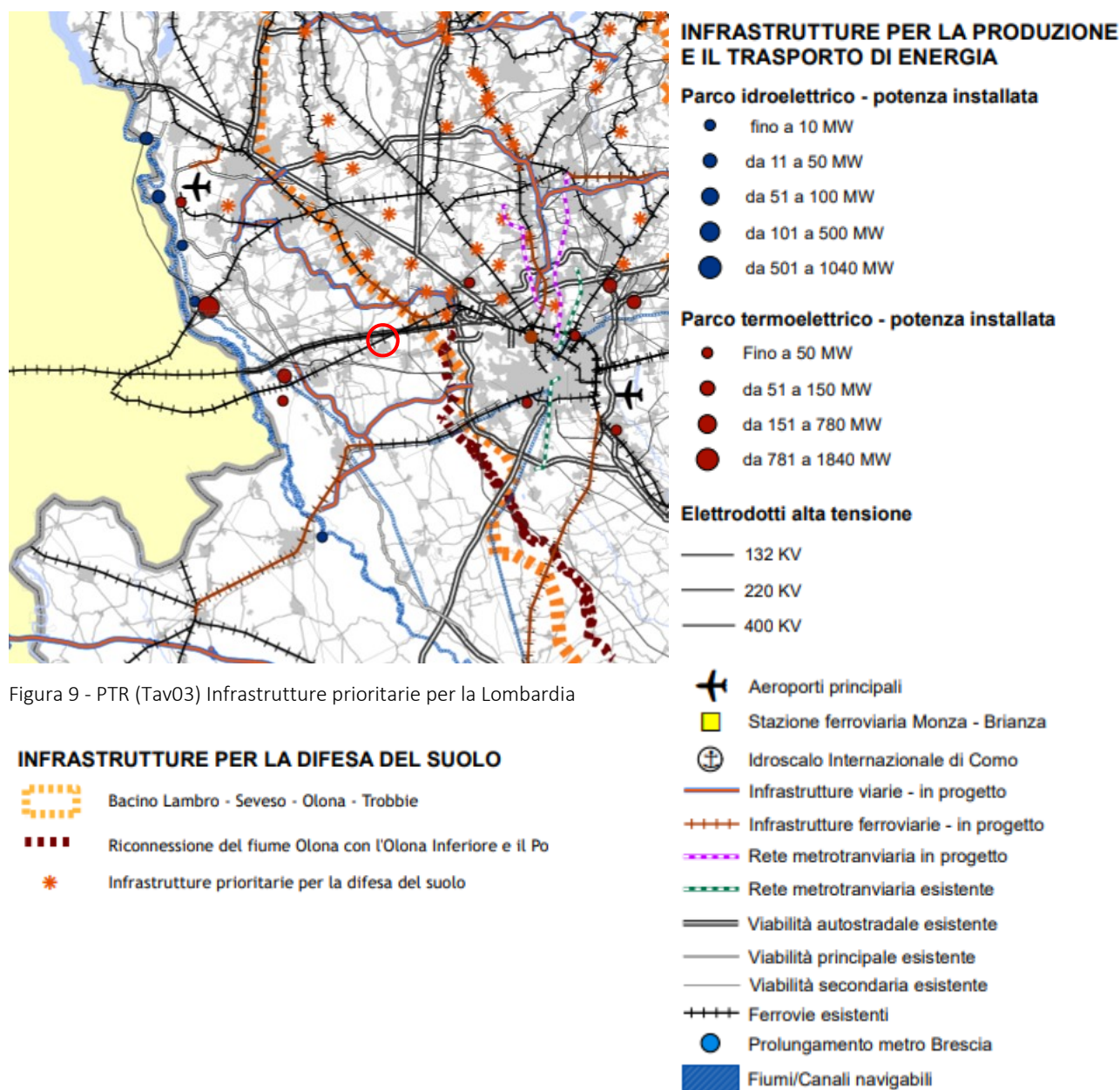


Figura 9 - PTR (Tav03) Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

Come si evidenzia dallo stralcio della tavola 3 del PTR, il territorio oggetto di studio si trova nei pressi di due rami ferroviari esistenti di rilevanza sovracomunale e di un tracciato autostradale esistente (A4).

/ 3.1.4. I sistemi territoriali del PTR

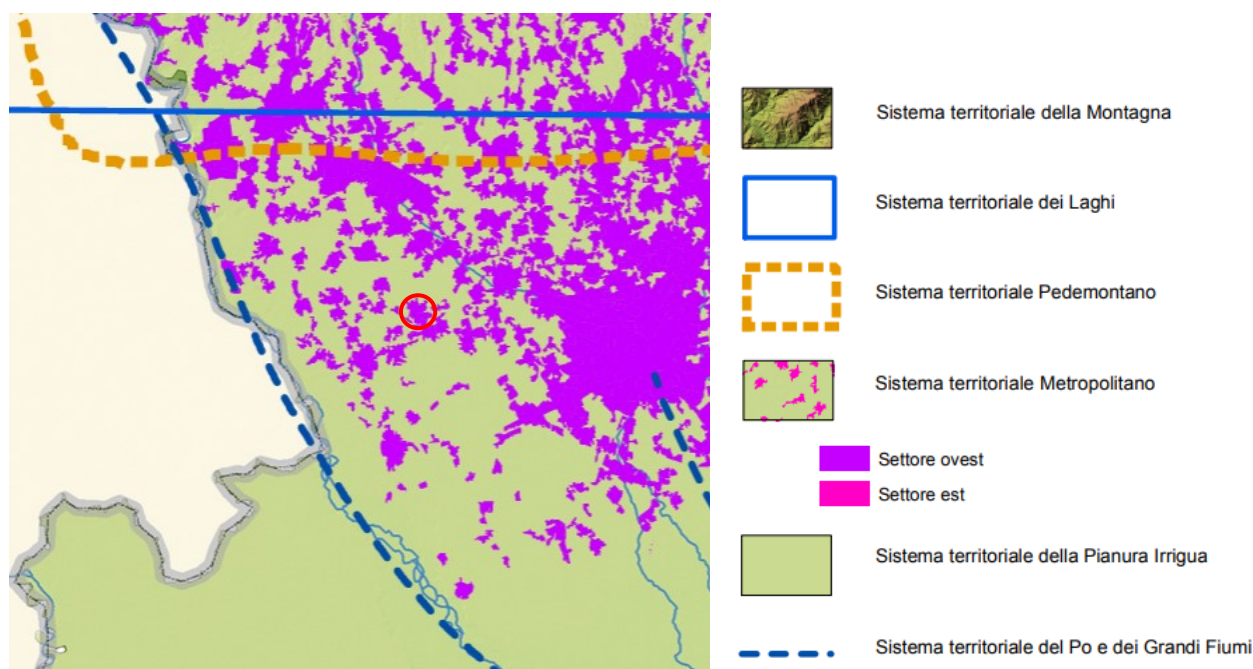


Figura 10 - PTR (Tav04) I sistemi territoriali del PTR

Il Comune di Sedriano rientra all'interno del sistema territoriale Metropolitano – Settore Ovest.

Ecco sinteticamente quanto riportato nel documento di Piano del PTR:

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrare rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

Il sistema territoriale metropolitano

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco- Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), vecchie cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo. In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc) hanno qui favorito il sorgere di una zona di intensa

industrializzazione, oggi in declino. Con la creazione del nuovo polo fieristico a Pero-Rho e dell'aeroporto della Malpensa, l'asse del Sempione riveste, anche oggi, un ruolo di primaria importanza nella pianificazione regionale.

Gli obiettivi del sistema territoriale metropolitano sono:

- 1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;*
- 2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;*
- 3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;*
- 4. Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;*
- 5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;*
- 6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;*
- 7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;*
- 8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci;*
- 9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;*
- 10. Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;*
- 11. Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.*

/ 3.1.5. L'integrazione 2019 del PTR di Regione Lombardia

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è l'elemento fondamentale, individuato dalla Legge per il governo del territorio, di indirizzo della programmazione di settore per Regione Lombardia e di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale di Comuni e Province.

A fronte delle nuove esigenze di governo del territorio emerse negli ultimi anni, Regione Lombardia ha dato avvio ad un percorso di revisione del PTR, da sviluppare attraverso il più ampio e costruttivo confronto con tutti i soggetti interessati.

A seguito dell'approvazione della legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" sono stati sviluppati prioritariamente, nell'ambito della revisione complessiva del PTR, i contenuti relativi all'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014.

L'Integrazione del **Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo**, elaborata in collaborazione con le Province, la Città metropolitana di Milano, alcuni Comuni rappresentativi e di concerto con i principali stakeholder, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato **efficacia il 13 marzo 2019**, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). Successivamente è stata aggiornata nel 2021 con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR 2021). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

/ 3.2. Il Piano Paesaggistico Regionale della Lombardia (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs. n. 42/2004). Il PTR in tal senso recepisce e consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

/ 3.2.1. Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

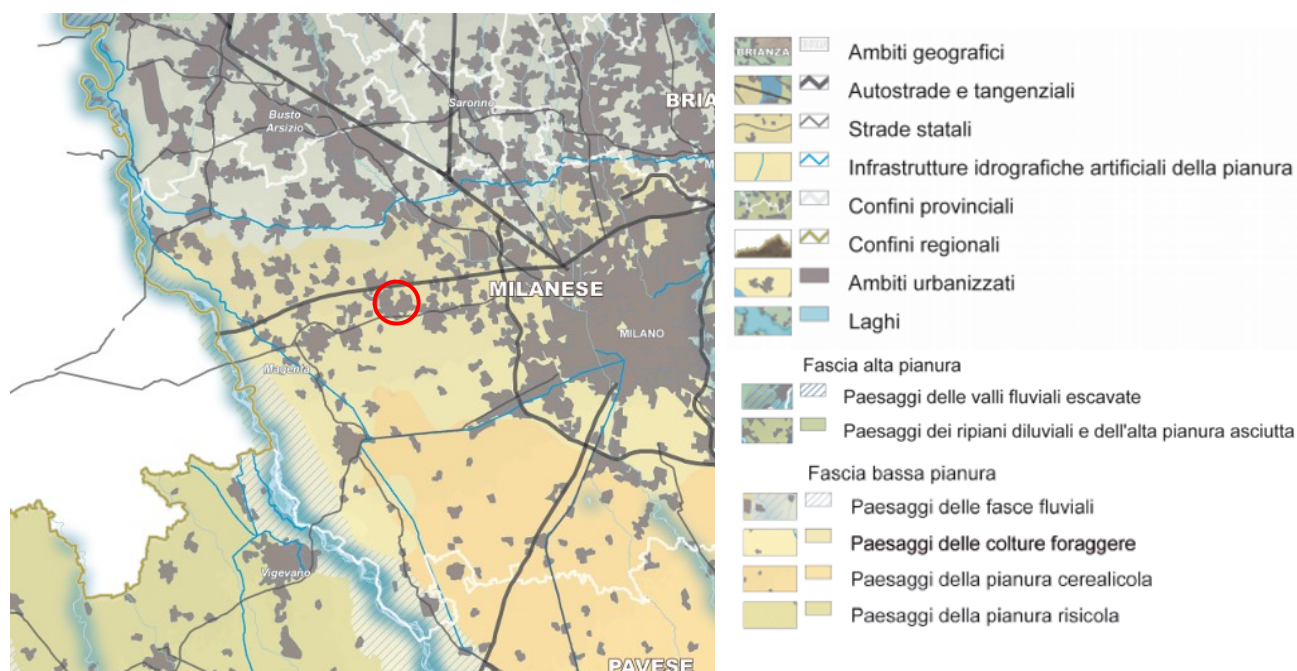


Figura 11 - PPR (tav.A) Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

L'area di progetto si trova nella fascia di bassa pianura.

Fascia della bassa pianura

Paesaggi della pianura irrigua

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell'odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio. Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari. La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggiera.

Indirizzi di tutela: I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

Aspetti particolari:

- **La campagna.** Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività. Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.



- **I canali - Sistema irriguo e navigli.** Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc... La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati.

/ 3.2.2. Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

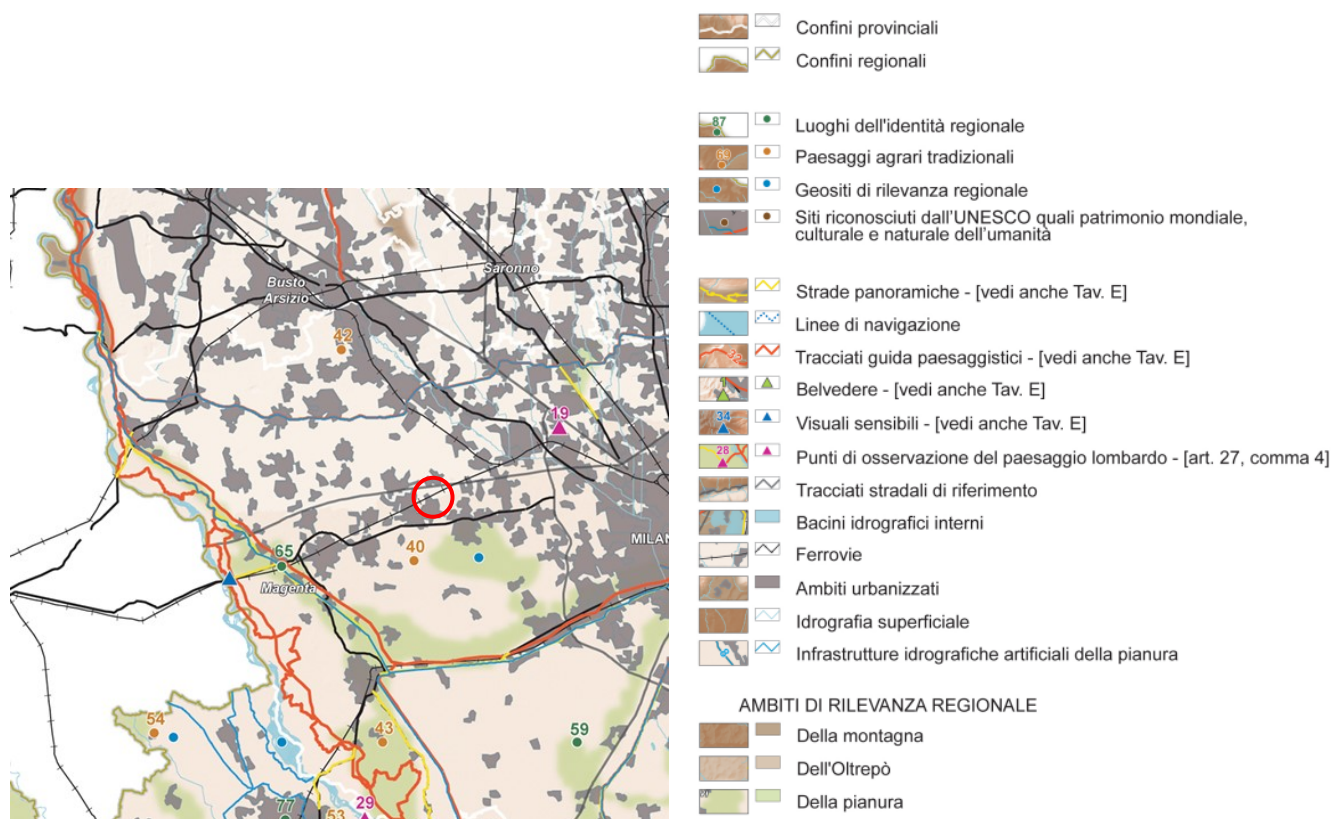


Figura 12 - PPR (tav.B) Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Come evidenziato dall'estratto di cui sopra, il Piano Paesistico Regionale non mette in evidenza particolari elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico entro il settore del territorio urbanizzato interessato dal progetto, se non la vicinanza di tracciati stradali di riferimento e di una linea ferroviaria.



/ 3.2.3. Istituzioni per la tutela della natura

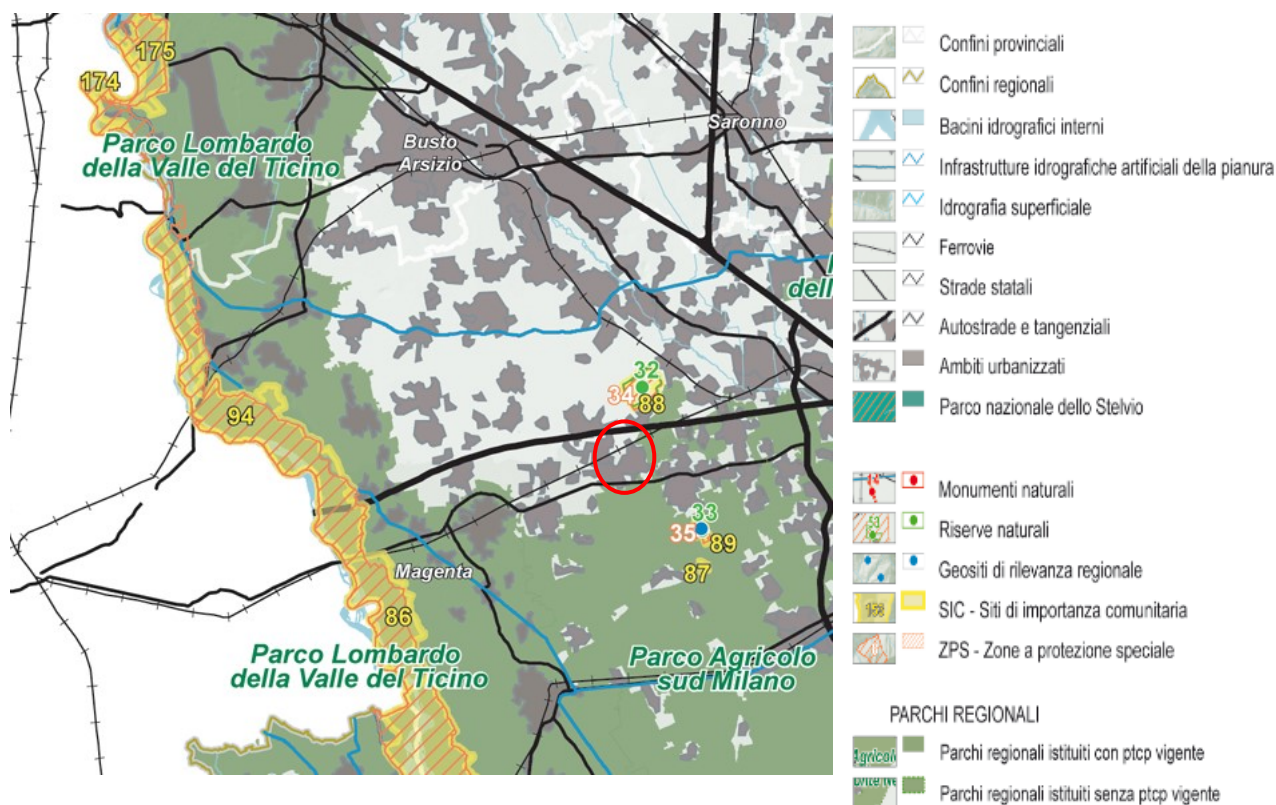


Figura 13 - Estratto tavola C PPR "Tutele paesaggistiche"

Il Piano Paesistico Regionale indica che l'area in oggetto si trova limitrofa ad un parco regionale istituito con PTCP vigente.



/ 3.2.4. Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

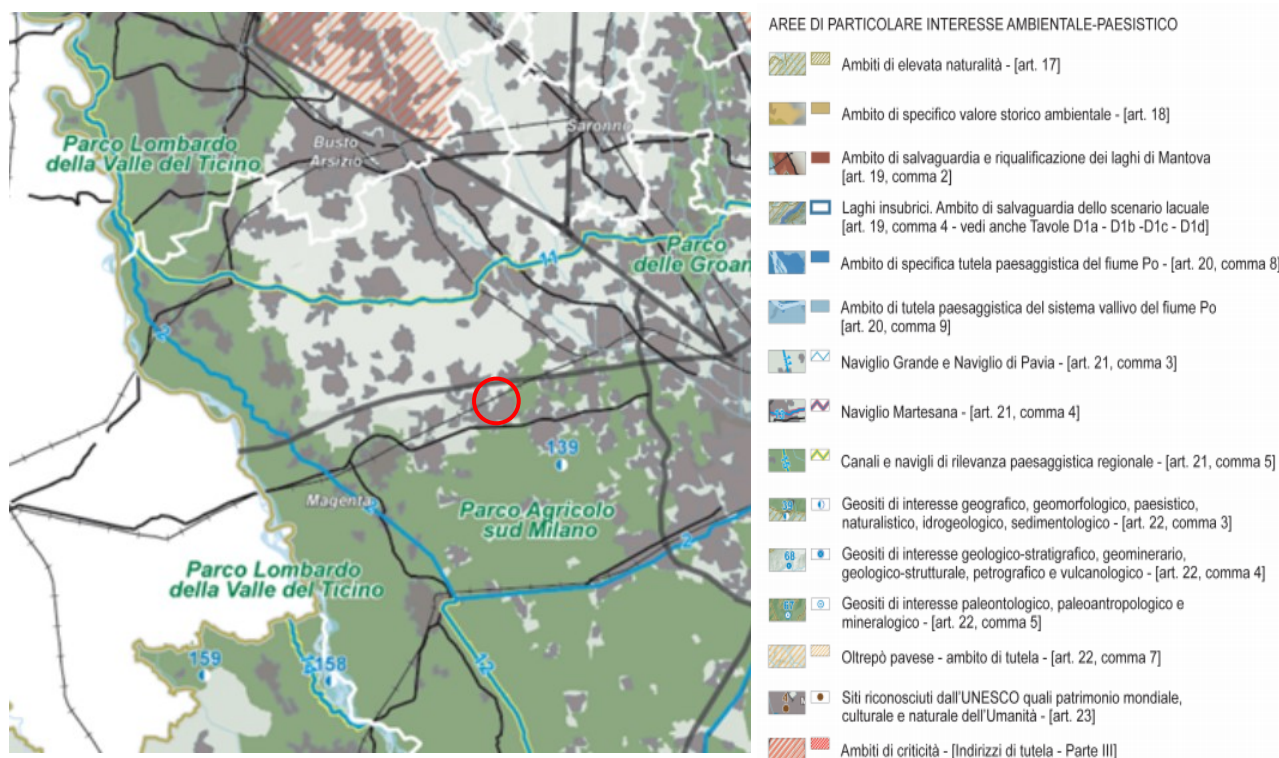


Figura 14 – PPR (tav. D) "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale"

L'ambito di intervento si trova esternamente rispetto ad un parco regionale (Parco Agricolo sud Milano).

/ 3.2.5. Viabilità di rilevanza paesaggistica

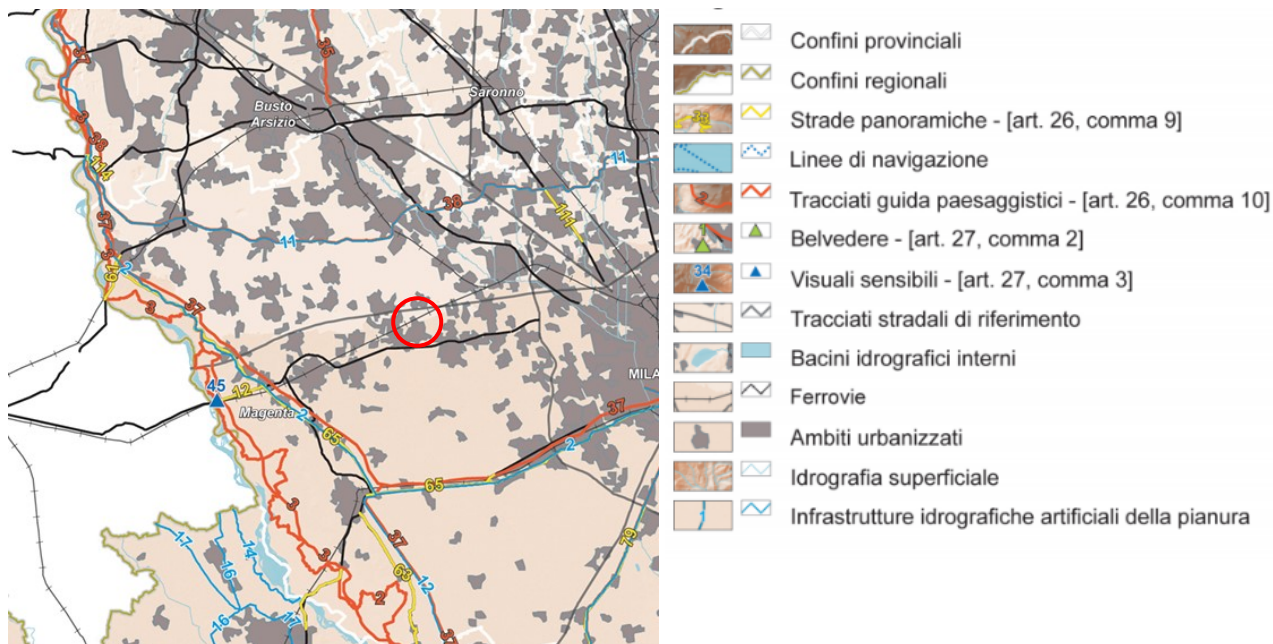


Figura 15 – PPR (tav E) "Viabilità di rilevanza paesaggistica"

In prossimità dell'area in oggetto passa la linea ferroviaria regionale Treviglio-Novara e l'autostrada A4 Torino-Trieste.

/ 3.3. Il Piano Territoriale Metropolitano di Milano (PTM)

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) è lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Città metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico.

Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali.

I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e sono parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo.

In coerenza con il quadro definito dagli Accordi internazionali sull'ambiente, il PTM, improntato al principio dell'uso sostenibile dei suoli e dell'equità territoriale, ha tra i suoi obiettivi fondativi la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici e assegna grande rilievo strategico alla qualità del territorio, allo sviluppo insediativo sostenibile, alla rigenerazione urbana e territoriale.

Al PTM, approvato l'11 maggio 2021 con **Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16**, si conformano le programmazioni settoriali e i piani di governo del territorio dei comuni compresi nella Città metropolitana.

Il PTM ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul **Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi n.40**, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

Gli obiettivi generali che il PTM sviluppa e approfondisce sono:

- Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e tempi degli accordi internazionali sull'ambiente
- Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo
- Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato
- Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano
- Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni
- Potenziare la rete ecologica metropolitana
- Sviluppare la rete verde metropolitana
- Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque
- Tutelare e diversificare la produzione agricola
- Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano



/ 3.3.1. Sistema infrastrutturale

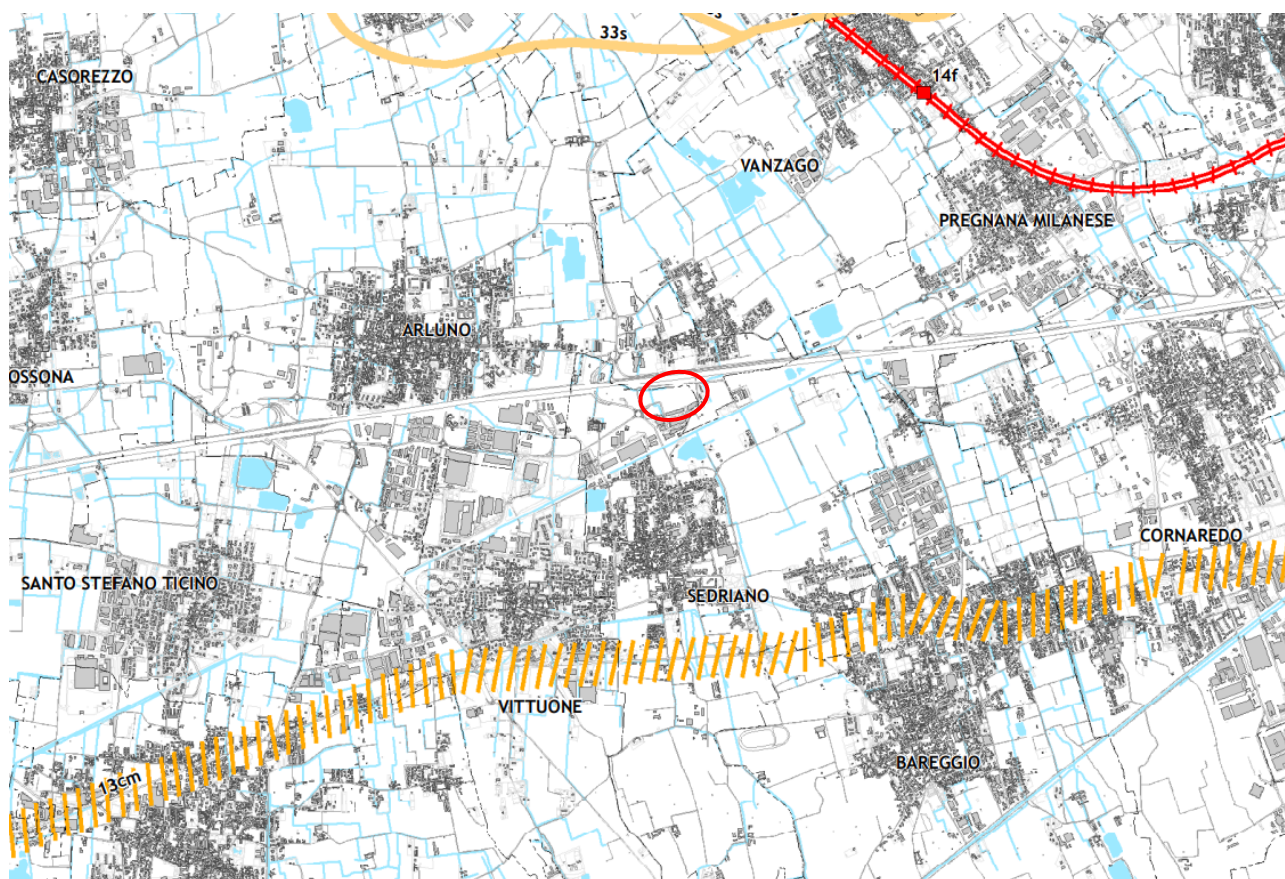


Figura 16 – PTM Tav. 1 - Sistema infrastrutturale

Efficacia normativa [art. 34]

- Opere in corso di costruzione o con aree occupate
- Progetti sovraordinati con efficacia localizzativa derivanti dal PTR, da deliberazioni del CIPE o da Intese Stato-Regione
- Ipotesi allo studio prive di efficacia localizzativa proposte da Città Metropolitana o riportate dalla programmazione sovraordinata regionale
- Tracciati esterni ai confini della Città metropolitana

Categoria infrastrutturale dell'intervento [art. 34]

- Strade a carreggiata semplice
- Ferrovie
- Corridoi principali di estensione del trasporto pubblico (con alternative da valutare)

Il PTM indica alla Tavola 1, ed elenca nelle tabelle all'allegato 4 delle norme di attuazione, gli interventi previsti per potenziare la rete primaria delle infrastrutture di mobilità, di rilevanza metropolitana, in particolare: nuovi tracciati e potenziamento di strade a carreggiata semplice o a carreggiate separate; nell'area di intervento non risultano presenti tali opere.



/ 3.3.2. Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

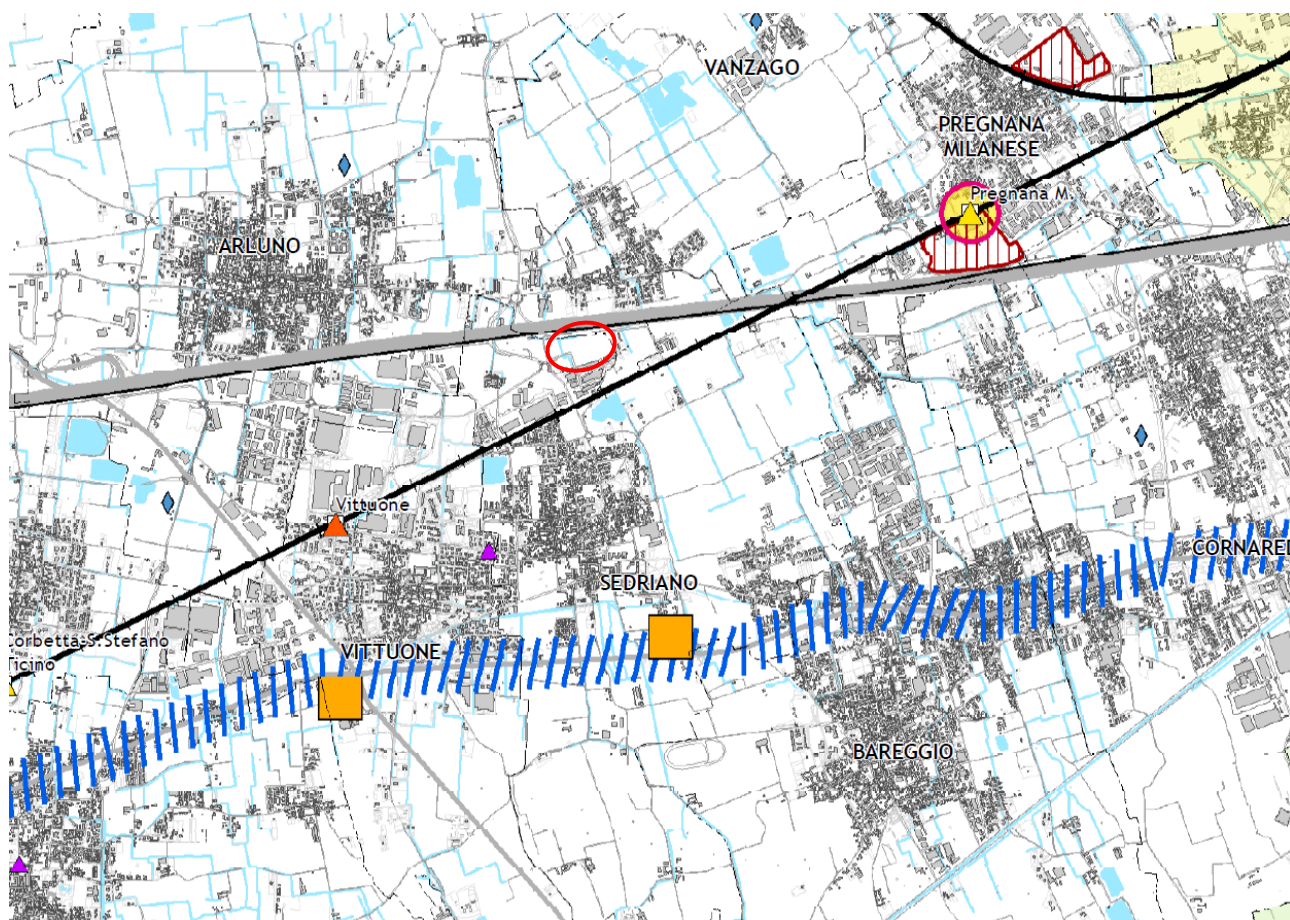


Figura 17 -PTM Tav 2 - Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

LUOGHI URBANI DELLA MOBILITA' - LUM [art. 35]

ESISTENTI



Rilevanza metropolitana [400 m]

Rilevanza sovracomunale [200 m]

SISTEMA INSEDIATIVO

Città centrale [art. 24]

Poli urbani attrattori [art. 25]

ELEMENTI ATTRATTORI ESISTENTI



Istituti di istruzione superiore

Università

Cinema multisala

Grandi strutture di vendita con superfici alimentari <500 mq

Grandi strutture di vendita con superfici alimentari >500 mq

Centri sportivi

Strutture sanitarie



Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico - IRCCS

Ospedali

SISTEMA DELLA MOBILITÀ [art. 34]

Tracciati linee ferroviarie esistenti (linee S - altri servizi)

Tracciati linee metropolitane [esistente - in progetto o realizzazione]

Corridoi principali di estensione del trasporto pubblico [alternative da valutare]

Tracciati linee tram e metrotranvie [esistente - in progetto/da riqualificare o realizzazione]

Tracciati stradali [autostrada - superstrada - extraurbana - urbana]

L'area di progetto risulta esterna a tali aree e servizi. In prossimità si segnala la presenza della linea ferroviaria regionale Treviglio-Novara, di quella ad alta velocità e dell'autostrada A4 Torino- Trieste.



/ 3.3.3. Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

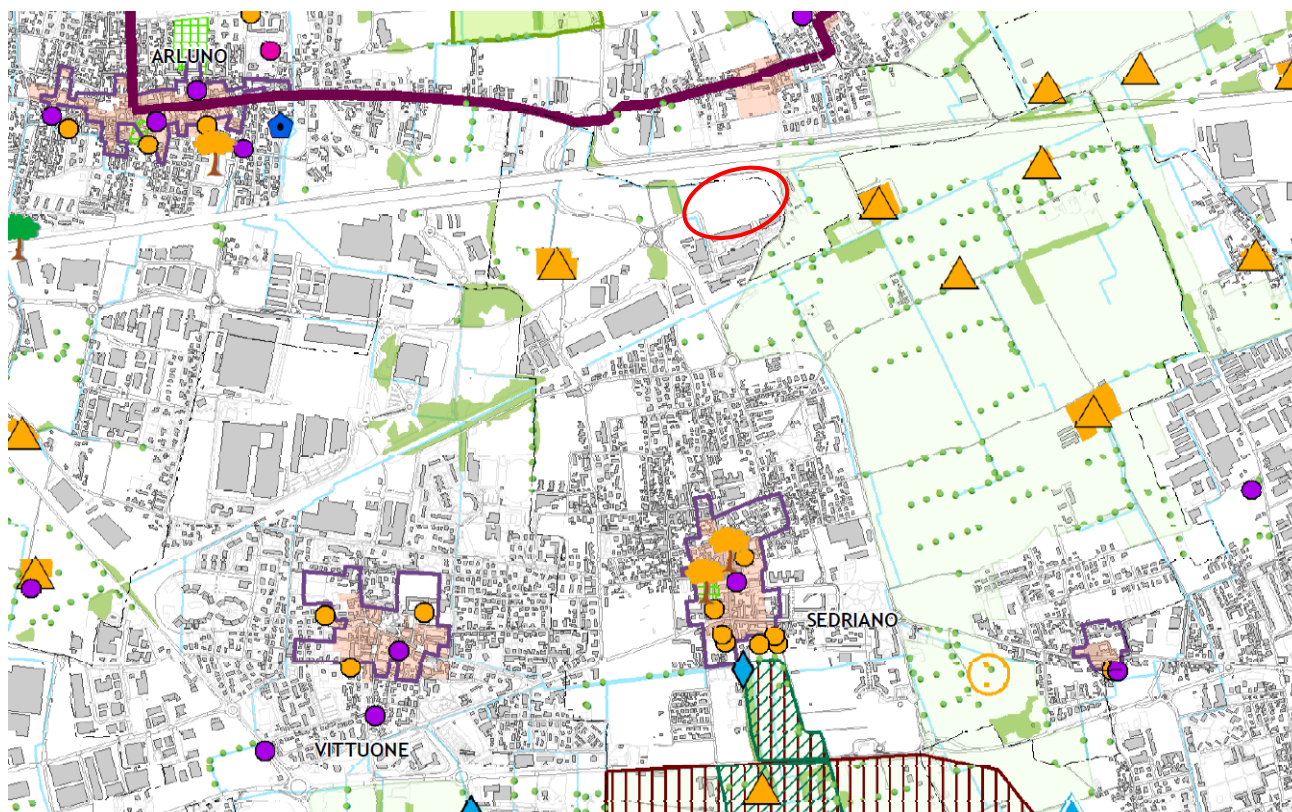


Figura 18 – PTM Tav 3a - ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

- Ambiti di rilevanza naturalistica [art. 48]
- Fasce di rilevanza paesistico fluviale [art. 49]
- Corsi d'acqua di rilevanza paesistica [art. 50]
- Geositi [art. 51]
- Geologico - Stratigrafico
- Geomorfologico - Idrogeologico

AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

- Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica [art. 42]
- Ambiti di rilevanza paesistica [art. 52]
- Sistema dell'idrografia artificiale e manufatti idraulici [art. 53]
- Canali
- Navigli storici
- Insediamenti rurali di interesse storico [art. 54]

TUTELA E SVILUPPO DEGLI ECOSISTEMI E DELLE AREE PROTETTE

- Zone Speciali Conservazione (ZSC) e Siti Importanza Comunitaria (SIC) [art. 66]
- Zone di Protezione Speciale (ZPS) [art. 66]
- Aree boscate [art. 67]
- Filari e fasce boscate [art. 67]
- Stagni, lanche e zone umide estese [art. 68]
- Parchi Naturali istituiti
- Parchi Naturali proposti
- Riserve Regionali
- Parchi Regionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) [art. 70]
- Alberi di interesse monumentale [art. 71]
- Alberi monumentali - L. 10/2013
- Repertorio degli alberi di interesse monumentale - PTCP 2014

L'area di progetto non si trova in nessuno dei sistemi e degli elementi di rilevanza paesaggistica presentati.



/ 3.3.4. Rete verde metropolitana

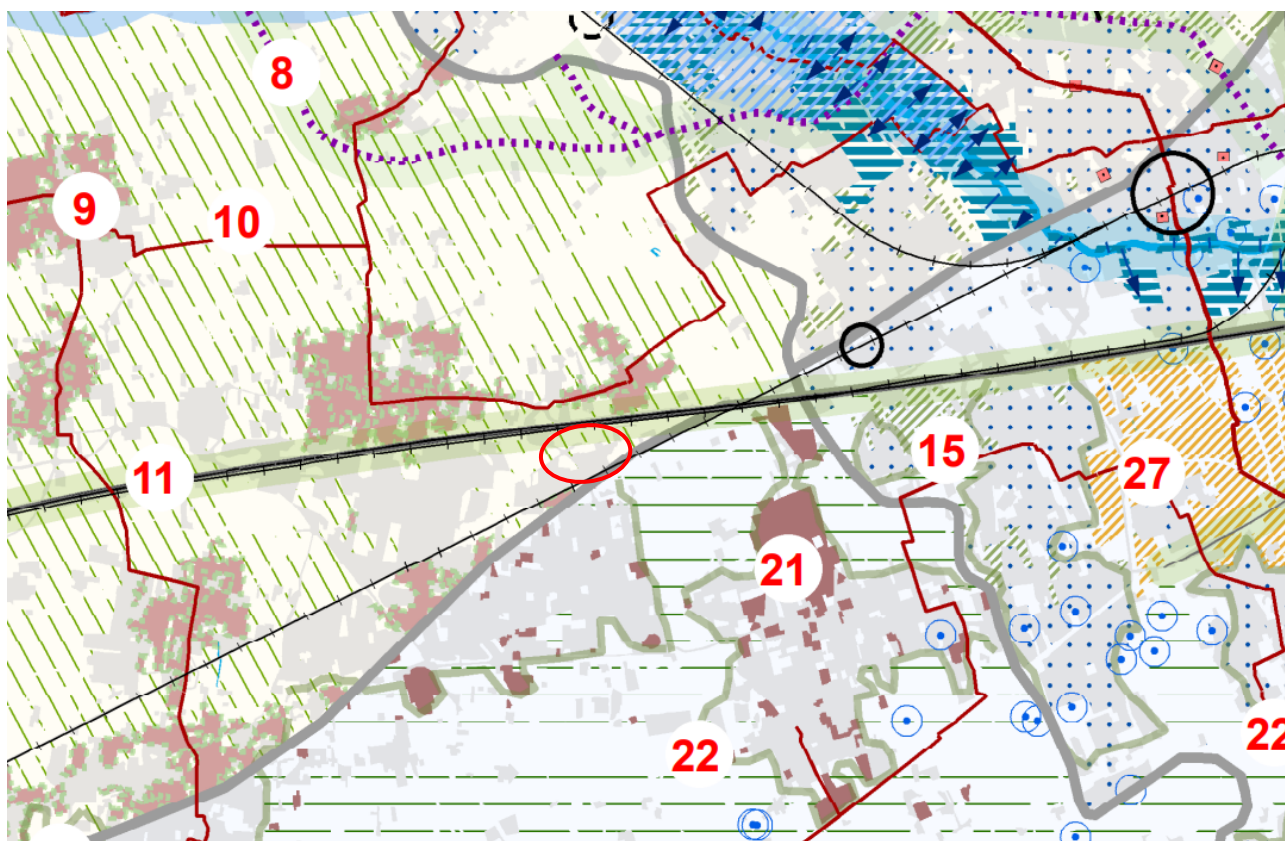


Figura 19 – PTM Tav. 5 – Rete verde metropolitana

Incrementare e migliorare il Capitale Naturale



1

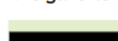


7



10

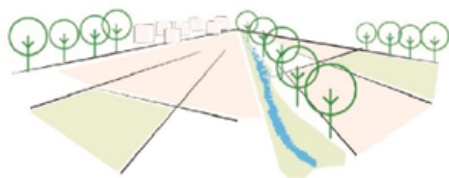
Mitigare le infrastrutture



11

PRIMA

DOPO

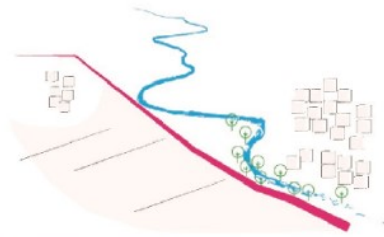


10 Aumentare le superfici boscate e in generale, la vegetazione arboreo/arbustiva (microclima, paesaggio, gestione sostenibile delle acque)

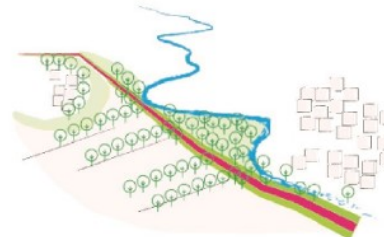
- UPA 2A



PRIMA



DOPO



- 11 Progettare le fasce di territorio a margine delle infrastrutture per produrre paesaggio, risorse e proteggere l'agricoltura: ad esempio coltivazioni no food, integrati da interventi di ricomposizione vegetale, campi fotovoltaici opportunamente orientati come parte integrante dell'infrastruttura (protezione dei rischi ambientali e produzione di risorse)

- UPA 2A; UPA 4A



/ 3.3.5. Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

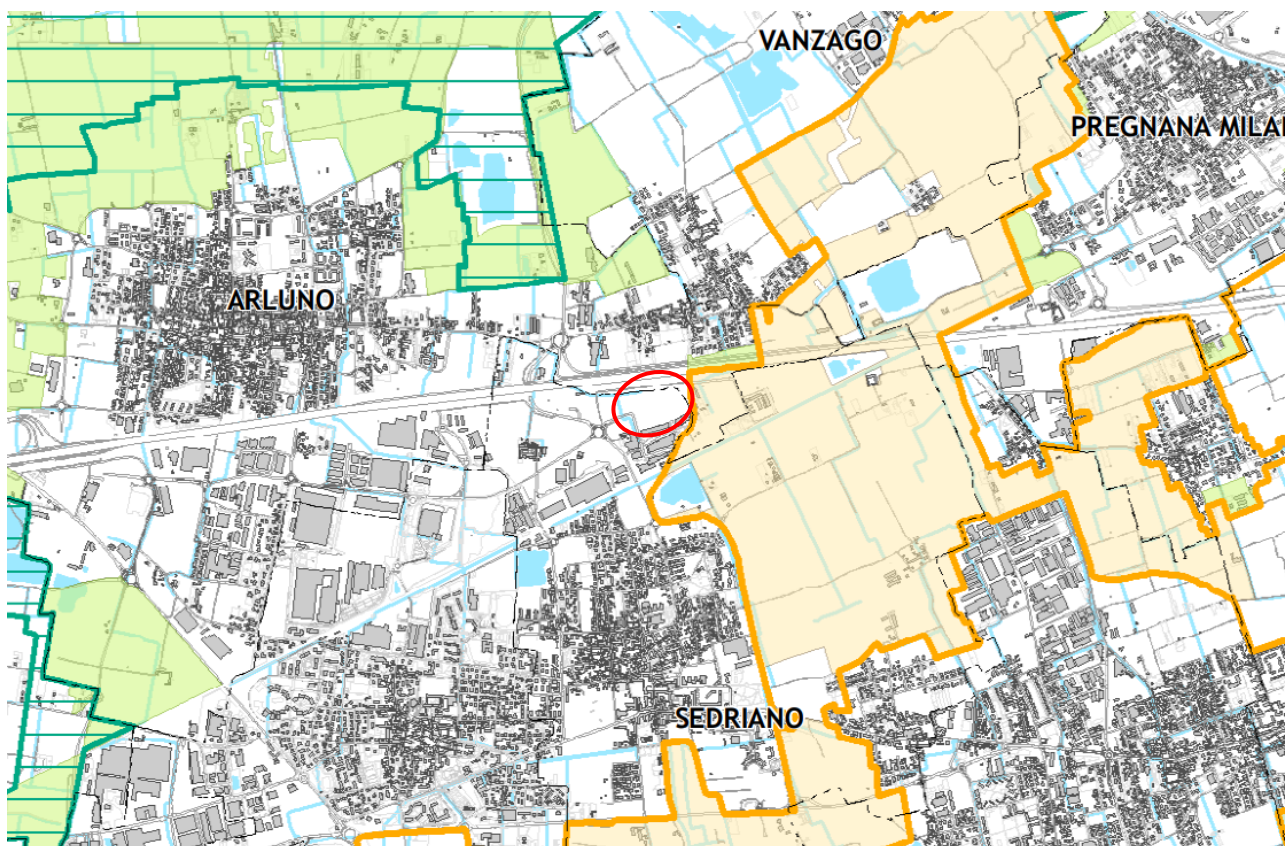
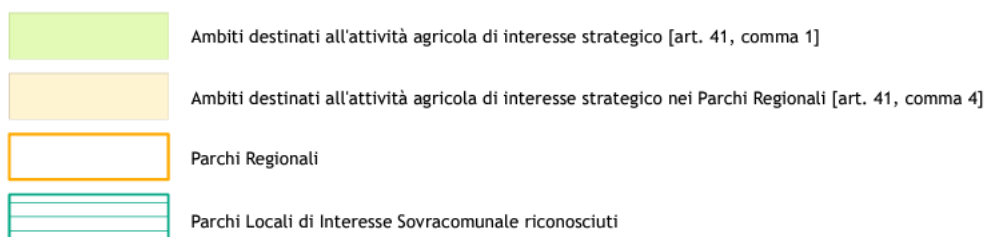


Figura 20 – PTM Tav 6 – ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico



L'area in oggetto risulta esterna agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.



/ 3.3.6. Rischio

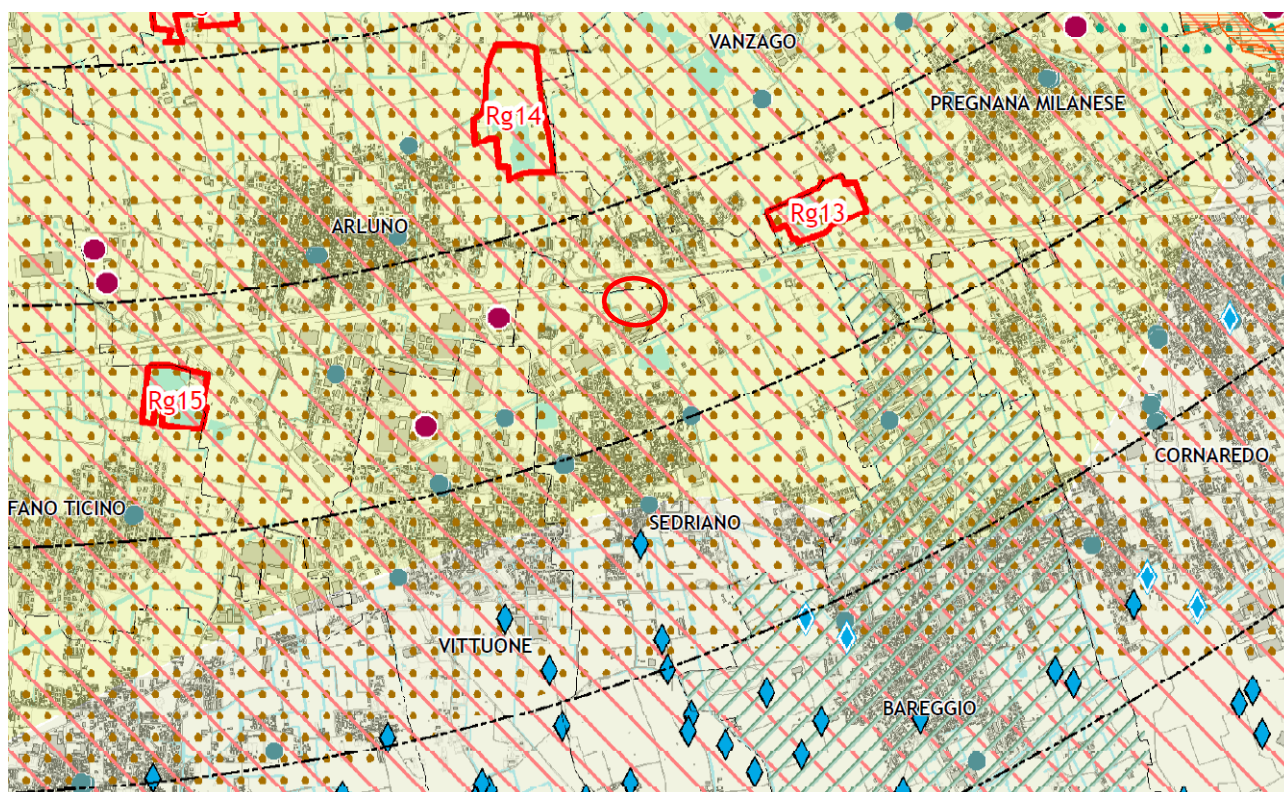


Figura 21 – PTM tav. 7 - difesa del suolo e ciclo delle acque

AMBITI A RISCHIO IDROGEOLOGICO [art. 78]

Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI

- Fascie PAI - Limite tra Fascia A e Fascia B
- Fascie PAI - Limite tra Fascia B e Fascia C
- Fascie PAI - Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
- Fascie PAI - Limite esterno della Fascia C
- ||||| Aree in dissesto
- ||||| Aree a rischio idrogeologico molto elevato (poligonali, lineari e puntuali)

PIEZOMETRIA - PIANO CAVE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

- Isopiezometriche [marzo 2017]

PTUA - AMBITI DI RICARICA DELLA FALDA [art. 79]

- Zona di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI)
- Zona di ricarica/scambio dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI)
- ////// Zona di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)
- ////// Comuni con stato qualitativo dell'ISI "buono" - Zona di ricarica ISI
- ////// Comuni con stato qualitativo dell'ISS "buono" - Zona di ricarica ISS
- Pozzi pubblici

ZONE IDROGEOLOGICHE OMOGENEE - PIANO CAVE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO [art. 79]

- Zona I - fascia a nord del Canale Villoresi
- Zona II - fascia dell'alta pianura
- Zona III - fascia dei fontanili
- Zona IV - fascia della pianura asciutta
- Zona V - fascia delle aree alluvionabili e incisioni vallive del fiume Ticino
- Zona VI - fascia delle aree alluvionabili e incisioni vallive del fiume Adda

L'ambito oggetto di intervento ricade in Zona II – fascia dell'alta pianura, nella zona di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale e nella zona di ricarica/scambio dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia. Risulta inoltre esterno agli ambiti a rischio idrogeologico elevato.

/ 3.3.7.Cambiamenti climatici

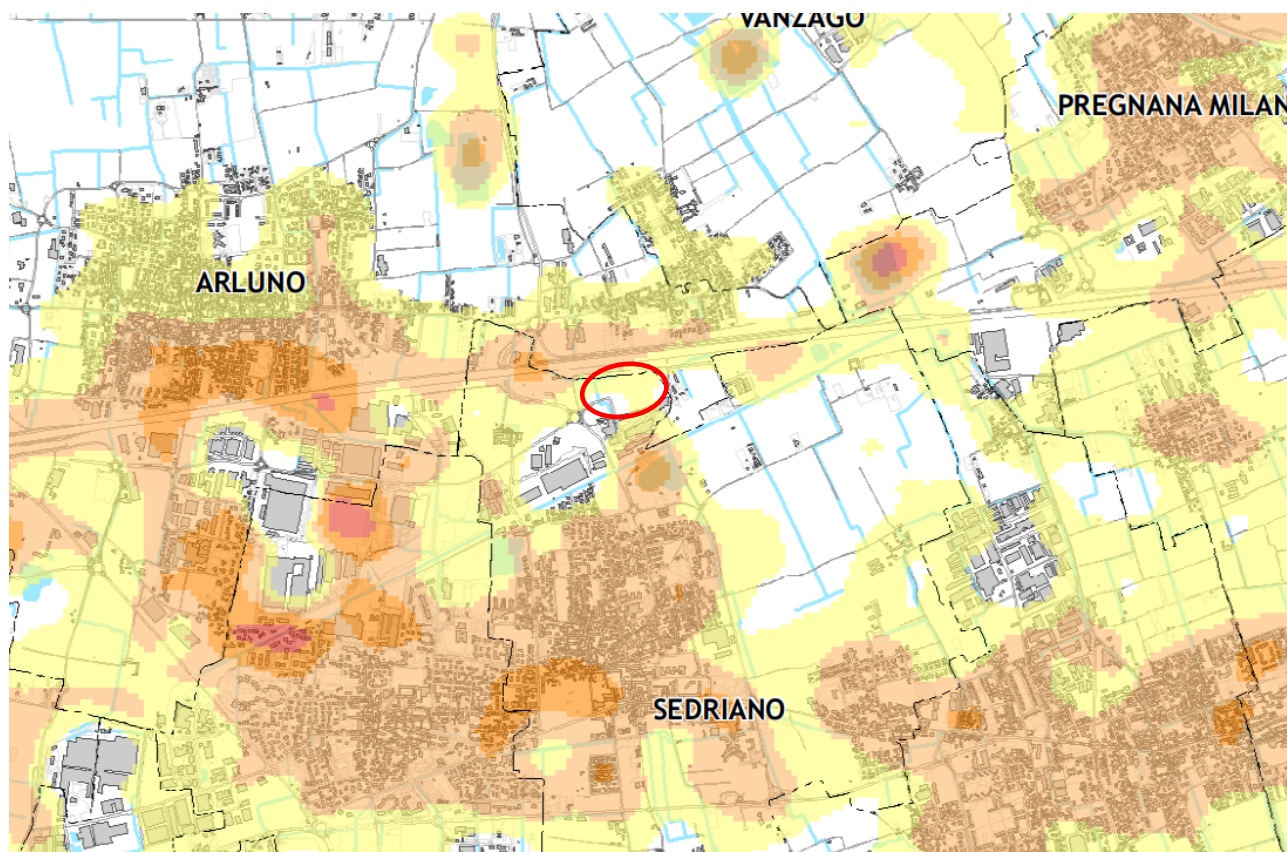
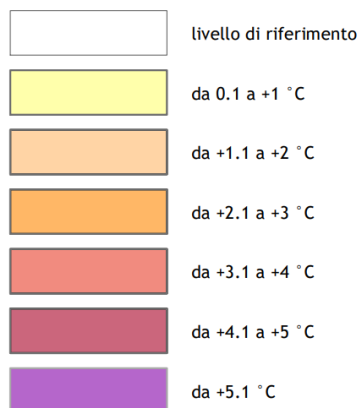


Figura 22 - PTM Tav 8 - Cambiamento climatico

ANOMALIA TERMICA NOTTURNA

Nell'area di progetto risulta un'anomalia termica notturna che va da 0,1°C a +1°C.



/ 3.3.8. Rete ciclabile metropolitana

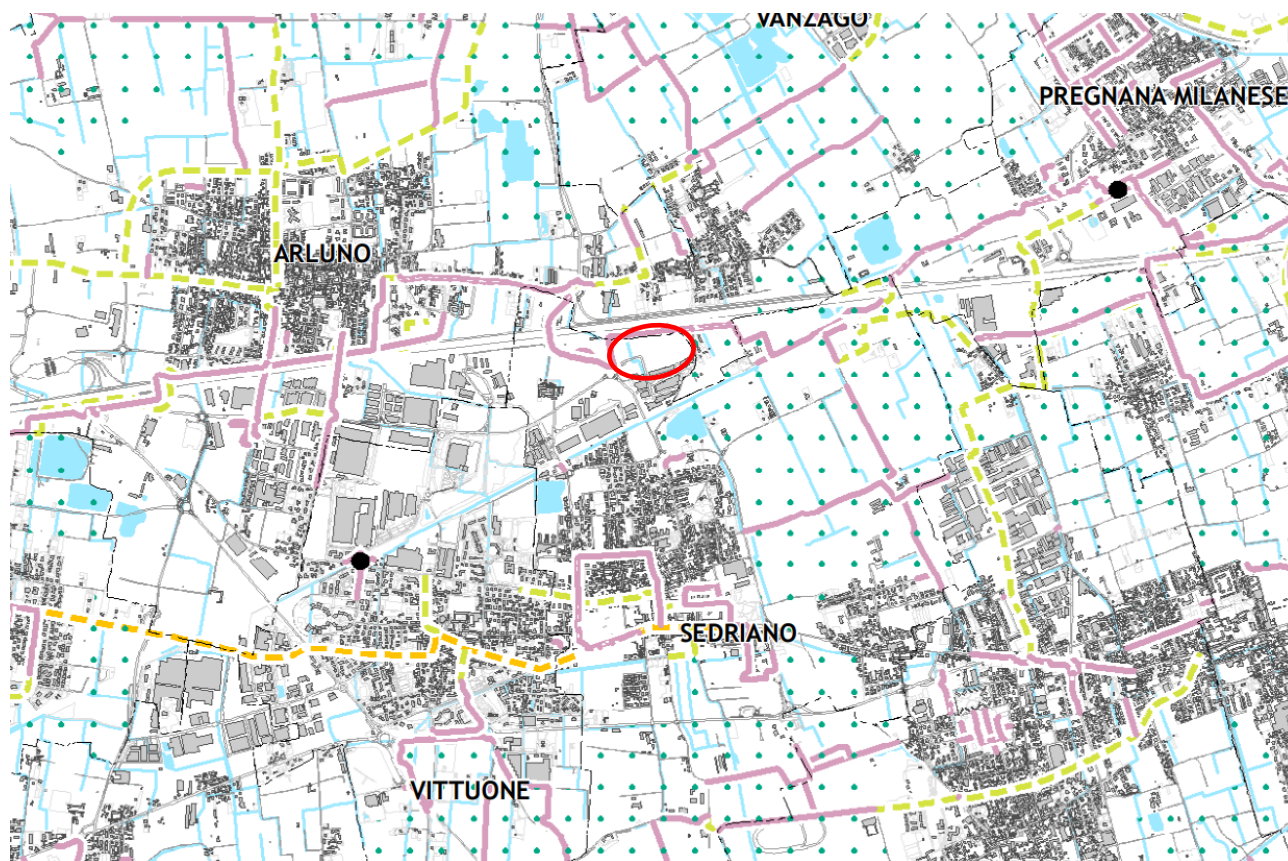


Figura 23 - PTM Tav 9 - rete ciclabile metropolitana

- Percorsi ciclopeditoni locali [Openstreetmap 2019]
- - - Percorsi ciclopeditoni portanti in programma [MiBici]
- - - Percorsi ciclopeditoni di supporto in programma [MiBici]

L'area in oggetto presenta a nord un percorso ciclopeditonale di livello locale.

/ 3.4. Rischio idraulico: PAI e PGRA

- Decreto del Presidente della Repubblica n° 380, 6 giugno 2001, Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia;
- Legge Regionale 11 marzo 2005, N. 12 e s.m.i. - Legge per il Governo del Territorio;
- Legge Regionale 15 marzo 2016, N.4 – Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua.
- Regolamento Regionale n° 4, 24 marzo 2006, recante “Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26”.
- Regolamento Regionale n° 7, 24 aprile 2006, recante “Norme tecniche per la costruzione delle strade”.
- Regolamento Regionale n° 7, 23 novembre 2017, recante “Criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)” e s.m.i.

Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'Assetto idrogeologico (PAI) si pone l'obiettivo di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Nel PAI vengono riportate le aree soggetti a dissesto idrogeologico o idraulico ed in particolare:

- a) La delimitazione delle fasce fluviali (fascia A, fascia B, fascia B di progetto e fascia C) del Fiume Po e dei principali affluenti.
- b) La delimitazione e classificazione in base alla pericolosità, delle aree interessate da fenomeni franosi, valanghe, esondazione torrentizia e di conoide (elaborato 2 – Allegato 4), che caratterizzano il reticolo idrografico di montagna.
- c) La perimetrazione e la zonazione delle “aree a rischio idrogeologico molto elevato” in ambiente collinare e montano (zona 1 e zona 2) e sul reticolo idrografico principale e secondario nelle aree di pianura (zona I e zona BPr) - Elaborato 2 - Allegato 4.1.

Il PAI, attraverso le sue Norme di Attuazione, regola anche le attività consentite o escluse nelle aree ad esso assoggettate.

Le norme sono state recentemente aggiornate (decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 22 febbraio 2018), a seguito della redazione del “Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po – PGRA), ed alla conseguente necessità di integrare i due strumenti pianificatori.

Rimandando alla lettura del PAI per una visione completa del piano, di seguito si riepilogano gli elementi principali ritenuti significativi ai fini della presente valutazione.

Come precedentemente riportato il Piano individua le fasce di esondazione del Fiume Po e dei suoi principali affluenti, così definitive dall'Art. 28 della NdA ed Allegato 3 “metodi di delimitazione delle fasce fluviali”:

- a) Fascia di deflusso della piena (Fascia A), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento.
- b) Fascia di esondazione (Fascia B), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento. Il piano indica inoltre con apposito segno grafico (limite di progetto tra la fascia B e la fascia C) le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio.



- c) Aree di inondazione per la piena catastrofica (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.



Figura 24 – PAI vigente

La precedente tavola mostra le fasce fluviali del fiume Olona. Si può evincere che l'area oggetto di valutazione risulta esterna a tali fasce.

Per i fenomeni di inondazione che interessano i territori di pianura, per il reticolo idrografico principale e secondario, vengono inoltre definite le seguenti aree a rischio idrogeologico molto elevato:

1. Zona B-Pr, in corrispondenza della fascia B di progetto dei corsi d'acqua interessati dalla delimitazione delle fasce fluviali nel Piano stralcio delle fasce fluviali e nel PAI. Aree interessate da inondazioni per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o uguale a 50 anni.
2. Zona I: aree potenzialmente interessate da inondazioni per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o uguale a 50 anni.

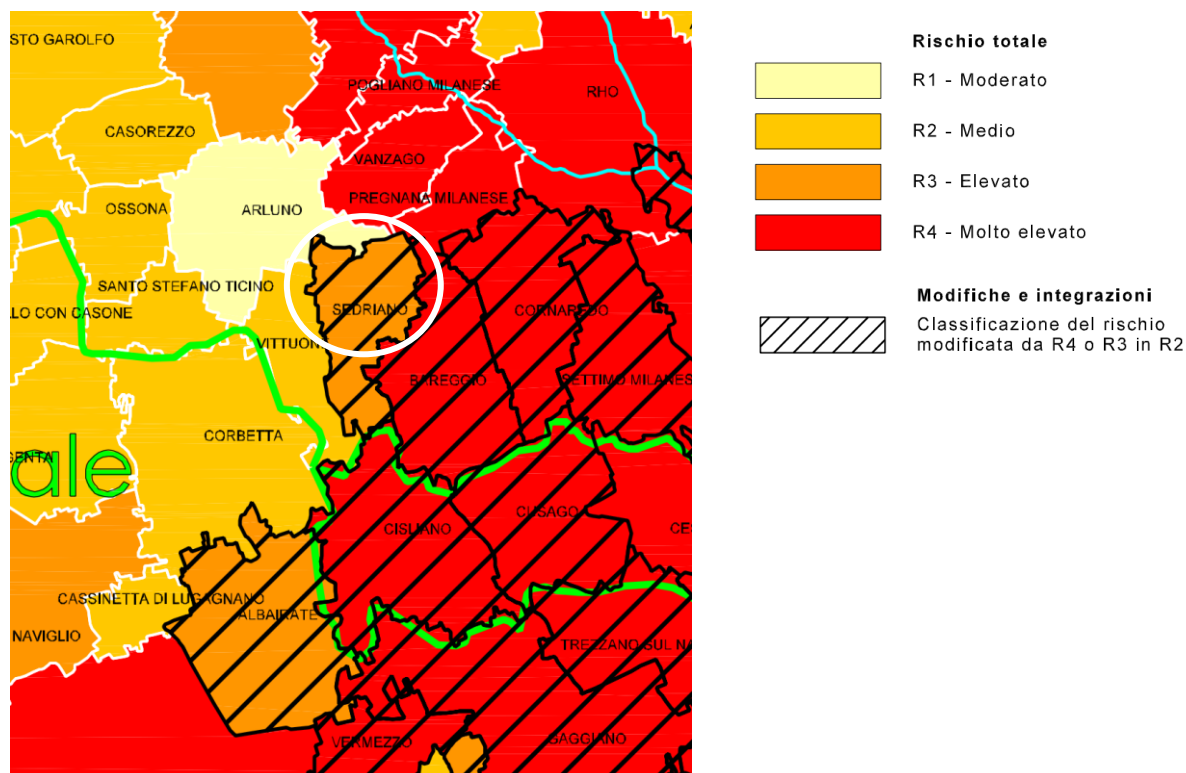


Figura 25 - PAI tavola 6.2 - Rischio idraulico

Il comune di Sedriano è classificato come rischio totale R2 – medio (a seguito delle modifiche e integrazioni, in cui la classificazione del rischio per alcuni comuni è stata modificata da R4 o R3 in R2).

Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) si pone l'obiettivo di individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

Il Piano è costituito principalmente da 2 elaborati grafici: le mappe di pericolosità e le mappe del rischio.

Le mappe di pericolosità evidenziano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di:

- bassa probabilità (P1 - alluvioni rare con T=500 anni);
- media probabilità (P2- alluvioni poco frequenti T=100-200 anni);
- alta probabilità (P3 - alluvioni frequenti T=20-50 anni).

caratterizzandone l'intensità (estensione dell'inondazione, altezze idriche, velocità e portata).

Le mappe identificano ambiti territoriali omogenei distinti in relazione alle caratteristiche e all'importanza del reticolo idrografico e alla tipologia e gravità dei processi di alluvioni prevalenti ad esso associati, secondo la seguente classificazione:

- **Reticolo principale (RP):** costituito dall'asta principale del fiume Po e dai suoi maggiori affluenti nei tratti di pianura e nei principali fondivalle montani e collinari (lunghezza complessiva pari a circa 5.000 km).
- **Reticolo secondario collinare e montano (RSCM):** costituito dai corsi d'acqua secondari nei bacini collinari e montani e dai tratti montani dei fiumi principali.
- **Reticolo secondario di pianura (RSP):** costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura, naturali e artificiali, in buona parte gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa pianura padana.

- **Aree costiere marine (ACM):** sono le aree costiere del mare Adriatico in prossimità del delta del fiume Po.
- **Aree costiere lacuali (ACL):** sono le aree costiere dei grandi laghi alpini (Maggiore, Como, Garda, ecc.).

Le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale, individuando il numero indicativo di abitanti interessati, le infrastrutture e strutture strategiche, i beni ambientali, storici e culturali esposti, la distribuzione e la tipologia delle attività economiche, gli impianti a rischio di incidente rilevante, e per ultimo le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e/o colate detritiche.



Figura 26 – PGRA revisione 2022 - Geoportale Lombardia

PGRA Vigente

Pericolosità

Pericolosità RP scenario frequente - H



Pericolosità RP scenario poco frequente - M



Pericolosità RP scenario raro - L



L'area oggetto di intervento non è inserita in nessun ambito di rischio alluvionale.



/ 3.5. Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi

Il Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi (ETVilloresi) è un ente pubblico economico, che nasce dall'associazione di tutti i proprietari di terreni e fabbricati situati all'interno del suo comprensorio. Con un'area di oltre 3910 km², pari al 12% dell'intera Lombardia, il Consorzio si classifica tra i primi in Italia per estensione e abbraccia un territorio i cui confini naturali possono essere individuati nei fiumi Ticino, Adda, Lambro e Po.

Operando nel rispetto delle norme statali e regionali – con particolare riferimento alla L.R. 31/2008 e s.m.i. – ETVilloresi ha il compito primario di regolare, distribuire, controllare l'acqua destinata a usi irrigui e produttivi. Da tempo si trova inoltre in prima linea nel prevenire, attraverso la bonifica idraulica, il rischio di alluvioni e allagamenti, in aumento per via della crescente urbanizzazione e della maggior frequenza di fenomeni meteorologici estremi.

Oltre al Canale Villoresi, importante opera di ingegneria inaugurata nel 1884, compongono la rete idrica principale il sistema dei Navigli Lombardi (Grande, Bereguardo, Pavese, Martesana, Paderno) e quello del Basso Pavese.



Figura 27 - Cartografia consorzio ET Villoresi

Come mostrato dall'estratto qui sopra riportato è presente una fitta rete di canali di competenza del consorzio nei pressi dell'area di intervento.

Nessun canale tuttavia interferisce con l'ambito in oggetto.

/ 3.6. Piano Cave

/ 3.6.1. Catasto cave di Regione Lombardia

Con l'articolo 27, la legge regionale 14/98, ha istituito presso la competente struttura della Regione Lombardia il catasto delle cave.

Il catasto riguarda l'insieme delle cave in attività ("attive"), e di quelle dismesse o abbandonate ("cessate") esistenti su tutto il territorio regionale.

Il catasto regionale, anche grazie alla georeferenziazione di tutti i siti di cava che consente una verifica immediata della distribuzione degli stessi sul territorio lombardo, costituisce uno strumento rilevante per la pianificazione e la gestione delle attività estrattive, per una maggiore tutela delle risorse minerarie e per l'individuazione e la realizzazione degli interventi di recupero ambientale di vecchie cave, coltivate quando non erano in vigore norme specifiche.

Il catasto delle cave, realizzato sulla base degli inventari provinciali delle cave attive e cessate esistenti sul territorio lombardo, comprende le seguenti tipologie di informazioni:

- Individuazione e localizzazione territoriale e Specifiche tecniche: dati necessari per la localizzazione della cava sul territorio, dati che descrivono sinteticamente la morfologia della cava stessa e dati sul materiale estratto;
- Stato giuridico amministrativo: informazioni, anche storiche, sui provvedimenti amministrativi che riguardano la cava;
- Ambiente e recupero: informazioni che permettono di descrivere il contesto ambientale nel quale è situata la cava, con particolare riferimento ai vincoli ambientali esistenti, all'uso del suolo e al recupero ambientale previsto;
- Produzione: dati tecnici sull'attività produttiva;
- Cava PAI: dati sulle cave ricadenti all'interno delle fasce fluviali, in attuazione di quanto previsto dal "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po".



Figura 28 - Geoportale Lombardia catasto cave

Catasto cave

Cave Geoportale

Informazioni generali cave

Superficie totale cave

- Cave attive
- Cave cessate

Informazioni cava

Cave cessate



Nei pressi dell'area in esame, internamente al territorio comunale di Sedriano, si localizzano tre aree di cava cessate ma nessuna ubicata entro l'ambito.

La prima di queste è un piccolo terreno situato nella parte nord-orientale dell'area, la seconda si ubica a sud di questa, mentre l'altra si trova sul lato sud-occidentale dell'ambito.

A nord del tracciato autostradale si rilevano altri due ambiti di cava cessati, uno in comune di Pregnana Milanese (Rg13) e uno in comune di Arluno (Rg14).

Non si rileva alcuna interferenza con l'area di intervento.

/3.6.2. Il piano cave vigente della Provincia di Milano

Il Piano Cave rappresenta lo strumento con il quale si attua la programmazione in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerarie di cava nel territorio provinciale, per la provincia di Milano il Piano si caratterizza per la presenza di materiali inerti estratti quali ghiaia, sabbia e argilla.

Lo strumento pianificatorio identifica gli ambiti territoriali nei quali è consentita l'attività estrattiva, determina tipi e quantità di sostanze di cava estraibili nonché le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività, individua inoltre le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detta i criteri per il ripristino.

Il Piano Cave Provinciale è lo strumento con il quale:

- si attua la programmazione in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerarie di cava;
- si identificano gli ambiti territoriali nei quali è consentita l'attività estrattiva,
- determina tipi e quantità di sostanze di cava estraibili nonché le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività;
- si individua le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detta i criteri per il ripristino.

Con Deliberazione del Consiglio regionale n. XI/2501 del 28 giugno 2022 era stato approvato il "Nuovo Piano cave della Città metropolitana di Milano - settore merceologico della sabbia e ghiaia - art. 8 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14" pubblicato sul BURL - Serie Ordinaria n. 29 il 22/07/2022.

Con il BURL - Serie Ordinaria n. 34 del 25/08/2022 è stato ripubblicato il solo Allegato 1 del nuovo Piano cave ai fini di correggere gli errori contenuti nella precedente pubblicazione.

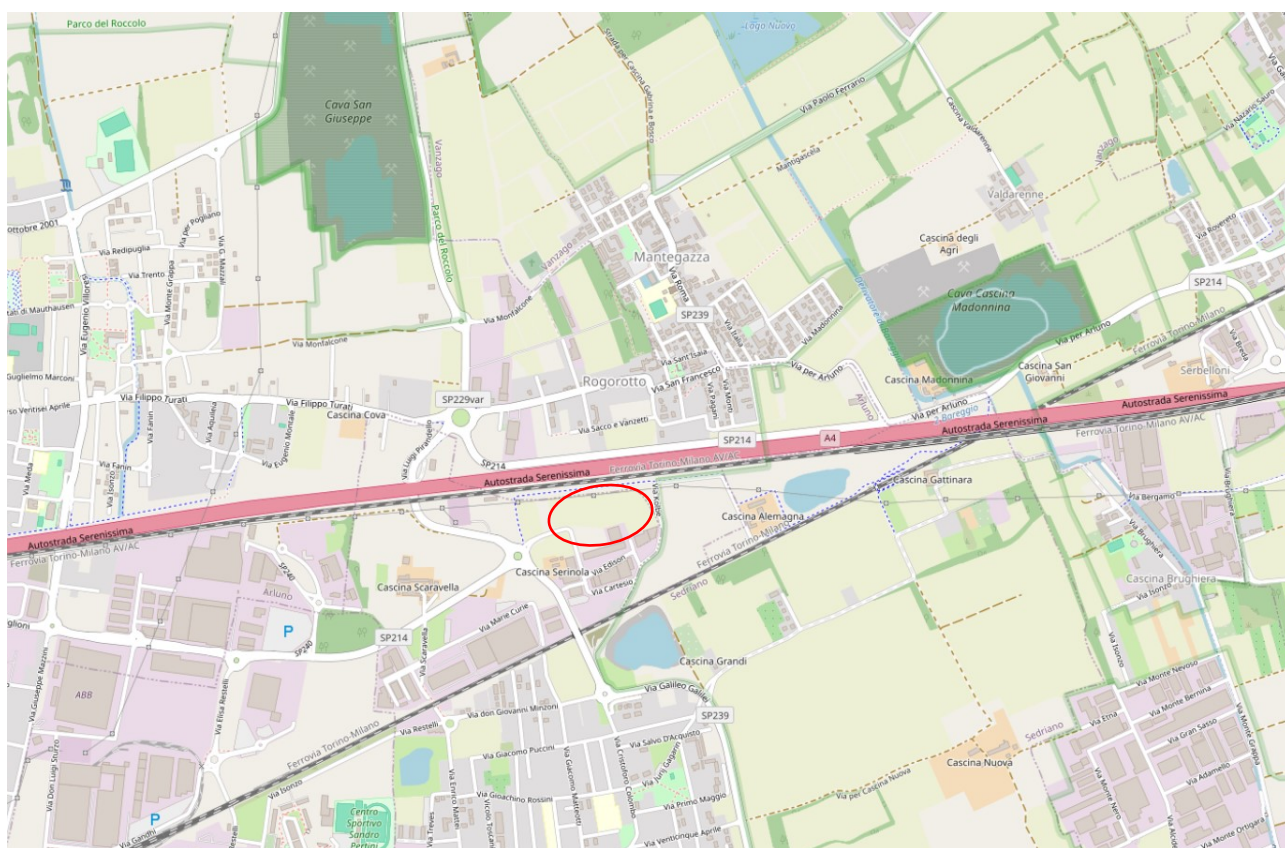


Figura 29 – Piano cave 2022 Città Metropolitana di Milano

Non vengono individuate cave in attività entro o nei pressi dell'area di intervento. Oltre il tracciato autostradale sono individuate due cave di recupero (Rg13 e Rg14).

/ 3.7. Mobilità e reti

/ 3.7.1. Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) è uno strumento che delinea il quadro di riferimento dello sviluppo futuro delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone e merci in Lombardia, approvato da Regione Lombardia con d.c.r. n. 1245 il 20 settembre 2016.

In particolare, il documento orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa, per una Lombardia "connessa col mondo", competitiva e accessibile.

Con il supporto di modelli di previsione specifici sono stati stimati i **benefici che deriveranno dagli interventi programmati entro il 2020:**

- ridurre la congestione stradale, principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati;
- migliorare i servizi del trasporto collettivo;
- incrementare l'offerta di trasporto intermodale;
- contribuire a ridurre gli impatti sull'ambiente;
- favorire la riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi posti dalla UE.

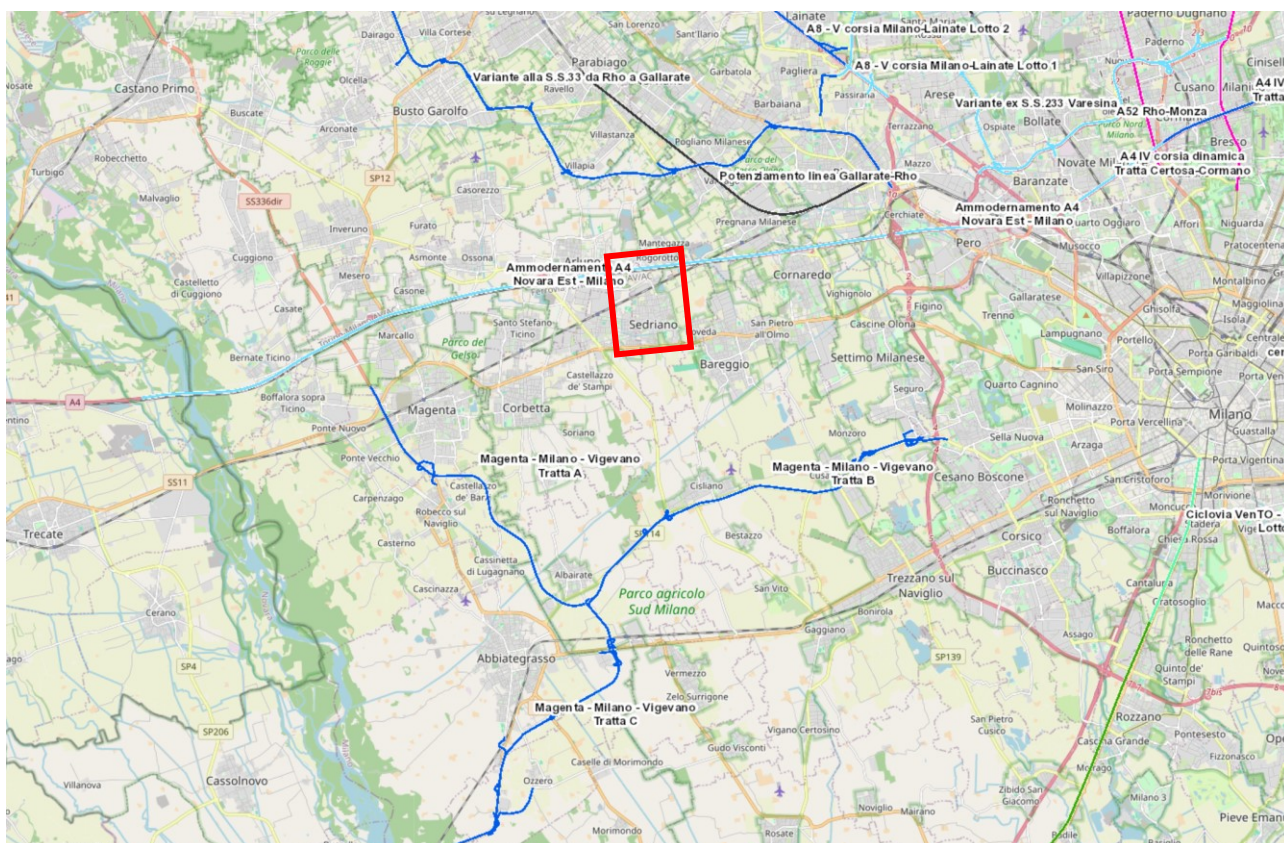


Figura 30 – PRMT Interventi infrastrutturali programmati in Lombardia

Dalla figura sopra mostrata, nei pressi dell'ambito di progetto risulta un intervento di ammodernamento dell'A4 Novara est-Milano.



In data 25 novembre 2019 è resa disponibile la relazione di monitoraggio intermedio del Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) predisposta in coerenza con quanto contenuto nella Parte 3 "Attuazione e Monitoraggio del Programma" del medesimo PRMT.

La relazione contribuisce a:

- aggiornare lo scenario di riferimento del PRMT;
- descrivere lo stato di attuazione del Programma;
- aggiornare la valutazione degli effetti del Programma e verifica il grado di raggiungimento degli obiettivi;
- verificare ed aggiornare le previsioni in merito alla possibilità del Programma di raggiungere gli obiettivi alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del Programma;
- fornire indicazioni per le successive fasi di attuazione, anche rispetto a un possibile riorientamento dei contenuti del Programma;

In relazione all'area di progetto:

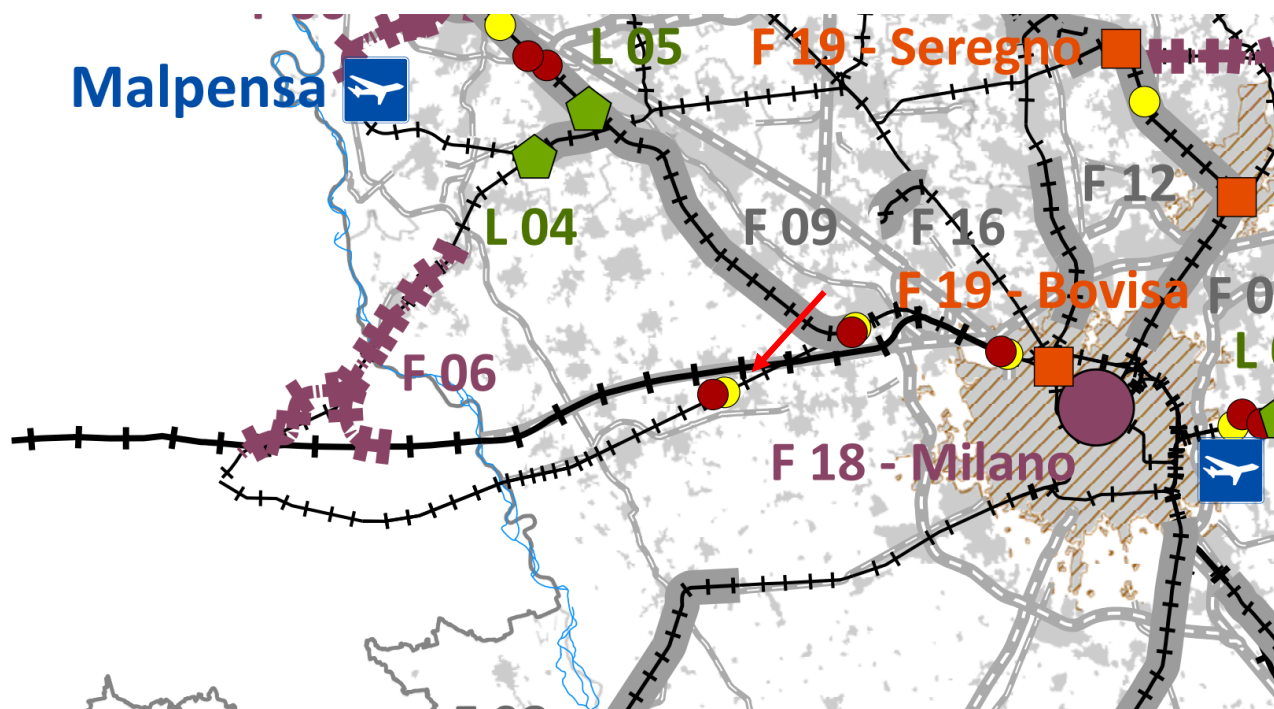


Figura 31 – PRMT Tav. 1 – interventi sulla rete ferroviaria e sul sistema della logistica

Interventi sulla rete ferroviaria

---+---+---+ Nuovi interventi - Linee AV/AC

---+---+---+ Nuovi interventi

---+---+---+ Interventi sulla rete esistente

● Nodo di Milano

■ Altri nodi



Porti intermodalità



Scali ferroviari



Terminal intermodali



Transito rete estera

Dalla carta sopra presentata non si rilevano interventi sulla rete ferroviaria all'interno del comune di Sedriano. A sud-ovest, nel comune di Vittuone, è presente uno scalo ferroviario.

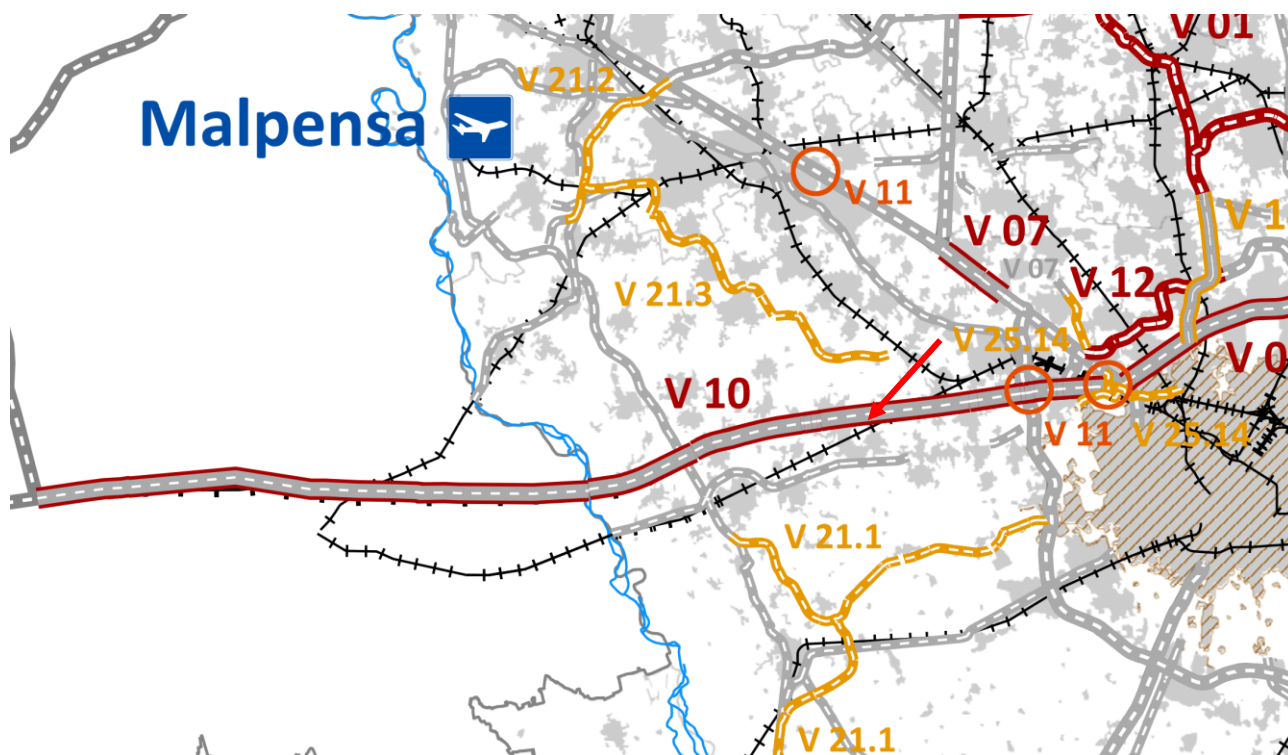


Figura 32 - PRMT Tav3 interventi sulla rete viaria

Nei pressi dell'area in oggetto è presente l'intervento V10 Potenziamento autostrade esistenti (A4 – ammodernamento Novara est-MI).

V10. Potenziamento autostrade esistenti (A4 – ammodernamento Novara Est-MI)

I lavori consistono nella messa in sicurezza della tratta Novara Est – Milano (fine competenza SATAP S.p.A.) con l'adeguamento delle dimensioni della piattaforma a tre corsie più emergenza (compresa - in particolare - la realizzazione della variante autostradale di Bernate Ticino) e nel potenziamento della tratta compresa tra il nuovo svincolo di Boffalora e la barriera della Ghisolfia a quattro corsie più emergenza. L'intervento si sviluppa prevalentemente in sede ed è in variante dalla progressiva Km 98+027 alla Km 103+220 (Variante di Bernate Ticino), dove si scosta verso sud dall'esistente di circa 200 m per affiancarsi alla nuova linea AC/AV Torino – Milano e quindi garantire la definizione di un unico corridoio infrastrutturale strada-ferro.

*Riferimenti programmatori: Legge Obiettivo, Contratto di Concessione, PTR
VIA: procedura nazionale conclusa*

/ 3.7.2. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) Metropolitano

Il PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) è un piano strategico che si basa sugli strumenti di pianificazione esistenti e tiene in debita considerazione i principi di integrazione, partecipazione e valutazione per soddisfare, oggi e domani, le necessità di mobilità delle persone e delle merci con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nelle città e nei loro dintorni.

Le politiche e le misure definite in un PUMS devono riguardare tutti i modi e le forme di trasporto presenti sull'intero agglomerato urbano, pubbliche e private, passeggeri e merci, motorizzate e non motorizzate, di circolazione e sosta.

Le amministrazioni comunali non devono considerarlo come un piano aggiuntivo. È fondamentale rimarcare che un Piano Urbano della Mobilità Sostenibile si costruisce su piani già esistenti estendendone i contenuti.

Piani Urbani di Mobilità Sostenibile (PUMS) sono previsti nei documenti della Commissione Europea e a livello nazionale il DM n. 397 del 04.08.2017 "Individuazione delle linee guida per i Piani Urbani di Mobilità Sostenibile" viene introdotto per le Città metropolitane l'obbligo di redigere il PUMS.

Con il PUMS avviene un cambiamento di prospettiva nell'affrontare il tema della pianificazione della mobilità, focalizzando l'attenzione sulla "gestione della domanda", mettendo al centro le persone e la sostenibilità del sistema della mobilità, al fine di contenere gli impatti sull'ambiente, in una visione integrata e multisettoriale e con il coinvolgimento dei soggetti del territorio portatori d'interessi.

Il PUMS metropolitano vuol pertanto essere uno strumento di pianificazione strategica, con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, che si propone di soddisfare la domanda di mobilità delle persone e delle imprese nell'area metropolitana, migliorando la qualità della vita, seguendo principi di integrazione e di coordinamento con i piani settoriali, territoriali e urbanistici.

La redazione del PUMS metropolitano si è conclusa nel mese di ottobre 2020.

Il 22 dicembre 2020 si è tenuta la seduta conclusiva della conferenza di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e nei giorni successivi si è completata la relativa procedura di VAS a seguito della quale il Sindaco metropolitano, con Decreto del 30 dicembre 2020, n. 230 di Rep. Gen., ha adottato il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città metropolitana di Milano.

Il Consiglio della Città metropolitana di Milano ha infine approvato il proprio PUMS in data 28 aprile 2021 con atto Rep. n. 15/2021.

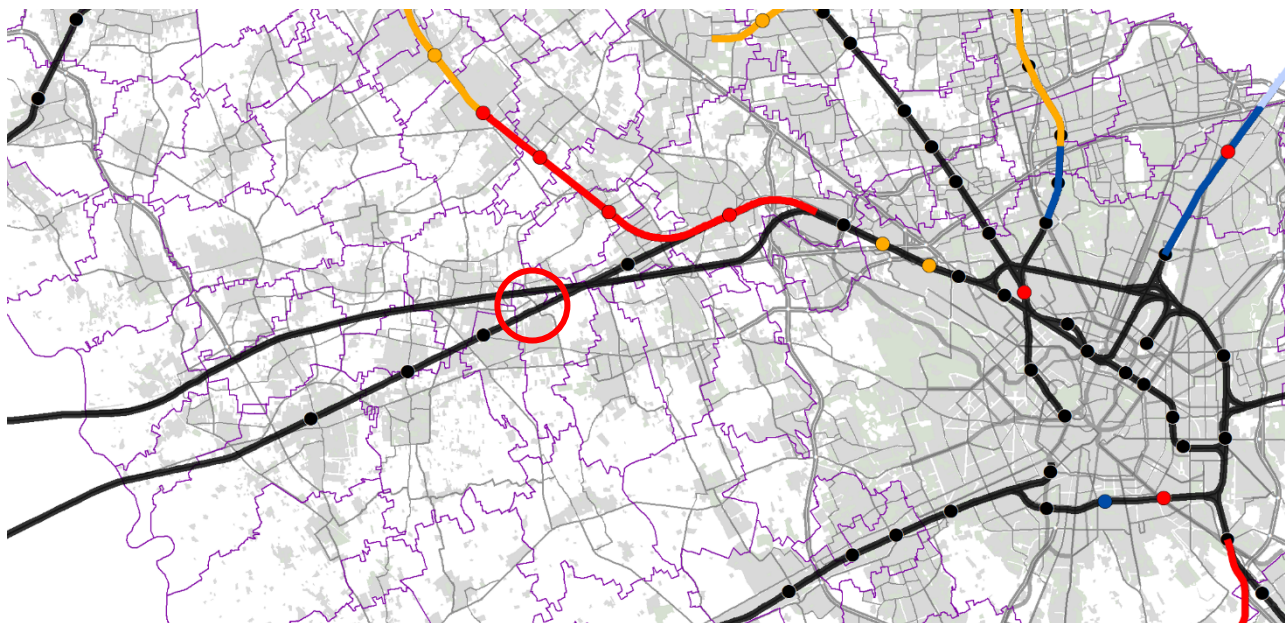
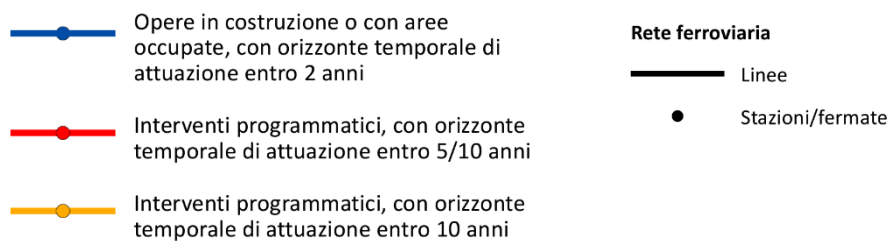


Figura 33 - PUMS, schema di riassetto della rete ferroviaria



L'area di progetto non risulta interessata da interventi del PUMS a livello di riassetto della rete ferroviaria.

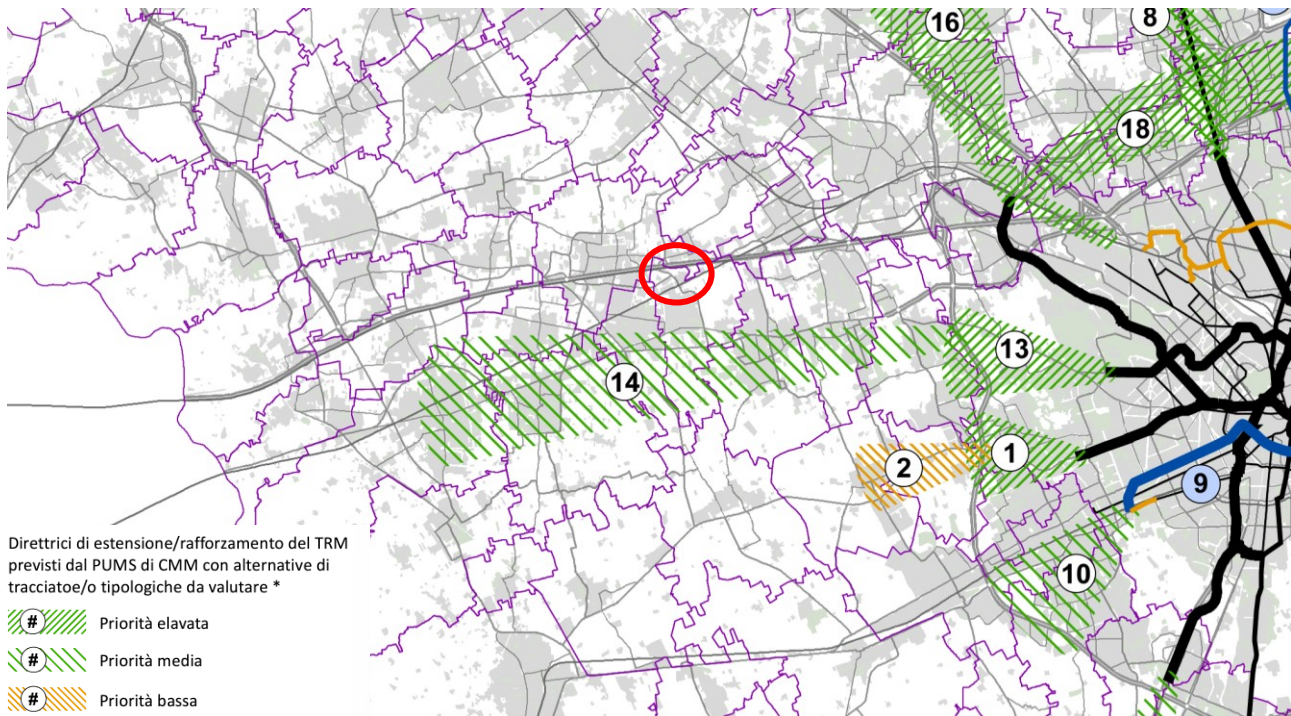


Figura 34 – PUMS, schema di riassetto della rete del trasporto pubblico rapido di massa

Gli interventi risultano distanti dall'area di interesse.

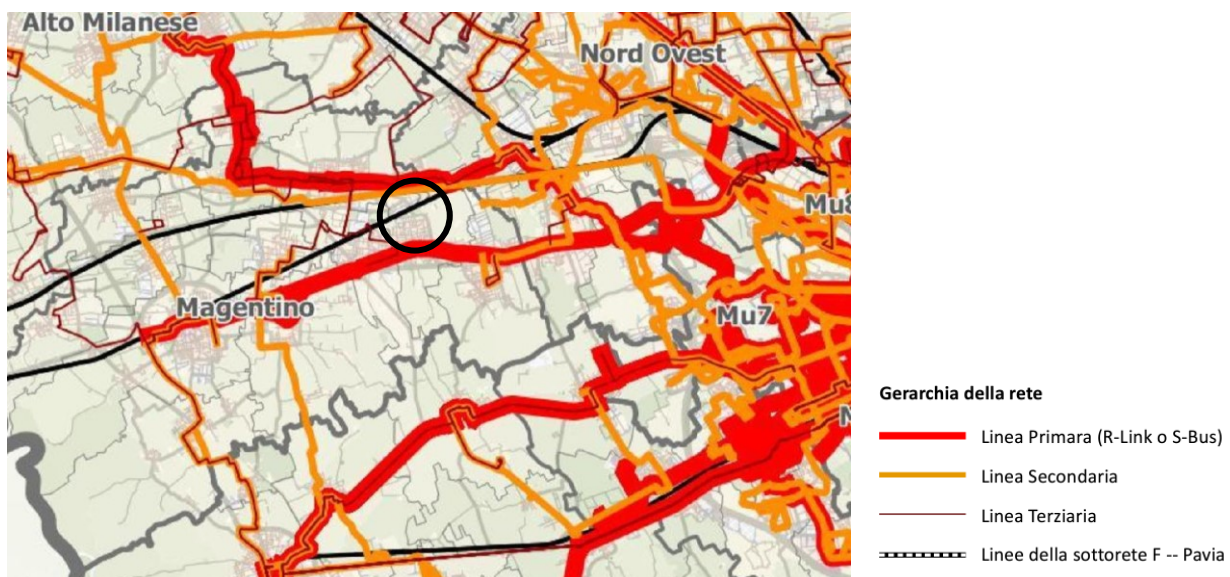


Figura 35 – PUMS, scheda di riassetto della rete delle autolinee

L'area di progetto non risulta interessata da interventi del PUMS a livello di riassetto della rete delle autolinee.

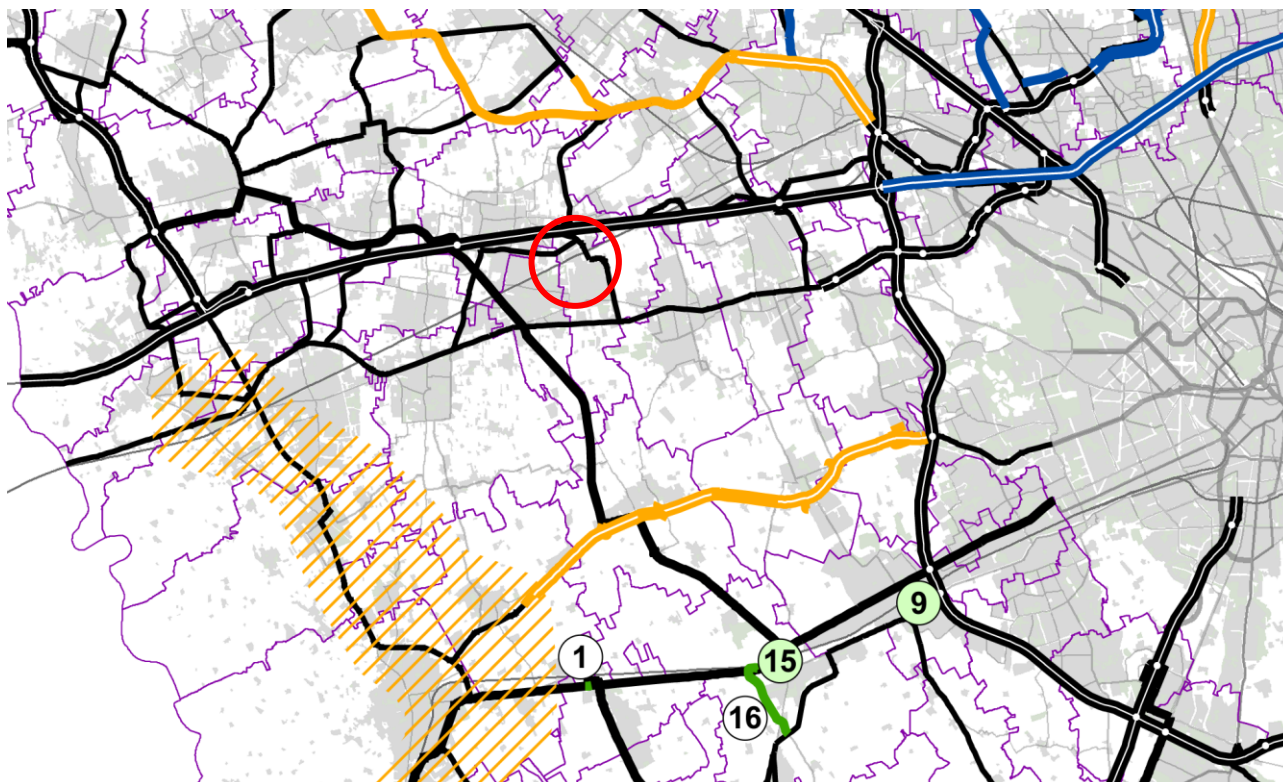


Figura 36 - - PUMS, schema di riassetto della rete stradale di scala metropolitana

Interventi

- Interventi previsti dal PUMS di CMM, con orizzonte temporale di attuazione entro 5 anni (cfr. Tabella al § C1.4)
- Opere in costruzione o con aree occupate, con orizzonte temporale di attuazione entro 2 anni
- Interventi programmatici, con orizzonte temporale di attuazione entro 5 anni
- Interventi programmatici, con orizzonte temporale di attuazione entro 10 anni
- Interventi programmatici oggetto di complessiva rivalutazione progettuale, con orizzonte temporale di attuazione entro 10 anni

Classificazione gerarchica della rete stradale esistente

- Strade principali riservate ai veicoli a motore
- Strade principali percorribili da ogni tipo di veicolo
- Strade secondarie
- Strade locali e altre strade

L'area di progetto non risulta interessata da interventi del PUMS a livello di riassetto della rete stradale di scala metropolitana.

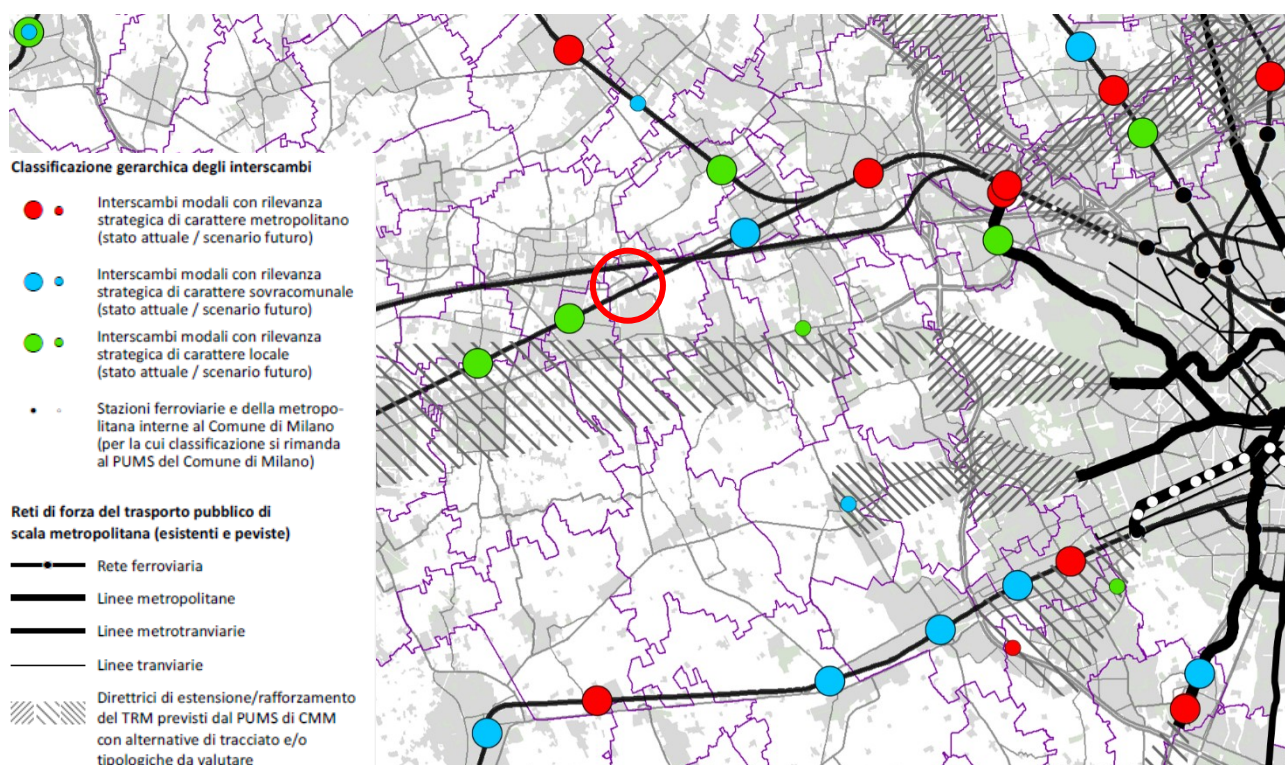


Figura 37 - PUMS, Classificazione gerarchica dei nodi di interscambio lungo la rete di forza del trasporto pubblico di scala metropolitana

L'area di progetto non risulta interessata da nodi di interscambio. A sud-ovest dell'ambito si rileva la presenza di un interscambio modale con rilevanza strategica di carattere locale (stazione ferroviaria Vittuone-Arluno).

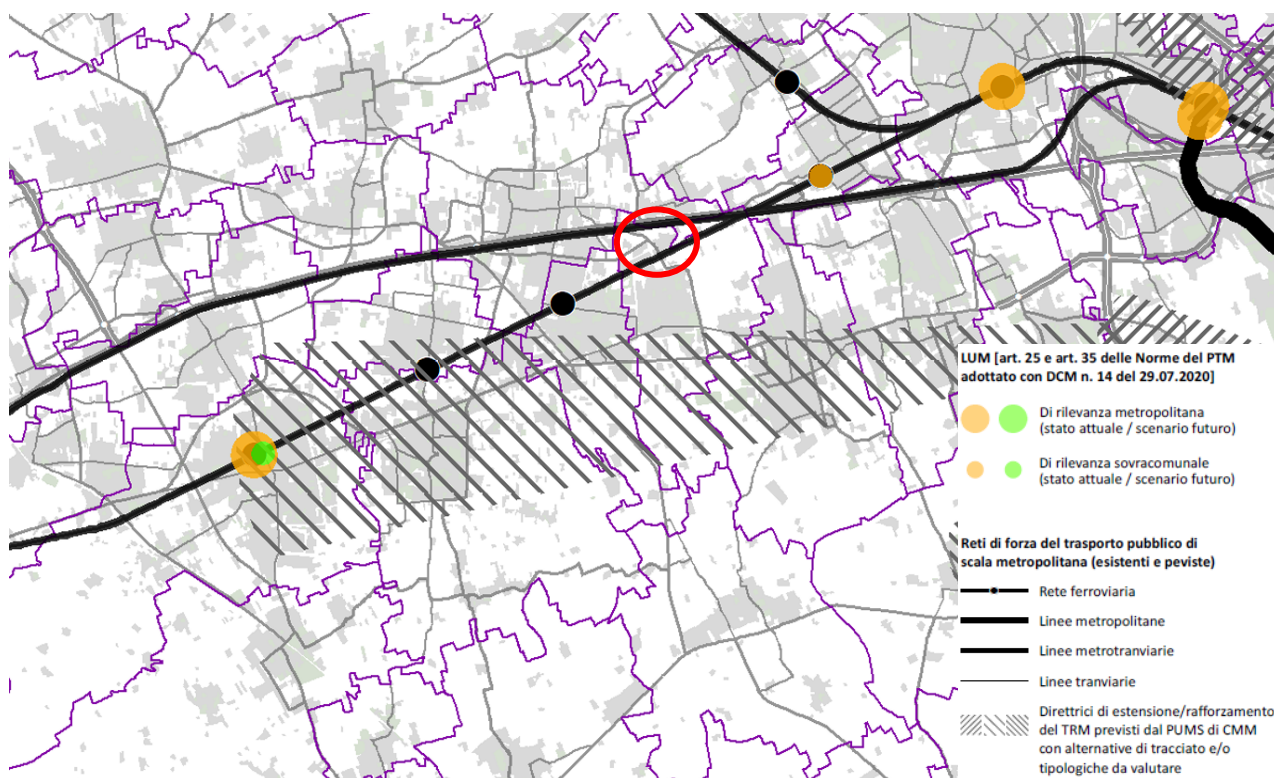


Figura 38 - PUMS, Individuazione dei LUM (luoghi urbani per la mobilità)

L'area di progetto non risulta interessata da individuazioni dei LUM del PUMS e PTM.



/ 3.7.3. Il progetto Biciplan della città metropolitana di Milano

La ciclabilità è una politica di sviluppo sostenibile: "Cambio" è un progetto di sistema: integra la tutela ambientale, la sicurezza, lo sviluppo economico e il benessere generale.

Identifica corridoi super-ciclabili a livello metropolitano e li integra con le ciclabili comunali, per facilitarne l'uso e cambia il nostro modo di muoverci sul territorio, usando le migliori capacità e tecnologie.

"Cambio" è libertà di spostarsi in modo sano e sostenibile, tutti i giorni, per andare al lavoro, a scuola e ovunque si desideri: la bicicletta come mezzo ovvio e quotidiano.

Il progetto prevede:

- 24 linee (4 linee circolari e 16 linee radiali)
- 750 Km di infrastruttura
- Copertura dell'80% dei servizi di interesse (scuole, imprese, ospedali, interscambi) entro il raggio di 1Km da almeno una linea.

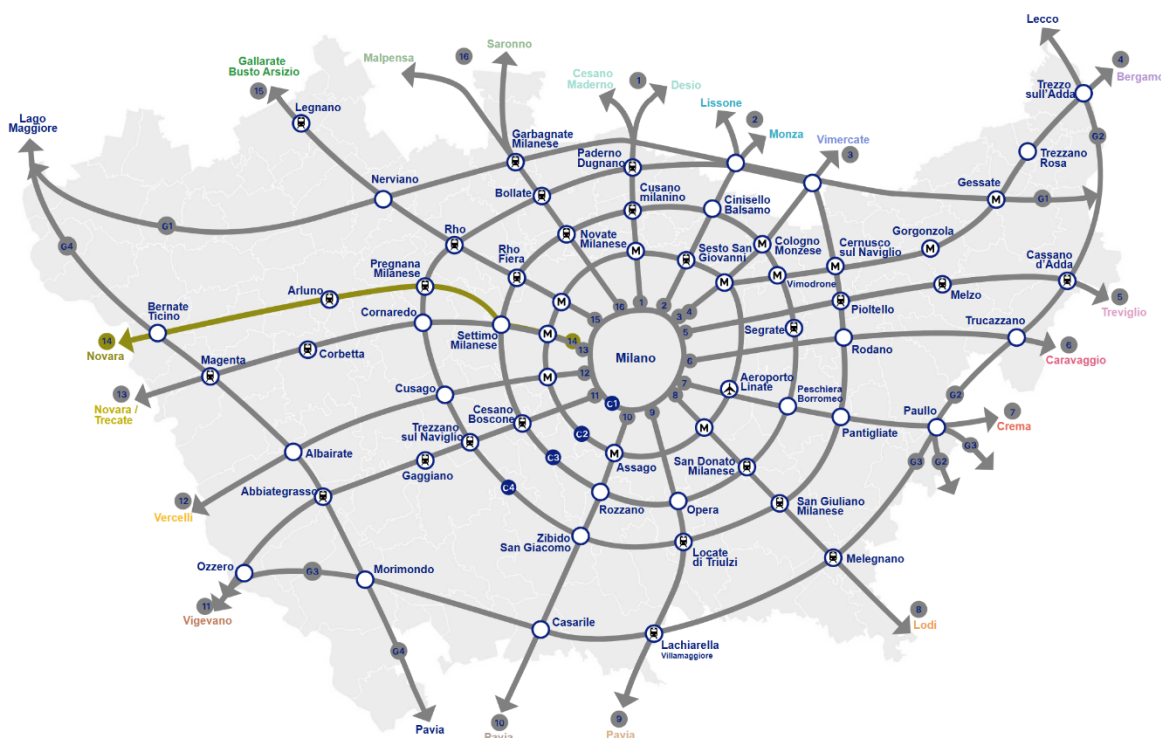


Figura 39 – Mappa progetto "Cambio"

Il comune di Sedriano è interessato dalla linea ciclopeditonale 14 (Novara), di cui viene riportata di seguito la descrizione progettuale.



LINEE CICLABILI INTERSCAMBIO



Milano

- C1** LINEA C1
- C2** LINEA C2
- 13** LINEA 13



Settimo M. Cornaredo

- C3** LINEA C3
- 13** LINEA 13



Pregnana Milanese

- C4** LINEA C4



Sedriano



Arluno



Ossoa S. Stefano Ticino



Marcallo con Casone



Bernate Ticino

- G4** LINEA G4

COSA SI TROVA NELL'ARCO DI 1 KM?



NODI DI INTERSCAMBIO

4 stazioni ferroviarie
6 fermate metropolitana



POPOLAZIONE SERVITA

Oltre **112 mila** persone



PENDOLARI RESIDENTI SERVITI

Oltre **60 mila**



IMPRESE SERVITE

10 mila



LAVORATORI RAGGIUNTI

42 mila



SCUOLE SERVITE

4 secondarie superiori



STUDENTI RAGGIUNTI

5 mila



POLI CULTURALI SERVITI

1 museo Sistema Museale Lombardo
133 beni cultural



POLI SANITARI SERVITI

6 strutture sanitarie



POLI COMMERCIALI SERVITI

1 media struttura di vendita
2 grandi strutture di vendita

/ 3.7.4. Trasporto Pubblico Locale

La Città Metropolitana di Milano esplica numerose funzioni in materia di trasporti in attuazione della L. R. 6/2012 "Disciplina del settore dei trasporti" e del D. Lgs. 422/1997 "Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'art. 4, comma 4 della L. 15 marzo 1997, n.59" tra cui:

- la programmazione, regolamentazione e controllo dei servizi interurbani di trasporto pubblico locale; dei servizi di trasporto automobilistico a carattere internazionale transfrontalieri;
- l'espletamento delle procedure per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale;
- l'approvazione del sistema tariffario integrato per i servizi di propria competenza, nonché la determinazione delle tariffe
- la stipulazione dei contratti di servizio, l'erogazione dei corrispettivi e l'irrogazione delle sanzioni in caso di inadempienze agli obblighi contrattuali;
- lo svolgimento delle verifiche ai sensi del D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753 ai fini della sicurezza e regolarità dell'esercizio dei servizi di trasporto di propria competenza;
- l'individuazione dei criteri per il posizionamento sul territorio delle paline e pensiline delle fermate per i servizi di propria competenza;
- lo sviluppo di forme di mobilità sostenibile ed innovative e dei servizi di mobilità, anche di soggetti privati, da integrare con i servizi di trasporto pubblico.

Le suddette funzioni, al fine di assicurarne l'esercizio unitario sono esercitate in forma associata con altri enti locali, nell'ambito delle agenzie per il trasporto pubblico locale.

Le **Agenzie per il Trasporto Pubblico Locale** sono enti pubblici non economici, dotate di personalità giuridica e di autonomia organizzativa e contabile, istituite con Legge Regionale 4 aprile 2012, n.6 "Disciplina del settore dei trasporti".

L'art.7 identifica sei bacini territoriali funzionali all'integrazione ed alla razionalizzazione dei servizi e all'ottimizzazione delle reti ed orari.



- a) Bergamo;
- b) Brescia;
- c) Como, Lecco e Varese;
- d) Cremona e Mantova;
- e) Città metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia;
- f) Sondrio.

L'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale del Bacino della Città Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia viene costituita con Decreto n. 402 del 27.04.2016 dell'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità di Regione Lombardia, a seguito dell'approvazione dello Statuto da parte di tutti gli organi competenti degli Enti partecipanti, con la funzione di organizzare in modo associato le funzioni degli enti locali in materia di programmazione, organizzazione, monitoraggio, controllo e promozione dei servizi di trasporto pubblico locale.

I programmi di bacino provvedono alla realizzazione di un sistema di trasporto pubblico locale unitario in grado di garantire adeguati servizi a tutela dell'utenza pendolare. Lo scopo è l'ottimizzazione degli orari e delle frequenze; la qualità e l'efficienza dei servizi, la minimizzazione delle sovrapposizioni fra servizi automobilistici e fra tali servizi e quelli ferroviari, così sarà possibile sviluppare modelli di integrazione tariffaria coerenti con gli indirizzi regionali.

L'attuazione dei programmi di bacino avverrà previa consultazione delle Conferenze locali del trasporto pubblico locale.

Programma dei servizi di bacino

Il 10 gennaio 2019, l'Assemblea ha approvato il nuovo Programma dei Servizi del Bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia.

Il Programma di Bacino dei servizi di trasporto pubblico locale è il principale strumento di programmazione delle reti e dei servizi di competenza.

Il Bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia comprende 438 comuni, con una popolazione di 4,9 milioni di abitanti, su una superficie di 5.729 kmq, con estreme differenze al suo interno. Ad oggi, sono attivi sul territorio 20 contratti di servizio, con 8 diverse aziende di trasporto pubblico, a cui si aggiungono i 23 contratti relativi ai servizi urbani di Comuni non capoluogo, per un totale di circa 130 milioni di vetture*km reali.

Il Programma di Bacino dei servizi di trasporto pubblico locale è lo strumento introdotto dalla L.R. 6/2012 per la definizione della rete e dell'offerta dei servizi di Bacino, allo scopo di realizzare un sistema di trasporto pubblico unitario.

Le Agenzie sono inoltre responsabili, con la funzione di stazione appaltante, dell'affidamento dei servizi per l'intero Bacino e il Programma di Bacino costituisce la base per le procedure di affidamento e per i contratti di servizio con gli operatori, regolando la gestione dei servizi e definendo obiettivi e parametri qualitativi.

I Programmi di Bacino hanno durata pari ai contratti di servizio, con la possibilità di revisione in funzione di interventi significativi sulla rete o di variazione delle risorse disponibili per lo svolgimento dei servizi.

L'allegato A – Settore Nord Ovest si riferisce all'area a nord ovest della Città Metropolitana di Milano, in cui è compreso il comune di Sedriano.

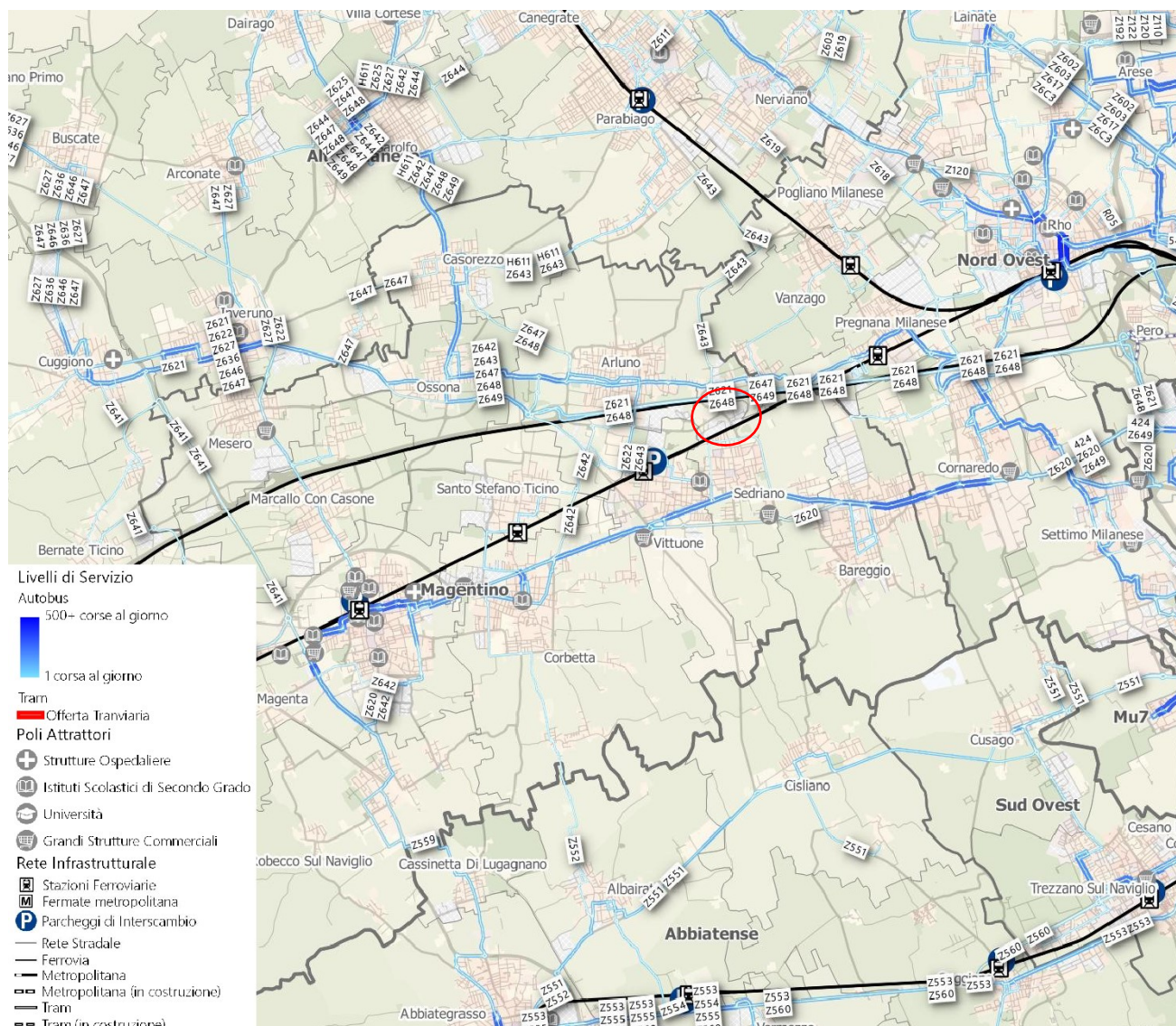
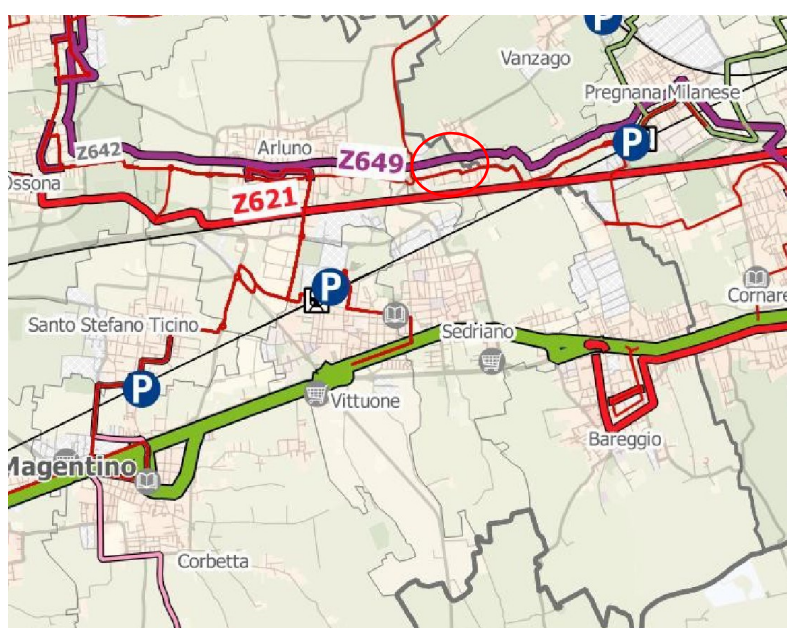


Figura 40 – Rete del trasporto pubblico – Settore Nord Ovest (allegato A – Agenzia TPL)



Il comune di Sedriano è attraversato dalle seguenti linee:

Z620: Magenta – Mi Molino Dorino M1;

Z621: Cuggiono – MI Molino Dorino M1 via Autostrada.

Nessuna delle due linee è prossima all'area in esame (la linea Z621 entra in autostrada ad Arluno).

La linea più prossima è la Z649 Busto Garolfo - Milano, con la fermata più vicina distante 1,4 km, percorribili a piedi in circa 15 minuti.

/ 3.8. Piano di Indirizzo Forestale (PIF) Città Metropolitana di Milano

Il PIF costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività silvicolture da svolgere. In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa. L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana di Milano, compresa l'area del Parco Agricolo Sud Milano. Nei rimanenti parchi regionali presenti sul territorio provinciale valgono gli esistenti strumenti pianificatori (Piano settore boschi o PIF del parco regionale).

Principi e finalità e obiettivi del Piano d'Indirizzo Forestale sono:

- ridefinire ed aggiornare i contenuti del Piano secondo la nuova realtà amministrativa ed istituzionale della provincia, dopo l'istituzione della provincia di Monza e Brianza;
- aggiornare lo stato delle foreste nel territorio provinciale a 10 anni dalla redazione del primo PIF;
- verificare i risultati delle politiche forestali ed i processi di governance attuati con l'applicazione del primo PIF;
- ridefinire il ruolo delle risorse forestali nell'ambito delle politiche territoriali, economiche ed ambientali della Città metropolitana;
- integrare il Piano con le nuove disposizioni emanate da Regione Lombardia;
- definire i criteri provinciali di redazione dei PAF.

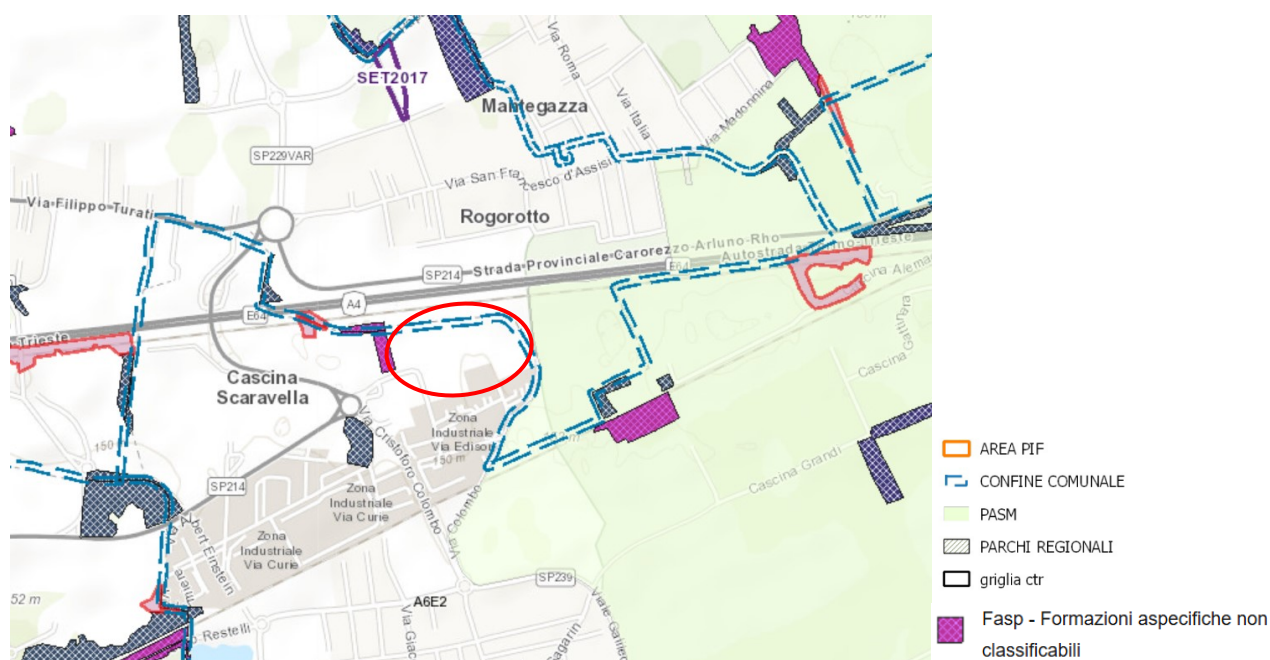


Figura 41 - Tav 1 PIF carta dei boschi e dei tipi forestali

Nell'area di progetto non sono presenti aree a bosco. Ad ovest è presente una formazione aspecifica non classificabile.

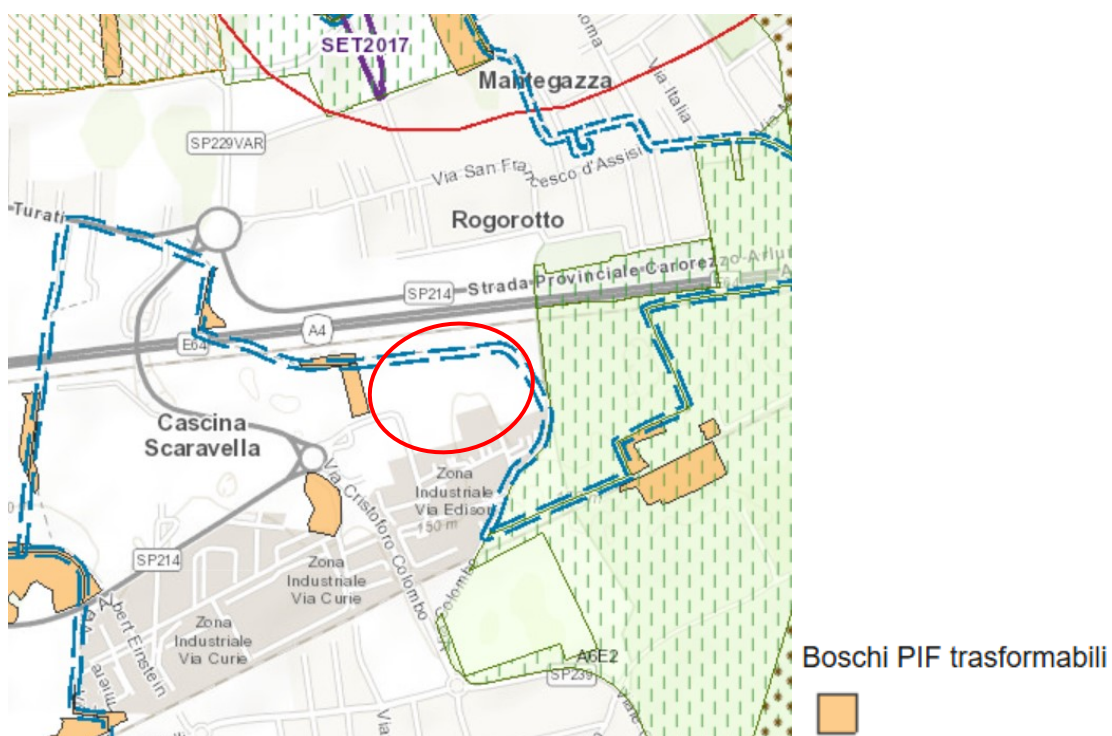


Figura 42 - tav 3 PIF Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi

Nelle immediate vicinanze dell'area di progetto, in direzione ovest, è presente un bosco PIF trasformabile.

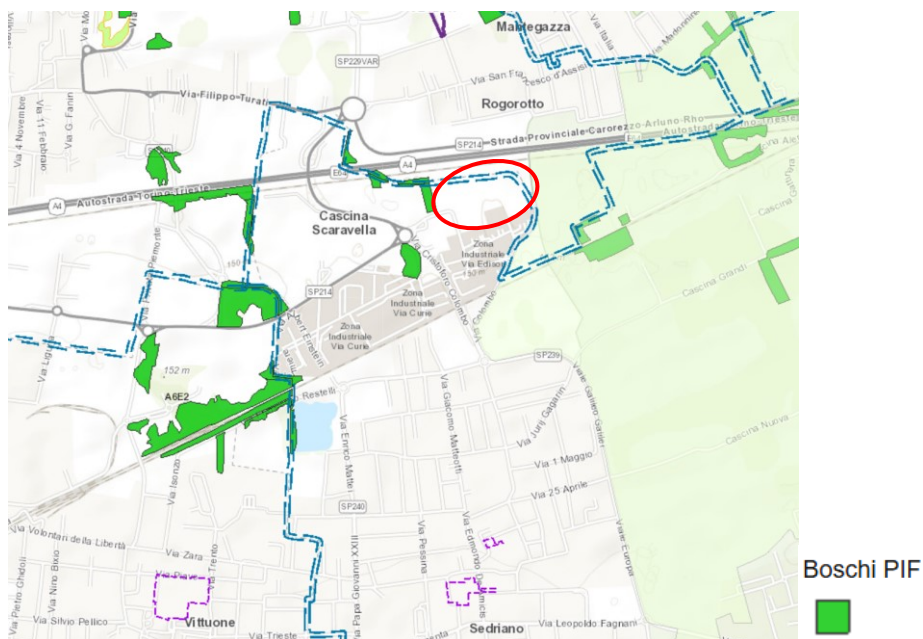


Figura 43 - Tav 4 PIF Carta dei vincoli

Ad ovest dell'area di intervento è presente un bosco PIF.

/ 3.9. Il Piano di Governo del Territorio

La legge regionale n. 12 del 2005 "Legge per il governo del territorio" ha rinnovato in maniera sostanziale la disciplina urbanistica e realizzato una sorta di "testo unico" regionale mediante l'unificazione di discipline di settore attinenti all'assetto del territorio (urbanistica, edilizia, tutela idrogeologica e antisismica, ecc.).

La pianificazione comunale si attua attraverso il Piano di Governo del Territorio. Il PGT è articolato dai seguenti atti:

- **Documento di Piano** che contiene gli elementi conoscitivi del territorio e le linee di sviluppo che l'amministrazione comunale intende perseguire nonché definisce l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57
- **Piano dei Servizi** che riguarda le modalità di inserimento delle attrezzature di interesse pubblico o generale nel quadro insediativo
- **Piano delle Regole** nel quale sono contenuti gli aspetti regolamentativi e gli elementi di qualità della città costruita.

Il Piano di Governo del Territorio Vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 155 del 19/10/2015 e pubblicato sul BURL – Serie avvisi e concorsi n.1 del 07/01/2016, la validità è stata prorogata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 28 del 28/07/2020.

/ 3.9.1. Documento di Piano

Previsioni di Piano

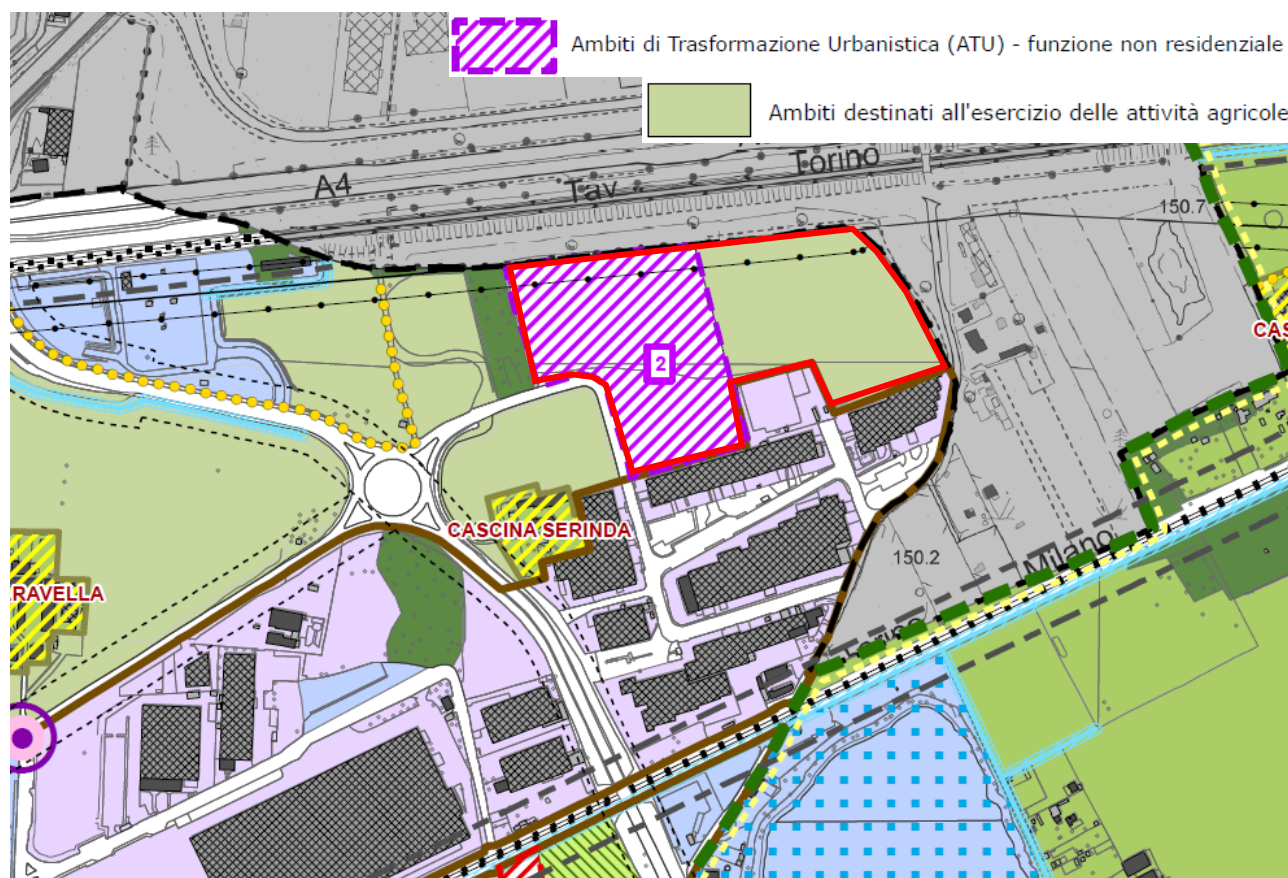


Figura 44 – PGT - DdP 2 Carta delle previsioni di Piano

L'area in oggetto risulta collocata per metà in un ambito di trasformazione urbanistica con funzione non residenziale e per l'altra metà in un ambito agricolo. All'interno dell'atlante strategico del Documento di Piano vengono definite le strategie e le azioni per l'attuazione di tali interventi.

AMBITO DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA

ATU 2



DESCRIZIONE DELL'AREA

L'ambito di intervento è localizzato a nord del territorio comunale, in adiacenza al nuovo tracciato ferroviario dell'Alta Velocità e all'autostrada A4 Torino-Venezia.

Il contesto territoriale in cui si inserisce è costituito da terreni agricoli che si estendono sul lato settentrionale di Via Scaravella (S.P. 240) al di là del tessuto urbano consolidato e del recente comparto produttivo ad ovest di Via Colombo.

Le infrastrutture stradali recenti, connesse in particolar modo al progetto dell'Alta Velocità, hanno modificato la geometria e la consistenza delle aree agricole in questo comparto, andando a definire un nuovo quadrante delimitato appunto a nord dal tracciato ferroviario e a sud da Via Galvani che è stata prolungata fino alla rotonda di Via Colombo.

L'area risulta oggi destinata all'esercizio dell'attività agricola e non vi insiste alcun edificio o volumetria.

Ricadono al suo interno alcuni vincoli, dovuti per lo più alla fascia di rispetto del tracciato ferroviario: tuttavia questa fascia interessa i limiti esterni dell'ambito. Da tenere in considerazione durante il processo di trasformazione è la adiacenza con un'area a bosco, la vicinanza della cascina Serinda e la adiacenza con la pista ciclabile che corre lungo il tracciato ferroviario: da tutti questi elementi la progettazione dovrà tenere adeguatamente distanza e attuare tutte le soluzioni possibili per mitigare i possibili impatti negativi.

VOCAZIONE FUNZIONALE

Attività artigianali e produttive: punto 2-Tab. A delle NdP del PdR

OBIETTIVI DELLA PROGETTAZIONE

L'intervento di trasformazione mira ad ampliare il comparto produttivo esistente in questo contesto territoriale, storicamente destinato ad ospitare tutte le attività artigianali/industriali del territorio comunale, nonché a fornire adeguati spazi per permettere la delocalizzazione delle attività artigianali presenti nel tessuto urbano consolidato, incompatibili con le funzioni residenziali circostanti (ambiti di ridefinizione funzionale).

E' possibile differenziare la trasformazione mediante più unità di intervento indipendenti, purché la prima ad essere attuata comprenda un planivolumetrico generale che interessi tutto l'ambito e che stabilisca le modalità di realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione e degli spazi ed aree pubbliche.

INSERIMENTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Il sistema di valorizzazione delle aree verdi deve mirare a creare un adeguato limite urbano sul fronte settentrionale prevedendo adeguate alberature ed essenze arboree al fine di una mitigazione visiva/acustica e paesaggistica, soprattutto nei confronti del sistema cilepedonale che corre parallelo alla TAV. In tali aree alberate, all'interno della fascia di rispetto ferroviario, sarà possibile ricavare spazi per la sosta degli autoveicoli leggeri.

E' da prevedere inoltre una serie di misure a riduzione degli impatti visivi e sonori delle attività produttive nei confronti dell'area a bosco posta sul lato sinistro dell'area: pertanto sarà da prevedere e realizzare un'ampia fascia piantumata che costituisca ampliamento del bosco stesso.

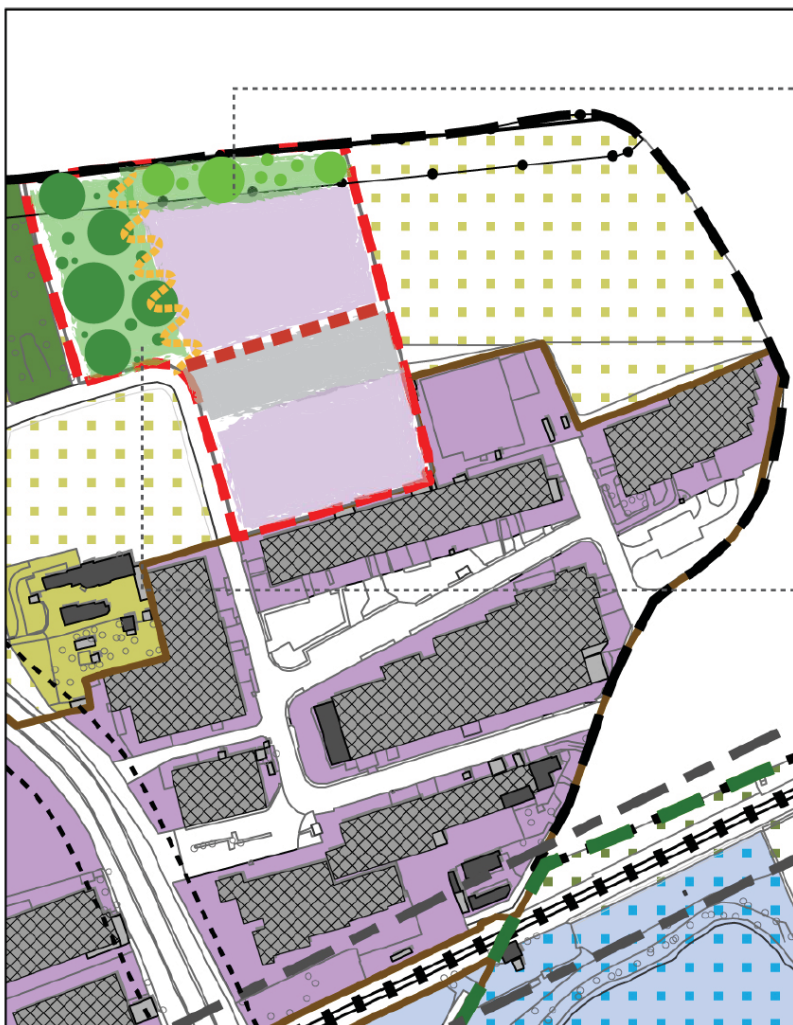
Le opere ambientali e paesaggistiche previste dovranno essere realizzate avendo come orientamento progettuale quanto indicato e proposto dal PTCP Milano, nell'elaborato "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali". Le eventuali fasce alberate o arbustive devono avere una profondità di almeno 15 m. e realizzate con specie autoctone. Inoltre, le aree a parcheggio dovranno essere alberate, in ragione di 1 albero ogni 5 posti auto.

In relazione alla presenza di aree boscate individuate dal PTCP provinciale che interessano parzialmente l'ambito, sarà necessario procedere a puntuale verifica delle aree interessate da trasformazione ed ottenere preliminarmente le apposite autorizzazioni.



AMBITO DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA

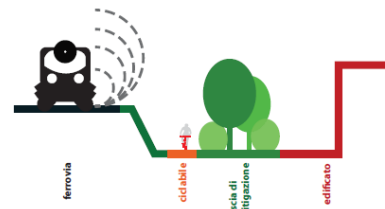
ATU 2



INDICAZIONI PROGETTUALI

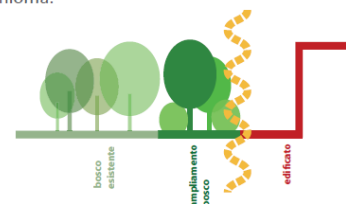
Ridurre impatti infrastrutture esistenti

E' necessario che vengano realizzate delle fasce di mitigazione tra la linea ferroviaria e l'ambito di intervento, anche isolando le potenziali fonti di inquinamento acustico e disturbo visivo. Sono da preferire soluzioni di ingegneria naturalistica ed adeguate plantumazioni a medio-alto fusto



Ampliamento area boscata

Predisporre soluzioni finalizzate alla mitigazione ambientale e visiva degli interventi in realizzazione, che mirino ad ampliare l'area bosco adiacente. Si dovranno privilegiare alberature ad alto fusto e a larga chioma.



PARAMETRI E INDICI URBANISTICI

Superficie territoriale (St)	27.500,00 mq
Superficie fondiaria (Sf)	max 21.000,00 mq
SLP prevista	max 13.700,00 mq
Superficie copertua (Sc)	max 10.500,00 mq
Superficie drenante (Sd)	min 3.200,00 mq
Altezza (H)	max 13,00 m*
Aree in cessione	parcheeggio pubblico min 2.500,00 mq area bosco min 4.000,00 mq
Modalità di attuazione	Pianificazione attuativa

* L'altezza massima può essere elevata fino ai 20,00 m per particolari esigenze, anche dovute a particolari impianti tecnologici

DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI E DI SERVIZI

L'accesso al comparto non residenziale dovrà avvenire da Via Galvani.

Dovrà essere realizzato un adeguato parcheggio pubblico a servizio delle attività insediabili, nelle quantità minime stabilite dai parametri urbanistici, in posizioni preferibilmente baricentrica rispetto le volumetrie edificate.



Carta del Paesaggio

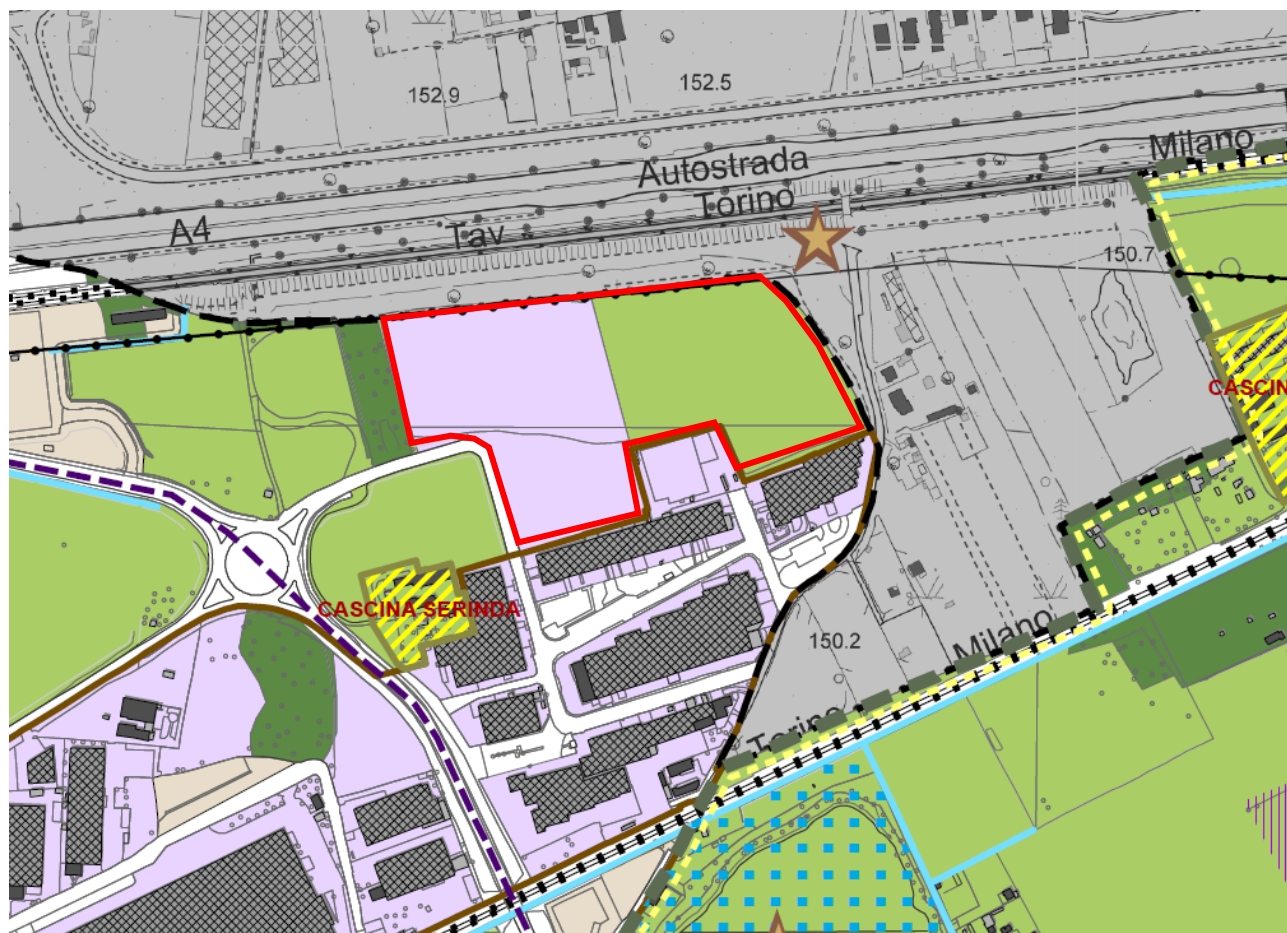
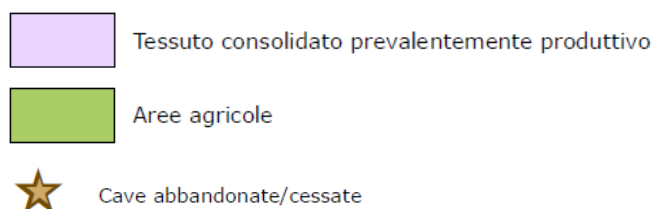


Figura 45 -PGT – DdP 4 – Carta del Paesaggio



L'area in oggetto rientra per metà nelle aree agricole e per metà nel tessuto consolidato prevalentemente produttivo. A nord-est di rileva la presenza di una cava cessata/abbandonata.



Sensibilità paesaggistica

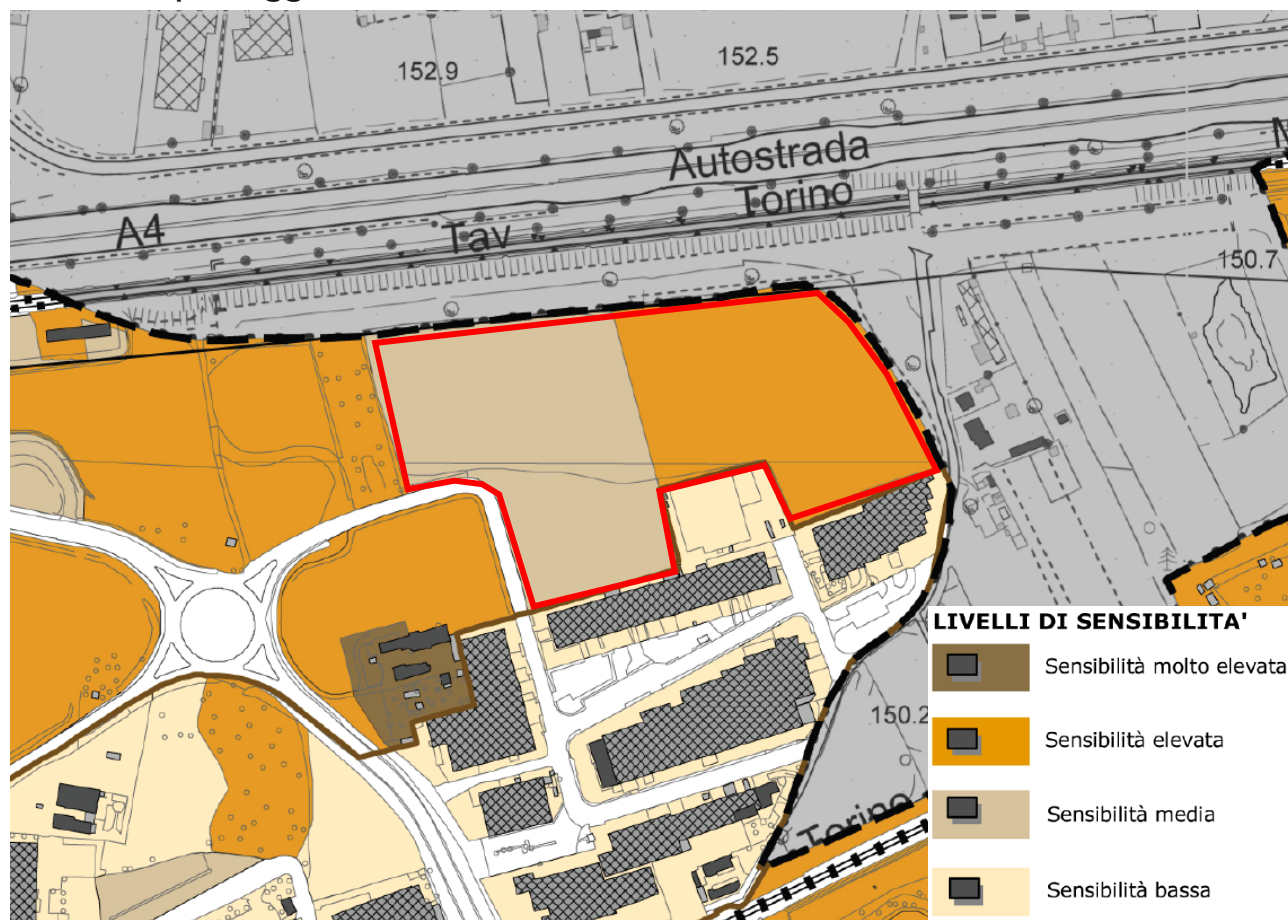


Figura 46 - PGT – DdP 5 – carta della sensibilità paesaggistica

L'area di progetto è classificata per metà a sensibilità media (porzione ovest) e per metà a sensibilità elevata (porzione est).

/ 3.9.2. Piano delle Regole

Il Piano Delle Regole è strumento di controllo e regolazione della qualità urbana e territoriale: considera e disciplina - cartograficamente e con norme - l'intero territorio comunale, con esclusione delle aree comprese negli ambiti di trasformazione di espansione, individuati e normati nel Documento di Piano.

Disciplina delle aree

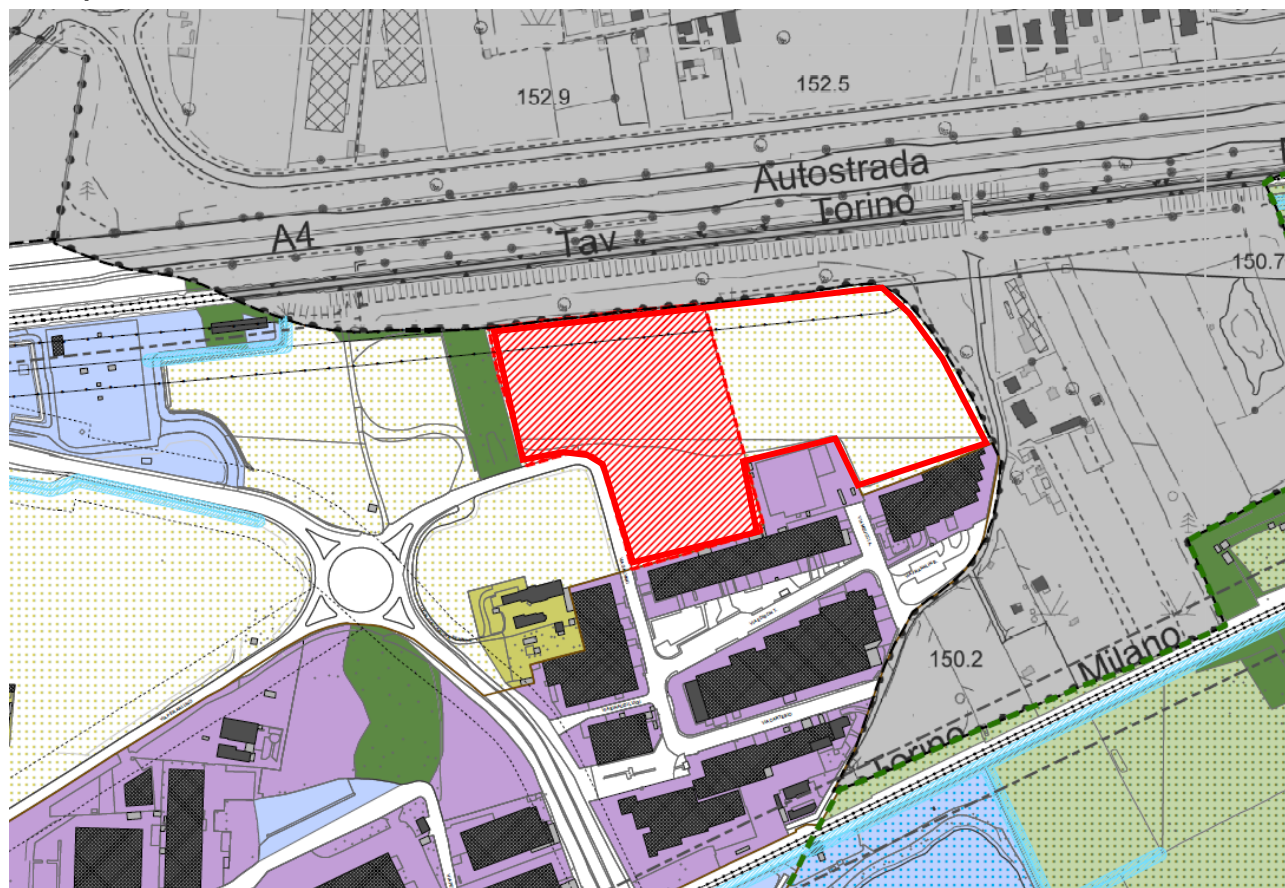
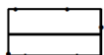


Figura 47 - PGT – PdR 3.1 – Carta della disciplina del territorio

ATU - AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA

Ambiti di trasformazione Urbanistica (ATU)
[DdP A1 - Atlante strategico]



Fascia di rispetto degli elettrodotti - 20 m
[D.P.C.M. 8 luglio 2003 e L.36/2001]

TESSUTO RURALE

Ambiti destinati all'esercizio delle attività agricole
[PdR 02 - Normativa di Piano, titolo III]

Dall'estratto qui sopra mostrato, la porzione ovest dell'area è compresa in un ambito di trasformazione urbanistica, mentre la porzione est in un ambito agricolo.

/ 3.9.3. Il Piano dei Servizi

Le previsioni contenute nel Piano dei Servizi, concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere prescrittivo e vincolante.

Piano dei servizi

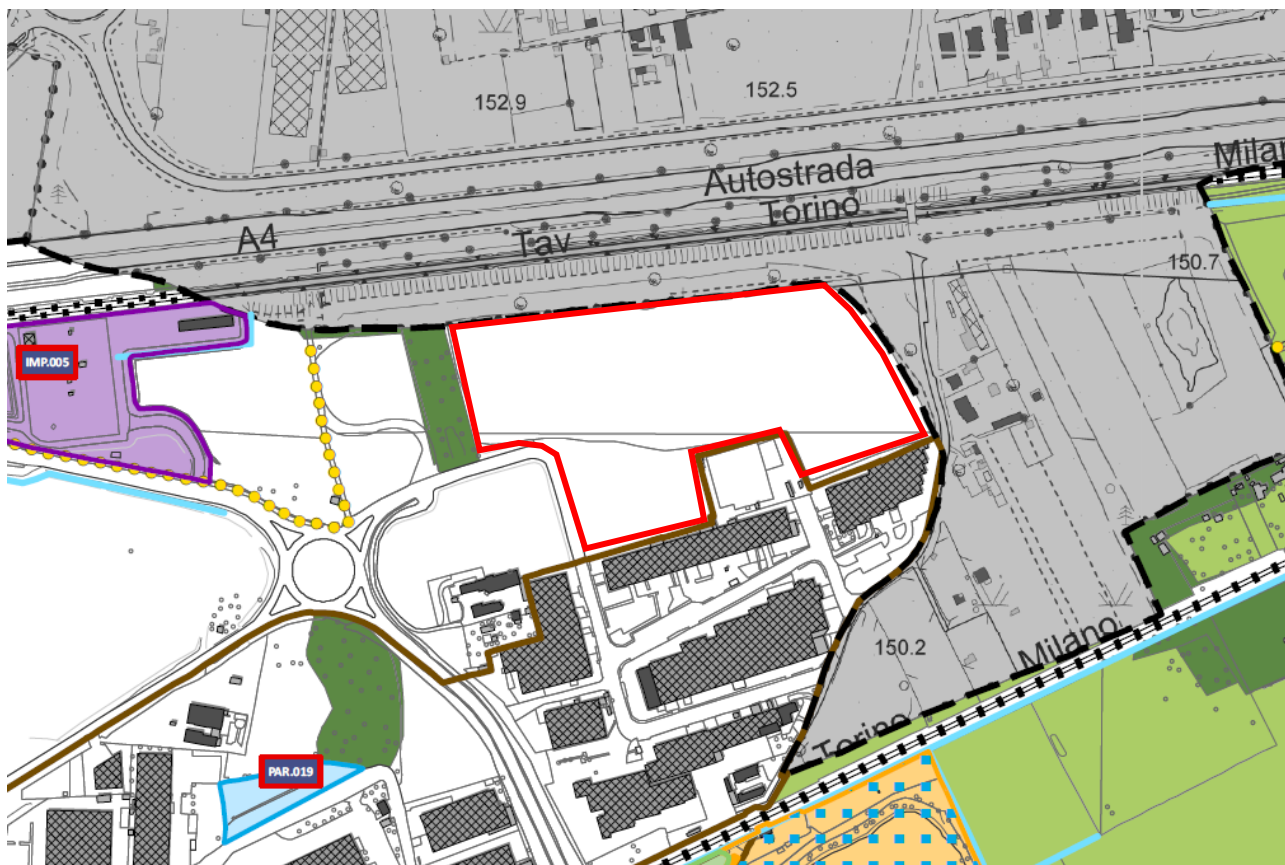


Figura 48 - PGT – PDS 3 Sistema dei servizi e rete ecologica comunale

L'area in oggetto non ricade in ambiti del Piano dei Servizi.

/ 3.9.4. Vincoli

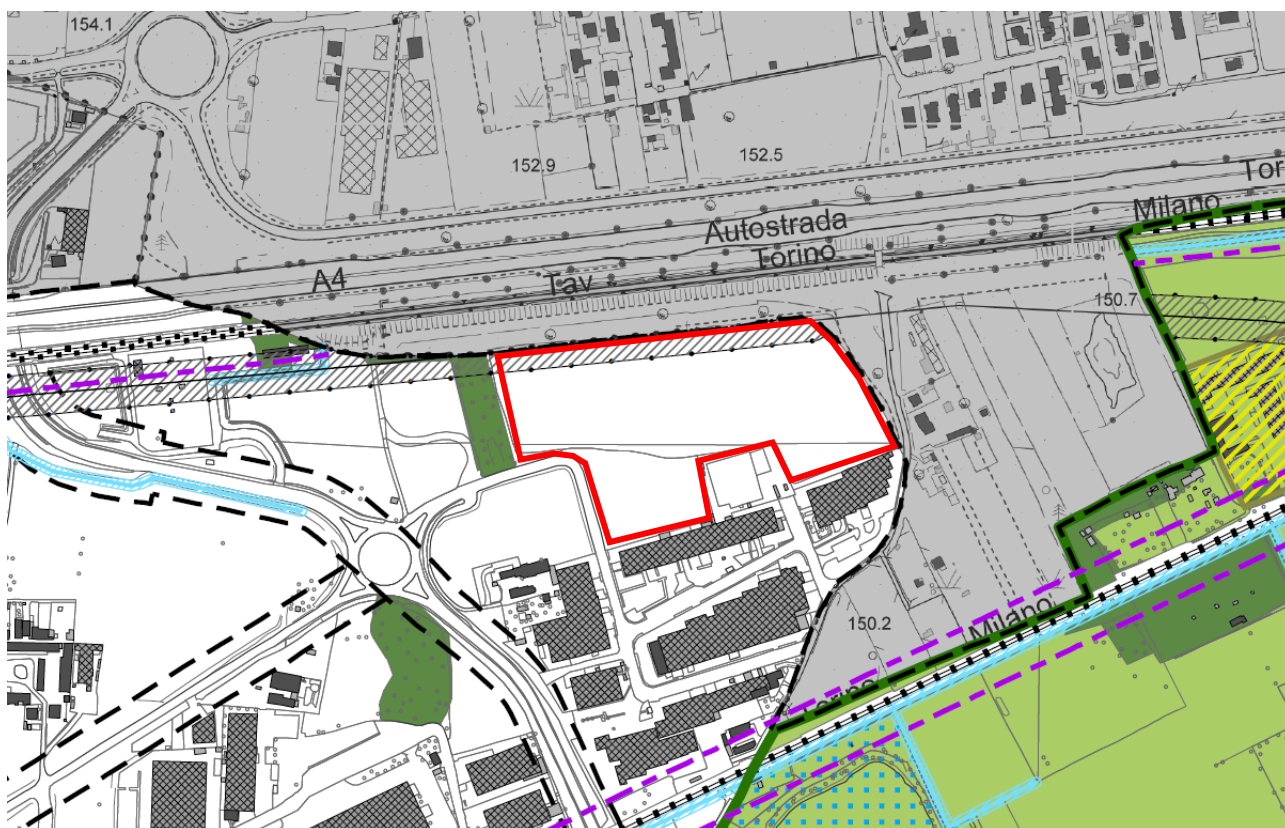



Figura 49 – PGT – DdP 3 Carta dei vincoli

VINCOLI - FASCE DI RISPETTO

— — — Fasce di rispetto stradale
 [D.Lgs. 285/1992 e D.P.R. 495/1992]

 Fascia di rispetto dagli elettrodotti - 20 m
 [D.P.C.M. 8 luglio 2003 e L.36/2001]

L'ambito in oggetto presenta nella porzione nord una fascia di rispetto dall'elettrodotto.

/ 3.9.5. Componente geologica del PGT

Carta di Fattibilità geologica

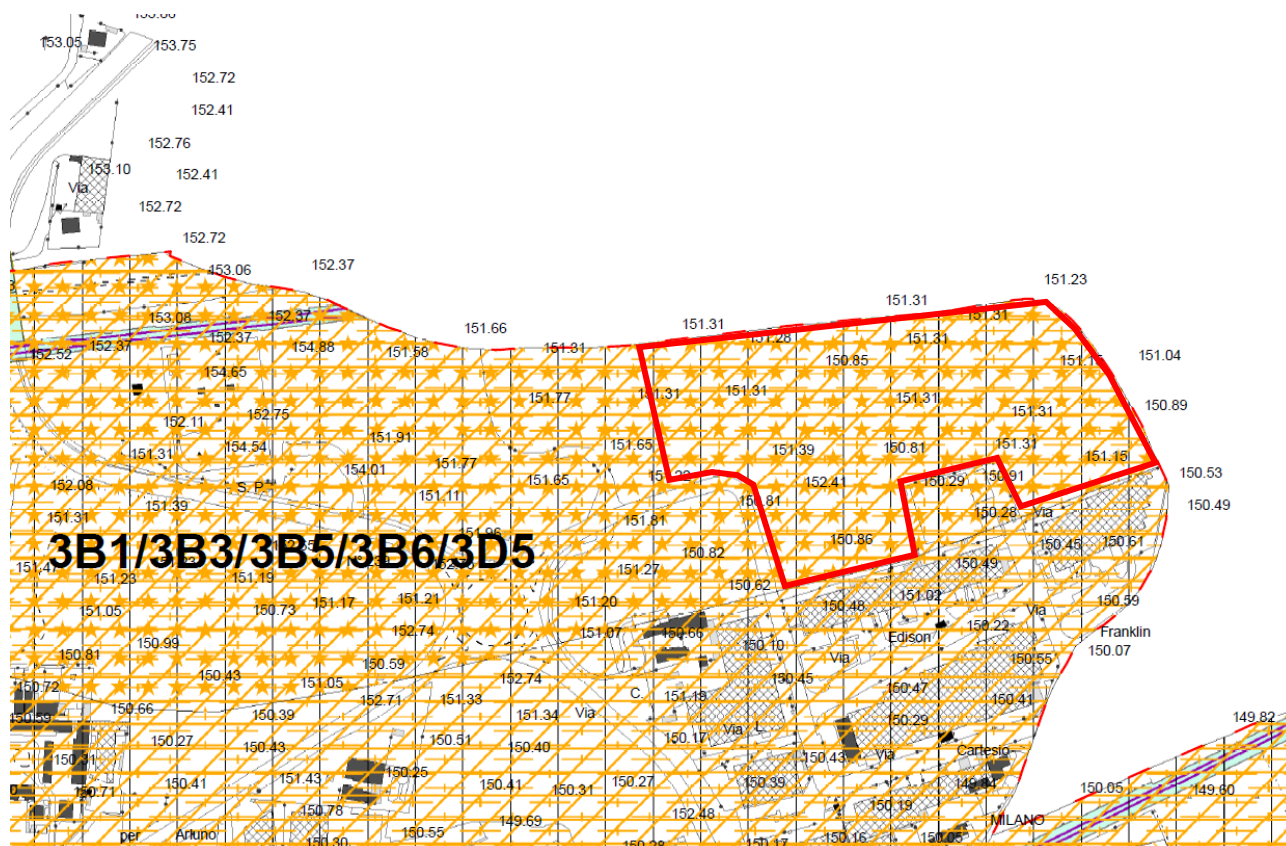







Figura 50 - PGT - Carta di fattibilità geologica. Tav. 7

B - AREE VULNERABILI DAL PUNTO DI VISTA IDROGEOLOGICO

-  4B2 - Aree con emergenze idriche diffuse (fontanili)
-  3B1/3B3 - Area ad elevata vulnerabilità dell'acquifero sfruttato ad uso idropotabile e/o del primo acquifero. Aree a bassa soggiacenza della falda
-  3B5 - Ambiti di influenza del Canale Villoresi
-  3B6 - Ambiti di ricarica prevalente della falda

D - AREE CHE PRESENTANO SCADENTI CARATTERISTICHE GEOTECNICHE

-  3D5 - Area con presenza di terreni sciolti con discrete caratteristiche geotecniche fino a 5 m di profondità.

L'area oggetto di intervento è inserita nella **classe di fattibilità 3** (fattibilità con consistenti limitazioni).

Pericolosità sismica locale

152.41

2.41

52.72

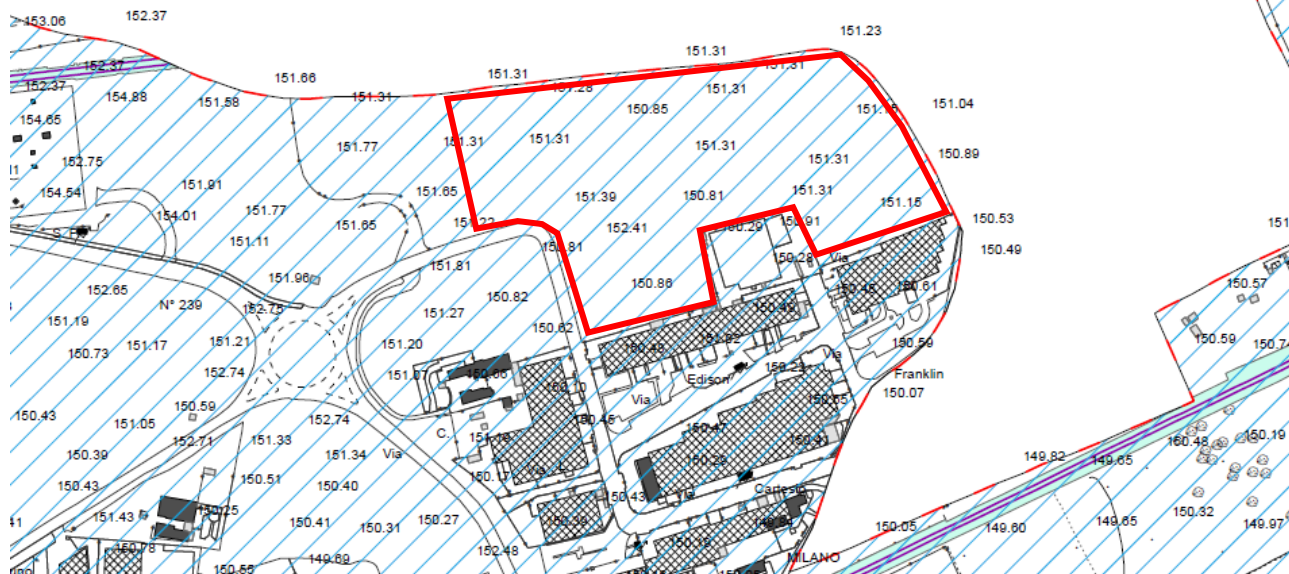


Figura 51 – PGT – Pericolosità sismica locale. Tav.5

~~Z4a~~

Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi

Amplificazioni litologiche e geometriche

L'area in oggetto è classificata come zona Z4a, zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi.

Carta dei vincoli

152.37

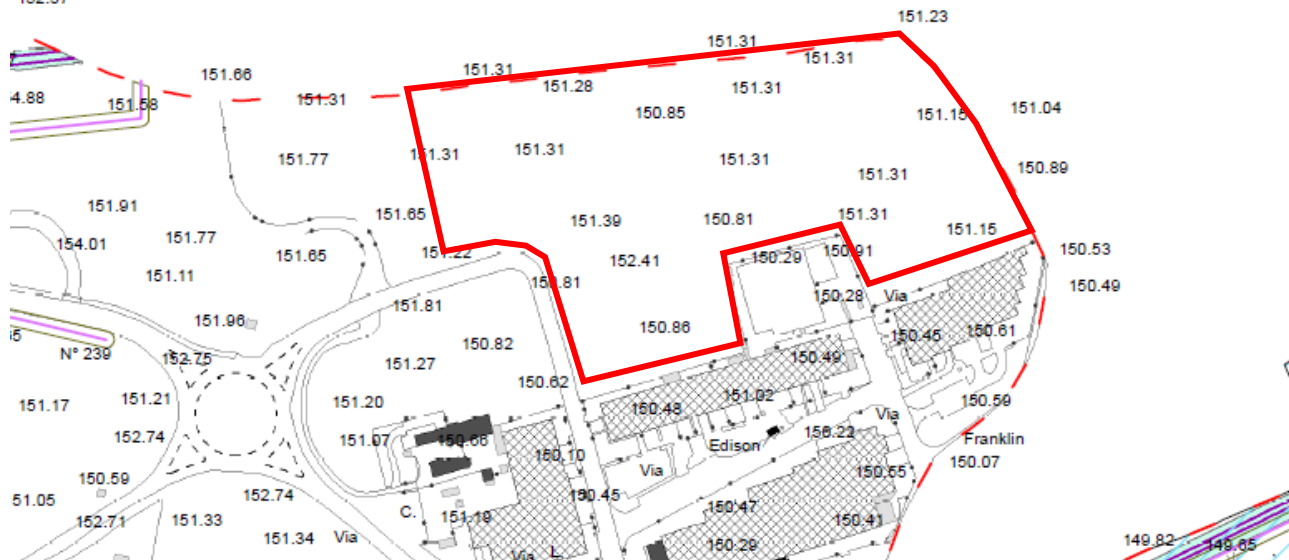


Figura 52 – PGT – Carta dei vincoli. Tav.4

Non si rilevano vincoli di carattere geologico e idrogeologico.



Carta geologica-geomorfologica

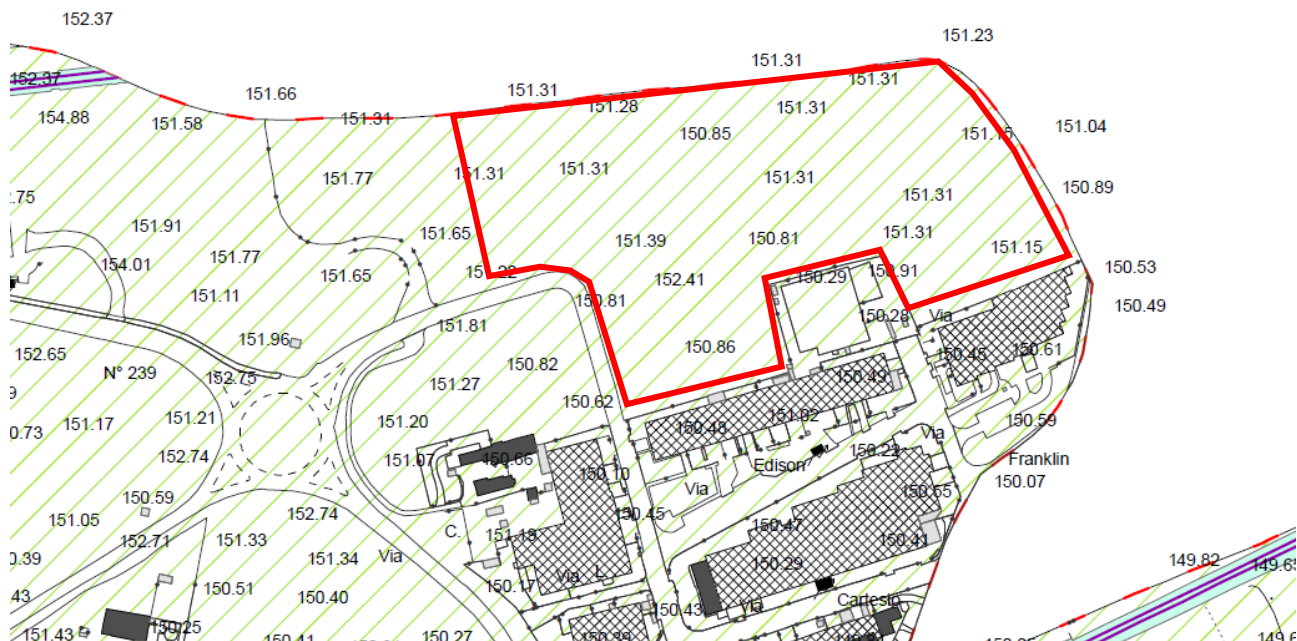



Figura 53 - PGT – Carta geologica-geomorfologica. Tav.1

 Ghiaie grossolane a supporto clastico localmente a supporto di matrice sabbiosa debolmente limosa. (Allogruppo di Besnate indifferenziato)

Dal punto di vista geologico l'area è caratterizzata da ghiaie grossolane a supporto clastico localmente a supporto di matrice sabbiosa debolmente limosa, appartenenti all'Allogruppo di Besnate.

Carta idrogeologica

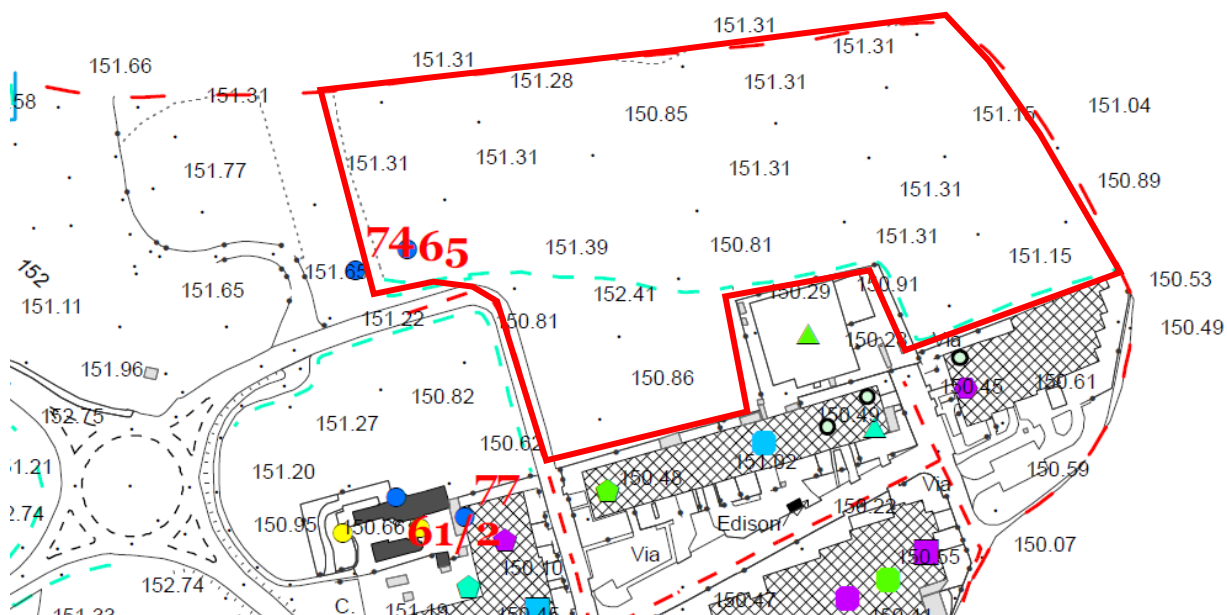


Figura 54 - PGT – Carta idrogeologica-idrografica. Tav.2

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

— — — Irrigatore

ACQUE SOTTERRANEE

- Pozzo privato (attivo o fermo)

La relazione geologica del PGT, in riferimento agli irrigatori superficiali, riporta quanto segue:

Il reticolo presente nell'area a Nord Est dell'abitato e nell'area immediatamente a Sud del derivatore secondario Villoresi è costituito da irrigatori superficiali per i quali, a causa della loro ridotta dimensione e funzione, non è stata definita alcuna fascia di rispetto.

Si segnala inoltre la presenza di un pozzo privato.

Num	Proprietario	Località	Tipo	Prof	Anno costr.	Note
65	Curioni sorelle	a nord di C.na Serinda	Pa	16,00	1979	pozzo battuto

/ 3.9.6. Variante al Piano di Governo del Territorio

Con la deliberazione di Giunta Comunale n. 72 del 31/07/2023 è stata avviata la procedura relativa alla variante urbanistica generale al Piano di Governo del Territorio per l'adeguamento al PTR, al PTM e ai criteri di sostenibilità e di riduzione del consumo di suolo previsti dalla l.r. 31/2014.

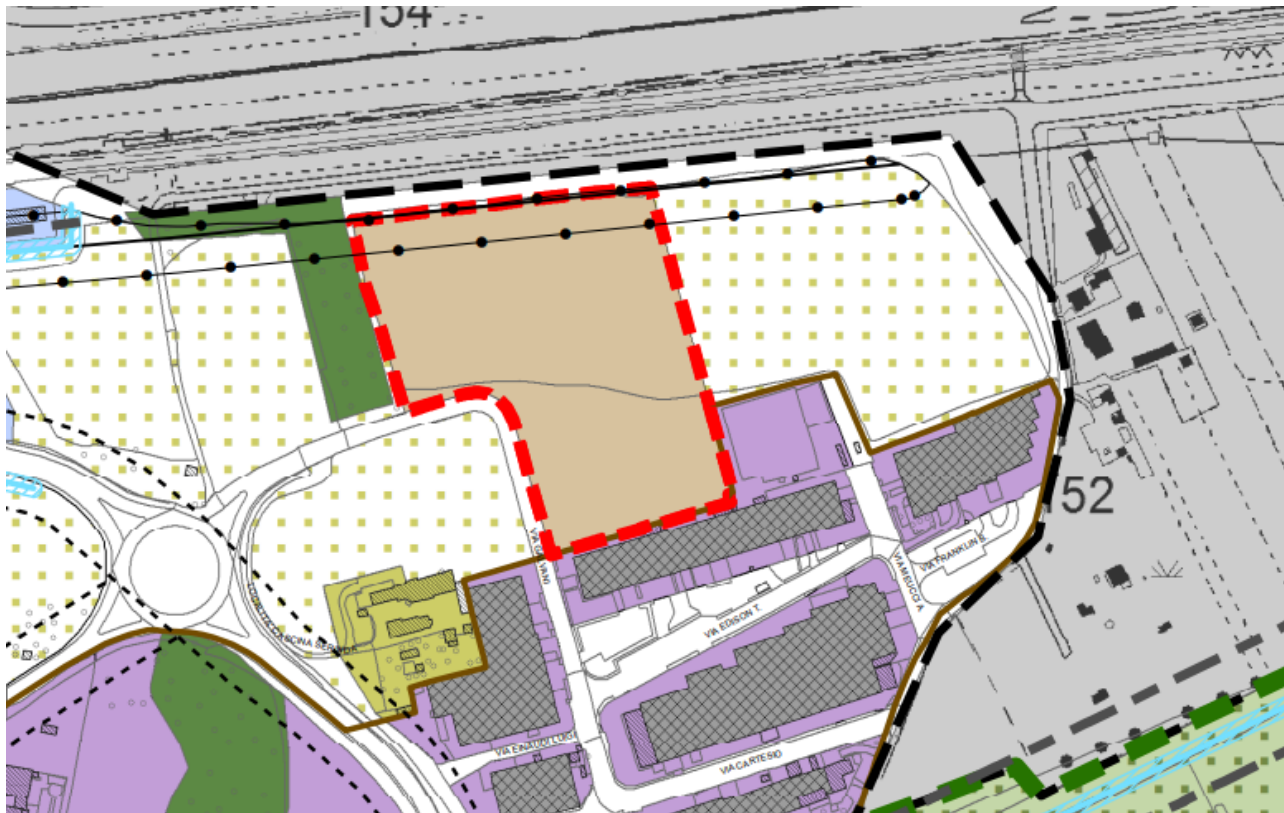


Figura 55 – PdR 3 Disciplina del territorio

ATU - AMBITI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA



Ambiti di Trasformazione Urbanistica (ATU)
[PdR 02 - Normativa di Piano, art. 28; DdP A1 - Atlante strategico]



Ambiti di Trasformazione Urbanistica (ATU) approvati/convenzionati/in fase di attuazione
[DdP A1 - Atlante strategico]

Nella tavola della variante al PGT sopra mostrata viene confermato l'ambito di trasformazione urbanistica come da PGT vigente, sempre a destinazione produttiva.

/ 4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

/ 4.1. Clima

/ 4.1.1. Inquadramento climatico

Le principali caratteristiche fisiche dell'area in cui si colloca il comune di Sedriano sono la spiccata continentalità dell'area, il debole regime del vento e la persistenza di condizioni di stabilità atmosferica.

Dal punto di vista dinamico, la presenza della barriera alpina influenza in modo determinante l'evoluzione delle perturbazioni di origine atlantica, determinando la prevalenza di situazioni di occlusione e un generale disaccoppiamento tra le circolazioni nei bassissimi strati e quelle degli strati superiori.

Nel **mesoclima padano**, le condizioni climatiche sono sostanzialmente di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati calde, elevata umidità specie nelle zone con più ricca idrografia, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate (600-1100 mm/anno) e relativamente ben distribuite durante tutto l'anno; la ventosità è ridotta e frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi.

In inverno l'area padana risulta sovente coperta da uno strato piuttosto spesso d'aria fredda che, in situazioni di scarsa ventilazione, determina la persistenza di formazioni nebbiose che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. In tale periodo le fasi perturbate sono poco frequenti anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni abbondanti, anche nevose.

In estate le temperature elevate associate all'alta umidità relativa ed alla scarsa ventilazione danno luogo a prolungati periodi di afa. Le precipitazioni estive risultano relativamente frequenti ed a prevalente carattere temporalesco. In generale si constata che la quantità di pioggia che cade in questa stagione è superiore a quella invernale anche se più irregolarmente distribuita.

In autunno il tempo è caratterizzato dall'ingresso sull'area padana di intense perturbazioni e le piogge che ne derivano sono in genere di rilevante entità. In complesso dunque la distribuzione annuale delle precipitazioni nell'area a clima padano presenta due massimi, uno principale in autunno (intorno a ottobre-novembre) ed uno secondario in primavera (intorno a maggio-giugno).

La classificazione climatica dei comuni italiani colloca Sedriano nella «zona E» con 2631 gradi giorno.

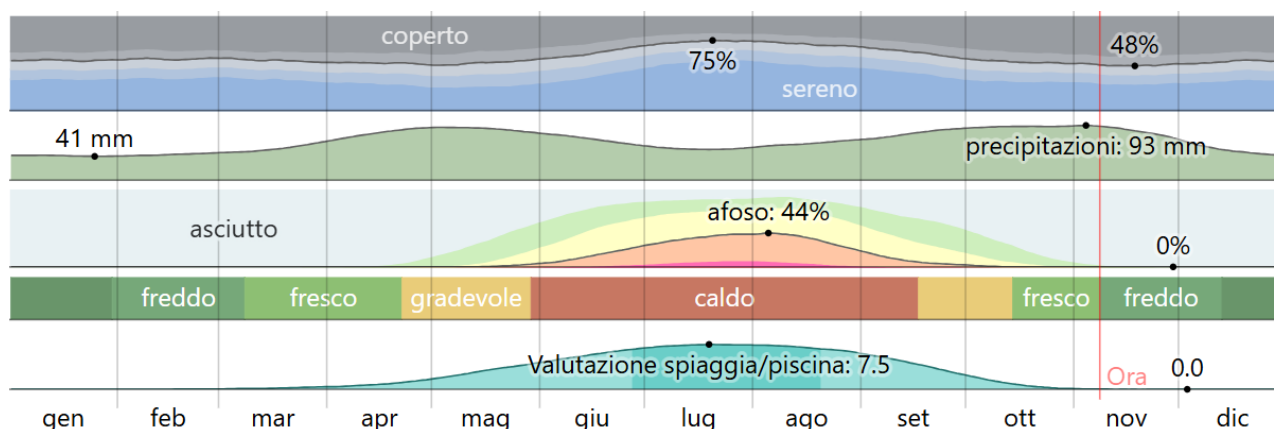


Figura 56 - Clima per mese a Sedriano. Fonte: WeatherSpark.com

/ 4.2. Qualità dell'aria

La qualità dell'aria è un fattore molto importante per il benessere dei cittadini e la protezione dell'ambiente. Nel nostro territorio la presenza di Alpi e Appennini determina condizioni meteorologiche che ostacolano la dispersione degli inquinanti e ne favoriscono l'accumulo al suolo, rendendo più difficile raggiungere gli obiettivi che la normativa italiana ed europea, così come le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, richiedono.

/ 4.2.1. La zonizzazione del territorio

La legislazione italiana, costruita sulla base della direttiva europea 2008/50/CE, individua le Regioni quali autorità competenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria. In quest'ambito è previsto che ogni Regione definisca la suddivisione del territorio in zone e agglomerati, nelle quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite e definire, nel caso, piani di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. La classificazione delle zone e degli agglomerati deve essere riesaminata almeno ogni 5 anni.

La Regione Lombardia, con la d.G.R. n° 2605 del 30 novembre 2011, ha modificato la precedente zonizzazione, come richiesto dal Decreto Legislativo n°155 del 13/08/2010 (recepimento della direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE) che ha individuato nuovi criteri più omogenei per l'individuazione di agglomerati e zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria sul territorio italiano.

Il territorio lombardo risulta così suddiviso:

- Agglomerati urbani (Agglomerato di Milano, Agglomerato di Bergamo e Agglomerato di Brescia);
- ZONA A: pianura ad elevata urbanizzazione;
- ZONA B: zona di pianura;
- ZONA C: Prealpi, Appennino e Montagna;
- ZONA D: Fondovalle.

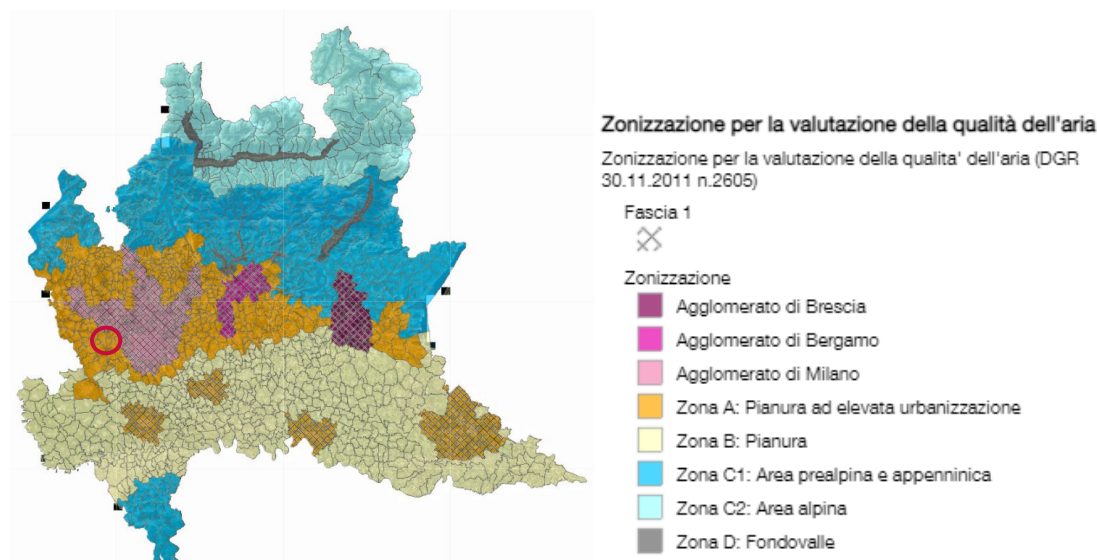


Figura 57 – Zonizzazione territorio lombardo per la qualità dell'aria

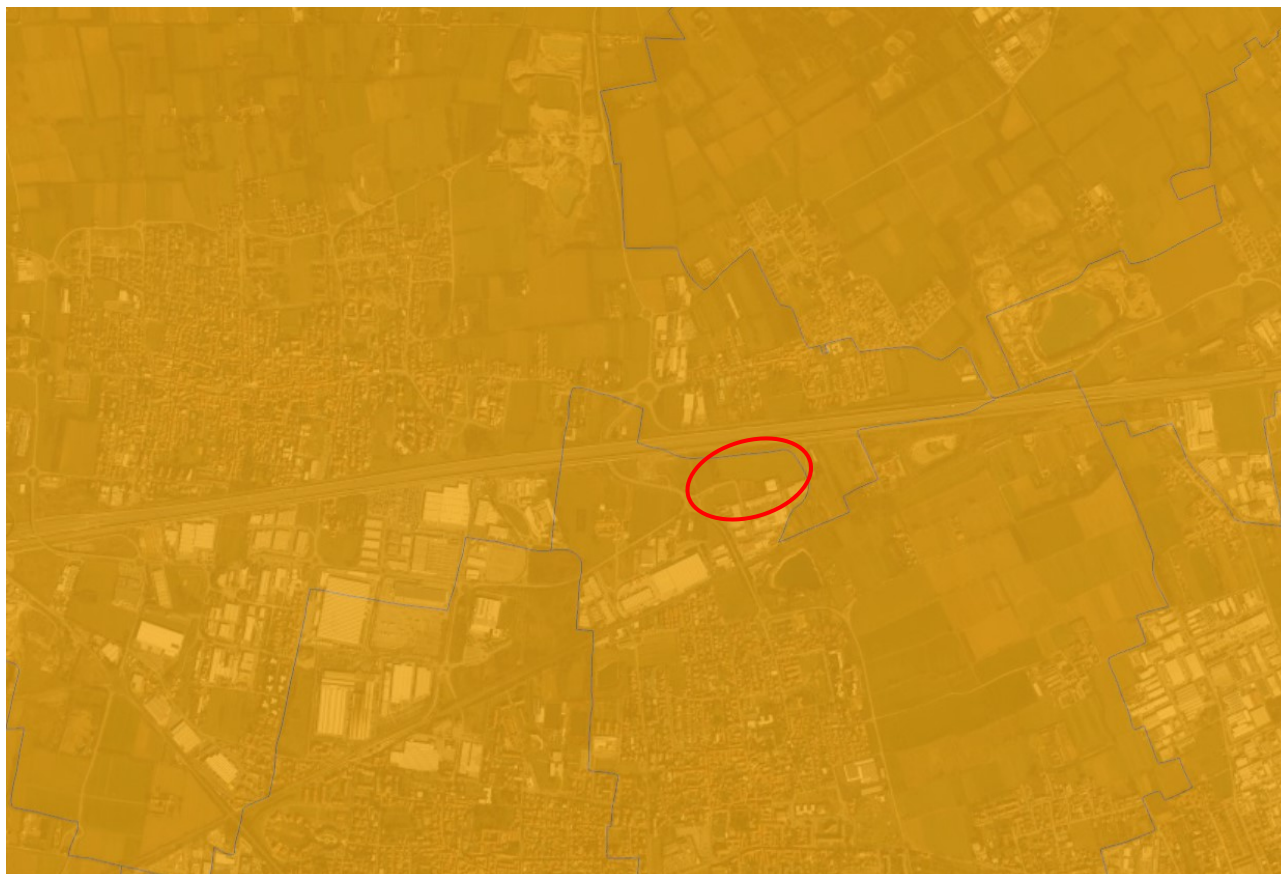


Figura 58 - Geoportale Lombardia zonizzazione qualità dell'aria

Il comune di Sedriano ricade in **zona A: pianura ad elevata urbanizzazione**, caratterizzato da:

- *elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;*
- *situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);*
- *alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.*

/ 4.2.2. Principali fattori inquinanti per la Provincia di Milano

L'inquinamento atmosferico è definito come la presenza nell'aria di determinate sostanze a livelli tali da provocare effetti negativi sulla salute umana, sull'ambiente e sul nostro patrimonio culturale.

Gli inquinanti atmosferici possono essere emessi da diverse fonti, vengono trasportati a lunga distanza, subiscono processi di trasformazione, deposizione e rimozione. Per questo le concentrazioni non sono costanti ma dipendono dalla meteorologia.

I principali inquinanti in aria possono essere suddivisi, schematicamente, in due gruppi: inquinanti primari e secondari. I primi vengono immessi nell'atmosfera direttamente dalle sorgenti, antropogeniche o naturali, mentre i secondi si formano in atmosfera successivamente, a seguito di reazioni chimiche o fisiche che coinvolgono altre specie, sia primarie che secondarie.

I principali inquinanti presenti nell'aria sono:

- **polveri sottili (PM10 e PM2.5)** – provenienti dal traffico veicolare, dai processi di combustione e dalla combustione domestica delle biomasse (legna e pellet);

- **biossido di azoto (NO₂)** – prodotto da impianti di riscaldamento, traffico veicolare (in particolare quello pesante) e attività industriali;
- **biossido di zolfo (SO₂)** – emesso dagli impianti di riscaldamento, centrali termoelettriche con combustibili fossili contenenti zolfo (gasolio, carbone, olii combustibili);
- **monossido di carbonio (CO)** – emesso dal traffico veicolare e in generale dai processi di combustione incompleta;
- **Idrocarburi non metanici (IPA C₆H₆)** - Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali.
- **ozono troposferico (O₃)** – si forma a seguito di reazioni chimiche che avvengono in atmosfera tra i precursori (in particolare ossidi di azoto e composti organici volatili), favorite da intenso irraggiamento e temperature elevate, condizioni che si verificano tipicamente nei mesi estivi. In quanto non direttamente emesso, l'ozono costituisce un tipico inquinante secondario. Inoltre, dato che l'ozono si forma durante il trasporto delle masse d'aria contenenti i suoi precursori, emessi soprattutto nelle aree urbane, le concentrazioni più alte si osservano soprattutto nelle zone extraurbane sottovento rispetto ai centri urbani principali. Nelle città, inoltre, la maggiore presenza di NO, soprattutto in vicinanza di strade con alti volumi di traffico, innesca reazioni chimiche con l'ozono contribuendo a far calare le concentrazioni di quest'ultimo.

Tabella 1 - Emissioni in provincia di Milano nel 2021 (Fonte: INEMAR ARPA LOMBARDIA)

	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM2.5	PM10	PTS	CO ₂ eq	Precurs. O ₃	Tot. acidif. (H ⁺)
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	kt/anno
Produzione energia e trasform. combustibili	17	1 141	148	280	1 411	2 237	11	1	22	22	22	2 247	1 699	25
Combustione non industriale	116	2 660	1 106	468	5 664	4 021	95	70	487	497	514	4 061	4 981	66
Combustione nell'industria	453	1 367	364	24	455	1 536	11	4	118	153	187	1 540	2 082	44
Processi produttivi	19	37	1 368	4	291	78	1	3	66	93	136	78	1 445	2
Estrazione e distribuzione combustibili			2 272	11 565								289	2 434	
Uso di solventi	0	136	22 666		109			1	126	146	220	1 316	22 844	3
Trasporto su strada	11	13 309	4 320	296	16 938	4 803	163	212	691	1 007	1 366	4 858	22 425	302
Altre sorgenti mobili e macchinari	27	801	99	2	400	104	3	0	36	36	36	105	1 121	18
Trattamento e smaltimento rifiuti	48	261	151	14 155	63	293	141	50	2	2	2	688	674	10
Agricoltura		139	4 498	13 931			484	5 749	6	16	37	492	4 863	341
Altre sorgenti e assorbimenti	5	81	1 144	121	1 723	-10	3	410	263	291	327	-6	1 435	26
Totale	696	19 933	38 136	40 846	27 053	13 062	910	6 499	1 816	2 263	2 847	15 670	66 002	837

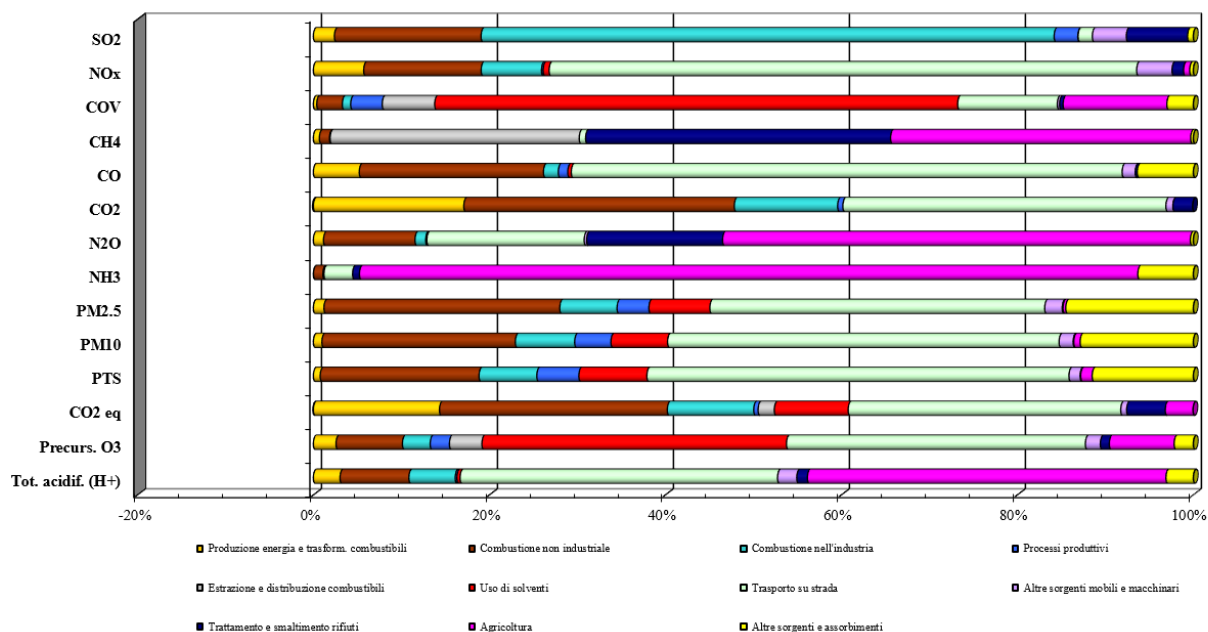


Grafico 1 – Distribuzione inquinanti divisi per macrosettori

Tabella 2 - Distribuzione percentuale delle emissioni in provincia di Milano nel 2021 (Fonte: INEMAR ARPA LOMBARDIA)

	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM _{2.5}	PM ₁₀	PTS	CO ₂ eq	Precurs. O ₃	Tot. acidif. (H ⁺)
Produzione energia e trasform. combustibili	2 %	6 %	0 %	1 %	5 %	17 %	1 %	0 %	1 %	1 %	1 %	14 %	3 %	3 %
Combustione non industriale	17 %	13 %	3 %	1 %	21 %	31 %	10 %	1 %	27 %	22 %	18 %	26 %	8 %	8 %
Combustione nell'industria	65 %	7 %	1 %	0 %	2 %	12 %	1 %	0 %	7 %	7 %	7 %	10 %	3 %	5 %
Processi produttivi	3 %	0 %	4 %	0 %	1 %	1 %	0 %	0 %	4 %	4 %	5 %	0 %	2 %	0 %
Estrazione e distribuzione combustibili			6 %	28 %								2 %	4 %	
Uso di solventi	0 %	1 %	59 %		0 %			0 %	7 %	6 %	8 %	8 %	35 %	0 %
Trasporto su strada	2 %	67 %	11 %	1 %	63 %	37 %	18 %	3 %	38 %	44 %	48 %	31 %	34 %	36 %
Altre sorgenti mobili e macchinari	4 %	4 %	0 %	0 %	1 %	1 %	0 %	0 %	2 %	2 %	1 %	1 %	2 %	2 %
Trattamento e smaltimento rifiuti	7 %	1 %	0 %	35 %	0 %	2 %	15 %	1 %	0 %	0 %	0 %	4 %	1 %	1 %
Agricoltura		1 %	12 %	34 %			53 %	88 %	0 %	1 %	1 %	3 %	7 %	41 %
Altre sorgenti e assorbimenti	1 %	0 %	3 %	0 %	6 %	0 %	0 %	6 %	14 %	13 %	11 %	0 %	2 %	3 %
Totale	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %

/ 4.2.3. I principali fattori inquinanti nel comune di Sedriano

La stima delle principali sorgenti emissive presenti all'interno del territorio comunale di Sedriano è stata elaborata sulla base dei dati scaricabili dall'Inventario regionale INEMAR (Inventario Emissioni Aria) più recente disponibile, riferiti all'anno 2021, i quali forniscono una stima delle emissioni a livello Comunale dei diversi inquinanti, sia per ciascuna attività della classificazione CORINAIR 3 (COoRdination INformation AIR), sia per tipo di combustibile.

La classificazione CORINAIR, nella sua ultima versione denominata SNAP 97 (Selected Nomenclature for sources of Air Pollution), individua i seguenti 11 macrosettori di produzione degli inquinanti:

- centrali elettriche pubbliche, cogenerazione e teleriscaldamento;
- impianti di combustione non industriali (commercio, residenziale, agricoltura);
- combustione nell'industria;
- processi produttivi;
- estrazione e distribuzione di combustibili fossili;
- uso di solventi;
- trasporto su strada;
- altre sorgenti mobili e macchinari;
- trattamento e smaltimento rifiuti;
- agricoltura;
- altre sorgenti ed assorbimenti.

Tabella 3 - Stime emissive per macrosettore relative agli inquinanti considerati (dati INEMAR 2021)

Descrizione macrosettore	SO ₂	PM10	NH ₃	Cd	Ni	Zn	NO _x	COV	PM2.5	CH ₄	CO	As	Pb	Cu
	t	t	t	kg	kg	kg	t	t	t	t	t	kg	kg	kg
Combustione non industriale	0.402	2.996	0.396	0.115	0.018	4.57	10.23	5.011	2.930	2.286	29.53	0.034	0.24	0.054
Combustione nell'industria	0.130	0.045	0.002	7E-04	0.066	0.055	0.628	0.132	0.044	0.015	0.166	0.004	0.005	0.005
Processi produttivi	0	0.030	0	6E-04	3E-04	0.488	0	3.791	0.006	0.004	0	0.003	0.09	0.011
Estrazione e distribuzione combustibili	0	0	0	0	0	0	0	4.155	0	24.4	0	0	0	0
Uso di solventi	0	0.219	0	4E-04	0	0	0.405	51.05	0.217	0	3.631	0	9E-05	3E-04
Trasporto su strada	0.045	4.010	0.971	0.088	0.438	31.73	51.37	16.09	2.747	1.199	71.33	0.074	6.658	51.87
Altre sorgenti mobili e macchinari	0.011	0.213	0.001	0.001	0.008	0.111	3.812	0.399	0.213	0.010	1.309	0	0.004	0.188
Agricoltura	0	0.176	78.29	0	0	0	0.886	24.94	0.053	199.3	0	0	0	0
Altre sorgenti e assorbimenti	0.017	1.137	1.599	0.087	0.063	2.759	0.316	3.413	1.029	0.446	6.685	0.018	0.28	0.584

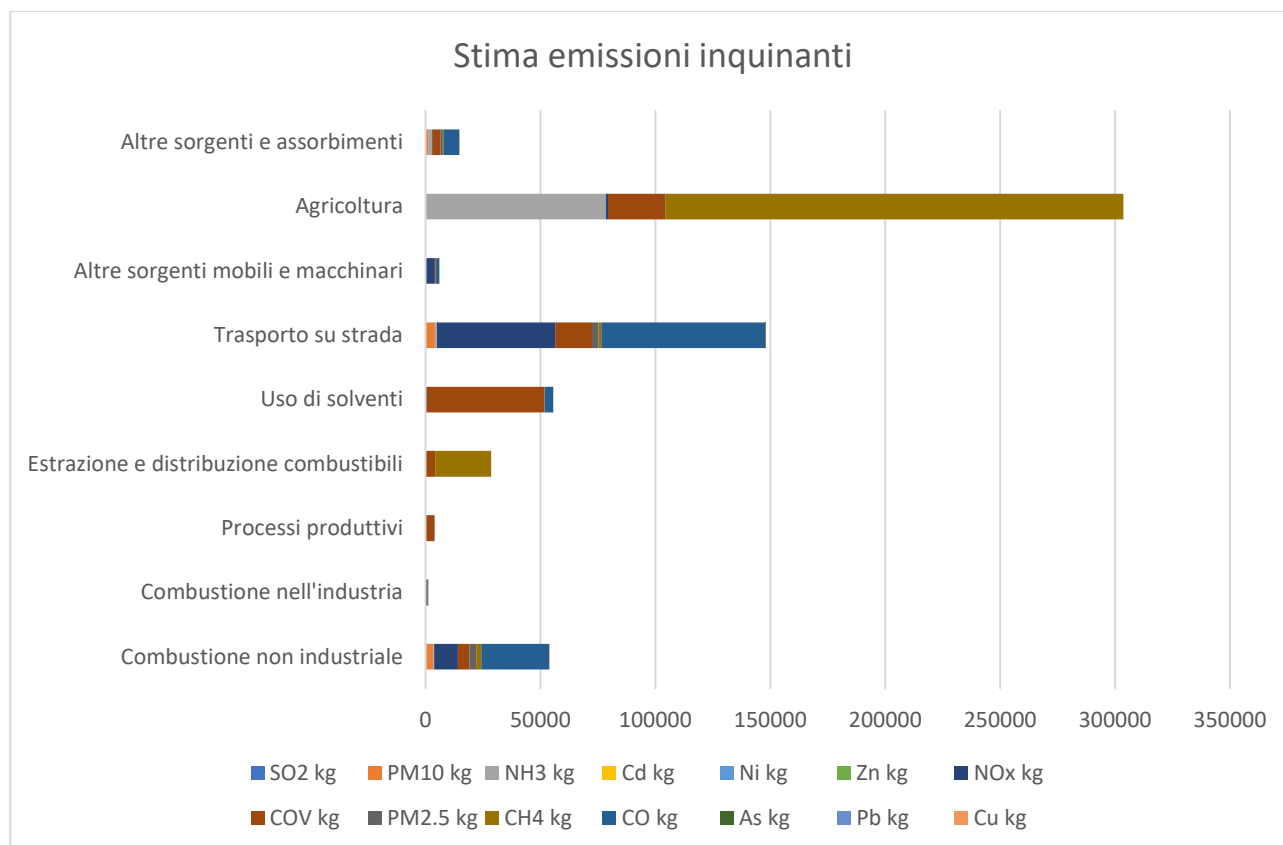


Grafico 2 – Stima emissioni inquinanti

Dal grafico qui sopra mostrato si può notare come l'inquinamento emissivo del Comune di Sedriano sia rappresentato in modo decisivo dall'agricoltura. Valori significativi sono stimati anche per il trasporto su strada.

/ 4.3. Suolo e sottosuolo

/ 4.3.1. Caratterizzazione geologica e geomorfologica dell'ambito

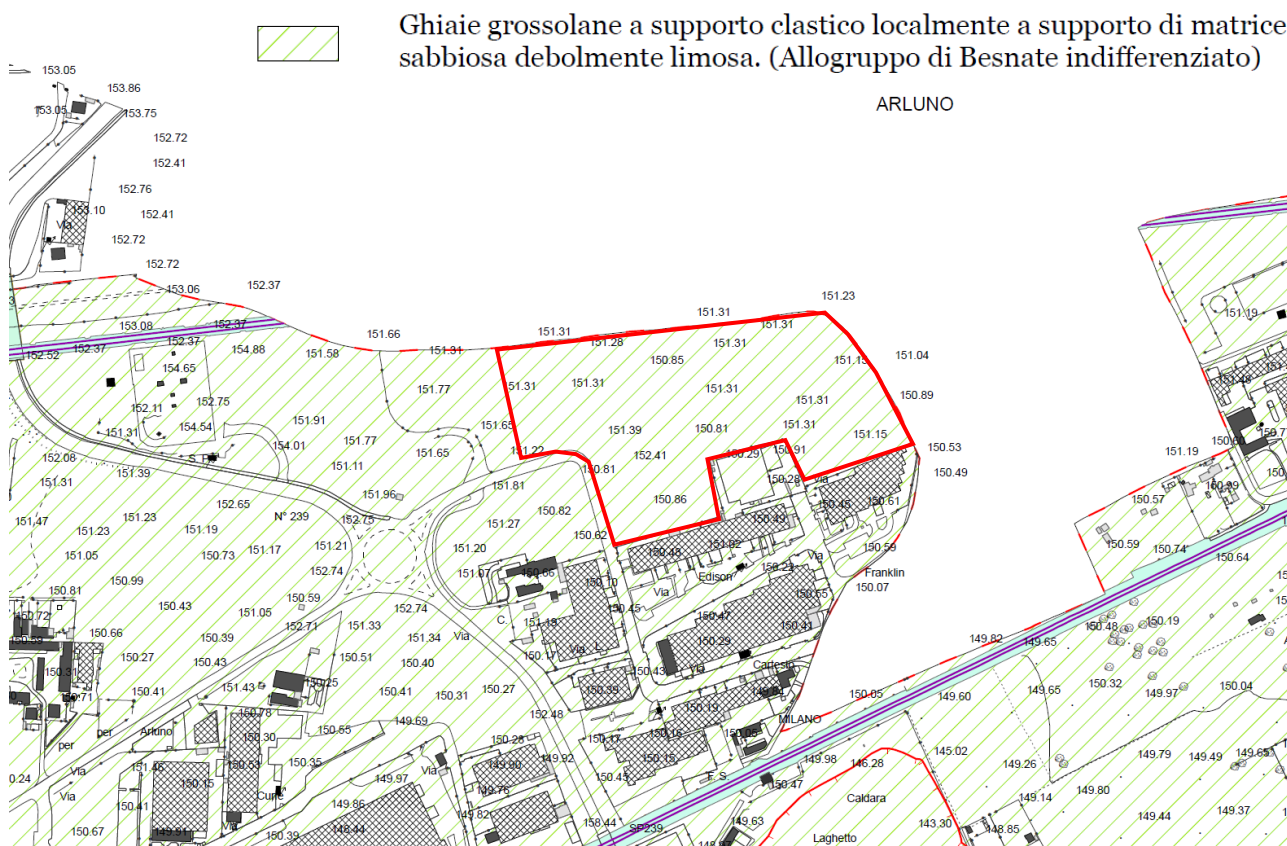


Figura 59 - Quadro geologico e geomorfologico

Il territorio comunale ha avuto origine, come tutto il territorio della Provincia di Milano, da complesse vicende intervenute nel corso dell'era quaternaria durante due diverse fasi principali.

Nel Pleistocene (1,7 MA) ha subito una dinamica fluvio-glaciale in seguito al ritiro dei ghiacciai; nell'Olocene (da 0,01 MA) ha subito una fase fluviale.

L'assetto geologico è pertanto caratterizzato dalla piana glaciale wurmiana, nota in letteratura come "Livello fondamentale della pianura (LFdP)" formatasi al termine dell'ultima glaciazione quaternaria.

Non ci sono evidenze dirette di rocce pre-quaternarie.

Dal punto di vista geologico il territorio è caratterizzato da depositi in facies fluviale, litologicamente costituiti da ghiaie in matrice sabbiosa e/o limosa e sabbie con strutture da trasporto da correnti trattive (orizzonti gradati, embricatura dei clasti, ecc.).

Proprio per le caratteristiche di tali depositi, nel settore settentrionale del territorio comunale sono presenti diverse cave di ghiaia e sabbia per la produzione di inerti per l'edilizia, attualmente inattive e in fase di recupero.

In particolare, nell'area in oggetto sono presenti i depositi appartenenti all'Allogruppo di Besnate, costituito esclusivamente da depositi fluvio-glaciali, caratterizzati da profili di alterazione moderatamente evoluti.

La litologia, nell'ambito del territorio in esame, è piuttosto omogenea e risulta costituita da ghiaie grossolane localmente a supporto di matrice sabbiosa debolmente limosa.

Alla sommità delle ghiaie si sviluppano suoli moderatamente evoluti, con orizzonte diagnostico di tipo argillico, di spessore compreso tra 1 e 2 metri, con colore della matrice variabile tra 10YR e 7,5YR.

Carta di Fattibilità geologica

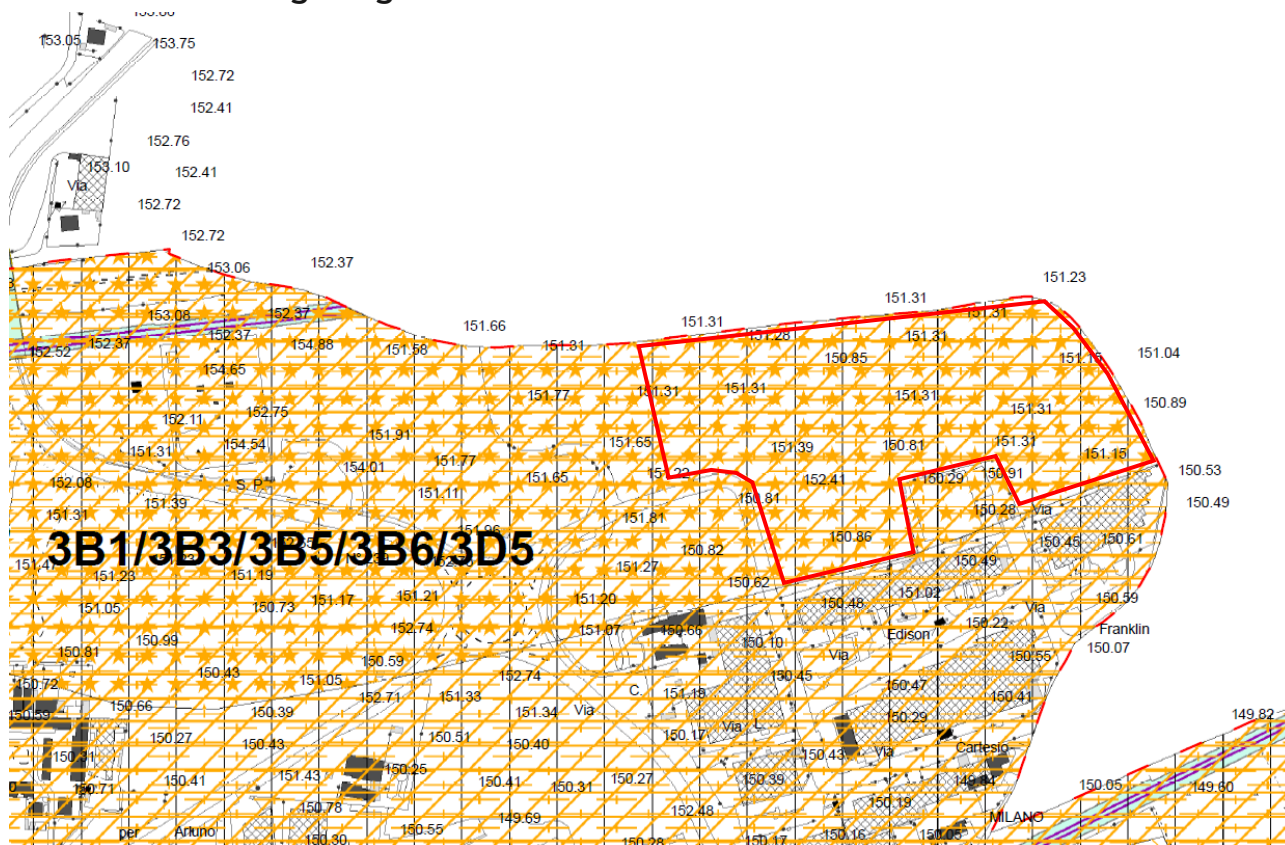


Figura 60 - PGT - Carta di fattibilità geologica

L'area oggetto di intervento è inserita nelle classi di **fattibilità geologica 3B1/3B3/3B5/3B6/3D5 "fattibilità con consistenti limitazioni"**.

Sono aree pianeggianti, litologicamente costituite da depositi di natura sabbioso-ghiaiosa con percentuali variabili di matrice limosa o limoso-sabbiosa.

Presentano terreni granulari/coesivi con caratteristiche geotecniche mediocri/scadenti fino a 5-6 metri circa di profondità. Miglioramento delle caratteristiche portanti a maggiore profondità. Bassa soggiacenza della falda con possibile interazione degli scavi con la superficie piezometrica. Vulnerabilità dell'acquifero di grado elevato.

Le sottoclassi 3B1-3B3-3B5-3B6 sono caratterizzate da vulnerabilità dal punto di vista idrogeologico:

- Aree ad elevata vulnerabilità dell'acquifero sfruttato ad uso idropotabile e/o del primo acquifero;
- Aree a bassa soggiacenza della falda o con presenza di falde sospese;
- Ambiti di influenza del Canale Villoresi.

La sottoclasse 3D5 è caratterizzata da terreni sciolti con discrete caratteristiche geotecniche fino a 5 metri di profondità.

in essa sono separati dalla falda sovrastante da diaframmi scarsamente permeabili costituiti da limi e argille, che limitano gli scambi tra la falda libera del primo acquifero e quella contenuta nel secondo acquifero. Per tali motivi le falde in essa contenute risultano semi-confinare e localmente possono assumere caratteristiche prossime a quelle confinate.

Unità Sabbioso-argillosa [Gruppi acquiferi C-D] - L'unità è costituita in prevalenza da argille e limi di colore grigio e giallo (con frequenti alternanze nella colorazione) con torbe (Pleistocene medio e inferiore), che forma il substrato della falda tradizionalmente sfruttata. A questi litotipi sono intercalate lenti più o meno estese di sabbie, ghiaie e conglomerati che formano acquiferi con falde confinate che vengono identificati con la denominazione di "Terzo Acquifero" o "Acquiferi Profondi".

Per quanto riguarda la rete idrografica presente sul territorio comunale, questa è contraddistinta da un reticolo artificiale o semi-naturale, costituito da una rete di canali irrigui primari e secondari e rogge. Tutti i corsi d'acqua presenti sono di competenza del Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villoresi. In particolare, l'area oggetto di intervento non è vincolata dal punto di vista idraulico, in quanto esterna a tutte le fasce di rispetto dei corsi d'acqua presenti sul territorio.

/ 4.4.2. Rete di smaltimento dei reflui

Il Comune di Sedriano fa parte degli agglomerati AG 01518401 di Robecco sul Naviglio e AG 01501201 di Bareggio.

L'area di intervento rientra nell'agglomerato AG 01518401 insieme ai comuni di Albairate, Arconate, Arluno, Bernate Ticino, Boffalora Sopra Ticino, Buscate, Busto Garolfo, Casorezzo, Cassinetta di Lugagnano, Castano Primo, Corbetta, Cuggiono, Dairago, Inveruno, Magenta, Magnago, Marcallo con Casone, Mesero, Ossona, Robecco sul Naviglio, Santo Stefano Ticino, Sedriano, Vanzaghella, Vanzago, Villa Cortese, Vittuone.

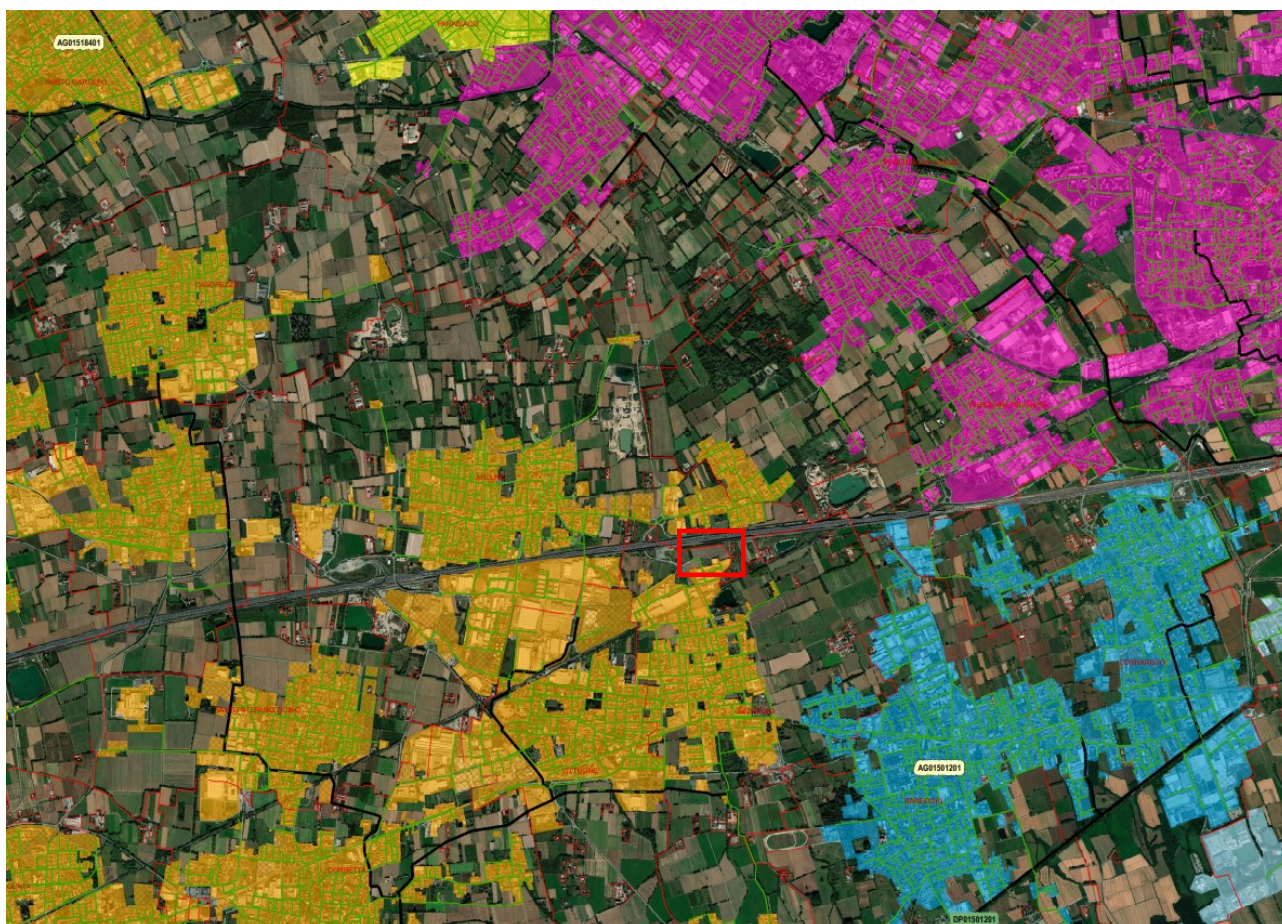


Figura 62 - Agglomerati ATO Milano

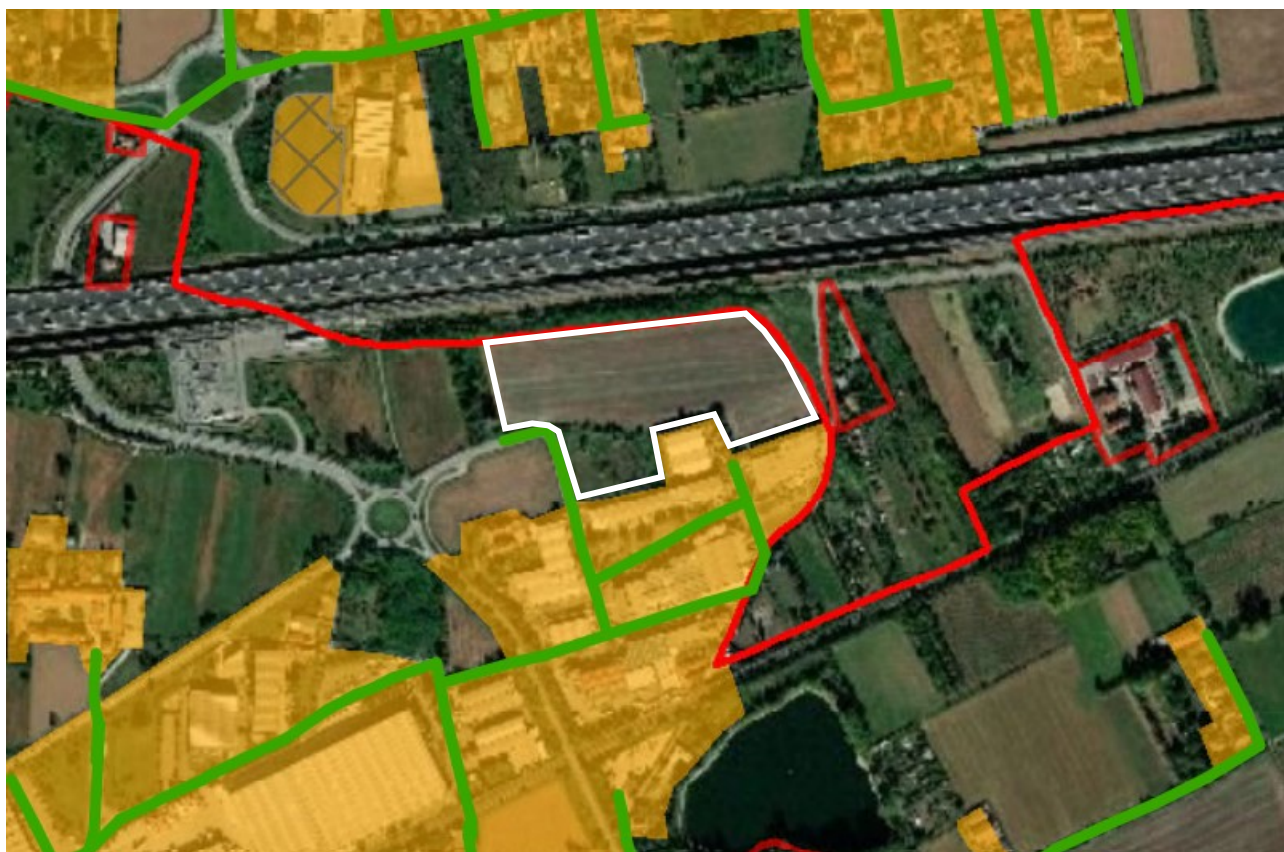
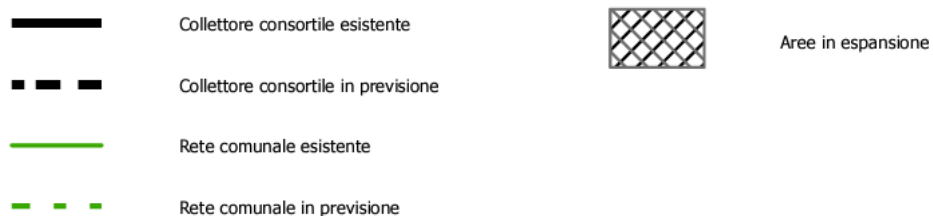


Figura 63-ATO Milano particolare dell'area



La rete comunale esistente copre anche via Luigi Galvani dove si inserirà il nuovo intervento.

/ 4.5. Paesaggio

/ 4.5.1. La convenzione europea del paesaggio¹

Nel Codice il termine paesaggio viene definito come “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”.

L’art. 133 del Codice precisa, inoltre, che le attività di tutela e valorizzazione del paesaggio si conformano agli obblighi e ai principi di cooperazione tra gli Stati derivanti dalle convenzioni internazionali.

In tale Convenzione il termine “paesaggio” viene definito come una zona o un territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto e carattere derivano dall'azione di fattori naturali e/o culturali (ossia antropici). Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi evolvono col tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani. Sottolinea ugualmente l'idea che il paesaggio forma un tutto, i cui elementi naturali e culturali vengono considerati simultaneamente.

L’individuazione dei beni paesaggistici, in particolare le cosiddette “bellezze d’insieme”, richiede una lettura territoriale che colga tra gli elementi percepiti (“aspetto” dei “complessi” o fruizione visiva dai punti panoramici) una trama di relazioni strutturata sulla base di un codice culturale che conferisce “valore estetico e tradizionale” all’insieme in cui si “compongono”.

Si individuano così come caratteri fondamentali del concetto di paesaggio:

- il contenuto percettivo, in quanto il paesaggio è comunque strettamente connesso con il dato visuale, con “l’aspetto” del territorio;
- la complessità dell’insieme, in quanto non è solo la pregevolezza intrinseca dei singoli componenti ad essere considerata, come avviene per le bellezze individue, ma il loro comporsi, il loro configurarsi che conferisce a quanto percepito una “forma” riconoscibile che caratterizza i paesaggi;
- il valore estetico-culturale, in quanto alla forma così individuata è attribuita una significatività, una capacità di evocare “valori estetici e tradizionali” rappresentativi dell’identità culturale di una comunità.

Ne consegue che il fenomeno paesaggio si manifesta in funzione della relazione intercorrente fra il territorio e il soggetto che lo percepisce (inteso non solo come individuo, ma, fondamentale, come comunità di soggetti) e che, in relazione alle categorie culturali della società di appartenenza, ne valuta e ne apprezza le qualità paesaggistiche ricevendone una gratificante sensazione di benessere psichico e di “appartenenza” dalla quale dipende largamente la qualità della vita.

In coerenza con questa considerazione si può affermare che non c’è paesaggio senza un soggetto che organizzi i segni presenti in un determinato territorio, che rimarrebbero solo elementi sensibili potenzialmente aggregabili in infiniti paesaggi.

A tali segni il soggetto che li percepisce associa, attraverso un meccanismo simbolico, contenuti derivati dall’esperienza individuale o collettiva, in grado di stabilire tra di essi una maglia. A tali segni il soggetto che li percepisce associa, attraverso un meccanismo simbolico, contenuti derivati dall’esperienza individuale o collettiva, in grado di stabilire tra di essi una maglia.

La tutela del paesaggio, quindi, consiste in una complessa e articolata gestione di tutto il territorio ed in particolare degli ambiti vincolati, volta alla salvaguardia e al recupero degli “elementi costitutivi” del paesaggio, intesi come risorse preziose della struttura fisico-morfologica e naturale, come componenti del patrimonio

¹ Regione Lombardia DGR 9/2727

storico-culturale, e delle strutture relazionali che connettono tutti questi elementi in realtà complesse di valore estetico-culturale: i paesaggi.

La tutela e la qualificazione paesaggistica devono, pertanto, esprimersi nella salvaguardia tanto degli elementi di connotazione quanto delle condizioni di fruizione e leggibilità dei complessi paesaggistici nel loro insieme, ma anche nell'attenzione alla qualità paesaggistica che si porrà nella configurazione di nuovi interventi.

La tutela del paesaggio si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità. Contesto che costituisce anche lo spazio utile a garantire la conservazione della trama relazionale di vario ordine (biosistemico, di struttura storica, di configurazione visuale ed estetica, di connessione sociale), considerata quale struttura portante del contesto stesso.

La tutela e la qualificazione dovranno esprimersi in forme diverse: in rapporto ai caratteri della trasformazione proposta ed in relazione al grado di "sensibilità" del luogo.

Condizione essenziale alla base di ogni azione di tutela paesaggistica è la "conoscenza" del paesaggio e delle sue potenzialità. Il territorio nel suo complesso deve essere valutato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura ed alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla ricomposizione relazionale dei vari fattori.

Ciò al fine di individuare, in rapporto ai caratteri rilevati, le condizioni di compatibilità tra queste risorse e le eventuali trasformazioni proposte.

Tale processo conoscitivo, indispensabile, può avvenire con vari livelli di approfondimento, in relazione all'importanza ed al carattere della trasformazione proposta, ma non può prescindere dalla necessità che si presti una particolare attenzione al risultato estetico degli interventi proposti.

/ 4.5.2. I vincoli paesaggistico-ambientali (SIBA)

Il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.), raccoglie tutte le informazioni relative ai beni e agli ambiti paesaggistici individuati sul territorio lombardo e alle relative forme di tutela e valorizzazione.

In particolare contiene:

- le informazioni utili all'esatta individuazione di aree e immobili tutelati ai sensi di legge, i cosiddetti "vincoli ex L. 1497/39 e L. 431/85", vale a dire i beni paesaggistici tutelati ai sensi della legislazione nazionale (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.), che rappresentano quelle parti del territorio, aree o complessi di cose immobili di singolare bellezza o valore estetico, bellezze panoramiche, ecc., nonché elementi specifici del paesaggio quali fiumi, laghi, territori alpini, ghiacciai, parchi, ecc., che sono oggetto di particolare attenzione ai sensi di legge, e come tali sono soggetti per ogni trasformazione alle procedure di preliminare autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e della disciplina che ne governa la tutela.
- le informazioni relative agli ambiti e agli elementi di prioritaria attenzione che il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio regionale il 19 gennaio 2010, individua e disciplina, ad integrazione del sistema dei beni paesaggistici tutelati per legge o riconosciuti con specifico atto amministrativo (dichiarazioni di notevole interesse pubblico).

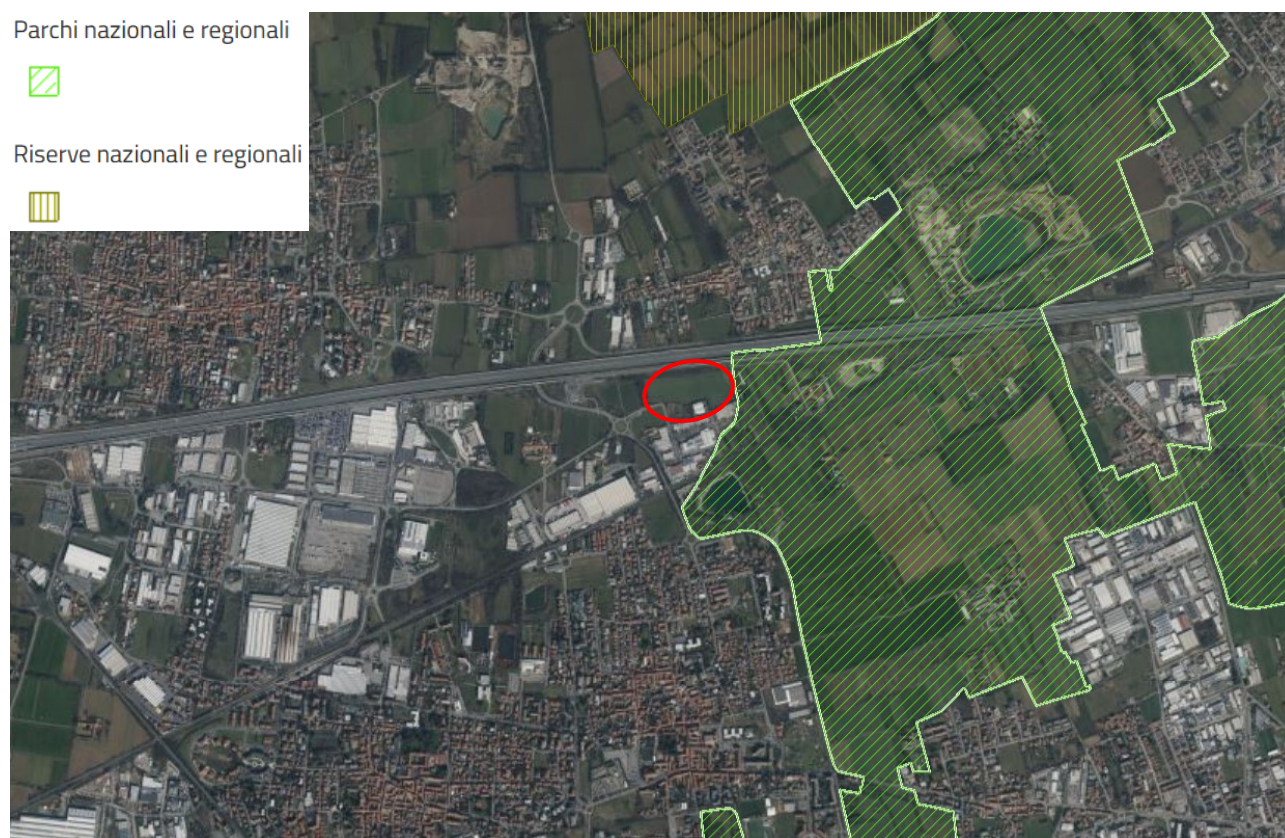


Figura 64 Geoportale Regione Lombardia – SIBA

Confinante ad est si trova il parco regionale Parco Agricolo Sud Milano. A nord, oltre il tracciato autostradale e le frazioni di Rogorotto (comune di Arluno) e Mantegazza (comune di Vanzago), si trova la riserva naturale Bosco WWF di Vanzago.

/ 4.5.3. Beni culturali (SIRBeC)

Attraverso SIRBeC, è stata avviata una nuova politica culturale di conoscenza e documentazione dei beni culturali in Lombardia per il supporto ad azioni di conservazione e tutela e per la promozione di iniziative di valorizzazione.

Il Sistema è stato avviato da Regione Lombardia nel 1992 e dal 1998 è allineato agli standard catalografici nazionali elaborati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. L'Istituto, nell'ambito del Ministero, ha il compito di promuovere e realizzare il catalogo unico dei beni culturali.

Il SIRBeC concorre quindi, con le istituzioni ministeriali distribuite sul territorio e con i sistemi informativi di altre Regioni, alla realizzazione del Catalogo Unico nazionale.



Figura 65 - Geoportale Lombardia - SIRBeC

Nei pressi dell'area di intervento non sono presenti beni culturali rilevanti.

/ 4.6. Biodiversità, reti ecologiche e aree protette

/ 4.6.1. Piano Regionale delle Aree Protette

Le aree naturali protette in Italia sono classificate dalla legge 394/91 che istituisce anche l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette è così classificato:

- Parchi Nazionali;
- Parchi naturali regionali e interregionali;
- Riserve naturali;
- Zone umide di interesse internazionale;
- Altre aree naturali protette;
- Aree di reperimento terrestri e marine.

Il Piano Regionale delle Aree Protette è previsto dalla legge n. 86 del 1983 della Regione Lombardia concernente il “Piano generale delle Aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle Riserve, dei Parchi e dei Monumenti naturali nonché delle Aree di particolare rilevanza naturale e ambientale” che lo indica come strumento di indirizzo e di programmazione tecnico-finanziaria delle azioni necessarie alla valorizzazione del sistema regionale delle aree protette e definisce la procedura per la sua approvazione.

Con la direttiva 92/43 è stata istituita nel 1992 la rete ecologica europea “Natura 2000”, CEE.

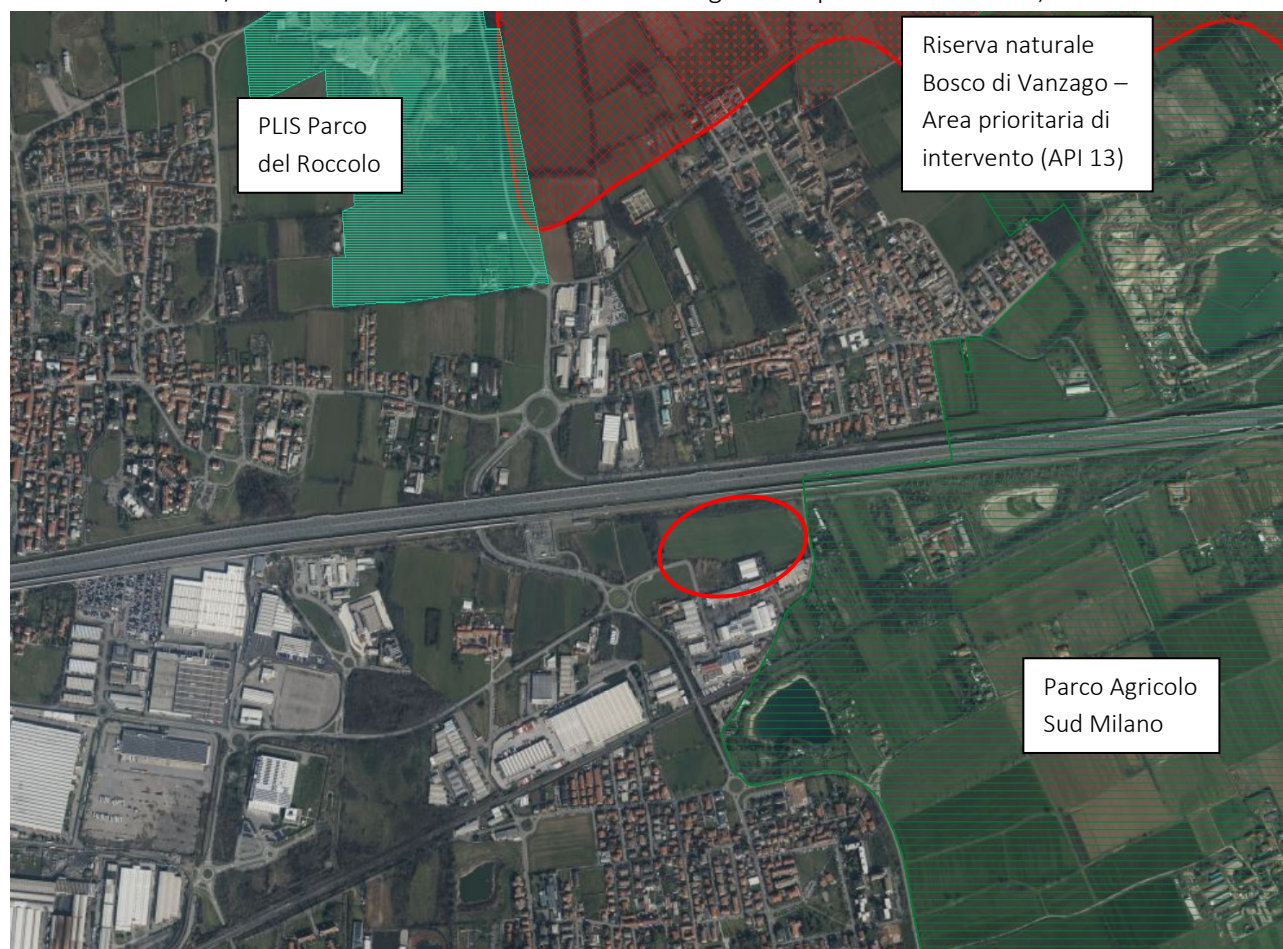


Figura 66 - Geoportale della Lombardia, Aree protette

L'area di progetto confina ad est con il Parco Agricolo Sud Milano.

/ 4.6.2. La Rete Ecologica Regionale (RER)

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

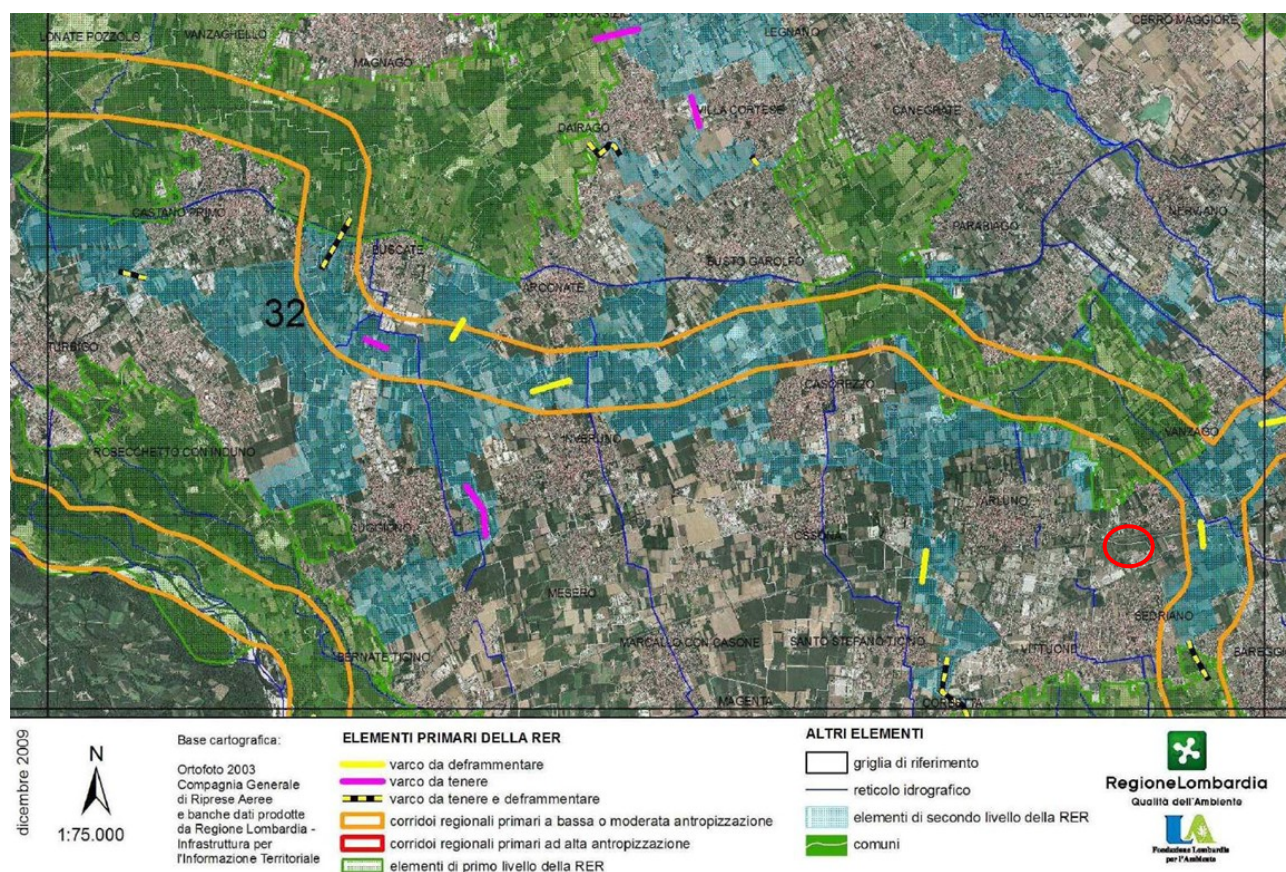


Figura 50 – RER, tavola 32



Figura 67 - RER Geoportale Regione Lombardia

Come si evince dall'estratto della cartografia della rete ecologica regionale, il territorio in oggetto risulta esterno agli elementi della RER.

RETE ECOLOGICA REGIONALE - CODICE SETTORE: 32 - ALTO MILANESE

DESCRIZIONE GENERALE

Settore densamente urbanizzato, localizzato immediatamente a S della provincia di Varese e delimitato a W dal fiume Ticino, a N dal Parco Alto Milanese, a E dagli abitati di Pogliano Milanese e Pregnana Milanese.

Include un tratto di Parco del Ticino compreso tra Turbigo e Bernate Ticino, il settore settentrionale del Parco Agricolo Sud Milano, la Riserva del Bosco WWF di Vanzago, i PLIS Parco del Roccio e Bosco comunale di Legnano ed il margine meridionale del PLIS Parco Alto Milanese. L'angolo sud-occidentale del settore è percorso da un breve tratto di fiume Ticino, mentre l'angolo nord-orientale è attraversato dal fiume Olona. È inoltre interessato da corsi d'acqua artificiali quali il Canale secondario Villorosi ed il Canale Villorosi; quest'ultimo lo percorre da W a E e lo frammenta in due settori.

Vi sono rappresentate aree boscate di notevole pregio naturalistico, in particolare nel Parco del Ticino e nel Bosco di Vanzago, le due principali aree sorgente del settore. Il Parco lombardo della Valle del Ticino, in particolare, rappresenta il complesso ambientale più esteso e meglio conservato della Pianura Padana e ne racchiude gran parte della diversità ambientale. Un inventario parziale di alcuni fra i gruppi tassonomici studiati fino ad ora ha portato ad elencare circa 5000 specie fra piante, funghi e animali. Il fiume Ticino è oggi anche l'unico biotopo dell'Italia settentrionale nel quale sia presente una popolazione riproduttiva di Lontra, specie estintasi nella seconda metà del secolo scorso e recentemente reintrodotta.

Il Parco del Roccio e il Parco Agricolo Sud Milano rappresentano fondamentali elementi di connessione ecologica, soprattutto tra il Bosco di Vanzago e il Parco del Ticino. Sono inoltre presenti significativi lembi di

ambienti agricoli ricchi di prati stabili, siepi, boschetti e filari. Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica, in particolare l'autostrada A4 che, nel settore meridionale, attraversa il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco del Ticino.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2010014 Turbigaccio, boschi di Castelletto e lanca di Bernate

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2080301 Boschi del Ticino

Parchi Regionali: PR Lombardo della Valle del Ticino; PR Agricolo Sud Milano

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Bosco di Vanzago

Monumenti Naturali Regionali: -Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Sud Milano – Medio Lambro"

PLIS: Bosco comunale di Legnano, Parco Alto Milanese, Parco del Roccolo

Altro: Riserva della Biosfera UNESCO "Parco del Ticino"; IBA – Important Bird Area "Fiume Ticino"; Oasi WWF Bosco di Vanzago

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Ticino; Dorsale Verde Nord Milano; Corridoio Ovest Milano. Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 30 Fontanili, garzaie e risaie del pavese e del milanese; 31 Valle del Ticino

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): MA19 Boschi e brughiere del basso varesotto e dell'alto milanese; IN31 Vanzago e PLIS del Roccolo

Altri elementi di secondo livello: Aree agricole tra Robecchetto e Cuggiono; aree agricole a nord di Inveruno; PLIS Parco Alto Milanese e aree agricole limitrofe; fiume Olona tra San Vittore Olona e Parabiago; aree agricole tra Vanzago e Bareggio. I seguenti elementi di secondo livello hanno un'importante funzione in termini di connettività ecologica: fiume Olona tra Parabiago e Pogliano Milanese, aree tra Casorezzo e Corbetta, Canale secondario Villosesi tra Buscate e Casate, aree agricole a nord di Busto Garolfo.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi: - Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale; - Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"; - Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso S con il Parco Agricolo Sud Milano;
- verso W con il Parco del Ticino;
- verso NE con la valle dell'Olona e con i boschi del Bozzente.

1) Elementi primari e di secondo livello

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio.

31 Valle del Ticino; Fiume Olona – Ambienti acquatici fluviali: definizione del coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenere le fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione di specie alloctone (es. Siluro); studio e monitoraggio dell'ittiofauna;

02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 31 Valle del Ticino -Boschi: incentivare pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; disincentivare i rimboschimenti con specie alloctone; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Ciliegio tardivo); studio e monitoraggio dell'avifauna agricola e forestale e della chiroterofauna;

Vasche del torrente Arno, all'interno dell'area 02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; PLIS Bosco comunale di Legnano -Zone umide e ex cave rinaturalizzate: favorire il processo di rinaturalizzazione dei laghetti di cava nel Parco del Roccolo; ampliamento delle zone umide artificiali esistenti sul fondo delle cave e mantenimento di canneti estesi nelle ex cave del Parco del Roccolo; incentivare la messa in sicurezza/interramento delle linee elettriche; creazione e mantenimento di isole e zone affioranti nelle ex cave del Parco del Roccolo e nelle Vasche del torrente Arno; studio e monitoraggio dell'avifauna acquatica e degli Odonati;

02 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto; 04 Bosco di Vanzago e Parco del Roccolo; 31 Valle del Ticino; 30 Fontanili, garzaie e risaie del pavese e del milanese; PLIS Parco Alto Milanese e aree agricole limitrofe; altre aree agricole in elementi di secondo livello -Ambienti agricoli: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio dell'avifauna, dei micromammiferi e dei Lepidotteri legati agli agroecosistemi;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterti; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica;

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare per l'autostrada A4.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare la autostrada A4, che funge da elemento di frammentazione ad esempio tra il PLIS del Roccolo – Bosco di Vanzago e il Parco Agricolo Sud Milano, e i Canali Villoresi e Secondario Villoresi, che interrompono la connettività ecologica all'interno del settore in più punti;

b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore è presente un numero elevato di cave, ad esempio nel Parco del Ticino, nell'area 02 Boschi e brughiere del milanese e del Varesotto, e nel PLIS del Roccolo. Si tratta di cave soprattutto di sabbia e ghiaia, alcune anche di grandi dimensioni nelle vicinanze del Ticino (ad es. a sud di Lonate Pozzolo e nei pressi di Cuggiono). Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.



/ 4.6.3. Rete ecologica metropolitana

Il territorio della provincia di Milano è stato caratterizzato negli ultimi decenni da un tasso di antropizzazione particolarmente elevato, che si è tradotto in livelli di pressioni ambientali giudicati ormai critici in molti settori. In tali condizioni un obiettivo significativo della pianificazione territoriale diventa il riequilibrio ambientale, che non può prescindere dal recupero delle funzionalità compromesse dell'ecosistema, e che può realizzarsi mediante la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità su un determinato territorio.

È quanto si definisce "rete ecologica", costituita principalmente da un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti e con una certa ricchezza di elementi naturali (gangli) e da fasce territoriali di connessione tra di essi che presentino un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici). In questo modo è possibile mantenere e potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o paraturali, impedendo che si trasformino in "isole", destinate all'impossibilità di ricambi genetici e pertanto ad un lento ma inesorabile declino.

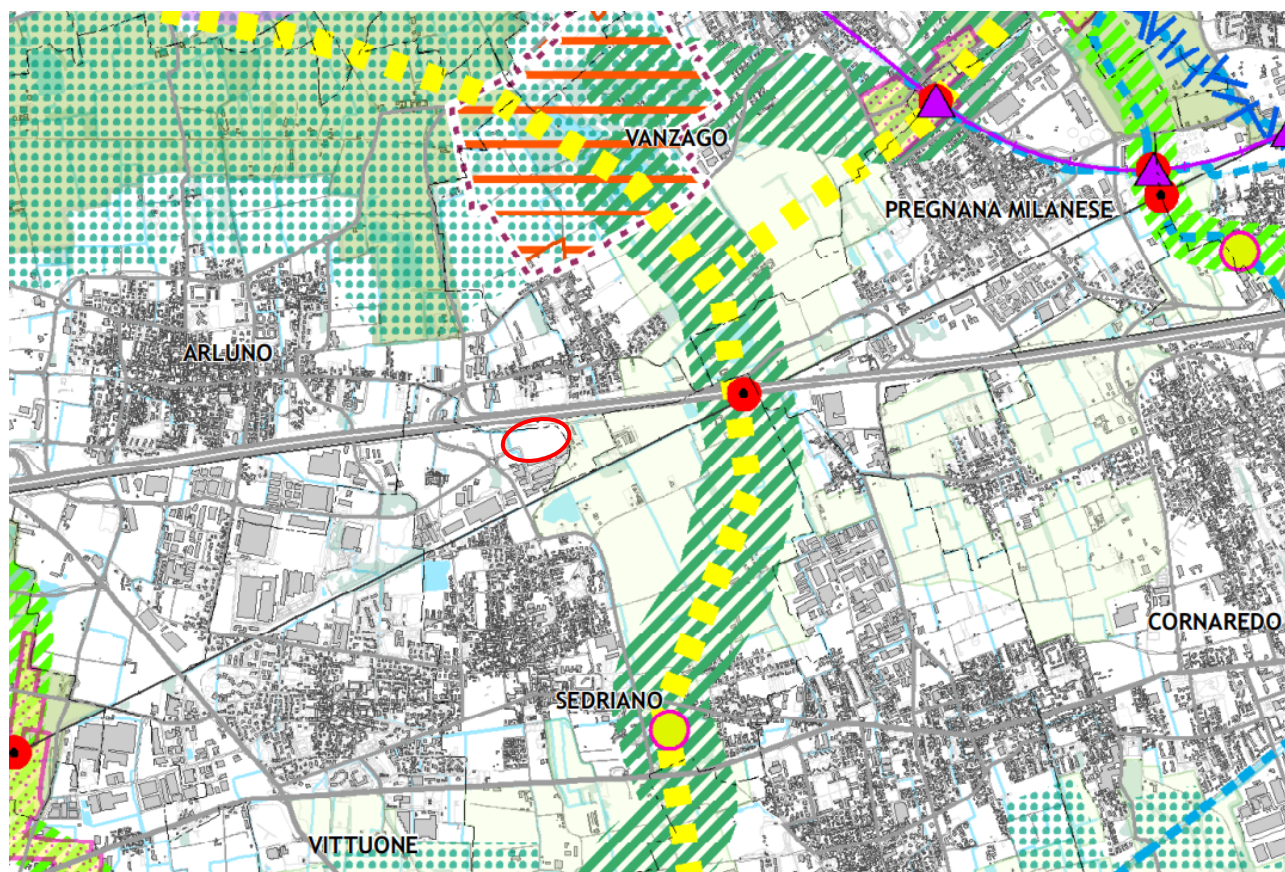


Figura 68 – PTM Tav 4 - Rete ecologica metropolitana

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA METROPOLITANA

- ● ● ● ● ● ● ● Matrice naturale primaria
- Fascia a naturalità intermedia
- Gangli primari [art. 62]
- Gangli secondari [art. 62]
- Corridoi ecologici primari [art. 63]
- Corridoi ecologici secondari [art. 63]
- Principali corridoi ecologici fluviali [art. 63]

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

- Corridoi ecologici della RER
- Parchi Regionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale | PLIS [art. 70]
- Riserve Naturali

Ad est è presente un corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Metropolitana, individuato anche dalla RER. A nord, oltre il tracciato autostradale, sono presenti il PLIS del Roccolo e la riserva naturale Bosco di Vanzago, contenuti a loro volta nei gangli primari della REM.

L'art. 61 delle NdA del PTM definisce:

La tavola 4 del PTM individua la Rete Ecologica Metropolitana (REM), sistema polivalente di rango metropolitano costituito da elementi di connessione ecologica, quali i corridoi ecologici, i corridoi fluviali e le direttrici di permeabilità tra ambiti rurali ed ecosistemici più vasti quali la matrice naturale primaria, la fascia a naturalità intermedia, i gangli primari e secondari e varchi.

Agli ecosistemi e alla rete ecologica si applicano i seguenti indirizzi:

- a. realizzare un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di varia tipologia per un riequilibrio ecologico sia di area vasta che locale per mettere in collegamento ecologico i siti della Rete natura 2000;*
- b. salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e le unità ecosistemiche di particolare pregio;*
- c. ridurre il degrado attuale e le pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema ambientale;*
- d. favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, mediante compensazioni ambientali coerenti con le finalità della rete ecologica metropolitana;*
- e. salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura degli ambiti urbanizzati e riqualificarli ecologicamente unitamente agli altri elementi costitutivi della rete ecologica;*
- f. orientare gli interventi di compensazione ambientale (forestazione, rinaturazione) nelle zone comprese all'interno dei varchi perimetrati come definiti all'articolo 64;*
- g. rendere permeabili alla rete ecologica le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate;*
- h. offrire nuove opportunità di fruizione e di miglioramento della qualità paesistica ed ecologica;*
- i. prevedere, nella realizzazione di nuovi insediamenti, inclusi quelli a carattere agricolo e zootecnico, un progetto complessivo di miglioramento della funzionalità ecologica degli elementi interferiti che comprenda opere di mitigazione e di inserimento ambientale anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali.*

L'art. 62 delle NdA del PTM definisce gli indirizzi per i gangli primari e secondari.

1. (I) La tavola 4 del PTM individua i gangli primari costituiti da ambiti territoriali sufficientemente vasti, caratterizzati da una particolare compattezza e ricchezza di elementi naturali. La tavola 4, inoltre, individua i gangli secondari costituiti da zone che presentano caratteristiche analoghe a quelle dei gangli primari, ma dai quali si differenziano per il più modesto livello di naturalità presente.

2. (I) Ai gangli di cui al comma 1 si applicano i seguenti indirizzi:

- a. mantenere e potenziare i gangli primari affinché possano continuare a sostenere gli ecosistemi presenti e costituire mete degli spostamenti di animali provenienti dalla matrice naturale primaria;*
- b. migliorare dal punto di vista ecologico i gangli secondari, per supportare i gangli primari, ospitando una stabile e diversificata vita selvatica.*

3. (D) Ai gangli di cui al comma 1 si applicano le seguenti direttive:

- a. evitare interventi di nuova edificazione che possano frammentare il territorio e comprometterne la funzionalità ecologica;*

- b. limitare l'interferenza dei tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie con i gangli, oppure, in caso di dimostrata oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale, facendo riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali.*

4. (D) I comuni nei propri atti di pianificazione:

- a. individuano a scala di maggior dettaglio i gangli primari e secondari;*
- b. definiscono modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino la funzionalità ecologica e siano coerenti con gli indirizzi del comma 2;*
- c. individuano eventualmente specifici interventi di riqualificazione e potenziamento ecologico.*

L'art. 63 delle NdA del PTM definisce invece gli indirizzi per i corridoi ecologici primari.

1. (O) La tavola 4 del PTM individua i corridoi ecologici costituiti da fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. I corridoi primari e secondari si distinguono sia rispetto al loro ruolo all'interno del disegno complessivo di rete ecologica che rispetto alla loro ampiezza e funzionalità. Il PTM individua inoltre le direttrici di permeabilità verso i territori esterni quali zone poste al confine della Città metropolitana che rappresentano punti di continuità ecologica. Individua altresì i principali corridoi ecologici fluviali, i corsi d'acqua con caratteristiche attuali di importanza ecologica e i corsi d'acqua da riqualificare a fini polivalenti, costituiti dai corsi d'acqua e relative fasce riparie.

2. (I) Ai corridoi ecologici e alle direttrici di permeabilità si applicano i seguenti indirizzi, ad eccezione di quanto specificato all'articolo 61, comma 3:

- a. mantenere una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse;*
- b. realizzare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all'intervento, facendo riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;*
- c. limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie e i corridoi ecologici, oppure, dove sia oggettivamente dimostrata l'impossibilità di un diverso tracciato, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale anche con riferimento alle indicazioni del sopra citato Repertorio;*
- d. mantenere e ricostituire ove possibile, per i corridoi ecologici fluviali e in generale per tutti i corsi d'acqua, i caratteri naturali delle fasce riparie, con particolare riguardo alla vegetazione idrofila riparia, e dell'alveo fluviale, con particolare riguardo alla vegetazione acquatica (idrofite).*





/ 4.6.4. La Rete ecologica Comunale

Dal Documento di Piano del comune di Sedriano si può ricavare la carta della Rete Ecologica Comunale qui sotto riportata.



Figura 69 – PGT DdP 6 – Schema di Rete ecologica comunale

Rete Ecologica Regionale

-  Elementi di primo livello
-  Elementi di secondo livello
-  Corridoi ecologici primari
-  Varchi

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - Rete Ecologica Provinciale

-  Corridoi ecologici primari
-  Corridoi ecologici secondari
-  Gangli primari

A livello comunale non sono evidenziati elementi della rete ecologica all'interno dell'area in oggetto.

/ 4.6.5. La rete Natura 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.



Figura 70 – Geoportale Lombardia – Rete Natura 2000

Il sito appartenente alla Rete Natura 2000 più prossimo all'area di progetto è identificato con "Bosco di Vanzago" con codice IT2050006, che dista in linea d'aria circa 1 km, entro cui si trovano i seguenti habitat:

- 9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli;
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition.

/ 4.7. Rumore

Il suono è una perturbazione meccanica che si propaga in un mezzo elastico (gas, liquido, solido) e che è in grado di eccitare il senso dell'udito (onda sonora).

Il rumore si distingue dal suono perché è generato da onde acustiche irregolari e non periodiche, percepite come sensazioni uditive sgradevoli e fastidiose. L'orecchio umano è in grado di percepire variazioni di pressione sonora e una gamma di frequenze comprese fra 20 Hz e 20.000 Hz.

L'inquinamento acustico rappresenta una delle problematiche ambientali più critiche degli ultimi anni, soprattutto in ambiente urbano. Le fonti generatrici sono di varia natura e sono riferibili principalmente al settore industriale, ai trasporti e all'incremento degli agglomerati urbani, con conseguente addensamento delle sorgenti di rumore.

Si distinguono essenzialmente due tipologie di sorgenti: quelle puntiformi, ad esempio le attività industriali, i locali musicali, gli esercizi commerciali e quelle lineari ovvero il traffico veicolare e ferroviario.

Sul territorio comunale di Sedriano si evidenzia la presenza di entrambe le tipologie di sorgenti rumorose, sia lineari, in corrispondenza dei tratti stradali più utilizzati, sia puntiformi, che identificano le aree maggiormente interessate da attività produttive e industriali.

/ 4.7.1. La classificazione acustica del territorio comunale

La classificazione acustica (o zonizzazione acustica), ossia l'assegnazione a ciascuna porzione omogenea di territorio di una delle sei classi indicate dalla normativa (e, conseguentemente, dei limiti a tale classe associati), sulla base della prevalente destinazione d'uso del territorio stesso, rappresenta il presupposto indispensabile alla predisposizione dei piani di risanamento acustico e costituisce per i Comuni un fondamentale strumento di prevenzione anche in rapporto alla sua integrazione con la pianificazione urbanistica.

La Classificazione Acustica del territorio comunale persegue i seguenti obiettivi:

- stabilire gli standard minimi di comfort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo di ogni contesto territoriale, ricondotto alle classificazioni di cui alla Tab. A del D.P.C.M. 14 novembre 1997;
- costituire riferimento per la redazione dei Piani di Risanamento Acustico di cui all'art. 7 della Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico (Legge n. 447/95), in base al confronto tra rumorosità ambientale misurata o stimata nei diversi ambiti del territorio comunale e standard di comfort acustico prescritti nelle diverse zone, secondo le classificazioni assegnate in sede di Classificazione Acustica;
- consentire l'individuazione delle priorità d'intervento, in relazione all'entità del divario tra stato di fatto e standard prescritti, ed al grado di sensibilità delle aree e degli insediamenti esposti all'inquinamento acustico;
- costituire supporto all'azione amministrativa dell'Ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

Ai fini dell'individuazione dei valori limite di esposizione al rumore da prevedersi nell'ambiente esterno, il territorio comunale è suddiviso in zone corrispondenti alle classi definite nella tabella A - Classificazione del territorio comunale - novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" riportata di seguito:

Tabella 5 – Classificazione acustica territorio comunale

Classe I - Aree particolarmente protette
Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc
Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
Classe III - Aree di tipo misto
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
Classe IV - Aree di intensa attività umana
Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V - Aree prevalentemente industriali
Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI - Aree esclusivamente industriali
Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

A ciascuna classe corrisponde, ai sensi di legge, un valore limite massimo del livello sonoro equivalente (Leq A) differenziato per il periodo diurno (dalle ore 6 alle 22) e per quello notturno (dalle ore 22 alle 6).

Successivamente il D.P.C.M. del 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”, pur mantenendo la precedente classificazione, ha aggiornato i limiti di emissione e immissione acustica relativi alle diverse classi di azionamento.

Tabella 6 - Valori limite di emissione² stabiliti dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

² **Valori limite di emissione:** il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Tabella 7 - Valori limite di immissione³ stabiliti dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55
V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70



Figura 71 – Carta zonizzazione acustica

Per quanto riguarda l'ambito oggetto di intervento, esso ricade, in base alla classificazione acustica del territorio comunale, nella classe IV.

³ **Valori limite di immissione:** il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori limite di immissione sono distinti in: a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale; b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.

/5. ANALISI DI COERENZA ESTERNA

/5.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Gli strumenti di pianificazione territoriale a livello regionale con i quali deve confrontarsi il PGT sono il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Lombardia.

Il PTR all'interno del proprio Documento di Piano indica tre macro-obiettivi che discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori:

Indirizzi di PTR	Giudizio di coerenza rispetto alla variante
rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	Coerente
riequilibrare il territorio lombardo	-
proteggere e valorizzare le risorse della regione	Parzialmente coerente

Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell'azione passa attraverso l'individuazione e l'articolazione nei 24 obiettivi che il PTR propone. Essi rappresentano una "meridiana" ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l'immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.

La variante in oggetto è in linea con gli obiettivi strategici 2, 11, 13, 20 e 24 e non risulta in contrasto con gli altri:

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione			
Riequilibrare il territorio lombardo			
Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia			
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica		
11	<i>Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:</i> <ul style="list-style-type: none"> il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità 		
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo		
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati		
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti		
Legame principale con il macro-obiettivo		Legame con il macro-obiettivo	

/ 5.2. Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è lo strumento con cui la Regione Lombardia disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

1. conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia
2. miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio
3. diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Indirizzi di PPR	Giudizio di coerenza rispetto alla variante
conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia	Coerente
miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio	Coerente
diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini	--

La variazione oggetto della presente valutazione risulta coerente con il PPR della Regione Lombardia.

/ 5.3. Piano Territoriale Metropolitano (PTM)

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) è lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Città metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico.

Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali.

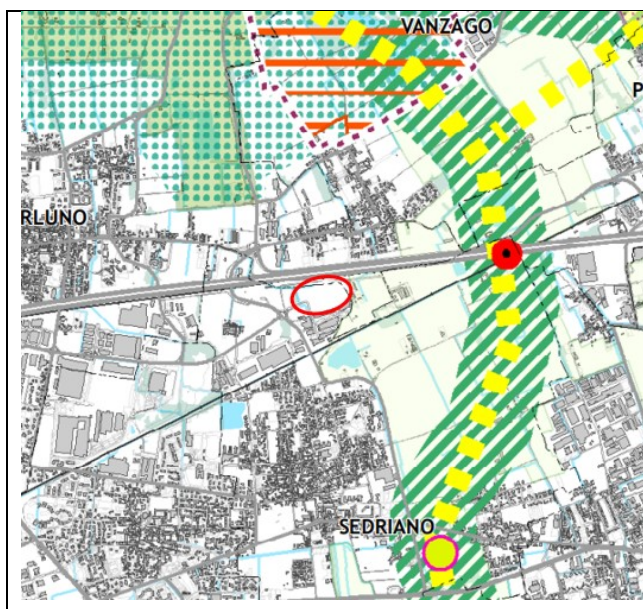
I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e sono parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo.

In coerenza con il quadro definito dagli Accordi internazionali sull'ambiente, il PTM, improntato al principio dell'uso sostenibile dei suoli e dell'equità territoriale, ha tra i suoi obiettivi fondativi la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici e assegna grande rilievo strategico alla qualità del territorio, allo sviluppo insediativo sostenibile, alla rigenerazione urbana e territoriale.

Al PTM, approvato l'11 maggio 2021 con Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16, si conformano le programmazioni settoriali e i piani di governo del territorio dei comuni compresi nella Città metropolitana.

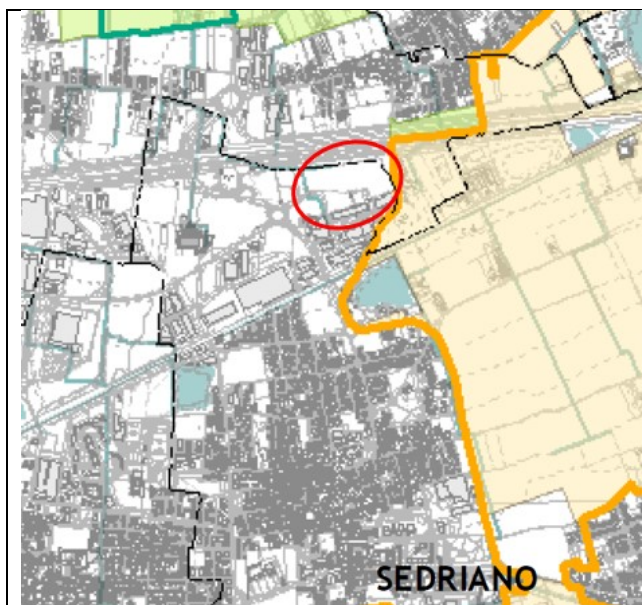
Il PTM ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi n.40, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

Come da analisi effettuata nei capitoli precedenti è possibile affermare che **l'ambito oggetto di intervento è coerente nei confronti delle indicazioni e delle prescrizioni degli strumenti urbanistici sovraordinati**, in quanto:



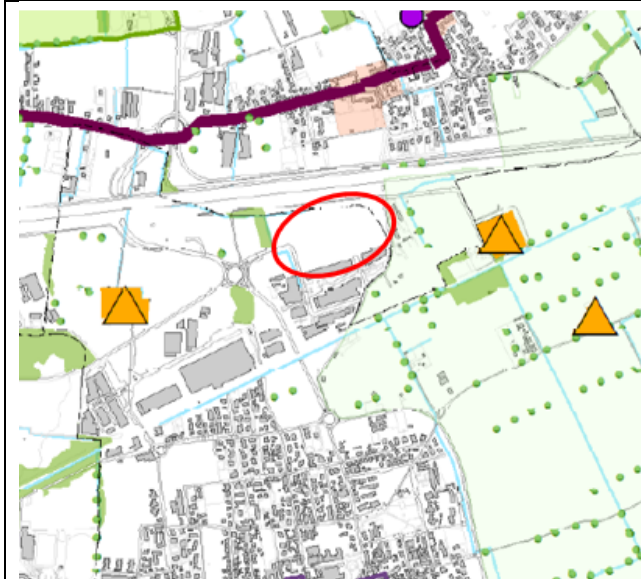
Rete Ecologica Metropolitana - REM

L'area risulta esterna agli elementi della Rete Ecologica Metropolitana.



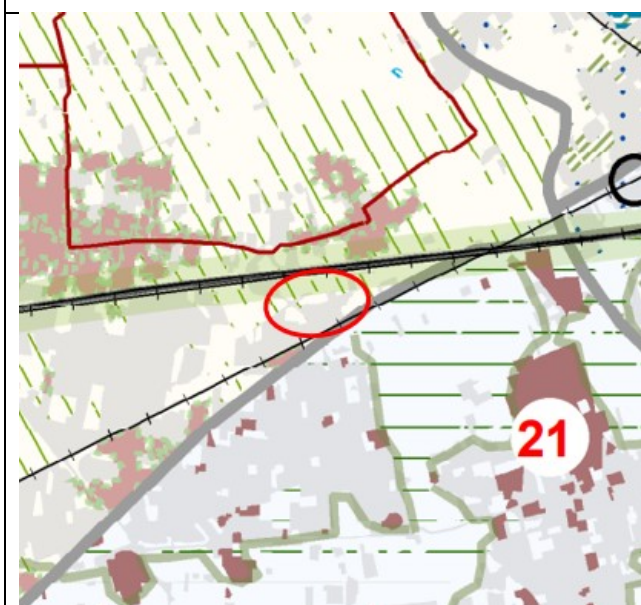
PTM – Ambiti agricoli

Come verificato l'ambito oggetto di intervento non si sovrappone con ambiti agricoli strategici ex art 15 comma 4 LR 12/05.



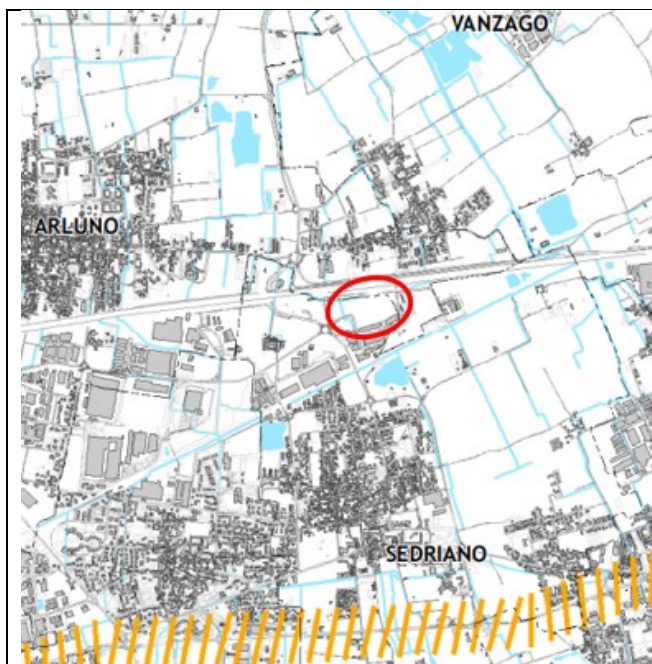
PTM - Ambiti e sistemi di rilevanza paesistica

L'area in oggetto non presenta elementi di rilevanza paesistica. Ad est risulta limitrofa al Parco Agricolo Sud Milano.



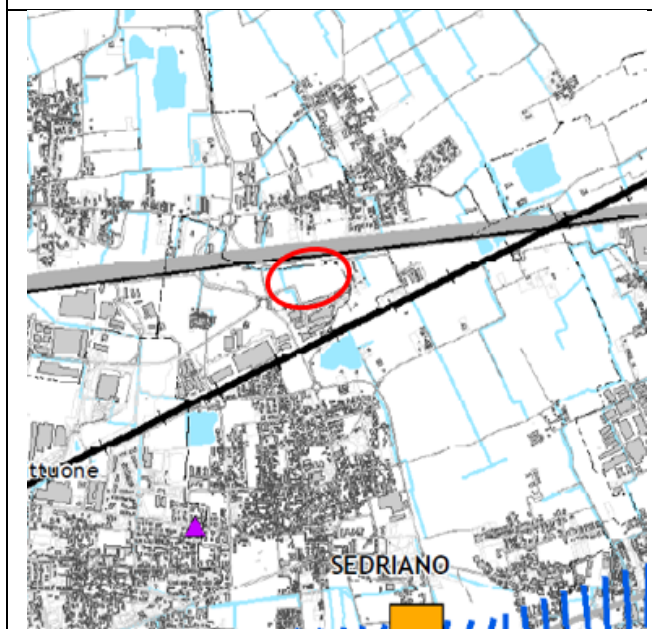
PTM - Rete Verde Metropolitana

L'ambito entro cui l'opera si colloca propone tra gli obiettivi il mitigare le infrastrutture (autostrada A4), nonché migliorare e incrementare il capitale naturale.



PTM – Sistema infrastrutturale

Entro il territorio comunale di Sedriano, specificatamente nei pressi dell'area in oggetto, non si individuano interventi per potenziare la rete primaria delle infrastrutture di mobilità.



PTM – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

L'area di progetto risulta esterna a tali aree e servizi.

È stato definito un sistema di principi e di obiettivi generali per guidare l'attuazione del PTM e ai quali tutte le proposte di integrazione che non siano già contenute negli elaborati del PTM devono essere coerenti. La metodologia utilizzata per l'analisi di coerenza prevede un confronto a coppie tra gli obiettivi, mediante matrici a doppia entrata, in cui i gradi di interazione sono espressi qualitativamente attraverso le classi illustrate dalla tabella seguente.

Piena coerenza	+2
Coerenza potenziale, incerta e/o parziale	+1
Incoerenza potenziale, incerta e/o parziale	-1
Incoerenza	-2
Non pertinente	--

All'art. 2 comma 1 delle Norme di Attuazione del PTM vengono riportati i principi generali che lo governano.

Principi del PTM		Coerenza della variante
Tutela risorse non rinnovabili	trasmissione alle generazioni future delle risorse non riproducibili a garanzia di eguali opportunità di benessere e di un flusso adeguato di servizi ecosistemici	+1
	invarianza delle risorse non rinnovabili, bilanciando nei piani i nuovi consumi con equivalenti azioni di risparmio	+1
	utilizzo di risorse rinnovabili in tutti i casi in cui esistano alternative tecnicamente fattibili	+1
	limitazione e mitigazione delle pressioni sull'ambiente e sul territorio e compensazione degli effetti residui non mitigabili delle trasformazioni	+1
	mitigazione e compensazione del carico aggiuntivo sulle componenti ambientali e territoriali, preventivamente all'attuazione delle previsioni insediative	+1
	priorità al recupero delle situazioni di abbandono, sottoutilizzo e degrado e alle azioni finalizzate alla rigenerazione urbana e territoriale	-1
	Rafforzamento della capacità di resilienza del territorio rispetto ai mutamenti climatici, anche attraverso la realizzazione del progetto di rete verde metropolitana	+1
Equità territoriale	garanzia di uguali opportunità di accesso da tutto il territorio alle reti di mobilità e tecnologiche dell'informazione e comunicazione e superamento delle condizioni di marginalità	+1
	ripartizione equa tra i comuni delle utilità e degli effetti derivanti dagli interventi di trasformazione del territorio di rilevanza sovracomunale	+1
	adeguata dotazione di servizi alla persona e di supporto alle imprese secondo i fabbisogni dei diversi contesti territoriali	+1
	distribuzione equilibrata e policentrica dei servizi di rilevanza sovracomunale, anche al fine di evitare l'ulteriore congestione della Città centrale	+1
	equilibrata coesistenza in tutto il territorio delle diverse forme di commercio, grandi e medie strutture di vendita, esercizi di vicinato singoli e organizzati in reti.	--
Paesaggio	tutela dei beni paesaggistici e dei paesaggi individuati da norme e provvedimenti sovraordinati e dei contesti in cui sono inseriti	-1

riconoscimento, valorizzazione e potenziamento degli elementi costitutivi dei diversi paesaggi urbani, naturali e agricoli che caratterizzano l'identità del territorio metropolitano e recupero dei paesaggi degradati;	-1
potenziamento della rete ecologica metropolitana e incremento del patrimonio boschivo e agro-naturale;	+1
salvaguardia del territorio agricolo e delle aziende agricole insediate	-1

Il PTM assicura attraverso le presenti norme il perseguimento dei seguenti obiettivi generali da parte della Città metropolitana e degli altri enti aventi competenza nel governo del territorio:

Obiettivi del PTM	Giudizio di coerenza della variante
Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente.	--
Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni	Coerente
Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo	--
Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato	Non coerente
Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano	Coerente
Potenziare la rete ecologica	Coerente
Sviluppare la rete verde metropolitana	Coerente
Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque	Coerente
Tutelare e diversificare la produzione agricola	--
Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano	--

La variante promossa tramite SUAP è conforme con i piani territoriali di livello provinciale.

/ 6. INDICATORI AMBIENTALI

Una corretta definizione di “indicatore ambientale” può essere la seguente: “è un parametro, o un valore derivato da parametri, che fornisce informazioni o descrive lo stato di un fenomeno/ambiente/area”.

Grazie alla sua capacità di sintetizzare un fenomeno, un indicatore è in grado di ridurre il numero di misure e parametri necessari per fornire l'esatto stato di fatto e semplificare il processo di comunicazione. Un indicatore deve perciò rispondere alla domanda di informazione, ed essere semplice, misurabile e ripetibile permettendo di indicare eventuali tendenze nel tempo.

Nel caso in esame, data la finalità del presente documento, gli indicatori ambientali sono utilizzati con lo scopo di misurare e confrontare gli esiti di progetto rispetto alla situazione in atto PGT vigente.

Si sottolinea che, in funzione della normativa vigente a tema di VAS, vengono valutati nella presente relazione unicamente gli elementi di variante rispetto ai contenuti dello strumento urbanistico vigente, in quanto già sottoposto a VAS nel rispetto del principio di non duplicazione delle valutazioni. Nell'analisi degli indicatori viene comunque dato conto dell'influenza dell'attuazione della trasformazione nel suo complesso a scala di maggior dettaglio rispetto a quanto valutato dalla VAS del PGT.

/ 6.1. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti sull'area

La realizzazione di un data center non consente una possibile riconversione dell'ambito ad agricolo, in quanto a diretto servizio ed uso dell'attività. Si stima una durata dell'attività intorno ai 60 anni. Gli effetti della variante SUAP sono quindi da ritenersi irreversibili.

/ 6.2. Natura transfrontaliera degli effetti

Non si prevedono effetti transfrontalieri determinati dalla variante di Piano.

/ 6.3. Entità ed estensione nello spazio degli effetti

Data la dimensione dell'area interessata dagli interventi, si presume che l'estensione e l'entità nello spazio degli effetti attesi sia esclusivamente a livello locale.

/ 6.4. Alterazione dei valori paesaggistici

In questa fase viene tuttavia eseguita una valutazione sintetica dell'impatto del progetto di SUAP sulla componente paesaggio. Tale stima viene svolta seguendo le Linee guida per l'esame paesistico dei progetti approvate dalla Deliberazione della Giunta Regionale N. 7/11045 del 8 novembre 2002.

Per una valutazione globale di rimanda alla valutazione di impatto paesistico di seguito.

/ 6.4.1. Stato di fatto dell'area di intervento

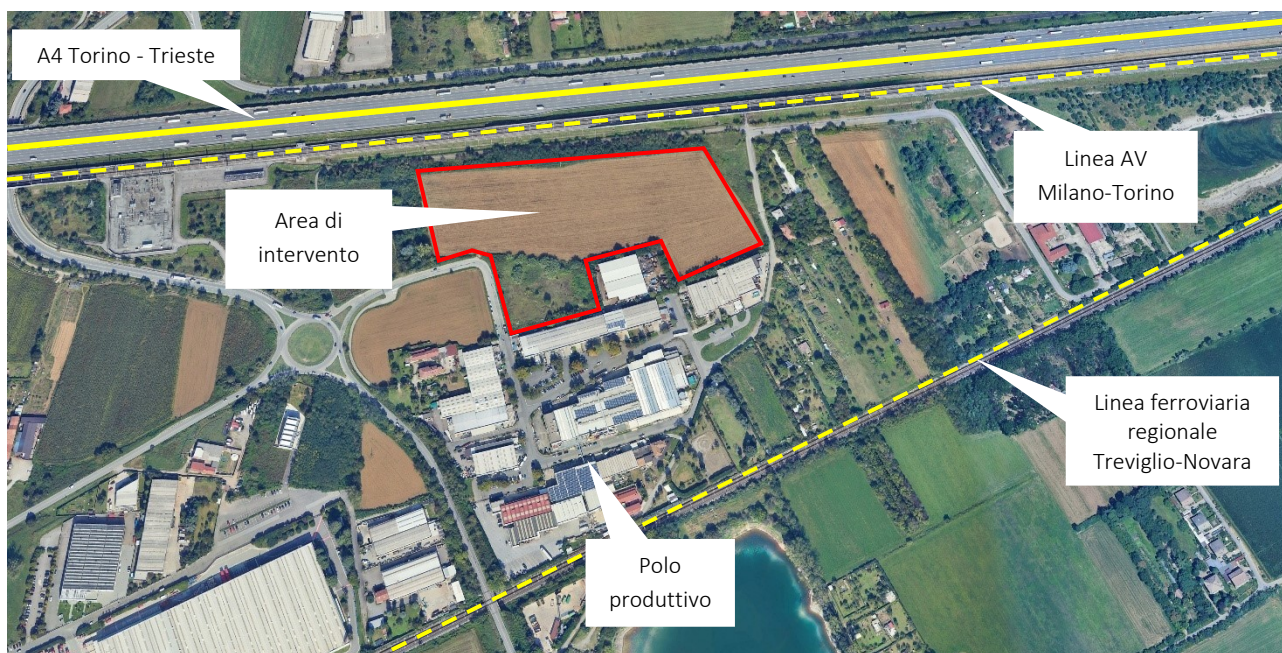


Figura 72 - Inquadramento dell'area oggetto di intervento

L'area oggetto di intervento si trova lungo via Luigi Galvani, inserita al margine di un contesto produttivo. L'area si presenta principalmente come agricola, con una piccola porzione a sud incolta, dove sono presenti pochi esemplari arborei. A nord si rileva la presenza dei tracciati dell'Autostrada A4 Torino-Trieste e della linea AV/AC Milano-Torino.



Figura 73 - Vista da via Luigi Galvani verso nord



Figura 74 – Vista da via Galvani verso est nella porzione sud del comparto



Figura 75 – Vista da via Kolbe verso ovest

Nell'intorno del sito si rilevano le seguenti fattispecie territoriali:

- nessun bene culturale degno di nota;
- piccola area boscata e terreni agricoli verso ovest;
- autostrada A4, linea ferroviaria AV/AC e pista ciclabile verso nord;
- elettrodotto e fascia boscata nella porzione nord dell'ambito;
- cava cessata e area agricole inserite nel Parco Agricolo Sud Milano verso est;
- Aree produttiva di Sedriano confinante a sud;
- Linea ferroviaria regionale e comune di Sedriano in direzione sud.

Nell'ambito di questo capitolo trattare il "paesaggio" significa considerare sia gli aspetti di pregio sia quelli squalificanti il territorio. Volutamente ci si sofferma su un aspetto formale, puramente estetico, essendo anch'esso una componente fondamentale per la valorizzazione ambientale: ha effetti diretti ed indiretti

sull'economia locale e sullo stato psico-fisico delle persone che ne beneficiano; determina il fenomeno turistico; influisce sul valore degli immobili.

Gli elementi che maggiormente caratterizzano il paesaggio possono quindi essere distinti in:

- marcatori negativi, elementi detrattori del paesaggio
- marcatori positivi, elementi qualificanti il paesaggio

Alla prima categoria appartengono quei componenti che per caratteristiche tipologiche, stato di conservazione, collocazione, utilizzo di materiali o colori anomali per il luogo, si configurano quali elementi marcatori negativi del paesaggio locale come percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori.

Rientrano antitetivamente nell'altra categoria quegli elementi che per loro caratteristiche intrinseche di tipo naturale o antropico e per valore che le stesse comunità locali gli attribuiscono, si configurano quali elementi qualificanti il paesaggio.

Marcatori negativi: Autostrada A4, linee ferroviarie e area produttiva;

Marcatori positivi: il Parco Agricolo Sud Milano e le aree agricole.

Ulteriore analisi visiva dell'evoluzione del paesaggio locale può essere condotta nel confronto tra le viste ortofotografiche del 1954 – 1975 – 1998 – 2007 – 2018.

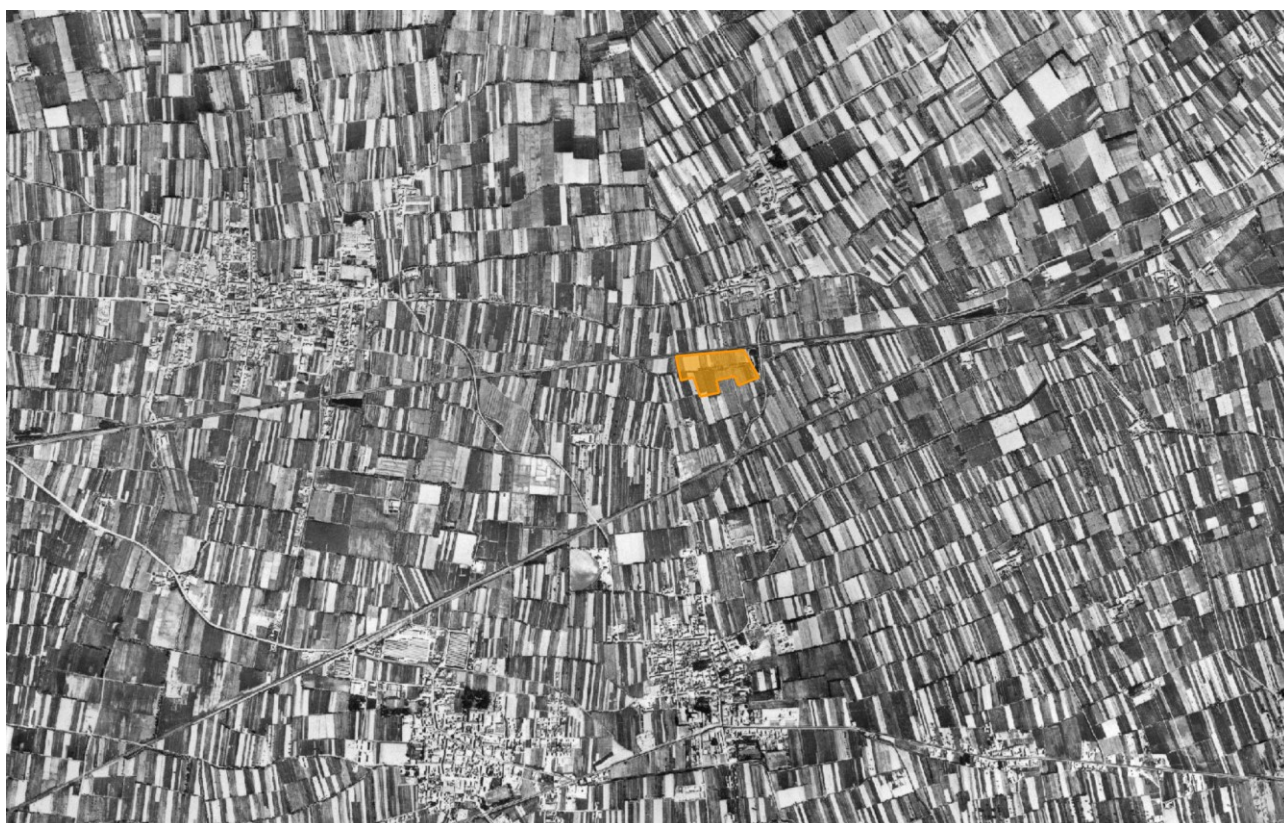


Figura 76 - Ortofoto 1954



Figura 77 - Ortofoto 1975

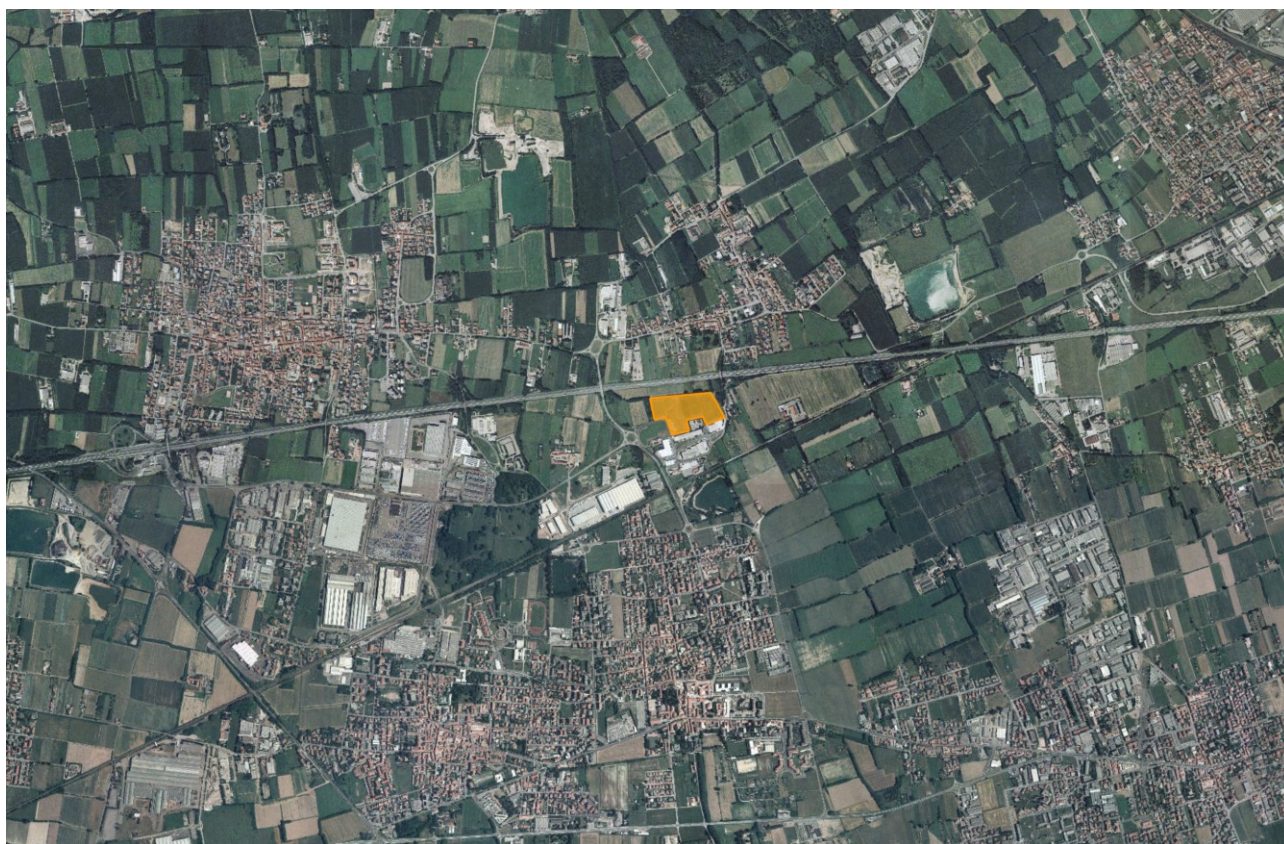


Figura 78 - Ortofoto 1998



Figura 79 - Ortofoto 2007



Figura 80 - Ortofoto 2018

Come visibile dagli estratti sopra riportati, il polo produttivo a sud del comparto è stato realizzato tra gli anni '80 e '90, a seguito anche di un'espansione dell'insediamento urbano. Le aree agricole mantengono comunque un ruolo importante nello scenario locale.

/ 6.4.2. Valutazione del grado di incidenza del progetto

La proposta di SUAP in variante, come più volte specificato nei precedenti capitoli, coinvolgerà una zona già ricompresa negli ambiti di trasformazione, non comportando consumo di suolo, di aree agricole o boscate. Peraltro l'area si trova direttamente adiacente all'area produttiva esistente, evitando così la frammentazione del territorio e consentendo lo sviluppo industriale garantendo il minimo impatto.

Metodologia di analisi di incidenza paesaggistica

La valutazione del grado di incidenza paesistica del Progetto è strettamente correlata alla definizione della classe di sensibilità paesistica del territorio interessato dall'opera. Infatti, determinare l'incidenza di un Progetto significa verificare se questo induca cambiamenti paesisticamente significativi. Più specificamente, questo comporta una verifica dei rapporti tra il progetto ed una serie di fattori quali:

- le "regole" morfologiche e tipologiche dei luoghi interessati dal Progetto;
- gli elementi fondamentali e riconoscibili che caratterizzano l'ambito territoriale del Progetto;
- la visibilità, in termini di ingombro visivo e di contrasto cromatico, dei nuovi manufatti previsti dal Progetto;
- i fattori di turbamento di ordine ambientale e paesisticamente rilevanti introdotti dal Progetto;
- i valori, anche simbolici, che la collettività ha assegnato ai luoghi interessati dal Progetto.

Criterio di Valutazione	Parametri di Valutazione
Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> • conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo • adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali • conservazione o alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici
Incidenza linguistica	<ul style="list-style-type: none"> • Linguaggio architettonico e tipologia di materiali utilizzati
Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> • ingombro visivo • occultamento di visuali rilevanti • prospetto su spazi pubblici
Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> • capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato)

La valutazione qualitativa sintetica dell'incidenza paesaggistica dell'opera viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

1. Incidenza paesaggistica *bassa*;
2. Incidenza paesaggistica *medio – bassa*;
3. Incidenza paesaggistica *media*;
4. Incidenza paesaggistica *medio – alta*;
5. Incidenza paesaggistica *alta*.

Alta (5)	Medio – alta (4)	Media (3)	Medio – bassa (2)	Bassa (1)
----------	------------------	-----------	-------------------	-----------

Incidenza morfologica e tipologica

Dal punto di vista della trama urbana, il nuovo data center si inserisce in un contesto agricolo accanto ad un polo produttivo, costituita da capannoni di piccole e medie dimensioni.

Criterio di Valutazione	Parametri di Valutazione	Incidenza
<i>Incidenza morfologica e tipologica</i>	conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo	Media
	adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali	Media
	conservazione o alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici	Media

Il grado di **incidenza morfologico e tipologico** viene valutato **medio (3)** in quanto, nonostante le dimensioni elevate, l'intervento risulta adiacente ad un ambito produttivo esistente, garantendo una buona qualità architettonica.

Incidenza linguistica

Il linguaggio architettonico utilizzato dal progetto è quello tipico delle più moderne realizzazioni dove le tradizionali strutture in CAP a morfologia a blocco vengono ingentilite nella loro percezione attraverso l'utilizzo di materiali e colori dall'estetica poco impattante. Vengono quindi così sintetizzati materiali e colori utilizzati:

FABBRICATO	
Elemento costruttivo	Materiale
Facciate	Le strutture portanti in Cap saranno completate con facciate composte da pannelli prefabbricati di calcestruzzo di diverso colore. Gli uffici sul lato est presenteranno ampie vetrate e terrazzi con verde pensile. Sul lato nord le facciate presenteranno invece pannelli metallici leggeri.
Copertura	Copertura realizzata con una piattaforma in grigliato metallico e struttura in carpenteria in acciaio zincato.
SISTEMAZIONI ESTERNE	
Elemento costruttivo	Materiale
Piazzali, aree di manovra, parcheggi, marciapiedi e viabilità	<ul style="list-style-type: none"> Asfalto bituminoso Cordoli in cemento prefabbricato Parcheggi autovetture con pavimentazione drenante
Opere a verde	<ul style="list-style-type: none"> Le opere a verde previste dal progetto prevedono l'inserimento di essenze autoctone (rif. specifico progetto del verde in allegato)

Criterio di Valutazione	Parametri di Valutazione	Valutazione
<i>Incidenza linguistica</i>	Linguaggio architettonico e tipologia di materiali utilizzati	Medio-bassa



Figura 81 – vista aerea post intervento

L'analisi linguistica del progetto appare porsi positivamente rispetto a quanto rilevabile nel contesto industriale circostante. I materiali e colori previsti dal progetto, con riferimento ai fotorender realistici, appaiono tra di loro armonici e non costituiscono elemento di perturbazione significativa del paesaggio. Il grado di incidenza linguistico viene valutato **medio-basso (2)**.

Incidenza simbolica

L'incidenza simbolica valuta il rapporto tra progetto e valori simbolici e di immagine che la collettività locale o più ampia ha assegnato a quel luogo. In molti casi il contrasto può esser legato non tanto alle caratteristiche morfologiche quanto a quelle di uso del manufatto o dell'insieme dei manufatti.

L'incidenza simbolica è spesso legata a fattori storici particolari di un determinato sito e alla funzione che nel tempo le comunità locali gli hanno attribuito.

L'ambito si inserisce su di un terreno agricolo inserito parzialmente in un'area di trasformazione produttiva e confinerà con un polo produttivo esistente con cui andrebbe ad integrarsi morfologicamente e percettivamente.

Criterio di Valutazione	Parametri di Valutazione	Valutazione
Incidenza simbolica	capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato)	Medio-bassa

Il grado di **incidenza simbolico** viene considerato **medio-basso (2)** in quanto il progetto non determina possibili interferenze dirette con luoghi simbolo della comunità.

Incidenza visiva

Si evidenzia come i principi espressi dalla Convenzione Europea del paesaggio siano volti alla tutela del paesaggio in ogni sua parte per tutti quei progetti che alterino lo stato attuale dei luoghi.

L'analisi percettiva appare strumento essenziale nella valutazione dell'incidenza visiva dei progetti, essendo che il fenomeno paesaggio si manifesta in funzione della relazione intercorrente fra il territorio e il soggetto che lo percepisce (inteso non solo come individuo, ma, fondamentalmente, come comunità di soggetti) e che, in relazione alle categorie culturali della società di appartenenza, ne valuta e ne apprezza le qualità paesaggistiche ricevendone una gratificante sensazione di benessere psichico e di "appartenenza" dalla quale dipende largamente la qualità della vita.

L'alterazione dei valori paesaggistici è correlata certamente alla nuova volumetria di progetto. La stessa verrà percepita con differente intensità in termini di impatto visivo in relazione alla direzione di veduta.

Criterio di Valutazione	Parametri di Valutazione	Valutazione
<i>Incidenza visiva</i>	ingombro visivo	Media
	occultamento di visuali rilevanti	Medio-bassa
	prospetto su spazi pubblici	Medio-bassa



L'analisi delle viste e visuali significative riportate in precedenza evidenziano come l'**incidenza visiva** del progetto possa essere ritenuta **medio-bassa (2)**.

Valutazione degli impatti potenziali

Le valutazioni del grado di incidenza secondo i criteri della D.G.R. 8 nov. 2002 n. 7/11045 effettuate nei capitoli precedenti vengono così sintetizzate:

Incidenza morfologica e tipologica	Media (3)
Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	Medio-bassa (2)
Incidenza simbolica	Medio-bassa (2)
Incidenza visiva	Medio-bassa (2)

In conclusione delle considerazioni e delle valutazioni effettuate nella presente relazione il giudizio complessivo del grado di incidenza del progetto sotto il profilo paesistico viene considerato di **medio-bassa entità** in quanto, la trasformazione del sito si colloca in continuità con aree già urbanizzate – in fase di urbanizzazione e la cui destinazione, organizzazione, tipologia costruttiva risulta simile a quella proposta dal progetto. Inoltre il progetto si colloca entro un'area che la comunità locale associa già alla destinazione produttiva. **Il punteggio attribuito è quindi pari a 2.**

Per quanto riguarda la sensibilità paesaggistica del sito, secondo quanto previsto dal PGT, si assume quale classe di sensibilità paesistica la CLASSE 4.

Tabella 2 - Determinazione dell'impatto paesistico dei progetti

Impatto paesistico dei progetti = sensibilità del sito x incidenza del progetto					
	Grado di incidenza del progetto				
Classe di sensibilità del sito	1	2	3	4	5
5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Pertanto, l'impatto paesistico del progetto viene considerato di **grado 8** ovvero sopra la soglia di rilevanza ma entro la soglia di tolleranza.

/ 6.5. Biodiversità

/ 6.5.1. Effetti su aree/paesaggi protetti

Ad est del comparto è presente il Parco Agricolo Sud Milano; si prevede un doppio filare di pioppi cipressini con finalità mitigativa a tutela del verde agricolo.

L'area appartenente alla Rete Natura 2000 più prossima si trova ad una distanza di circa 1 km a nord (Bosco di Vanzago), oltre i tracciati autostradale e ferroviario.

Per tale ragione è stato redatto lo screening di Incidenza (All.F) al fine dell'accertamento dell'eventuale impatto del progetto sulla ZSC.

/ 6.5.2. Incidenza sulla Rete Ecologica Sovraordinata e locale

L'area si pone esternamente agli elementi individuati dalla rete ecologica di livello regionale, provinciale e comunale.

L'intervento non si pone comunque in contrasto con le indicazioni previste per la zona.

La variante urbanistica non determina una variazione dei sedimi operativi a discapito delle aree naturali. Si ritiene quindi che la variante non determini effetti sulla rete ecologica rispetto a quanto già prospettato dal PGT vigente.

/ 6.6. Traffico

/ 6.6.1. Assetto del sistema infrastrutturale

Il territorio comunale di Sedriano è attraversato da alcune infrastrutture viarie di carattere sovralocale che caratterizzano lo scenario di traffico. Nello specifico vengono individuate le seguenti connessioni:

- Autostrada A4 (Torino-Trieste);
- SS11 (Padana Superiore);
- SP239 (Sedriano-Vanzago-Rho);
- SP240 (Arluno-Sedriano).



Figura 82 – Geoportale Lombardia viabilità principale e secondaria

L'accesso principale all'area oggetto di intervento avverrà da strada privata collegata a via Luigi Galvani, la quale collegherà il data center alla viabilità principale. Essendo una strada a servizio principalmente dell'area industriale, non presenta condizioni critiche di viabilità, con picchi di traffico nelle ore di punta della giornata corrispondenti all'ingresso e all'uscita delle diverse attività (coincidenti con le fasce orarie 7.00-9.00 e 17.00-18.00).

Per quanto riguarda la mobilità dolce, il comune di Sedriano è dotato di una fitta rete di percorsi ciclopeditoni che si sviluppano nella parte nord ed ovest del territorio comunale. I principali itinerari ciclabili sono:

- Bareggio – via I Maggio (1 km);
- Lainate – Bareggio – Albairate – Morimondo (27 km);
- Pero – Bernate Ticino (pista ciclabile TAV, 27 km);
- San Pietro all’Olmo – Sedriano (4 km);
- Sedriano – Cisliano (14 km);
- Vighignolo – Arluno (13 km);
- Villorese – Roccolo – pista FFSS MiTo (49 km).

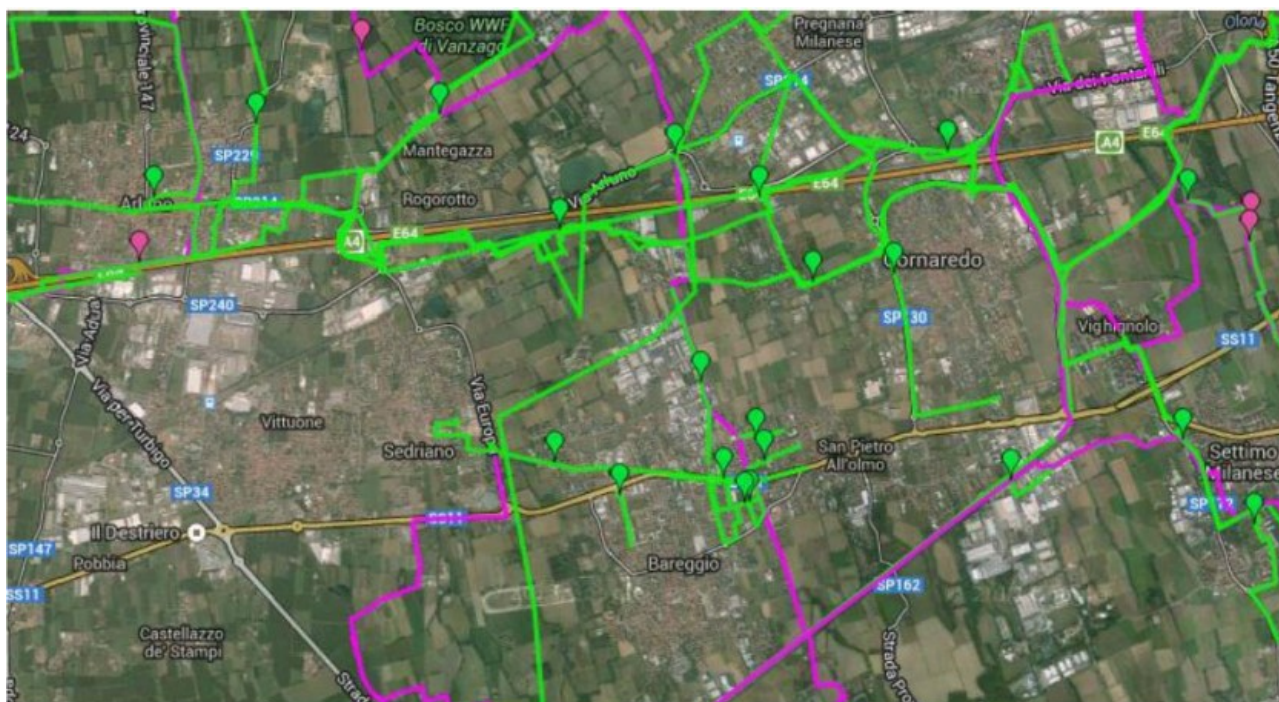


Figura 83 – Piste ciclabili - Comune di Sedriano (estratto dal Rapporto preliminare VAS variante PGT)

/ 6.6.2. Quantificazione della domanda di trasporto indotta

Il traffico indotto dal nuovo insediamento destinato a data center è legato al personale operante nell’attività, ai visitatori e all’approvvigionamento dei materiali necessari alla manutenzione dei server. Si stima che l’indotto generato dalle operazioni periodiche di manutenzione dei generatori elettrogeni di emergenza e, quindi, dai mezzi necessari al rifornimento di gasolio indispensabile al loro funzionamento, sia estremamente ridotto (quantificabile in una volta al mese) e pertanto poco significativo e trascurabile.

Si stima durante la fase di esercizio dell’attività il seguente traffico indotto:

- 90 viaggi/giorno in ingresso e in uscita con mezzo privato (personale/visitatori);
- 1 viaggi/giorno con mezzi pesanti (fornitura materiali).

/ 6.6.3. Valutazione del grado di incidenza della componente traffico

Dalle considerazioni sopra effettuate, si può ritenere che la viabilità circostante, progettata e dimensionata per attività industriali atte a movimentare un numero di veicoli significativo, sia in grado di sostenere il carico indotto dalla nuova attività. La posizione esterna al centro abitato permette di non creare situazioni gravanti sulla realtà locale.

Sulla base di quanto precedentemente riportato si può ragionevolmente concludere che la fase di esercizio della nuova attività generi un impatto di bassa entità sulla componente traffico.

/ 6.7. Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera saranno legate principalmente al funzionamento dei generatori; le emissioni legate al traffico indotto saranno trascurabili, in quanto il numero di addetti risulta molto contenuto.

I generatori entreranno in funzione soltanto in situazioni di emergenza per mantenere la continuità elettrica dell'impianto o durante gli interventi di manutenzione. Non si prevede di conseguenza un impatto negativo sulla componente atmosferica legato al progetto.

Considerazioni più approfondite verranno svolte in sede Valutazione di Impatto Ambientale con apposito studio di impatto sulla componente atmosferica.

/ 6.8. Inquinamento acustico

La zonizzazione acustica del territorio comunale individua l'area in oggetto nella **classe IV – aree di intensa attività umana** (dove sono presenti attività commerciali e in prossimità di linee ferroviarie e strade di grande comunicazione).



Figura 84 – Carta zonizzazione acustica

/ 6.9. Smaltimento dei reflui

Scarichi fognari

Il Comune di Sedriano, specificatamente per l'ambito di intervento, è servito dalla rete mista che fa capo al depuratore di Robecco sul Naviglio. Tale rete serve anche via Galvani dove verrà realizzato il progetto.

La variante SUAP valutata nella presente relazione non prevede un incremento significativo del carico di abitanti equivalenti derivante dalla sua attuazione: la realizzazione del nuovo data center risulta compatibile con lo smaltimento dei reflui nella rete locale in quanto il carico trattato dall'agglomerato di Robecco è ben al di sotto della potenzialità totale di progetto.

Acque bianche

Lo smaltimento delle acque meteoriche, nell'ipotesi progettuale, è previsto avvenga mediante rete di raccolta e dispersione nel terreno attraverso vasca di laminazione, al fine del rispetto della normativa sull'invarianza idraulica.

/ 6.10. Consumo di risorse idriche

In relazione all'ipotesi di progetto con funzione di centro elaborazione dati, gran parte dell'utilizzo delle risorse idriche si ipotizza essere legato ai servizi igienici: pertanto dovranno prevedersi idonei sanitari, rubinetterie e apparecchiature varie con flussometri "a tempo", rubinetterie temporizzate e/o elettroniche ecc, atti all'erogazione della risorsa idrica controllata e limitata nel tempo, al fine di evitare sprechi o utilizzi non conformi alla volontà di risparmio idrico.

Inoltre, dovrà prevedersi il recupero delle acque meteoriche per irrigazione delle aree a verde e mediante rimpiego con la realizzazione di impianto idrico duale (cassette wc e punti di prelievo acqua per usi non potabile).

/ 6.11. Compatibilità geologica, idrogeologica e geotecnica

Lo studio geologico del PGT inserisce l'area in oggetto in classe di fattibilità 3 (fattibilità con consistenti limitazioni).

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante verifica puntuale delle caratteristiche portanti e di drenaggio dei terreni, dell'interferenza con le acque di falda in caso di scavi interrati e alla salvaguardia dell'acquifero libero.

/ 6.12. Contaminazione dei suoli

Per quanto riguarda i rischi legati all'eventuale rilascio di sostanze nell'ambiente, si evidenzia che l'unica sorgente potenzialmente significativa è rappresentata dal carburante contenuto nei serbatoi dei gruppi elettrogeni di emergenza. Tale elemento tecnologico è tuttavia dotato di presidi di sicurezza allo stato dell'arte in termini di contenimento e rilevamento delle perdite.

I serbatoi, posti su basamento in cemento armato, saranno dotati di una vasca di contenimento a doppia parete da 21,5 m³ in acciaio corrugato verniciato, con appositi rilevatori di perdite, indicatori di livello carburante e sensori dedicati. Anche le tubazioni saranno previste a doppia camera e con rilevazione delle perdite. Il rifornimento sarà centralizzato in un'unica banchina di carico con apposito dispositivo anti-sversamento collegato ad un disoleatore dedicato.

/ 6.13. Beneficio pubblico

Il beneficio pubblico derivante dall'attuazione del progetto proposto è relativo, in primo luogo, al tema occupazionale atteso, attraverso l'incremento della manodopera, coerenziato con le destinazioni d'uso e il dimensionamento delle strutture. Tale indicatore pertanto risulta potenzialmente positivo.

In secondo luogo, la cattura di valore per l'incremento patrimoniale perseguito produce provvidenze che la pubblica amministrazione impiega per il territorio comunale.

/ 6.14. Sintesi degli indicatori

Nella matrice successiva sono sintetizzate le analisi sugli indicatori ambientali. Si specifica che la variazione è considerata rispetto lo scenario considerato dal PGT vigente. Nella matrice ai singoli indicatori ambientali viene associata una scala di valori⁴ così suddivisa.

0	Nessuna interazione o irrilevante	-1	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi
+1	Effetti parzialmente positivi	-2	Effetti negativi
+2	Effetti positivi		

Nella cella effetti relativi si valutano gli effetti indotti dalla variante in relazione alle previsioni di PGT mentre nella casella effetti assoluti si valutano gli effetti generali sulla componente ambientale.

Componente ambientale	Effetti relativi ⁵	Effetti assoluti ⁶	note
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità	0	0	Il progetto determina l'edificazione di una porzione di territorio che difficilmente potrà essere ricondotta ad agricolo, almeno fino alla cessazione dell'attività prevista.
Natura transfrontaliera degli effetti	0	0	Nessuna
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	0	0	Il progetto determina effetti solo a livello locale

⁴ i valori espressi nella matrice non sono da assoggettare a sommatoria aritmetica al fine di determinare la sostenibilità ambientale dell'intervento

⁵ Effetti differenziali tra previsioni di PGT e SUAP

⁶ Effetti determinati dall'attuazione del progetto di SUAP sulle componenti ambientali nello stato di fatto

Alterazione dei valori paesaggistici	0	-1	Data la dimensione dell'opera in oggetto, si stima una leggera alterazione dei valori paesaggistici (perdita visione complessiva del paesaggio)
Effetti su aree protette	0	0	A livello locale non si stima alcun impatto differenziale rispetto a quanto previsto da PGT vigente.
Incidenza sulla rete ecologica	0	0	Il progetto non comporta alcuna incidenza rispetto a quanto previsto da PGT vigente.
Traffico	0	0	La realizzazione del progetto comporterà un aumento del traffico, che comunque non andrà a creare situazioni di criticità.
Inquinamento atmosferico	0	-1	La variante stima un aumento di emissioni in atmosfera legate al funzionamento dei generatori e al traffico veicolare. Sarà necessaria un'analisi approfondita sulla componente, svolta in sede di VIA.
Inquinamento acustico	0	0	Il progetto risulta in linea con i limiti di legge.
Smaltimento dei reflui	0	0	Gli unici scarichi previsti sono quelli dei nuovi bagni. Non si prevede un aumento significativo di AE.
Consumo di risorse idriche	0	0	La variante non comporta consumo idrico ad esclusione del primo riempimento del serbatoio antincendio
Compatibilità idrogeologica	0	0	In linea con le previsioni di PGT vigente
Contaminazione del suolo	0	0	Una potenziale contaminazione dei suoli è legata allo stoccaggio di gasolio per il funzionamento dei generatori di emergenza. Tuttavia i presidi di sicurezza adottati contengono il potenziale rischio.
Beneficio pubblico	+1	+1	Nuove occupazioni.

/7. IL TEMA DEL CONSUMO DI SUOLO

/7.1. Legge Regionale 31/2014 s.m.i.

Regione Lombardia ha approvato la Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”, divenuta vigente a seguito di pubblicazione sul BURL n. 49, suppl. del 01 Dicembre 2014.

Tale legge detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, nonché l'attività agricola, in coerenza con l'articolo 4 quater della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale).

Si riportano gli estratti principali della Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 (modificata dalla Legge Regionale 26 maggio 2017, n. 16) *Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*

Art. 2. (Definizioni di consumo di suolo e rigenerazione urbana)

1. In applicazione dei principi di cui alla presente legge e alla conclusione del percorso di adeguamento dei piani di governo del territorio di cui all'articolo 5, comma 3, i comuni definiscono:

- a) superficie agricola: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;
- b) superficie urbanizzata e urbanizzabile: i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;
- c) consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;
- d) bilancio ecologico del suolo: la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero;

Art. 5. (Norma transitoria)

[...]

“4. Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all'articolo

8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; i comuni possono altresì procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3. Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR. Entro un anno dall'integrazione del PTR di cui al comma 1, i comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale."

/ 7.2. Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014

In seguito con l'adeguamento del PTR, approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 con efficacia dal 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, ha meglio specificato e ridotto il campo di applicazione del comma 4 dell'art 5 per quanto riguarda le varianti ex art 97 LR 12/05 Sportelli unici attività produttive.

Nei criteri attuativi del PTR si legge infatti al capitolo 2.2.3:

"Le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005 (Progetti presentati allo Sportello Unico per le Attività Produttive comportanti variante al PGT), a esclusione di quelle per attività di logistica o autotrasporto incidenti su una superficie agricola o naturale di superficie territoriale superiore a 5.000 mq, sono da considerare quali componenti del fabbisogno di "altre funzioni urbane" e sono comunque ammissibili ancorché comportanti consumo di suolo".

L'intervento proposto mediante SUAP in Variante è coerente con i dettami della sopracitata legge regionale.

/ 7.3. L'ambito oggetto di intervento

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio ad uso data center parzialmente in un'area già urbanisticamente individuata da PGT vigente a destinazione produttiva e parzialmente in un ambito attualmente agricolo.

Si rimanda allo schema di seguito riportato per una migliore identificazione delle aree:

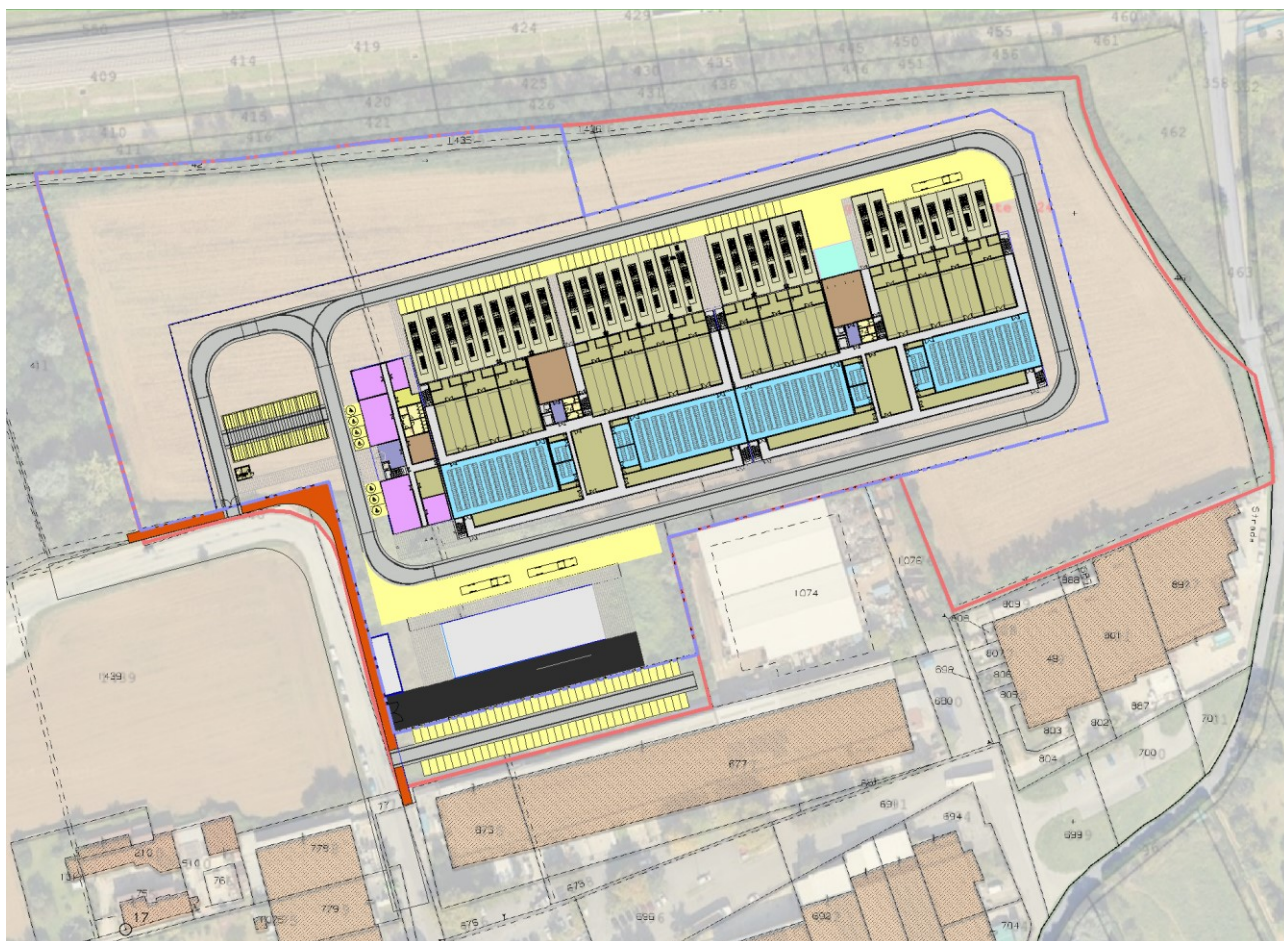
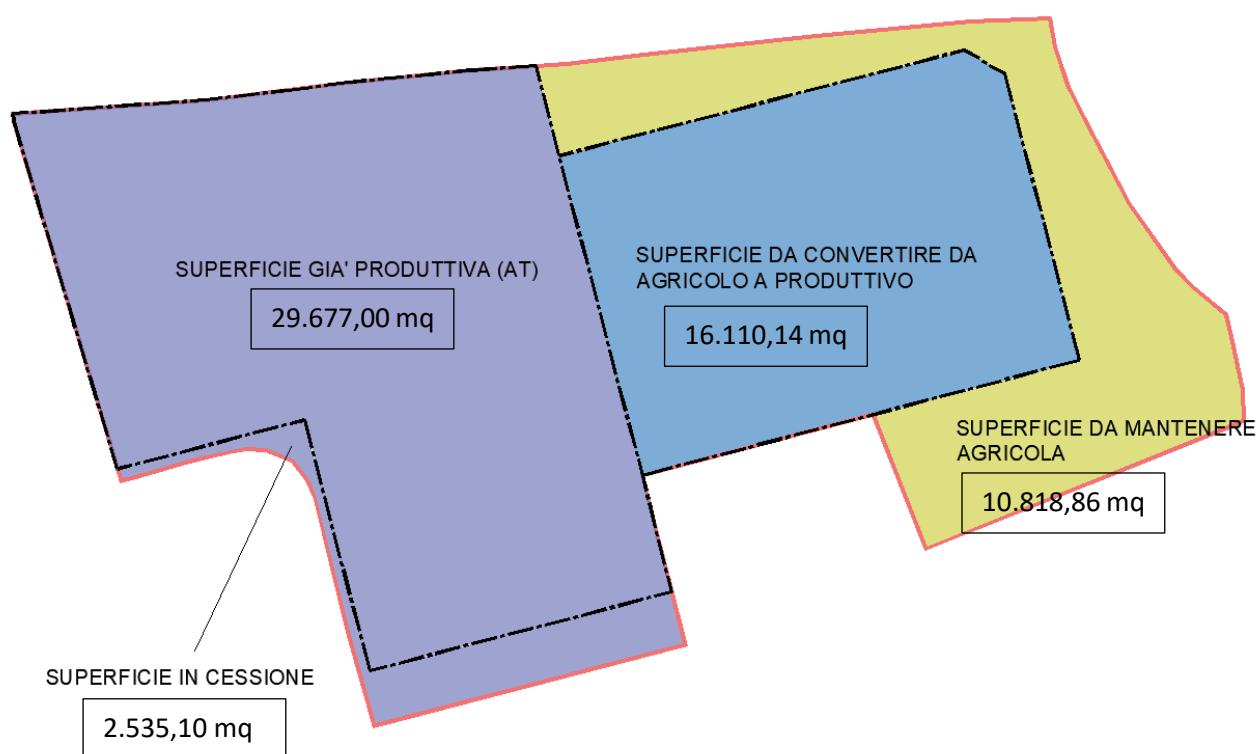


Figura 85 - progetto previsto



Compensazione urbanistica ai fini del Bilancio Ecologico del Suolo

Tenuto conto che la normativa vigente in ordine alle varianti urbanistiche obbliga al perseguimento del contenimento del consumo di suolo, con saldo invariato degli azzonamenti agricoli del PGT comunale vigente, fatta eccezione, come nello specifico caso in esame, di quanto derogatoriamente previsto dalla LR 31/2014 e s.m.i..

Ciò detto, a fronte di un consumo effettivo di suolo agricolo pari a 16.110,14 mq, con l'obiettivo di perseguire il BES (bilancio ecologico del suolo) attraverso l'individuazione di aree site nel territorio comunale ove insiste il realizzando data center all'oggi non appartenenti all'agro-naturalità della previsione urbanistica, ma all'uopo così azzonabili a fini compensativi in parola.

Più segnatamente, il consumo di suolo di circa mq 16.000 dovrà essere bilanciato dall'inserimento nell'azzonamento agricolo del documento di piano del PGT comunale di pari aree all'oggi previste trasformabili/edificabili in quanto afferenti zonizzazioni di cui al piano dei servizi ovvero al piano delle regole del PGT comunale.

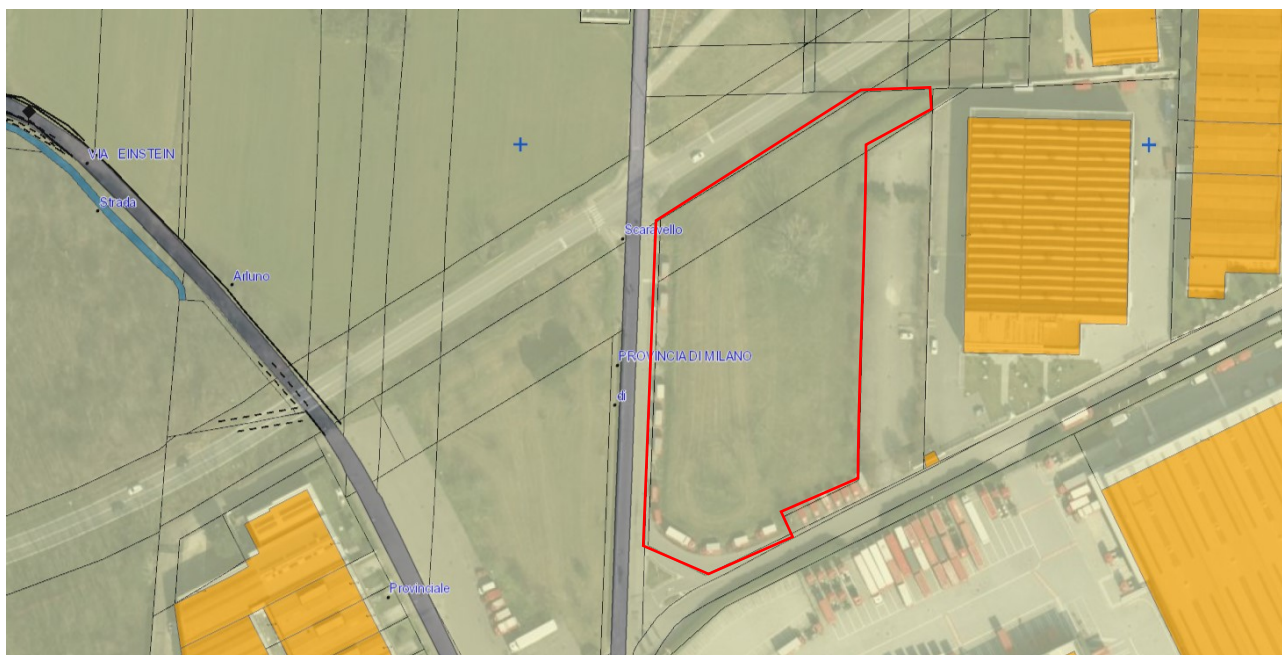
Aree a scambio nel Comune di Sedriano

La concertazione preliminarmente assunta con Il Comune di Sedriano, ha permesso di individuare alcune aree, tra l'altro di proprietà comunale, all'oggi inserite nel piano delle regole del PGT a destinazione produttiva e che la Giunta Comunale è favorevole nel mettere a disposizione per la loro conversione a suolo agro-naturale tramite spostamento nel documento di piano al fine del conseguimento del saldo invariato del bilancio ecologico.

Il beneficio pubblico, indirettamente connesso a tale operazione, sarà quello dragabile col convenzionamento in sede di SUAP, di adeguata premialità/contributo straordinario, che sarà oggetto di calcolo.

Più segnatamente, dette aree, per una superficie complessiva di circa mq 8.188 sono così individuabili:





FG	MAPP	SUB	SUPERFICIE	PROPRIETA'
1	916	-	1580	Comune di Sedriano
1	1102		6608	Comune di Sedriano
TOT			8188	

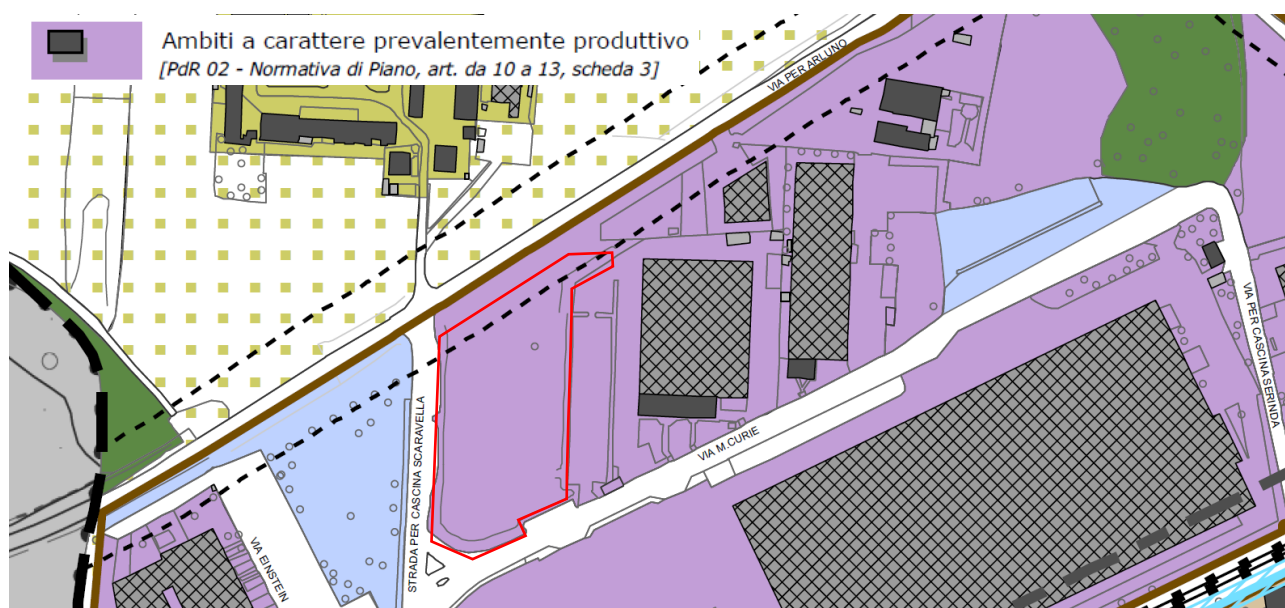


Figura 86 - Piano delle Regole - disciplina del territorio

Il progetto pur non determinando consumo di suolo ex LR 31/2014 e s.m.i., comporta una trasformazione del suolo da agricolo a produttivo per 16.110,14 mq, parzialmente compensabili attraverso la messa a disposizione comunale di aree a scambio all'uso già individuate, che verranno stralciate dal Piano delle Regole ed immesse nel Documento di Piano nell'azonamento agro-naturale, per una superficie pari a 8.188 mq, il tutto generando l'esigenza di un contributo da concordarsi.

Il bilancio ecologico del suolo a seguito del presente intervento in variante non sarà pari a zero ma effettivamente sarà pari a $16.110,14 \text{ mq} - 8.188 \text{ mq} = 7.922,14 \text{ mq}$.

$$\text{BES} = +7.922,14 \text{ mq}$$

/ 8. ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE

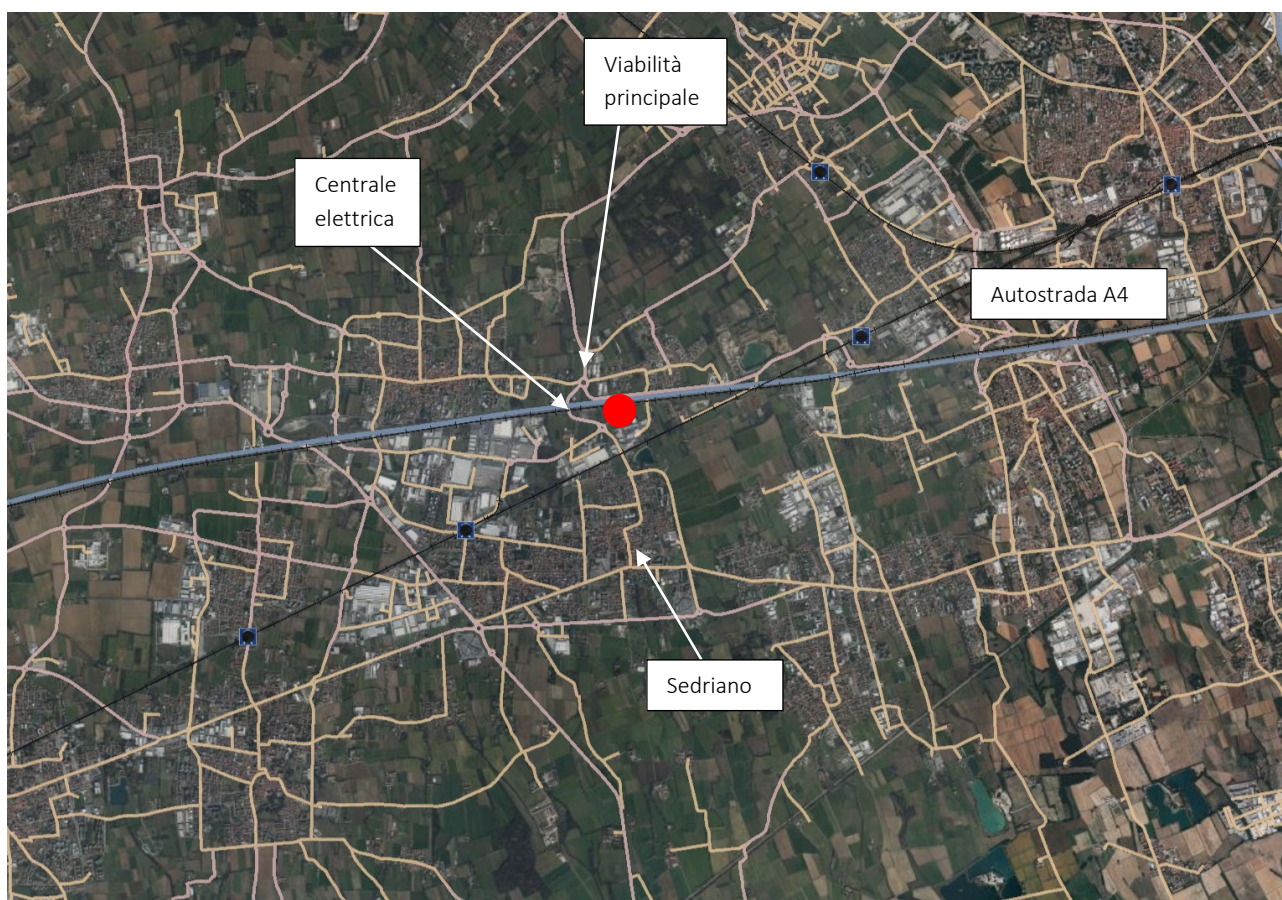
/ 8.1. Scelta localizzativa

I criteri che guidano la scelta localizzativa di un insediamento destinato all'elaborazione dei dati (data center) possono essere così sintetizzati:

- 1. Presenza, nelle vicinanze, di infrastrutture, quali strade, acquedotti, elettrodotti e condutture tecnologiche;
- 2. Presenza di adeguate infrastrutture esistenti e disponibilità di energia a basso costo;
- 3. Posizionamento esterno ai centri abitati;
- 4. Disponibilità di aree con buona estensione superficiale e prevalentemente pianeggianti, prive di rischi ambientali;

Rispetto ai punti sopra evidenziati:

1. L'area si trova lungo via Galvani, non distante dalla SP239 (Sedriano-Vanzago-Rho) e dall'accesso all'Autostrada A4 Torino-Trieste; presenza di un elettrodotto a nord dell'area e di una centrale elettrica (Terna-RFI);
2. L'area si trova anche in prossimità della viabilità comunale e sovracomunale;
3. L'area si trova in prossimità di un polo industriale, distante dal centro abitato di Sedriano;
4. L'area si trova all'interno di una zona a vocazione agricola, con territori pianeggianti, e priva di rischi ambientali.



Si esegue quindi una breve analisi sulle possibili alternative localizzative, basata su altre aree vicino all'area di interesse e nei comuni limitrofi.

Nella scelta dell'alternativa ragionevole più sostenibile dal punto di vista ambientale, si considera quale criterio di premialità la limitazione della sottrazione di suolo agricolo, sia nella fase di realizzazione, sia nella fase di esercizio dell'opera, nell'ottica di limitare quanto più possibile il consumo di suolo libero (*"greenfield"*) a favore di aree già pavimentate/dotate di infrastrutture e servizi o di suolo già compromesso (*"brownfield"*), preferendo lo sfruttamento di aree dismesse, di degrado, interstiziali, di risulta.

È stata quindi eseguita un'analisi sulle aree dismesse presenti nell'ambito interessato dall'intervento: l'immagine di seguito riportata, disponibile sul Geoportale di Regione Lombardia, è relativa alle aree dismesse presenti su tutto il territorio lombardo rilevate tra il 2008 e il 2010 da Regione Lombardia con Assimpredil Ance e le Province.

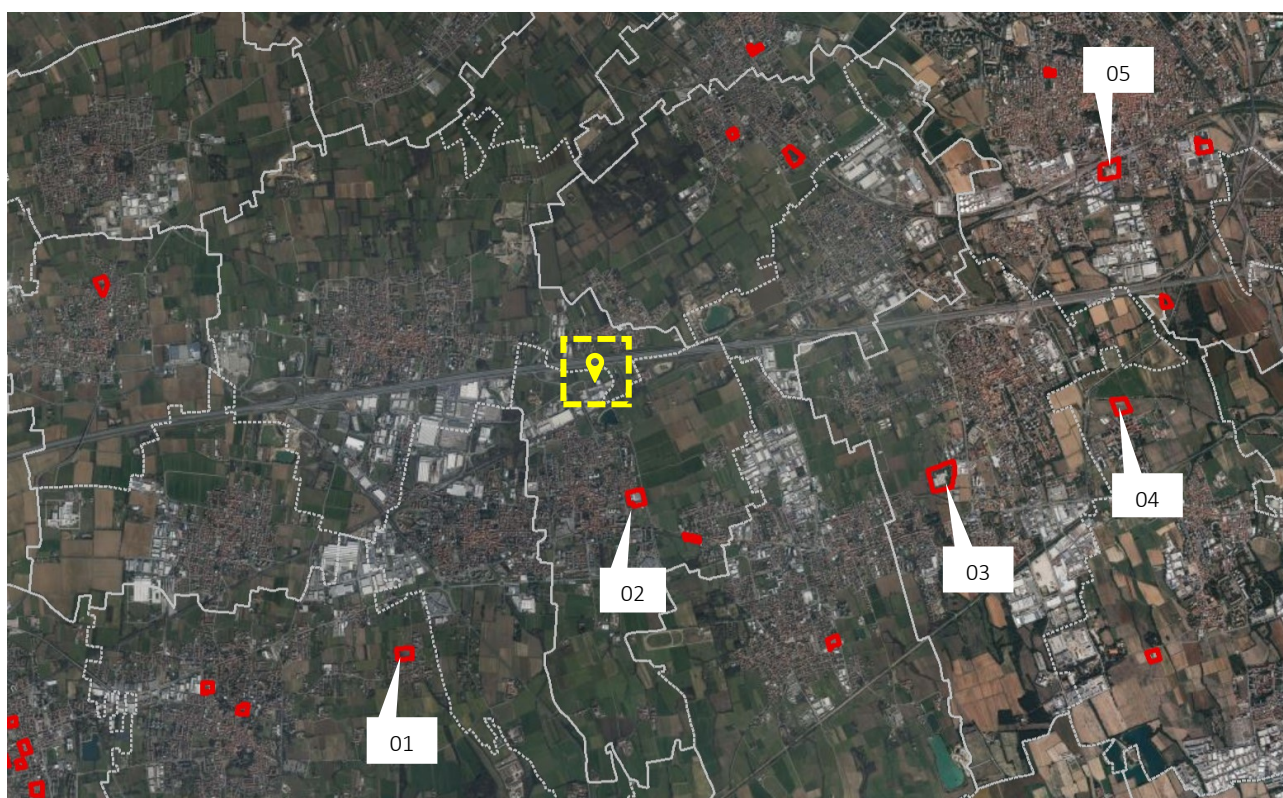


Figura 87 – Geoportale Lombardia – aree dismesse

Ad una prima osservazione si nota come nell'intorno dell'area in esame non siano presenti aree dismesse oggetto di auspicabile riqualifica. Gli ambiti individuabili nella maggior parte dei casi si localizzano nelle adiacenze di centri abitati e lontani dall'area di interesse, con una viabilità di sistema che andrebbe ad interessare direttamente le diverse realtà locali.

Fra tutti gli ambiti individuati vengono analizzati quelli di superficie maggiore:

Indice	Collocazione	Superficie territoriale	Superficie edificabile	Idoneità	Note
01	Corbetta	19.261 mq	--	NO	Area per centro sportivo, produttivo non ammesso. Superficie non sufficiente.
02	Sedriano	31.500 mq	19.000 mq	NO	Superficie non sufficiente. Area a destinazione residenziale.



03	Cornaredo	Tot. 65.000 mq ARU.8 31.865 mq	7.500 mq	NO	Area destinata a residenza e artigianato. Superficie non sufficiente.
04	Settimo Milanese	--	--	NO	Ambito agricolo, no ambito trasformazione.
05	Rho	35.500 mq	--	NO	Area in parte recuperata. Vincoli architettonici e fascia rispetto fluviale.

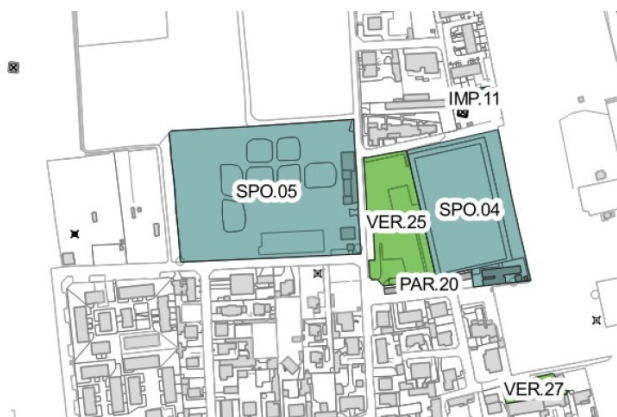


Figura 88 - Ambito 01 Corbetta

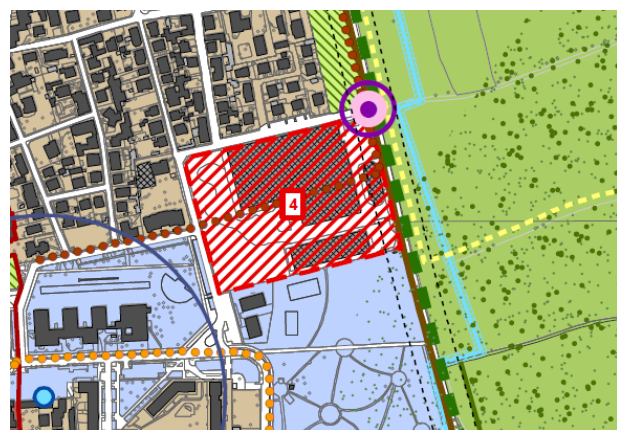


Figura 89 - Ambito 02 Sedriano



Figura 90 - Ambito 03 Cornaredo

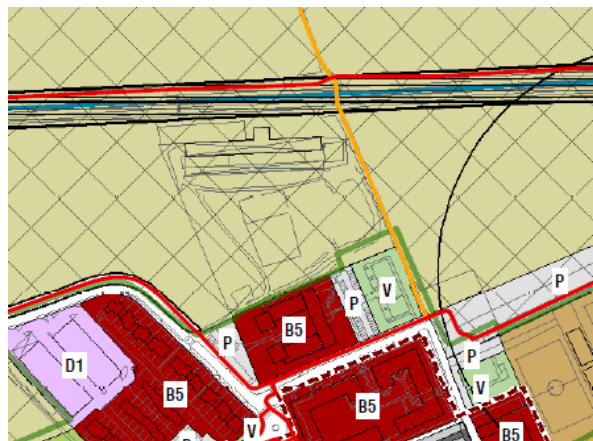


Figura 91 - Ambito 04 Settimo Milanese

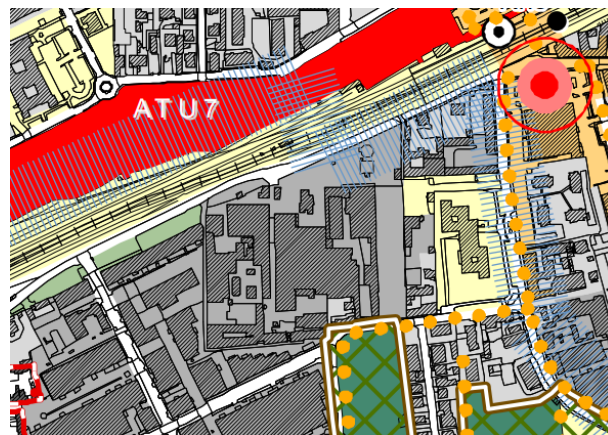


Figura 92 - Ambito 05 Rho

Sulla base delle necessità del proponente nell'individuazione di una realtà territoriale adeguata allo sviluppo del progetto, non sono state rilevate aree dismesse da riqualificare con caratteristiche opportune allo scopo.

Per attuare la verifica delle alternative localizzative si è proceduto, mantenendo come scenario di riferimento quello sopra individuato, a una disamina degli Ambiti di Trasformazione Produttivi (ATP) previsti dai PGT comunali in un raggio di 4 km.

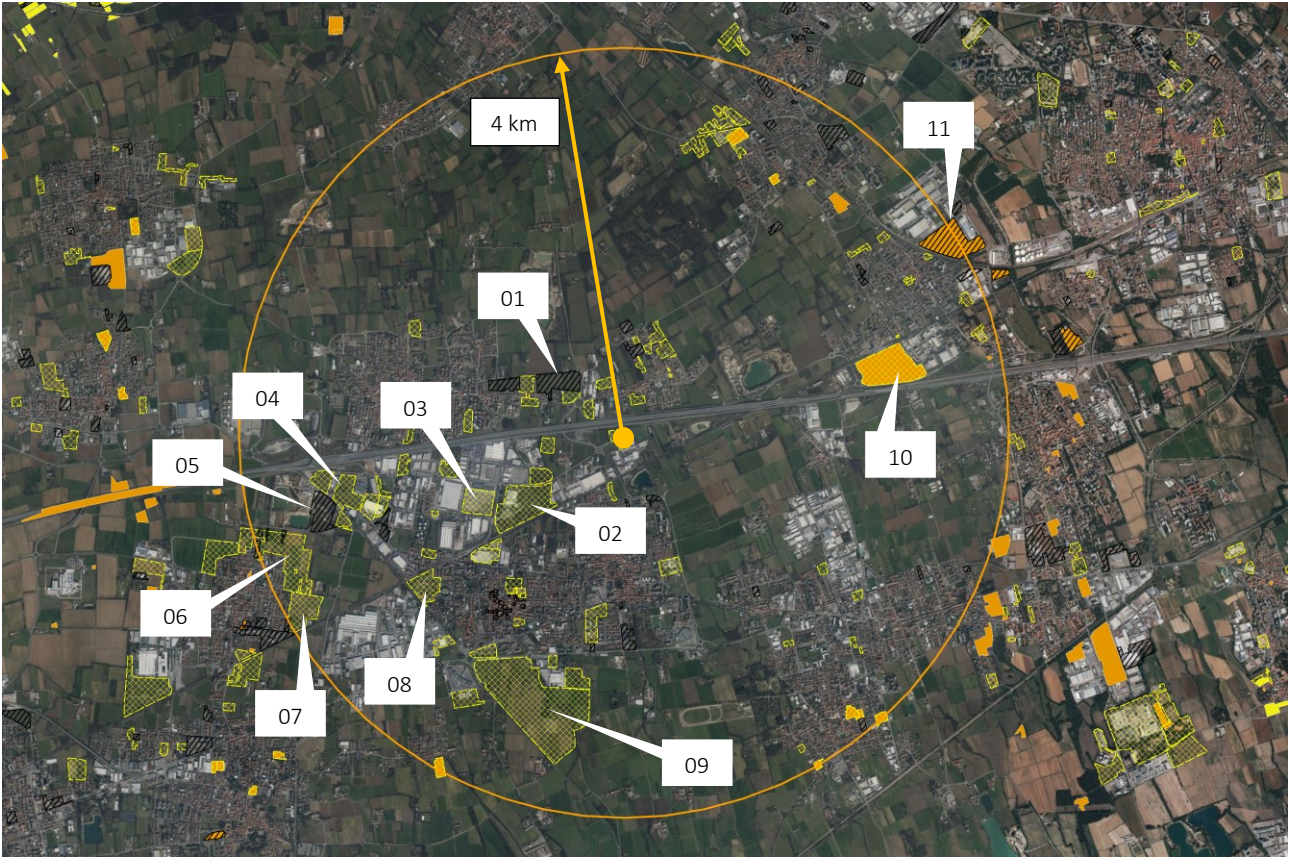







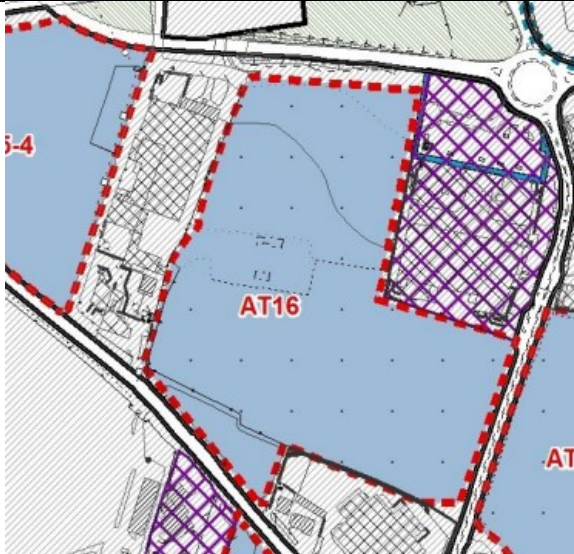




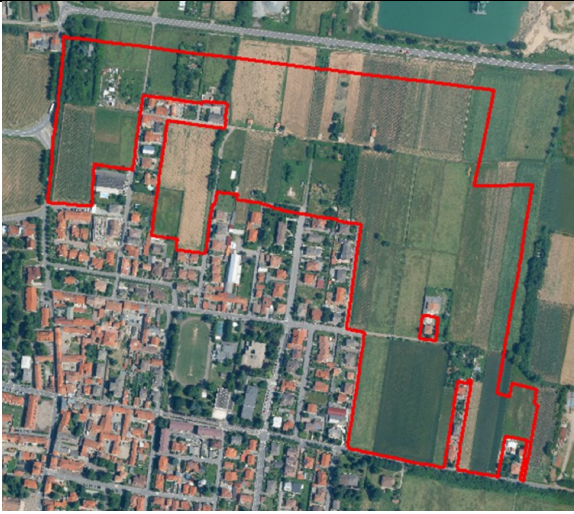
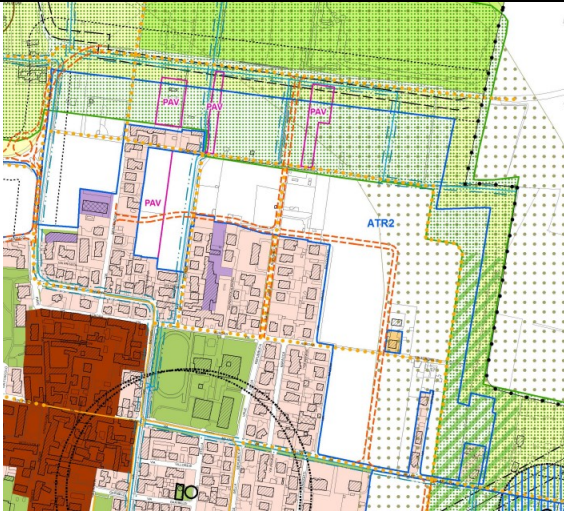
Figura 93 - Geoportale Lombardia ambiti di trasformazione

Indice	Collocazione	Superficie territoriale	Superficie edificabile	Idoneità	Note
01	Arluno (MI)	--	--	NO	Destinazione residenziale.
<div></div>					


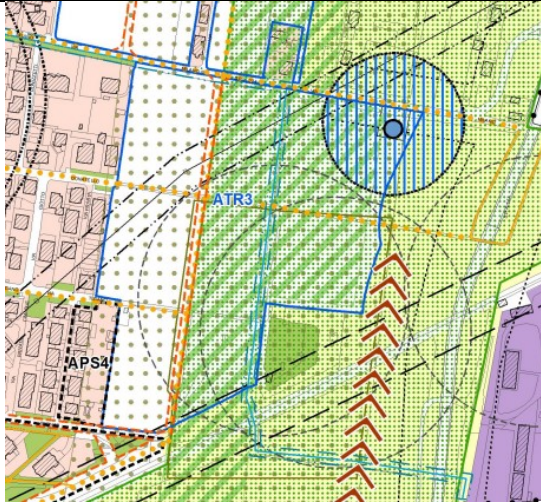



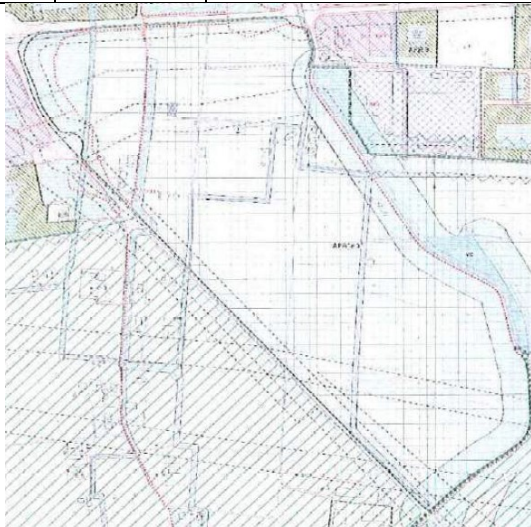


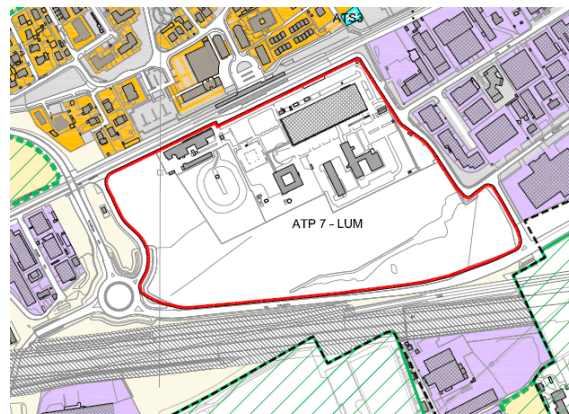
Indice	Collocazione	Superficie territoriale	Superficie edificabile	Idoneità	Note
02	Vittuone (MI)	190.000 mq	--	NO	Attuato in parte.
 					
03	Vittuone (MI)	AS.1: 72.000 mq	Slp max: 0,67 mq/mq	NO	Comparto a sud in ambito residenziale. A nord attività già presente.
 					
04	Arluno (MI)	68.300mq	54.640 mq (80%)	NO	Presenza insediamento rurale di valenza paesistica (PTM)
 					



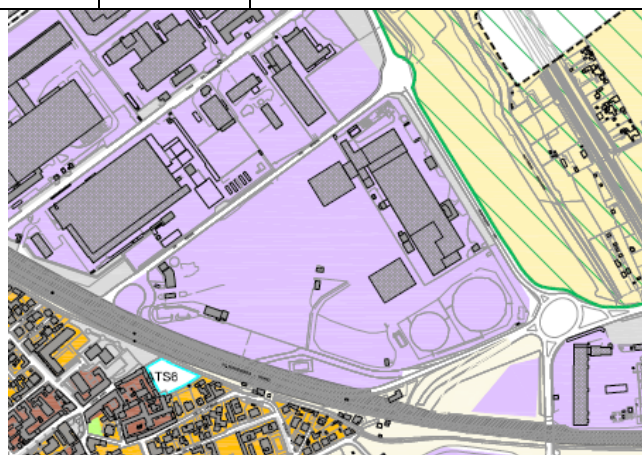
05	Arluno (MI)	78.000 mq	--	NO	In fase di realizzazione.
					
06	S. Stefano Ticino (MI)	232.852 mq	It=0,72 mc/mq	NO	Destinazione residenziale.
					
07	S. Stefano Ticino (MI)	94.689 mq	It=0,72 mc/mq	NO	Destinazione residenziale.



					
08	Vittuone (MI)	68.000 mq	--	NO	Destinazione residenziale. Già attuato.
					
09	Vittuone (MI)	--	--	NO	Aree di fruizione collettiva.
					
10	Pregnana Milanese (MI)	187.875 mq	56.363 mq	SI (con condizioni)	Riservare aree per funzione interscambio (area classificata LUM dal PTM), salvaguardare aree boscate, realizzare collegamento valore urbano.



11	Pregnana Milanese (MI)	140.563 mq	42.168 mq	NO	In parte attuato. Prossimità centro abitato.
----	------------------------	------------	-----------	----	--



Come si evince dalle analisi eseguite, nonostante la presenza di diversi ambiti a destinazione produttiva nel comparto di riferimento, anche di considerevoli dimensioni, nessuno soddisfa appieno le esigenze progettuali al punto di prediligere un ambito differente da quello sito nel comune di Sedriano.

/ 8.2. Alternativa zero

La cosiddetta alternativa zero consiste nella mancata realizzazione del progetto.

Si propone quindi una valutazione sintetica degli impatti potenziali sulle principali componenti analizzate nel presente rapporto preliminare VAS rispetto alla mancata realizzazione dell'intervento oggetto di SUAP.

Per una semplicità di lettura si presentano tali scenari in forma tabellare, attribuendo un giudizio di compatibilità sulla base della scala cromatica rappresentata:

- *Impatto negativo - in rosso*: se l'alternativa zero (mancata realizzazione) si stima abbia impatti incrementali rispetto a quella del data center proposto;
- *Impatto positivo - in verde*: se l'alternativa zero si stima abbia impatti minori rispetto a quella del data center proposto;
- *Impatto nullo - in grigio*: se l'alternativa zero si stima non causi impatti che si discostano in maniera significativa rispetto a quella del data center proposto;

+	/	-
Positivo		Negativo
Alternativa zero con impatti minori rispetto a SUAP	←————→	Alternativa zero con impatti maggiori rispetto a SUAP

VALUTAZIONE ALTERNATIVA ZERO		
COMPONENTE AMBIENTALE	VALUTAZIONE (dello scenario di mancata realizzazione)	NOTE
PAESAGGIO	+	Lo scenario zero comporterebbe il proseguimento della situazione in atto e di fatto risulterebbe con un valore paesaggistico più alto.
BIODIVERSITÀ	/	Il progetto prevede la realizzazione di interventi compensativi con l'obiettivo di miglioramento della naturalità e dei collegamenti ecologici. Non si attendono quindi effetti positivi derivanti dalla mancata realizzazione dell'intervento, infatti la presenza di campi destinati ad agricoltura intensiva non consente il passaggio e l'insediamento di fauna locale.
TRAFFICO	/	La realizzazione del progetto porterebbe ad un aumento del traffico veicolare. Tuttavia la localizzazione periferica e il collegamento con la viabilità principale non andrebbero ad influire sulla viabilità del centro abitato. Non si attendono nel complesso effetti positivi dalla mancata realizzazione.
ATMOSFERA	+	Le analisi sulla componente, a seguito della messa in esercizio del data center, hanno rilevato un aumento, per quanto modesto, delle emissioni. Si attendono quindi effetti positivi derivanti dalla mancata realizzazione.
ACUSTICA	+	La zonizzazione dell'area è già in classe IV. Tuttavia la realizzazione di un'attività industriale determina un aumento di rumorosità del sito.
SMALTIMENTO REFLUI	/	La realizzazione del progetto porterebbe ad un ampliamento della rete di smaltimento reflui. La mancata realizzazione non determinerebbe alcun effetto migliorativo.
SISTEMA IDRICO	/	Il progetto non impatta in modo significativo sulla componente. Non si attendono quindi effetti positivi derivanti dalla mancata realizzazione.
COMPATIBILITÀ IDROGEOLOGICA	/	Non sono previsti impatti significativi sulla componente a seguito dell'attuazione del nuovo insediamento. Non si attendono quindi effetti positivi derivanti dalla mancata realizzazione.

BENEFICIO PUBBLICO	-	La realizzazione della nuova struttura porterebbe alla creazione di nuovi posti di lavoro. La mancata realizzazione determinerebbe la prosecuzione della situazione attuale.
SALUTE	/	Le analisi sulla componente, a seguito della messa in esercizio dell'attività, hanno rilevato che non si prevedono incrementi significativi della mortalità derivanti dalle emissioni legate al traffico e all'insediamento. Non si attendono quindi effetti positivi derivanti dalla mancata realizzazione.
USO E CONSUMO SUOLO	/	Lo scenario zero, qualora si verificassero i presupposti e gli interessi per la continuazione dell'attività agricola, non porterebbe alla trasformazione del suolo. Tuttavia l'ambito di intervento è individuato parzialmente da PGT vigente come "ambito di trasformazione". La procedura in esame non determina consumo di suolo secondo la LR 31/2014.

/ 9. MOTIVAZIONI DI NON ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA DI VAS

Presso il comune di Sedriano la società Serinda Srl ha presentato una richiesta per l'attivazione di un S.U.A.P. in variante al PGT vigente per la realizzazione di un edificio industriale come centro elaborazione dati (data center), costituito da un unico fabbricato, diviso in 5 moduli strutturalmente separati: 4 conterranno gli apparecchi per l'attività informatica, il quinto sarà adibito ad uffici tecnici e amministrativi a servizio dell'attività produttiva.

Urbanisticamente l'area di intervento è individuata parzialmente come ambito di trasformazione urbanistica nel Documento di Piano del PGT vigente e la vocazione funzionale è quella produttiva e artigianale. Al fine di realizzare il data center risulta necessario ampliare l'area di intervento anche al territorio agricolo confinante ad est.

Per tale ragione si rende necessaria l'attivazione di un SUAP ex art 8 DPR 160 per la modifica delle previsioni di Piano.

La Variante andrà quindi ad aggiornare gli elaborati testuali e cartografici del Piano di Governo del Territorio Vigente, la cui ultima variante è stata approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 155 del 19/10/2015 e pubblicato sul BURL – Serie avvisi e concorsi n.1 del 07/01/2016.

Verificato puntualmente l'oggetto della variante, si è constatato che per tale Variante di PGT la VAS non è dovuta, in quanto le modifiche sono riconducibili alla casistica di procedibilità con Verifica di Esclusione VAS, definita al par. 2.2 "Verifica di assoggettabilità alla VAS" della DGR IX/761.

Il Rapporto Preliminare VAS, nel rispetto del principio di non duplicazione delle valutazioni di cui all'art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e agli artt. 11, comma, del D. Lgs. 152/06 ha valutato unicamente gli effetti ambientali introdotti dalla variazione.

Inoltre, nel presente documento:

- sono stati indagati gli elementi progettuali e di variante al PGT;
- è stata effettuata una ricognizione degli strumenti urbanistici sovraordinati, che determinano, direttamente o indirettamente, limitazioni d'uso territoriali o vincoli;
- sono stati indagati gli aspetti ambientali;
- sono stati individuati gli indicatori ambientali ed è stata valutata globalmente la variante alla luce delle potenziali ricadute ambientali attese;
- è stata verificata la coerenza con gli strumenti urbanistici sovraordinati, attraverso l'utilizzo di specifiche schede di analisi;
- è stata verificata la coerenza con i recenti disposti della LR 31/2014 in merito al consumo di suolo;
- sono state indagate possibili alternative localizzative per la realizzazione dell'intervento.

L'analisi effettuata ha verificato una globale coerenza dell'intervento che non andrà a generare effetti negativi sull'ambiente rispetto allo scenario originario (PGT).

Tutto ciò premesso, si ritengono ravvisabili condizioni di non assoggettabilità alla procedura di VAS per l'ambito oggetto di intervento.